OPERAZIONE MESE-PIAGGIO
15 gennaio-15 febbraio 78

ci sono tanti Ciao in regalo..
avvicinati a Ciao.

Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao gratis

ritorna il mese più bello dell'anno

E' il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis.
Tu sai che Ciao ti serve; occorre a te, ai tuoi figli, a tua moglie.
Non aspettare: pensaci adesso.
Ogni giorno può essere quello giusto.
Pensaci adesso: solo in questo « mese » hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.
Ciao prodotto in 4 modelli.

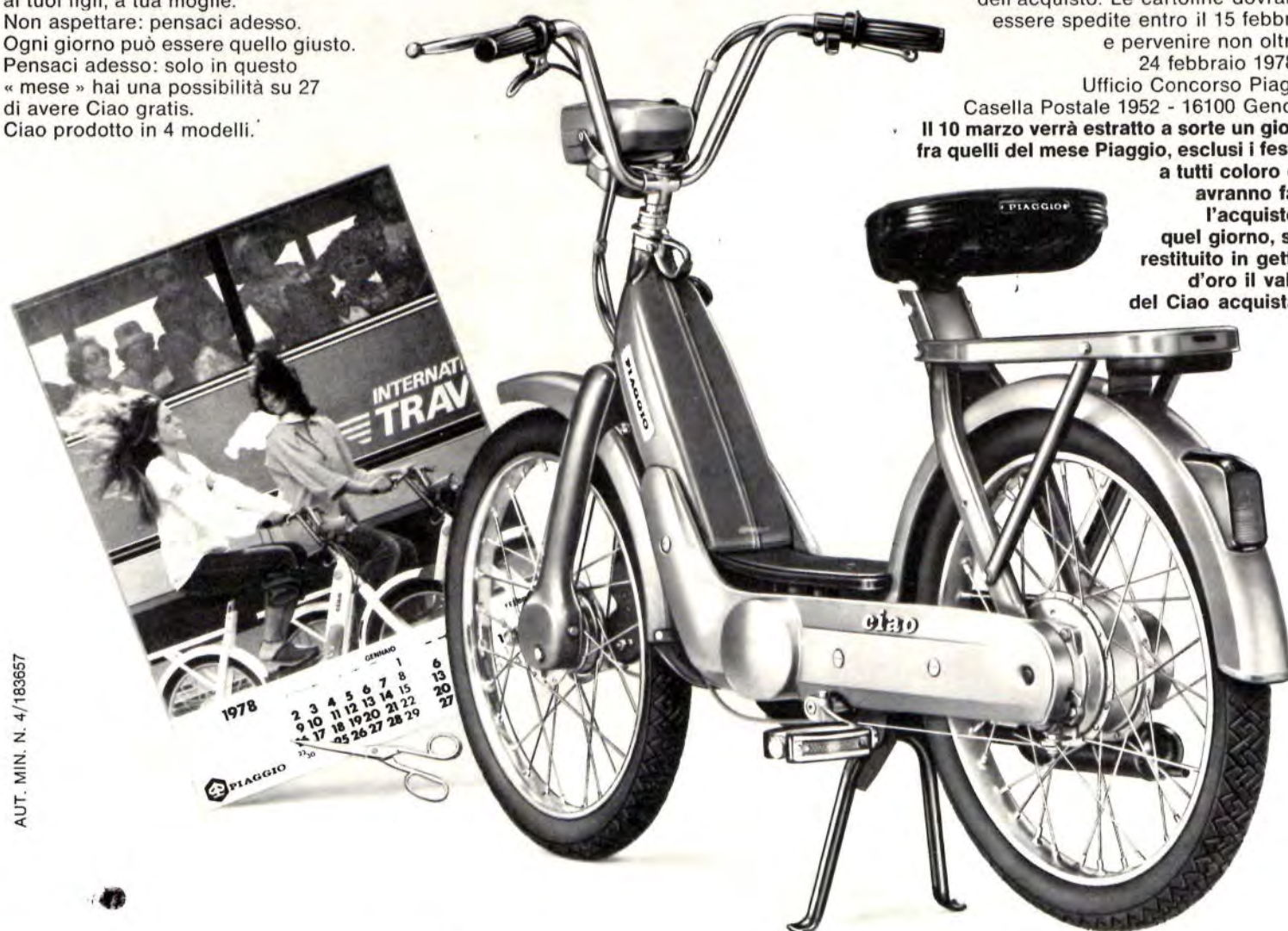
Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio ed il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster; compila esattamente la cartolina, falla timbrare dal Concessionario, e incollaci sopra, ritagliato dal Calendario Piaggio, il numero corrispondente al giorno dell'acquisto. Le cartoline dovranno essere spedite entro il 15 febbraio e pervenire non oltre il 24 febbraio 1978 a:
Ufficio Concorso Piaggio
Casella Postale 1952 - 16100 Genova.
Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

AUT. MIN. N. 4/183657

Ciao avvicina

LEADER 7285

Anno LXVI - Numero 3 (168) 18-24 gennaio 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia S 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada S 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4: Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Nazionale all'italiana

☐ Caro direttore, ho deciso di scriverle perché, da due settimane, non mi trovo d'accordo sulle posizioni prese da lei e da Alfeo Biagi nella rubrica « Indice ». Due sono i punti sui quali vorrei dire la mia, in questa libera rubrica di posta: 1) Lei, sul Guerino n. 49, commentava la qualificazione dell'Italia al Mundial '78, proclamando che Bearzot non deve dire di accontentarsi di passare il 1. turno, bensì di puntare direttamente al titolo. Ma scherziamo? Lei pensa davvero di arrivare alle finali con questa squadra? Esaminiamo un attimo la situazione degli azzurri: granata e bianconeri sono in chiaro declino psicofisico, non sono imbrocchiti di punto in bianco, come molti soloni della critica nostrana vorrebbero far credere; stanno semplicemente accusando lo stress di due stagioni e mezza intensissime, condotte a ritmi esasperanti e folli; i soliti gazzettieri dicono: « Ma come, sono tutti ventenni e sono già stanchi? ». Sissignori! Provate ad osservare quante volte Tardelli e Gentile si fanno, di corsa sfrenata, tutto il campo; una vera e propria gara di fondo, per giunta con l'ostacolo dell'avversario che spesso mira alle gambe più che al pallone, con l'assillo del recupero per non lasciare aperte falle in difesa e con la necessità di essere sempre lucidi per « vedere » il gioco e battere il cross. Questa poi, è solo la situazione attuale! Aspettiamo maggio e vedremo in che condizioni saranno i nostri baldi giovani! Poi c'è Facchetti, l'ultimo dei grandi, il quale ha intoppato, proprio alla vigilia dei Mondiali, l'annata-no. Infine Antognoni, il quale, oltre ad essere frastornato per l'attuale situazione della Fiorentina, è anche male impiegato in Nazionale; non ha, il « Paggio Viola », la visione euclidea del gioco e quindi non può reggere il ruolo di faro-guida del centrocampo azzurro, tanto più in Nazionale, dove responsabilità e rischi sono maggiori e più evidenti. In quanto ai giovani astri nascenti, restano solo tre partite per dare loro una esperienza internazionale ad alto livello; un po' poco e poi, a sentire il prode Bearzot, la Nazionale deve restare quella che ha ottenuto la qualificazione, anche a costo di schierare undici cadaveri. Vede bene, che far proclami in simili frangenti è poco meno che suicida! Bearzot, pur avendo sbagliato molto (vedi Inghilterra) e pur sbagliando tuttora (vedi Tardelli terzino, vedi C. Sala in panchina, vedi Antognoni regista), ha per lo meno il buon senso di saper vedere la realtà. Se riuscisse ad avere il coraggio di togliere risolutamente di squadra i più arrugginiti, bè allora al II turno ci arriveremo! (forse).

2) La seconda (sempre benevole, beninteso) contestazione riguarda il pur bravissimo Alfeo Biagi: nel suo « Indice » del n. 50 dice, con rammarico, che: « Nessuno più osa parlare di calcio totale, di gioco nuovo, di rinnovamento di una mentalità che fa gretti i nostri campioni! ». Ahimè! Quarant'anni di delusioni e di errori marchiagiani non hanno dunque insegnato nulla? Sono giovane (ho 18 anni) ma le statistiche parlano chiaro: da quando Vittorio Pozzo ripudiò il « metodo » per il « sistema », iniziò per l'Italia calcistica un periodo di magre e delusioni, culminato con l'eliminazione della nostra Nazionale dai Mondiali del '58 da parte dell'Irlanda del Nord. A nulla servirono, per molto tempo, le teorizzazioni di Gianni Brera e le applicazioni pratiche di Nereo Rocco, del catenaccio che aveva consentito all'Uruguay di vincere il Mondiale del '50 e al Brasile (applicando il 4-2-4, cioè un catenaccio più elastico) di fare la doppietta '58-'62. Solo nel '60 qualcosa si mosse grazie alla Nazionale Olimpica di Viani e Rocco. Venne poi Herrera con il suo « esasperante » contropiede e guarda caso furono proprio lui e Rocco a portare per la prima volta due nostre squadre di club alla vittoria in Coppa Campioni e in Coppa Intercontinentale. Infine ecco Valcareggi con la vittoria in Coppa Europa e col II. posto ai Mondiali '70. Tutto ciò è storia calcistica e non l'invenzione di un tifoso. Ma ecco che viene la bellissima Olanda di Cruijff che, come una sirena, amalia tutto e tutti, infilzando uruguagi, bulgari, argentini e brasiliani salvo poi andare a perdere la finale da una accorta e difensivistica Germania Ovest. Quindi già loro medesimi, che pure ci sono portati per indole naturale di razza, non hanno retto al ritmo folle adottato; figurarsi noi, poveri latini, per nulla abituati a correre né a sacrificarsi. Esempi di olandesite, puntualmente falliti, ci vengono dal Napoli di Vinicio e dal Milan di Marchioro. I risultati è meglio non rammentarli. Il solo Torino di Radice si è avvicinato, in qualche modo al « gioco totale », ricorrendo però prontamente, non appena necessario, al sempre deprecato « gioco all'italiana ». Restiamo quindi con i piedi in terra, e vediamo di impostare i nostri baldi giovani secondo indole naturale e di sfruttare i pochi cursori che la nostra Patria pedatoria ci fornisce (Tardelli, Buriani, Rocca) per colpire in contropiede sulle fasce laterali. Così facendo chissà che non si riesca a vincere qualcosa!

WALTER ALISEI - MILANO

☐ Caro direttore, sono un assiduo lettore del Guerin Sportivo, e non ultima ho letto nella sua rubrica (Posta e Risposta) del n. 50, la lettera di un, mi scusi il termine, povero sprovveduto del mondo della pedata: dico il Signor Bertolucci. Egli dice, dopo aver visto la partita Inghilterra-Italia: « Quello che ancora ci rovina è il tatticismo dei nostri generali da strapazzo basato sempre ed esclusivamente sul non gioco. E sembra che la storia non ci abbia insegnato niente ». Confondendo così il gioco all'italiana con l'impossibilità di contrattaccare le azioni avversarie, cosa che è realmente avvenuta nella partita in questione. E la storia, forse, non ha insegnato niente a lui:

1934. Dopo il pari, ripetizione di Italia-Spagna, si segna con Meazza e si passa il turno senza assalto alla ricerca del « colpo di grazia ». Semifinali: Italia-Austria, 19', mischia, gol dell'1-0. Poi tutti chiusi: Meazza a fare il libero. Finale con la Cecoslovacchia: 2-1 per noi. Cos'era successo? I cechi vincevano 1-0, cercarono il « colpo di grazia », sbagliarono un gol fatto, presero un palo e in contropiede l'Italia vinse la coppa.

1938. In semifinale Italia-Brasile: tutti chiusi a sostenere l'assalto dei sud-americani. Su un rinvio segna Colaussi, poi un rigore: è fatta. La finale la vinciamo 4-2: 1-0, 1-1, 2-1. Qui ci chiudiamo dietro. In contropiede 3-1, poi 3-2 e ancora in contropiede 4-2! Sa cosa era solito dire Pozzo? « Al diavolo l'estetica: per vincere basta segnare un gol in più degli avversari ».

1950. L'Italia è sbattuta fuori dalla Svezia. Intanto il Brasile fa sfracelli: 7-1 alla Svezia; 6-1 alla Spagna (che calcio spettacolare!). L'Uruguay? Una squadretta! 2-2 con la Spagna e 3-2 con la Svezia. Basta un pari al Brasile per vincere la coppa: ma ci mettiamo a fare i pignoli? Tutti avanti. Si segna l'1-0. Brazil, Brazil! E l'Uruguay? Una squadretta! Perde e si difende, invece di attaccare. Contropiede: Schiaffino 1-1. Il Brasile è furibondo: tutti avanti. Contropiede: 2-1 di Ghiggia. L'Uruguay vince la coppa: sì, però che squadretta, fa i calcoli.

Scorriamo solo i numerosi esempi di partite vinte di contropiede, sono centinaia. Qualche citazione? Nel '53 Foni per primo fa giocare un libero (Blason). Cosa accade? Derby Inter-Milan. Siamo 4-1 per i rossoneri. Il Milan si scatena, vuole altri « colpi di grazia ». Andò a finire che fra tanti contropiedi l'Inter vinse 6-5 (e nel '53 lo scudetto). Ma ritorniamo ai mondiali. L'Italia viene messa fuori nel '54 dalla Svizzera. Guidava gli azzurri Creizler. Chi era costui? L'allenatore del Milan del 5-6. Ancora?

1958. La mediocrissima Svezia arriva seconda ai mondiali.

1962. Ci sbatte fuori l'arbitro e non il Cile come dice Bertolucci.

1966. Fabbri chiede la « morte del contropiede, e l'onore del contropiede lo salva Pak Doo Ik.

1970. Su questo argomento il signor Bertolucci fa due errori di fondo: 1) non credo che i Messicani, la cui nazionale giocò contro la nostra, potessero fare il tifo pro Italia e contro la loro squadra. E' forse, dopo la sconfitta di quest'ultima che si può parlare di tifo anti Italia, ma avrei voluto vedere lui messicano, dopo aver perso 4-1, tifare in seguito per l'Italia.

2) Altro errore gravissimo riguarda la partita che l'Italia giocò contro la Germania, quando egli dice: « Invece di cercare il colpo di grazia,

segue a pagina 98

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

La « Commissione dei Nove » preposta ai programmi del futuro Governo calcistico ha già sollevato fiere critiche. Come finirà? Indiremo un referendum

La Lega come il Quirinale. È vuota

QUEL CHE DOVREBBE scoraggiare gli uomini politici è il vedere che gli stessi errori producono sempre gli stessi effetti. In Italia, purtroppo, i « Padrini del regime » sono allergici a questo tipo di scoraggiamento. Per loro, il perseverare nell'errore non è affatto un vizio diabolico: è un hobby. I meno caritatevoli tra i critici sostengono che

quella trentennale recidività ha due diverse causali: la stupidità ed il tornaconto. Si tratta, in definitiva, di una sottintesa discriminazione tra onesti e disonesti. Con ingenuità commovente abbiamo sempre ritenuto, sino a ieri, che fossero da preferire quelli a questi.
Ho detto « sino a ieri », perché stanno affiorando molte perplessità in proposito, a causa degli eventi tragicomici dei quali siamo, allo stesso tempo, spettatori e vittime. Ecco una testimonianza significativa dei dubbi emergenti. Un'intervista, tutta rose e fiori, rilasciata da quel patetico stakanovista dell'ottimismo che è l'onestissimo Zaccagnini ha sbigottito a tal punto il condirettore de « L'Espresso », Nello Ajello, da fargli scrivere: « Un sospetto, paradossale ma atroce, ci assale: che siano meglio i disonesti? ».
Sono rimasto contagiato da quel sospetto (sicuramente atroce, ma non del tutto infondato) e non riesco a vincere lo sgomento che mi procura il conteggio dei molti onestissimi Zaccagnini galleggianti nello stagno calcistico. Scopro, con vergogna, di aver capito soltanto ora, con deplorevole ritardo, il vero significato dell'antica e celeberrima sentenza: « Chi perde l'onestà non ha nient'altro da perdere ».
Si dirà che l'ottimismo alla Zaccagnini è ottimismo genuino, non turlupinatorio come quello di molti suoi correligionari. Nessun dubbio su ciò. Tutti noi romagnoli sappiamo che fior di galantuomo sia il nostro Benigno. Ma non è che ci diverta molto (e ci inorgoglisca) il vederlo apparire sulla scena a recitare un copione che non è suo, e a muover gesti condizionati dai fili di un burattinaio; se pugliese o veneto o ciociaro poco importa.

QUALCUNO SOSTIENE che le analisi troppo tetre producono soltanto frustrante sgomento. Ma se ci guardiamo intorno, se prendiamo coscienza dello sfascio che ci circonda, dobbiamo convenire che soltanto un folle può essere ottimista e credere seriamente alla « solidale volontà di convergenze riformiste » di chi detiene il potere. Poiché Zaccagnini è tutt'altro che un folle, siamo autorizzati a sospettare che quell'indefettibile ottimismo gli sia stato somministrato per fleboclisi. A Roma, non certo a Ravenna.
Non so se sia giusto aver paura degli onesti, è però doveroso aver paura degli ottimisti. Non sanno far altro che sperare (se sono in buonafede) o ingannare il prossimo vendendo il fumo delle illusioni. Gli uni e gli altri, in pari misura, sono responsabili delle nostre sventure. Quando la catastrofe incombe, anche il patetico ottimismo di chi si limita a sperare nella Divina Provvidenza (senza far nulla) è delittuoso. Questo discorso vale sia per gli Zaccagnini del regime che per gli Zaccagnini del calcio.
Secondo le più autorevoli previsioni, la bancarotta della Lega Professionisti è imminente. Ormai nessuno più contesta la « diagnosi del dissesto ». Che il deficit globale delle Società di Serie A e di Serie B stia per raggiungere il prestigioso traguardo dei 100 miliardi è una realtà contabile che non provoca più alcuna obiezione, neppure da parte degli ottimisti in servizio permanente effettivo. L'unica incertezza, nelle previsioni, riguarda la priorità dello sfascio: salterà prima la Lega Professionisti o la Lega Semiprofessionisti? Non mi avventurerò in pronostici; anche perché sarebbe scorretto defraudare i lettori della « suspense » che rende oltremodo appassionante questo giallo calcistico. Dirò soltanto (per l'ennesima volta) che la situazione è drammatica: più per gli attori che per gli spettatori. E' un giallo atipico. Non se ne attende infatti la conclusione per sapere chi è l'assassino. Non c'è tempo per celebrare processi. Tutti (capocomici e comparse) debbono mobilitarsi per salvare il salvabile, del teatro che brucia. Come? Ne parleremo più avanti.

A PROPOSITO di teatro. La televisione italiana ha scoperto la lirica. E' la rivincita di noi vecchi, sino a ieri sbertucciati dai giovani che impazziscono per la musica pop. Dobbiamo imperitura gratitudine a Paolo Grassi, che ha prestato il cervello alla RAI-TV ma ha lasciato il cuore alla Scala. Abbiamo visto sul video una faraonica edizione del « Don Carlo » di Verdi. Il regista Luca Ronconi si è scatenato. Ha allestito uno spettacolo a tal punto fastoso e colossale da umiliare la megalomania di Cecil B. De Mille. Taluni critici, che hanno più dimestichezza con i libri-mastro che con gli spartiti musicali, ci informano che quella monumentale messinscena è costata 314 milioni; che il soprano Marilyn Horne s'è beccata 50 milioni per sette recite. Apprendiamo anche, da quei diligenti cultori della computisteria, che ogni alzata di sipario provoca alla Scala un deficit che va dai 30 ai 40 milioni. Veniamo a sapere che i tredici Enti lirici italiani sono tutti in passivo e costano più di 70 miliardi all'anno al contribuente italiano. Insomma, è molto meno caro un gol che un do di petto.
La sostanziale differenza di trattamento che si usa al teatro lirico e al calcio si rifarà senza dubbio al contenuto squisitamente artistico dei due spettacoli, ma che lo Stato commetta una madornale ingiustizia nessuno può negarlo. Sfrutta il calcio (che pure assolve funzioni sociali di incalcolabile portata) con inique gabelle sul « Concorso pronostici », ma finanzia generosamente gli Enti lirici, a spese dei contribuenti. Perché questa angheria? La risposta è quella di sempre: perché « la Lega dei dissipatori » non ha credibilità, né potere. Conta meno di nulla.
S'invocava, all'avvio, la mobilitazione generale, per salvare il salvabile. « Come? » — ci si domandava. Il primo provvedimento è appunto quello di restituire vitalità ad un « Consorzio » che è caduto in letargo, ammodernando le sue vecchie strutture, logore e cigolanti, causa prima di un dissennato immobilismo. Non è pensabile tuttavia che gli « ex-ricchi-scemi » possano riacquistare credibilità e potere (quanto bastino per opporsi ai soprusi) se non sapranno darsi un « governo » composto da personaggi autorevoli ed esperti, che abbiano il coraggio di fare il proprio dovere, affrancati da ogni sudditanza.

LUNEDI' 9 GENNAIO, si è riunita a Roma la « Commissione dei Nove », che ha il compito di studiare la ristrutturazione della Lega Professionisti ed il programma operativo del futuro « governo ». Il debutto di quella Commissione viene definito « sconfortante ». I commenti che ho raccolto sono ferocemente critici: « Poche idee molto nebulose. — si sente dire — L'unica decisione saggia è stata quella di aggregare, in qualità di segretario, Giuseppe Bonetto: un manager di molto talento e di collaudata esperienza ». I « Nove Consultori » non vogliono capire che i membri del Comitato di Presidenza (il « Governo » della Lega) debbono essere estranei alle società, così da non poter essere sospettati o sospettabili di difendere e servire interessi particolari, come sempre è accaduto in passato. Tutti i Presidenti di Serie A e di Serie B faranno parte, di diritto, del « Parlamento » della Lega (Assemblea generale); ciò garantisce assoluta parità di diritti ed una diretta partecipazione collegiale al potere deliberativo. Si elimina saggiamente l'inutile Consiglio Direttivo, per evitare le « spaccature » sempre provocate dai garbugli dei cadreghinisti, ma si ricade stoltamente in quello stesso pericolo ostinandosi a respingere la « norma fondamentale » che dovrebbe escludere dal potere esecutivo i dirigenti di società. Perché si vogliono esasperare le rivalità? Perché si vogliono alimentare, anche per il futuro, i malandrini sospetti di sempre? Perché si vuole, ad ogni costo, che la Lega sia ingovernabile e che la credibilità dei campionati sia eternamente insidiata?
Quanto esplosivo e puntuale sia il « dramma della classifica », che scatena velenose polemiche e mobilita il vittimismo delle fazioni al limite della fantascienza, ne abbiamo domenicale conferma. Ogni settimana, complice spesso quel provocatorio aggeggio che è la moviola televisiva, c'è protesta per presunti soprusi subiti. Si favoleggia di favoritismi e di privilegi dispensati a chi ha « Santi in Paradiso ». Si disquisisce allora sulla responsabilità oggettiva dei petardi e sul sesso del « fuori gioco di posizione ».
Capita anche che si contesti quel galantuomo di Ferrari Aggradi, colpevole d'aver « favorito » la pericolante Squadra Viola designando, lui fiorentino, un arbitro fiorentino a dirigere una gara del pericolante Pescara. Povero, caro, onesto Ciacci! Lo accusano d'aver strizato l'occhio, con « aria promettente e lusinghiera » (direbbe il geloso Rodolfo della « Boheme ») ad un pescarese. Poi si scopre che quel suo « tic » è nervoso, ma poco serio. Per Bacco! ha strizzato l'occhio anche ad un juventino!

SAREBBE DIVERTENTE tutto ciò, se questo vittimismo non contribuisse ad ammorbare l'atmosfera del campionato con il velenoso smog del sospetto. Alla lunga, questo vezzo è contagioso. Mette a disagio il Presidente che disciplinatamente tace e subisce senza reagire le sviste inevitabili ed involontarie. Egli rischia d'essere accusato, dai suoi tifosi, di vigliaccheria o di impotenza.
I membri del Comitato di Presidenza (se dirigenti di società) non saranno sospettati di favoritismo soltanto per le designazioni arbitrali e per gli arbitraggi. Anche le sentenze dei giudici calcistici, la mancata ratifica dei contratti di trasferimento, i prelievi coattivi ed ogni altra delibera scateneranno velenose contestazioni e provocheranno sgradevoli maldicenze. Perché mai i « Nove Consultori » fingono di ignorare questo pericolo? Covano forse anch'essi ambizioni elettorali ?
S'è già cominciato a chiedere agli italiani: « E adesso chi volete al Quirinale? ». Anche noi, a tempo debito, faremo un sondaggio Doxa, e chiederemo ai Presidenti: « E adesso chi volete alla Lega? ». Prima ancora d'affrontare l'insidioso argomento elettorale, è necessario però che si risolvano con meditata saggezza i due problemi di fondo: la ristrutturazione degli Organi direttivi e il programma operativo della « nuova Lega ». Lo so, lo so che le analisi troppo tetre producono frustrante sgomento; ma gli ottimisti mi faranno terribilmente paura. Saranno forse anche onesti, saranno forse soltanto ingenui; ma, a questi chiari di luna, sono sicuramente incoscienti. Anche nel calcio sento farneticare di « solidale volontà di convergenze riformiste ». Conosco assai bene i polli ruspanti nelle aie pedatorie. Ho buoni motivi per diffidare di quella sibillina allocuzione. C'è da augurarsi che, dinnanzi al baratro spalancato, non vi sia qualche sicario che somministri subdolamente, per fleboclisi, dosi perniciose di ottimismo ai molti, onesti ed obbedienti Zaccagnini che popolano il mondo del calcio. In questi casi, l'ottimismo è un veleno mortale. Dal quale fanno largo uso i Borgia. Per conservare il potere. □

Ascoli record

Incontro con Mimmo Renna superallievo di Bernardini e la sua supersquadra da Serie A

Si sentono già Juventus

di **Alfio Tofanelli**-Foto **Villani**

ASCOLI. Questo Mimmo Renna è un vincente per natura. Lo analizzi come ex-giocatore e scopri che ha partecipato a due scudetti (Fiorentina di Julinho e Montuori, anni 16, più volte sulla soglia della prima squadra; Bologna di Haller e Nielsen, 14 presenze, molti « zampini » nei gol di Pascutti) sempre con Bernardini a cavallo della tigre (è per questo che Renna del « dottore » ha ammirazione sconfinata). Lo « sche-

Ecco un Ascoli « classico » con la maglia bianconera che evoca traguardi... juventini. Dapprima si parlava di « miracolo », poi si è capito che il successo dei bianconeri è solo frutto di un lavoro scrupoloso agli ordini di un tecnico in gamba. Da sinistra, in piedi, Marconcini, Anzivino, Pasinato, Scorsa, Quadri e Ambu; accosciati: Bellotto, Roccotelli, la mascotte, Perico, Legnaro e Moro

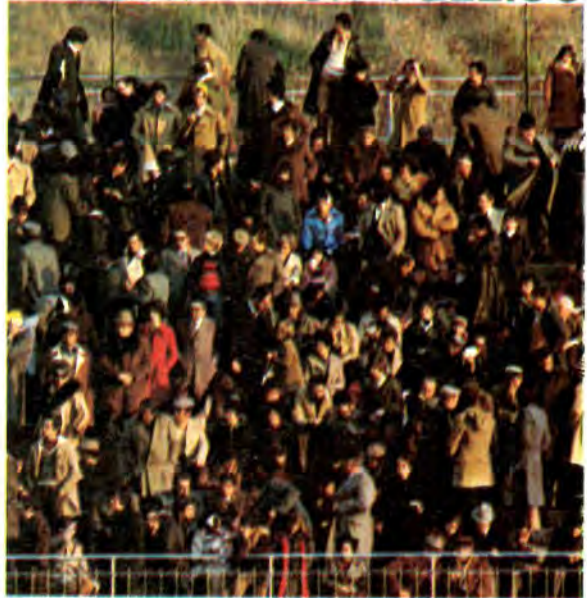
»»

segue

di » come allenatore e ti accorgi che ha fatto un secondo posto in D (Nardò), una salvezza-miracolo in B (Brindisi, rilevato Invernizzi, record delle vittorie consecutive), una promozione in C (Lecce, dopo 27 anni), Adesso sta per salire in A, alla grande, con i tamburi che rullano.
Lui non fa una piega. Tranquillo e serafico, non scompone un muscolo e ti parla come volesse farti capire che, insomma, se uno lavora dalla mattina alla sera, se crede in certe teorie, se cura ogni particolare con meticolosa e certosina pazienza, è anche giusto che poi raccolga frutti eclatanti... Già: il discorso è logico, ma quante volte il calcio fa a pugni con la logica?

MIMMO RENNA ha il solo rammarico ed il sottile rimpianto di non aver ottenuto la consacrazione nella « sua » Lecce, dove pure fu « profeta » due anni fa, fragorosamente pilotando in B una squadra che da quasi trent'anni vegetava nei semipro, avvilendo una città appassionata e tifosa come poche. La strada che aveva imboccato era quella giusta: arrivato alla ribalta professionalmente, ricordate?, fece fuori persino il Toro di Radice dalla Coppa Italia, prima di concretizzare un campionato agli alti regimi, sempre nelle primissime posizioni della classifica cadetta infida ed instabile, ma galvanizzante.
A primavera successe qualcosa. Fra lui e Mimmo Cataldo, fra lui e Jurlano, il presidente. Piccole incrinature, divergenze di opinioni, sospetti di mentalità differenziate o differenziabili. Renna, sull'argomento, è reticente. **« Dico soltanto che la mia partenza dal Sud è stata anticipata di qualche tempo, tutto qui. E ribadisco un certo rimpianto: cosa ci sarebbe stato, di meglio, di una promozione in A con la squadra della città natale? ».**
Interrogativo che resta a mezz'aria. Adesso è Ascoli ed è Ascoli del "boom", roba da leccarsi i baffi, per palati sopraffini. Renna ha già schematizzato programmi precisi, tenendo la A per scontata.
« Ripeteremo il Vicenza » — assicura — **« il modo di giocare è abbastanza simile e troverà esaltazione sulla massima ribalta. In più, proprio come il Vicenza, abbiamo anche noi l'uomo-super. Là si chiama Paolo Rossi, qui è Pasinato, lungagnone che corre spaccando il mondo, botta dalla media distanza che è un siluro, modo di "contrare" limpido e vigoroso. Il nostro salto di qualità dinamica si chiama Pasinato, appunto ».**

PROGRAMMI per programmi, Mimmo Renna ha in mente qualcosa di preciso anche in prima persona. La domanda è magari ovvia e scontata, ma buttata là a bruciapelo.
— Mimmo, dove vuoi arrivare?
Risposta folgorante, immediata: **« Non faccio questione di nomi, una "big" vale l'altra, ma chiaramente "big" deve essere: Juve, Torino, Milan o Inter: fate voi... ».**
— Cosa è cambiato da oggi agli allenatori della vecchia generazione?
« Direi che adesso c'è maggior professionalità. Una preparazione scientifica più approfondita, un modo nuovo di concepire la psicologia applicata al calcio. Esasperazioni? Forse. Talvolta c'è una sorta di mania perfezionista a togliere un pizzico di umanità. Ma l'avvento del professionismo integrale esige la cura meticolosa di ogni dettaglio ».
— Quanto devi ancora imparare prima di ritenerti da « vertice »?
« Passerò certo per presuntuoso, ma dico che mi sento pronto subito. Se domani mi chiamasse la Juve, andrei di corsa. E dico Juve per sintetizzare un simbolo... ».
— Quanto è dovuta al caso la costruzione di questo Ascoli delle meraviglie?
« Niente. La frase rimbalza, qua e là. Non mi va a genio, la sento in gola. Questo Ascoli l'ho voluto così io e Costantino Rozzi mi ha dato il "placet" ».

ECCO LA', vien fuori « quel » nome. Renna scatta come una tarantola, punto sul vivo: **« Mi avevano riferito di un Rozzi bizzarro, esageratamente estroverso, pronto sempre alla polemica. Macchè! Quest'uomo ragiona il calcio come nessun'altro. Lo paragonerei al solo Boniperti. Amministra da padreterno. Lo sapete che l'Ascoli chiuderà l'annata in attivo, pur facendo guadagnare i giocatori come nababbi? Nessuna spesa lasciata al caso, politica dei giovani rispettata alla lettera, costruzione di un'organizzazione che, domani, sarà additata a modello nazionale ».**
— Com'è nato il connubio Renna-Rozzi?
« Il Presidente dice che mi voleva sin da tre anni fa, dopo la fortunata parentesi di Brindisi. Quando mi propose di firmare il contratto rimasi incantato. Forse quest'uomo non l'ha mai capito nessuno, prima di ora... Incontrarsi e capirsi al volo. Mi ha affidato tutta la responsabilità della squadra e dell'attività minore. Decido i premi, l'organizzazione delle trasferte, il lavoro del settore giovanile, dove sono affiancato da Tiberi e Sensibile, amici fidati. Ho iniziato a creare anche la rete degli osservatori. Dove posso sperare di ritrovarlo un Presidente così? ».

Le immagini del successo. A sinistra, Renna e il «parà» del tifo ascolano. Sotto, il presidentissimo Rozzi; sopra, lo slogan dedicato al tecnico; a fianco, Quadri, uno degli uomini-chiave dell'Ascoli; a destra, dall'alto, i fenomenali Ambu (goleador), Marconcini-saracinesca e (all'estrema destra) l'ex-interista Moro

Nel passato di Mimmo Renna c'è un nome importante, che ricorda spesso, che riaffiora volentieri: quello di Attilio Adamo, allenatore del Sud, scopritore di Renna come giocatore, suo mentore, poi amico fraterno, poi secondo padre, quindi prezioso collaboratore. Adamo, adesso, giace in un lettino d'ospedale, a Lecce, vittima di un grave incidente d'auto. Ce la farà, ad uscirne fuori, ma farà soffrire un po' tutti, Renna fra i primi.
« Ad Adamo devo molto — sottolinea — **mi ha insegnato ad essere un uomo, prima che un giocatore o un tecnico. Per favore, pubblica i miei auguri affettuosi... ».**

ATTILIO ADAMO fece sbucar fuori Renna dalle minori del Lecce. Un anno a Campobasso; poi la Fiorentina del « dottore ». Era un ragazzino, giunse alla soglia della prima squadra viola. Da Firenze a Livorno e poi il ritorno a Lecce, due anni. Quando sembrava chiuso un ciclo, ecco Bologna. Cinque anni all'ombra delle Due Torri, periodo indimenticabile. Renna ritrovò il « dottore », andò in prima squadra, partecipò allo scudetto del '65.

Il cammino dei bianconeri

1. Avellino-Ascoli	0-0	9. Como-Ascoli	1-2
2. Ascoli-Lecce	1-0	10. Ascoli-Pistoiese	3-1
3. Varese-Ascoli	0-3	11. Cesena-Ascoli	0-0
4. Ascoli-Ternana	2-0	12. Bari-Ascoli	1-3
5. Cremon.-Ascoli	0-1	13. Ascoli-Rimini	2-0
		14. Cagliari-Ascoli	1-2
6. Ascoli-Palermo	3-2	15. Ascoli-Catanz.	3-0
7. Brescia-Ascoli	1-1	16. Taranto-Ascoli	1-3
8. Ascoli-Samb.	2-1	17. Ascoli-Monza	1-0

« Giocavo da ala pura e Bernardini mi trasformò in "tornante". Fui il primo ad interpretare il ruolo nuovo. Bernardini già aveva dato la maglia numero undici a Prini, nella Fiorentina, ma Prini era un mediano camuffato. Io, invece, ero proprio un attaccante che "tornava" a centrocampo per iniziare un discorso di collettivo prima maniera. A distanza di tanti anni Bernardini, pochi giorni fa, ha avuto modo di ricordarmi con una frase che mi ha inorgoglito: "un'ala come Renna — ha detto — oggi farebbe impazzire la gente..." ».

— Ti ritieni in debito con la carriera, allora?

« No, tutto sommato. Ho fatto molta A (dopo Bologna, ecco Lazio e Varese), ho giocato della buona B, mi accontento. Certo che oggi, coi concetti più avanzati del calcio inteso come coralità di fatica e di impegno, avrei sicuramente toccato vertici notevoli, da Nazionale... ».

Da giocatore ad allenatore è stato un passo improvvisato, mai meditato. Renna ammette che non ha fatto il « mister » per vocazione.

« Niente. Da giocatore giurai a me stesso che il mestiere di tecnico non avrebbe fatto per me. Invece un giorno, a Brindisi, quando consumavo gli ultimi spiccioli di carriera agonistica, viene Vinicio a dirmi di dargli una mano. Avevo già fatto l'allenatore-giocatore, per pochi mesi. Con Vinicio mi appassionai. Lavoravamo in amicizia, di buzzo buono. Così decisi di provare, se mi fosse capitata l'occasione... ».

L'occasione gliela procurò, manco a dirlo, Attilio Adamo. **« C'è un ambiente che è il più difficile delle Puglie — gli disse, un bel giorno — è Nardò. Squadra di quarta serie, pubblico esigente, l'esame è difficilissimo, ma proprio per questo molto importante ».** Mimmo Renna andò. Il risultato fu brillante, festeggiatissimo: un secondo posto che stupì tutti. Valeva la pena di insistere. La storia, a questo punto, si riallaccia alle righe iniziali. E' stata dura, per Renna, staccarsi dalla Puglia, ma in Ascoli ed in tutte le Marche ha ritrovato molta della genuina passione della sua terra che, oltre tutto, è ad un tiro di schioppo. Porterà l'Ascoli in serie A e forse potrà andare ancor più lontano. Quel rimpianto che si chiama Lecce, bene o male, va dimenticato.

« Spero solo — confessa — che il Lecce faccia parte delle altre due che saliranno con noi. Sono rimasto un tifoso, in fondo all'animo. Ne sarei contento anche per Lamberto Giorgi, che è un amico vero ».

Butta là l'ultima frase, Mimmo, e si avvia verso il campo. Forse è in leggero ritardo e a lui, invece, piace essere sempre puntuale. Un attimo solo si ferma, sbucando dal sottopassaggio. Il tifo gli ha dedicato uno striscione: **« In questo stadio gioca la nuova Signora del calcio italiano che porta indosso una pelliccia di... RENNA ».** Un sorriso e via. Lo attendono i suoi prodi: la « rivelazione » Pasinato, il « ricostruito » Quadri, l'ex-bimbo prodigio Adelio Moro, in sete di clamorosa rivincita, il portiere-gigante Marconcini, quel Perico che per Renna è un difensore da Nazionale, il Legnaro spazza-tutto, e così via, per finire ad Ambu, Greco, Mancini, Anzivino, « gioielli » di fresco conio.

Alfio Tofanelli

Il personaggio della settimana

Sembrava che la sua carriera fosse finita dopo gli insuccessi napoletani, ma a Perugia ha dimostrato che a volte i goleador li fa anche... l'ambiente. Serio, modesto, tranquillo, è un idolo fuori del normale. Pensate: dice che la Nazionale non fa per lui

Speggiorin, il provinciale

di **Silvio Peccetti jr.** - Foto **Ansa** e **Belfiore**

Le tre vite di Walter Speggiorin calciatore. A sin., con Bresciani, durante l'amara stagione fiorentina. Al centro, sempre con Bresciani (altro zingaro) durante l'inconcludente stagione napoletana. Qui a fianco, eccolo finalmente sorridente con Novellino, l'altro idolo della tifoseria di Pian di Massiano

PERUGIA. Walter Speggiorin, venticinque anni appena compiuti, è il nuovo idolo delle folle di fede perugina. Arrivato quest'anno alla corte di Castagner, che lo rincorreva almeno da un paio di anni, con il compito di segnare gol, non ha mancato l'obbiettivo, anche se all'inizio non ha avuto vita facile. I motivi: senza colpe proprie si era trovato al centro di un « giro » con il Napoli nel quale figurava l'aitante Pin che la piazza perugina riteneva non andasse sacrificato. Fu beccato, pertanto, durante le sue prime apparizioni non certo esaltanti e accusato di essere abulico, uno scansafatiche: non mancarono, però, quelli che ebbero il coraggio di scommettere una cena sui suoi sicuri dieci gol. Una cena a base naturalmente di tagliatelle casarecce con le rigaglie di pollo e girello di vitello perugino, il tutto inaffiato con del buon vino dei colli del Trasimeno. A questi già sta venendo l'acquolina in bocca, visto come si sono messe le cose. Aggiungiamo noi: e siamo appena a metà del campionato. Anche Castagner, naturalmente si ritiene soddisfatto. **« Era la punta con precise caratteristiche da contropiedista** — afferma — **che mi serviva. Il ragazzo, reduce da alti e bassi sconcertanti, doveva essere ricostruito e necessitava di un ambiente dove riconquistare serenità e, soprattutto fiducia, nei propri mezzi ».** Il suo buon fiuto, che gli ha garantito notorietà per il lancio di uomini come Frosio, Vannini, Novellino, Pin ed altri, gli ha dato ampia ragione.

WALTER SPEGGIORIN, che è un antidivo e ci tiene a ribadirlo, ha

Speggiorin ha già segnato sette gol in campionato e ha dato un notevole contributo al successo perugino. Sopra, il gol di Bergamo (1. giornata); al centro, gol a Bologna (5. giornata); qui a fianco, un gol da album dei ricordi, segnato al Torino (9. giornata). Ora si avvia a essere un famoso goalman

saputo lottare, inserendosi magnificamente nel meccanismo del Perugia, ripagando con i gol la fiducia che gli veniva concessa. Ed ora, grazie ai compagni che lo hanno aiutato e capito e alla ritrovata verve, si trova improvvisamente al centro dell'attenzione generale, attore di primo piano come forse non si era mai sentito prima. Ma questa nuova realtà non l'ha assolutamente modificato, per lui è una cosa bella che spera sia durevole e basta. Ce lo ha confermato quando siamo andati a trovarlo nella sua nuova abitazione alla periferia della città, in una zona a pochi passi dallo stadio « Renato Curi » dove risiede da poco tempo con la moglie Vaima, sorella del calciatore della Lazio Badiani, ed il piccolo Marco di appena tre mesi.

« Non sono un divo, ma un timido — dice —. **La gente che ancora non mi conosce, vedendomi sempre appartato, mi prende per un montato. Ma non lo sono affatto. Mi ritengo proprio un timido e basta ».**

— Ma tutte quelle chiacchiere sulla sua vita privata, quelle sue scappatelle di Firenze...

« Tutte quelle storie che sono state raccontate su di me, sono venute fuori soprattutto l'anno in cui a Firenze c'era Rocco. Non che mi volesse male, però mi considerava un tipo troppo strano. Perchè magari vestivo con molta stravaganza, mi piaceva essere controcorrente, ma soprattutto (dice rivolto alla gentile consorte presente al nostro colloquio) **perchè scappavo spesso da lei, che ho conosciuto appunto a Firenze. Tutto questo stato di cose ha determinato quella falsa dimensione nei miei confronti tanto da valermi l'etichetta di scansafatiche. Voglio precisare una cosa: io sono stato sempre convinto che le mie possibilità in un campionato qualsiasi fossero quelle di fare una ventina di gol, se avessi giocato. E quando arrivai al Perugia lo dissi. Fino ad ora i fatti mi stanno dando ragione e ciò non può farmi che piacere ».**

— A Napoli cosa ti è successo? Come mai, prima di presentarti al ritiro di Norcia, hai fatto tante storie?

« Ho chiesto al Napoli di chiarire la mia situazione. Volevo giocare da titolare ed avere altre garanzie in questo senso. Le beghe non riguardavano il Perugia, ma il Napoli, soprattutto per le solite pendenze economiche che puntualmente si verificano quando un giocatore cambia società ».

— Sei stato tre anni a Firenze e un anno a Napoli senza combinare un gran che. Hai giocato poche partite e segnato appena dodici reti: un ruolino non certo esaltante.

« Non voglio assolutamente accampare delle scuse sul mio rendimento. Secondo me un giocatore per rendere al massimo deve andare in campo tranquillo e giocare con una certa continuità. Purtroppo queste condizioni a me sono mancate, soprattutto a Firenze. A Napoli, invece l'anno scorso, anche se ho giocato poco, ho disputato

SPEGGIORIN CON LA MOGLIE VAIMA

delle buone gare e messo a segno delle belle reti, specie in Coppa. Ma avevo la strada sbarrata da Chiarugi. Insomma, a me sono mancate le possibilità per esprimermi ».

— Il tuo mancato inserimento era dovuto però alla scarsità dei tuoi gol, in quanto da te non si attende altro che questo.

« Mi sembra più che giusto: io sono una punta e da me si attendevano che segnassi. Ma ripeto che, in quelle condizioni, non mi potevo esprimere come volevo, secondo i desideri dei dirigenti. Può capitare una favorevole serie di circostanze come quella che mi sta capitando in questo momento a Perugia, ma può anche accadere che in due mesi non fai un gol. Certamente colpe da parte mia ce ne sono state e mi pare giusto che lo dica ».

— Se, nel tuo modo di fare, con l'esperienza acquisita in cinque anni di serie A, s'è verificata una certa evoluzione, si potrebbe pensare che il tuo ambiente ideale possa essere quello di provincia.

« Probabilmente sì. Non sono in grado di dirlo, non avendo avuto mai la possibilità di avere un ruolo determinante in una squadra con precise ambizioni. Comunque ho sempre detto che se fossi andato in una squadra di provincia sarei sicuramente riuscito a fare qualcosa di buono. Ma non mi sarei mai aspettato di ingranare subito così bene ».

— Ora che tutto sembra più facile e comincia a girare per il suo giusto verso, cominciamo a pensare all'immediato futuro. Tra Coppe e Campionato, hai messo a segno una decina di gol, tanti, rispetto alle tue ultime stagioni, e siamo a metà del campionato. A questo punto pensi che sarebbe auspicabile un po' di attenzione da parte di Bearzot e dei suoi collaboratori?

« Ma ci sono altri attaccanti più forti di me! Nemmeno a pensarci! La Nazionale non è per me, anche se le aspirazioni di ogni giocatore possono essere più o meno nascostamente rivolte verso la maglia azzurra ».

— Ma sei l'unico attaccante del campionato che segna con una certa continuità: si sono bloccati pure i nazionali Pulici, Graziani, e Pruzzo. Tu potresti rientrare tra quelli che potrebbero andare in Argentina se continui su questo ritmo.

« L'importante è continuare e poi a fine campionato si vedrà. Tanto, prima o poi, Graziani e gli altri torneranno a segnare, come ha fatto Bettega, perché sono veramente dei grossi giocatori. Io continuo per la mia strada: vedremo se riuscirò a fare qualche cosa ancora. Ma alla Nazionale non penso proprio. La mia aspirazione sarebbe quella di poter giocare nella Coppa Uefa. Un obbiettivo che considero molto più importante di uno scudetto e di qualsiasi altra cosa ».

La Coppa Uefa resta l'obiettivo che il Perugia rincorre dal suo terzo campionato di serie A. La scorsa stagione l'ha mancata per un soffio, quest'anno mira con fermo proposito (oltre che a raggiungere la finale della Mitropa) ad un posto in questa ambiziosa manifestazione. Walter Speggiorin, in comproprietà col Napoli (il quale a sua volta possiede la comproprietà di Pin), sicuro che il Perugia riesca a farcela, ha già messo le mani avanti. Ridendo e scherzando ha già chiesto in più di una occasione al presidente D'Attoma di restare a Perugia. Coppa a parte, la punta di diamante perugina, che col matrimonio e la nascita del figlio Marco ha ritrovato un certo equilibrio ed a Perugia una certa serenità, potrebbe veramente costituire un punto-fondamentale nella squadra del prossimo campionato. □

Continua la rassegna dei gol di Speggiorin. Sopra a sinistra il gol del pareggio con l'Inter (8. giornata), sopra il secondo gol del Perugia col Milan (10. giornata) e per finire (qui sopra e a fianco) la doppietta di apertura del clamoroso 4-0 inflitto l'altra domenica alla Lazio. Il viaggio alla ricerca del gol continua...

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Dopo la 13. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	51	49	50	44	194	7	6,923
2 Gonella	55	56	53	52	216	8	6,750
3 Agnolin	50	44	44	45	183	7	6,535
4 Gussoni	34	31	32	30	126	5	6,300
5 Casarin	47	40	45	44	176	7	6,285
6 Ciulli	27	22	25	25	99	4	6,187
7 Benedetti	27	23	23	25	98	4	6,125
8 Menicucci	40	35	34	36	145	6	6,041
9 Serafino	37	33	35	40	145	6	6,041
10 Ciacci	40	35	34	35	144	7	6,000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	344	13	6,615
	Conti P. (Roma)	340	13	6,538
	Superchi (Verona)	337	13	6,480
	Galli (Vicenza)	336	13	6,461
TERZINI	Bruscolotti (Napoli)	340	13	6,538
	Maldera (Milan)	337	13	6,480
	Cuccureddu (Juventus)	331	13	6,363
	Sali (Foggia)	329	13	6,327
	Ceccarini (Perugia)	276	11	6,272
	Gentile (Juventus)	325	13	6,248
LIBERI	Carrera (Vicenza)	348	13	6,692
	Wilson (Lazio)	338	13	6,500
	Santarini (Roma)	336	13	6,461
	Frosio (Perugia)	334	13	6,423
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	332	13	6,384
	Ferrario (Napoli)	331	13	6,365
	Andreuzza (Pescara)	321	13	6,172
	Morini (Juventus)	320	13	6,153
TORNANTI	Causio (Juventus)	340	13	6,538
	Orazi (Pescara)	340	13	6,538
	Sala C. (Torino)	337	13	6,480
	Filippi (Vicenza)	336	13	6,461
CENTROCAMPISTI	Tavola (Atalanta)	288	11	6,545
	Zucchini (Pescara)	337	13	6,480
	Nobili (Pescara)	337	13	6,480
	Mascetti (Verona)	336	13	6,461
	Repetto (Pescara)	306	12	6,375
	Juliano (Napoli)	329	13	6,327
	Buriani (Milan)	278	11	6,318
	Tardelli (Juventus)	277	11	6,298
	Scala N. (Foggia)	302	12	6,292
	Capello (Milan)	301	12	6,271
ATTACCANTI	Rossi P. (Vicenza)	351	13	6,749
	Bagni (Perugia)	280	11	6,363
	Savoldi (Napoli)	326	13	6,267
	Damiani (Genoa)	273	11	6,204
	Graziani (Torino)	294	12	6,125
	Pulici (Torino)	268	11	6,090
	Speggiorin (Perugia)	316	13	6,076
	Bettega (Juventus)	315	13	6,057

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Rossi P.	6,749	11 Maldera	6,480
2 Carrera	6,692	12 Sala C.	6,480
3 Albertosi	6,615	13 Zucchini	6,480
4 Tavola	6,545	14 Nobili	6,480
5 Conti P.	6,538	15 Galli (Vic)	6,461
6 Bruscolotti	6,538	16 Santarini	6,461
7 Causio	6,538	17 Filippi	6,461
8 Orazi	6,538	18 Mascetti	6,461
9 Wilson	6,500	19 Frosio	6,423
10 Superchi	6,480	20 Manfredonia	6,384

SERIE B

Dopo la 17. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Corriere Stadio	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	34	34	38	106	5	7,066
2 Falasca	44	46	47	137	7	6,523
3 Mattei	51	52	53	156	8	6,500
4 Mascia	53	52	49	154	8	6,416
5 Prati	31	32	33	96	5	6,400
6 Terpin	46	43	45	134	7	6,380
7 D'Elia	37	38	39	114	6	6,333
8 Panzino F.	30	31	33	94	5	6,266
9 Pieri	45	43	43	131	7	6,238
10 Redini	45	42	43	130	7	6,190

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pellizzaro (Catanzaro)	334	17	6,548
	Piotti (Avellino)	332	17	6,510
	Pigino (Samb.se)	329	17	6,450
	Recchi (Rimini)	328	17	6,430
TERZINI	Podavini (Brescia)	296	15	6,577
	Reali (Avellino)	330	17	6,470
	Frappampina (Bari)	328	17	6,430
	Cimenti (Taranto)	288	15	6,400
	Giovannone (Taranto)	307	16	6,395
	Lorusso (Lecce)	300	16	6,250
LIBERI	Prandelli (Cremonese)	332	17	6,510
	Di Somma (Avellino)	309	16	6,437
	Volpi (Ternana)	328	17	6,430
	Scorsa (Ascoli)	307	16	6,395
STOPPER	Gelli (Ternana)	267	14	6,357
	Legnaro (Ascoli)	263	14	6,261
	Punziano (Bari)	280	15	6,222
	Aradi (Taranto)	296	16	6,166
TORNANTI	Roccotelli (Ascoli)	324	16	6,749
	Sartori (Lecce)	318	16	6,625
	Odorizzi (Sambenedettese)	321	17	6,293
	Gori (Taranto)	321	17	6,293
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	352	17	6,900
	Moro (Ascoli)	348	17	6,822
	Beccalossi (Brescia)	284	14	6,761
	Perico (Ascoli)	336	17	6,587
	Selvaggi (Taranto)	315	16	6,562
	Maio (Palermo)	292	15	6,488
	Bagnato (Ternana)	290	15	6,444
	Belluzzi (Lecce)	327	17	6,411
	Vullo (Palermo)	285	15	6,334
	Improta (Catanzaro)	264	14	6,285
ATTACCANTI	Chimenti F. (Sambenedettese)	293	15	6,511
	Jacovone (Taranto)	298	16	6,208
	Palanca (Catanzaro)	280	15	6,177
	Chimenti V. (Palermo)	314	17	6,155
	Fagni (Rimini)	258	14	6,142
	Beccati (Lecce)	256	14	6,095
	Piras (Cagliari)	288	16	6,000
	Zandoli (Ascoli)	234	13	6,000

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,900	11 Piotti	6,510
2 Moro (Asc)	6,822	12 Prandelli	6,510
3 Beccalossi	6,761	13 Maio	6,488
4 Roccotelli	6,749	14 Reali	6,470
5 Sartori	6,625	15 Pigino	6,450
6 Perico	6,587	16 Bagnato	6,444
7 Podavini	6,577	17 Di Somma	6,437
8 Selvaggi	6,562	18 Recchi	6,430
9 Pellizzaro	6,548	19 Volpi	6,430
10 Chimenti F.	6,511	20 Frappampina	6,430

DICA VENTIDUE

di **Sandro Ciotti**

Lionello Manfredonia, ventidue anni, studente, militare, stopper della Lazio, non perde mai la testa. Un atleta serio la cui calma, determinazione e freddezza saranno garanzia di traguardi esaltanti. A Baires ci sarà...

Lo stopper venuto dal freddo

LA LAZIO è una strana squadra e una stranissima società: basterebbe leggerne la storia per scoprirne le tradizionali contraddizioni, la continua varietà di umori. E' stata, di volta in volta, club di élite e club popolare, palestra per dirigenze dalle estrazioni più assortite, oggetto di una passione tifosa estremamente composita, capace di convogliare in un unico solco i sobri entusiasmi dei borghesi dei Parioli e quelli sgangherati e sanguigni della provincia.

Un connotato importante l'ha però accompagnata, inalterato, per i 68 anni della sua storia e cioè la bontà del suo vivaio, la sua eccellenza tecnica. I vecchi laziali ricordano ancora con commozione la prima verifica internazionale del prestigioso livello del vivaio biancoazzurro (il pareggio conquistato al Prater di Vienna contro i celebratissimi « pulcini » di Wacker l'11 giugno del '33) e certi nomi che fruirono di una loro piccola ma legittima leggenda come quelli del portiere Corrado Giubilo — fratello dei radiocronisti Alberto e Sergio e del giornalista Gianfranco — di Armandino Longhi (zio del nostro più bravo arbitro giovane) di Gigi Vettraino (la microscopica ala che, una volta in prima squadra, aveva l'abitudine di saltare in braccio all'atletico Piola dopo ogni gol) o di quel mago del palleggio che fu Umberto (bomba) Lombardini. Oggi la tradizione delle « minori » laziali è illustrata soprattutto da lui, Lionello Manfredonia, che testimonia anche della continuità di un'altra tradizione biancoazzurra: quella dei calciatori-studenti.

LIONELLO sta braccando la laurea in legge un po' per compiacere le istanze paterne (Manfredonia senjor è avvocato), ma molto per compiacere le proprie. Non è certamente il tipo da fare qualcosa solo per far piacere a terzi. L'operazione-laurea la compie senza isterismi o trascinamenti, cioè con la stessa determinazione, ma anche lo stesso distacco, con cui la domenica marca il cannoniere avversario.

La sua regola prima, del resto, sembra proprio essere quella del « mai scomporsi ». Una regola che per anni è stata rispettata dal giocatore di difesa più illustre del mondo, Beckenbauer, con esiti sulla cui bontà non è lecito discutere. Certi atteggiamenti comportamentali si possono per altro acquisire solo per vocazione, cioè per una scelta che viene dal modo in cui si è fatti e non da considerazioni a tavolino.

E', insomma, una questione di stile e quello di Lionello non è certo il tipo di stile che strizza l'occhio al tifoso della curva, ma, piuttosto, tiene conto del rispetto per se stessi e per gli altri.

« Lio » non si sbraccia, non contesta l'arbitro, non insulta gli antagonisti, non alterca con i compagni, disprezza il vittimismo. A Perugia, dopo il petardo scoppiatogli a pochi millimetri dal viso, avrebbe potuto dar vita ad una sceneggiata degna di Scarpetta. Invece ha continuato a giocare, alla faccia dei molti che hanno ritenuto poco furba la decisione. Il fatto è che lui, poco italianamente, non crede nella furberia. Non lo abbiamo mai visto sollecitare una intervista o dare della propria partita una versione accattivante. In campo non scambia parola con il suo avversario e, se appena potesse, subito dopo non la scambierebbe neanche con i cronisti.

Il rischio è preciso: la sobrietà comportamentale, in un mondo tutto fiocchi e orpelli come quello del calcio, può essere scambiata per superbia. Il fatto è che, ammesso che « Lio » se ne rende conto, se ne infischia allegramente. Tenuto conto di come — almeno visto dal di fuori — sono andate avanti sinora la sua vita e la sua carriera, è del resto un lusso che si può permettere. Da quando è nato, infatti, centra un bersaglio dopo l'altro. Ha ricevuto un'educazione che non contesta e che quindi deve presumere gli sia stata congeniale, dal calcio sta ricevendo a tempo di record le massime soddisfazioni, della vita sentimentale è tanto soddisfatto da aver deciso di sposarsi a fine campionato. Stando così le cose, cosa volete che gli importi se a qualcuno può dare fastidio il suo distacco?

LIONELLO MANFREDONIA

COME CALCIATORE Lionello nasce nel Don Orione, squadretta che da anni calamita i migliori talenti verdi di un quartiere verdissimo di Roma (Montemario). La domenica mattina gioca dunque con il Don Orione — dove fa il centrocampista — ma la domenica pomeriggio va all'Olimpico col padre a vedere la Lazio di cui l'avvocato Manfredonia è visceralmente tifoso. Per « Lio » il bianco e l'azzurro diventano colori carismatici e un giorno — ha appena quindici anni — proprio un amico del padre gli procura un provino alla Lazio. Lo supera con quella disinvoltura che già appare il suo connotato vincente e prima Guenza e poi quell'ottimo tecnico che è Carosi ne fanno un giocatore vero.

E' Carosi a impostarlo da libero e da stopper, Carosi a ricordarne costantemente ai responsabili della prima squadra le smaglianti qualità, ancora Carosi a battersi perché non venga ceduto in prestito in provincia.

« Lio » giuoca portando la testa alta come tutti gli uomini di classe autentica, come tutti i grandi che lo hanno preceduto in biancazzurro: come Enrico (Smaco) Flamini, come Aldo Puccinelli, come Armandino Longhi. Carosi, detto il « barone » aspetta e spera. Ma alla vigilia della stagione scorsa, alla prima di Vinicio, i giuochi sembrano fatti e, per una volta, in modo da non favorire i sogni di Lionello: la Lazio ha acquistato Pighin e lo stopper titolare sarà lui. Per « Manfre » c'è l'alternativa di un anno in prestito al Sud. Ma alla vigilia di un impegno di Coppa Italia, Pighin si infortuna, Vinicio lancia in prima squadra Lionello e « Lio », semplicemente, non ne esce più.

Il resto è cronaca: lo chiama Vicini nella « Under 21 » dove spopola, lo chiama Bearzot nella « A » come alternativa a Facchetti e Scirea, appiedati. Il sogno di don Enzo è noto: una coppia di difensori centrali intercambiabili che possano e sappiano anche inserirsi. L'ideale sarebbero Lionello e un Bellugi al cento per cento.

Nel frattempo « Manfre » sembra non tradire la minima ansia, come se, della sua avventura, fosse più spettatore che protagonista. E continua a proporre i suoi numeri di alta scuola: lo stacco prepotente e leggero, il controllo impeccabile, il tocco morbido e sicuro, la visione sempre chiara di dove e a chi indirizzare la palla. Fa parte di tre rappresentative azzurre (Under 21, Militare, Moschettieri) giuoca nella Lazio, frequenta l' Università, fa il servizio militare, fa all'amore. Sempre inalberando calma e freddezza stupefacenti. **« E' solo un astuccio »** dicono i ben informati. Sarà. Ma ci piacerebbe tanto sapere dove si comprano, certi astucci. Per metterci in fila, mica per altro. □

Core de Lazio

LIONELLO MANFREDONIA è nato a Roma il 27 novembre 1956. Gioca stopper o libero, è alto 1,82 m. e pesa 75 kg.

ESORDIO IN SERIE A: 2 novembre 1975 in Lazio-Bologna 1-1.

ESORDIO IN NAZIONALE: a Roma il 3 dicembre 1977 in Italia-Lussemburgo 3-0. Ha disputato, inoltre, 6 partite con la « Under 21 » realizzando una rete.

Camp.	Società	Serie	Presenze	Reti
1975-'76	**Lazio**	A	5	—
1976-'77	**Lazio**	A	29	—
1977-'78	**Lazio**	A	13	—

Un giorno col campione

Riportiamo le impressioni di Carlo Chioini, il lettore che ha formulato la migliore serie di domande e che ha trascorso una giornata con il popolare attaccante della Juventus

La «lotta continua» del signor Bettega

L'INCONTRO con Bettega e l'impatto con il mondo del calcio (quello vero, visto da dentro) hanno costituito un'esperienza indubbiamente interessante e positiva. Ho anche avuto la fortuna di « scegliere » un campione come Bettega che s'è dimostrato, una volta di più, persona intelligente e cordiale.

Posso dire anzi, che — durante le ore trascorse con il fuoriclasse juventino — non ho sentito per nulla la presenza del campione. In talune circostanze, addirittura, mi è sembrato di avere a fianco un amico di vecchia data. Ho incontrato Bettega non appena sono arrivato a Pescara, all' Hotel Esplanada, dove alloggiava la squadra juventina. Con lui — si era alla vigilia della partita con il Pescara — ho visto parte di un film alla TV di Capodistria: un lungometraggio comico, con Paolo Villaggio in veste di protagonista, che ha molto divertito il giocatore bianconero. Fin dal primo istante Bettega s'è rivelato estremamente simpatico ed aperto nei miei confronti facendomi trovare a completo mio agio. Subito dopo siamo andati al cinema: in programma « Il gatto » con Ugo Tognazzi ed Anna Maria Melato in cui è comparso — particolare curioso — proprio il mio interlocutore. S'è visto, infatti, uno spezzone della partita Inghilterra-Italia che i nostri calciatori hanno perso per due a zero — Bettega ha sorriso quando ha ascoltato la voce di Martellini che parlava proprio di lui. Mi sono chiesto, a questo punto, cosa prova un giocatore ad essere sempre al centro dell'attenzione con gli occhi del pubblico puntati costantemente sulla sue persona. Ed ho pensato proprio all'ala sinistra della nazionale che, durante il tragitto dall'albergo alla sala cinematografica, è stato preso di mira da folle di ragazzini. Che gli chiedevano l'autografo o che, più semplicente, desideravano stargli vicino.

Di ciò ho parlato con Bettega il quale mi ha risposto d'essere ormai abituato a questo genere di cose. **« Fanno parte — ha aggiunto — del mio mestiere ».**

Ed, in effetti, lo juventino è apparso sempre tranquillo e sicuro, disimpegnandosi alla perfezione in ogni frangente. A differenza, invece, di qualche suo collega che ha dimostrato di non sopportare del tutto l'abbraccio della folla. Nell'occhio del ciclone ci sono terminato anch'io perché i ragazzi, oltre che a lui, venivano a chiedere — di riflesso — l'autografo pure a me che gli stavo accanto.

L'indomani mattina ci siamo rivisti e abbiamo compiuto una passeggiata fino alla spiaggia dove Bettega ha scoperto l'esistenza di quelli che i marchigiani e gli abruzzesi chiamano cannolicchi: un pesce la cui carne è protetta da una specie di corazza. Lungo il tragitto ci hanno raggiunto Tardelli, Gentile e Spinosi che s'è rivelato simpaticissimo per via delle battute di cui si rende continuamente autore.

A Bettega ho posto poche domande sul calcio in quanto pensavo che, nelle ore immediatamente precedenti l'incontro, preferisse parlare d'altro.

L'iniziativa del Guerin Sportivo gli ha portato fortuna perché ha ripreso a segnare dopo un « digiuno » di undici settimane. Di questo particolare, piuttosto importante per una punta di valore mondiale quale è, non sembrava — però — risentirne troppo alla vigilia. Domenica sono stato a pranzo, oltre che con i giocatori, pure con i giornalisti, alcuni dei quali hanno dedicato qualche riga al mio incontro con Bettega. Ebbene, non immaginavo che la Juventus, a livello giornalistico, fosse così amata. M'è sembrato, anzi, che non pochi fossero addirittura tifosi accesi della formazione torinese.

L'ambiente m'è apparso, comunque, assolutamente familiare e normale. Di certo, però, non cambierei la mia vita di analista in quel di Fermo con quella di Bettega. Non tanto perché disdegni l'attività di calciatore quanto perche non sarei capace di stare tanto a lungo sotto la luce dei riflettori. Credo che questo fattore sia molto stressante. Campioni, penso, significa essere dei fuoriclasse non solo sul campo bensì anche nella vita.

Ecco: proprio a questo livello Bettega m'è parso un uomo completo sotto ogni aspetto.

Carlo Chioini

FotoZucchi

Carlo Chioini ritratto assieme a Gentile, Bettega, Tardelli e Spinosi con cui ha trascorso la vigilia della partita di Pescara

GUERIN CLUB

Un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da due settimane pubblichiamo in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 2) come quello riprodotto in fondo a questa colonna, importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club »**. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiori ai 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa. In ogni caso le intreviste più interessanti, anche se non scelte per **« Un giorno col campione »** saranno ugualmente pubblicate e premiate con una foto autografata dal calciatore preferito ».

EAM 78

ESCLUSIVO

Verso i mondiali

Continuiamo a presentarvi le nazionali che hanno conseguito la qualificazione ai Campionati Mondiali. Questa volta è il turno del Perù e della Spagna che a noi italiani interessa molto da vicino poiché gli azzurri andranno a tastarle il polso fra una settimana. La squadra iberica è alla sua quinta Coppa: conseguì il miglior risultato nel '34, in Italia, quando raggiunse i quarti di finale

La Spagna sa far così

di **Helenio Herrera** - Foto **FL** e **« Don Balon »**

Tango Argentino

2. PUNTATA

E' DAL CAMPIONATO del mondo in Inghilterra del '66 che la Spagna non si è più qualificata per la fase finale. Questa competizione mondiale non le ha mai dato troppe soddisfazioni. E' stata eliminata prima della fase finale negli anni '38, '54, '58, '70 e '74. Nel 1934, in Italia ha fatto un bellissimo campionato, venendo poi eliminata dagli azzurri, vincitori della Coppa del Mondo al termine di due partite drammatiche: 1-1 nella prima dopo i supplementari, 0-1 nella ripetizione con un gol di Meazza. E' stato in questi due incontri, svoltisi a Firenze, che divenne celebre il mitico portiere Zamora che molti continuano a definire il migliore di tutti i tempi.
Proprio alla nazionale iberica i nostri azzurri faranno visita il prossimo venticinque gennaio. Si tratterà d'una partita amichevole che porrà a confronto due mondi calcistici in ripresa dopo le magre del precedente quadriennio.
Nel 1950, in Brasile, la Spagna si fece battere dal Brasile per 6 a 1 e dalla Svezia per 3 a 1. Eppure allra aveva una grande squadra cn Ramallats, Zarra, Gainza, Molowny e l'attuale allenatore del Real Madrid Panzio. Fino al '62 non si vede più la Spagna nei campionati del mondo. In Cile mi fu affidata la guida della Nazionale iberica: si guadagnò l'ammissione alla fase finale, ma purtroppo capitò nel gruppo del Brasile e della Cecoslovacchia, ambedue in finale. La mia Spagna fu eliminata di misura, per due a uno col Brasile e uno a zero con la Cecoslovacchia. Ebbi poco tempo per occuparmene. Inoltre i giocatori dell'Atletico di Madrid e del Real Madrid erano tutti presi dalle coppe europee. L'Atletico di Madrid vinse la finale della Coppa delle Coppe, mentre quelli del Real Madrid, stanchi, si facevano malamente battere nella finale della Coppa dei Campioni ad Amsterdam per 5 a 3 dal Benfica di Eusebio, Torres, Simoes, Colunna, ecc. I giocatori dei due club ci raggiunsero quando eravamo sul punto di partenza. Di Stefano si era infortunato e venne in Cile solo da turista. In quei tempi non erano permesse le sostituzioni dei giocatori infortunati. La durezza del gioco era inaudita perché, se si aveva la « fortuna » di eliminare uno o due forti giocatori avversari, si era fortemente avvantaggiati. Così, nella prima partita con la Cecoslovacchia rimanemmo con otto giocatori per gli infortuni occorsi a Rivilla (frattura della caviglia), Reiga (menisco) e Segarra (azzoppato per un mese). Poi, dopo aver battuto il Messico con una rete di Peirò, venne la partita con il Brasile. A 17' dalla fine la Spagna vinceva per uno a zero. Un nostro gol fu annullato per « gioco pericoloso ». E l'arbitro ci negò un rigore. Si infortunò allora il nostro terzino Grazia e Garrincha e Amarildo portarono a due a uno il punteggio finale. Ma qui venne il bello.
« Sport illustrato » (n. 48 del 28 novembre '63) scrisse che Gerardo Brestas, commentatore calcistico di Radio Bandeirante di San Paolo, nonché direttore di « El Mundo de Sportiva » anche di San Paolo, rivelò: **« Gli spagnoli avevano la partita in mano, il Brasile aveva un gioco lento e macchinoso. Helenio Herrera lo sapeva e ha mandato in campo una squadra giovane e veloce. Ma non sapeva che avrebbero avuto l'arbitro e il segnalinee contro. I tre personaggi vennero corrotti per una somma totale di 3.500 dollari. La parte del leone toccò all'arbitro cileno Bustamante che ebbe 2.500 dollari. I segnalinee ricevettero 500 dollari ciascuno. La conseguenza fu questa: l'attacco spagnolo, appena era decentemente possibile, veniva fermato. Ogni volta che i segnalinee sbandieravano falli inesistenti, gli spagnoli protestavano inutilmente. Gento perse addirittura la testa e si lanciò contro il segnalinee Esteban Marino. Quando Nilton Santos il terzino brasiliano si rese autore di un fallo da rigore, l'arbitro spostò subito la palla al limite e si mise a gridare verso Esteban Marino che appariva perplesso ».** In questo modo il Brasile superò il primo grande pericolo. Cito tutto questo non solo perché ero direttamente interessato, ma anche per mettere in guardia le nazioni che possono avere contro di loro un fantasma in nero molto più forte che Pelè, Cruijff e Di Stefano messi insieme.
Non credo che queste cose possano ancora accadere, ma chissà. Le sostituzioni dei giocatori infortunati hanno calmato la brutalità inaudita che regnava nelle partite di qualificazione e dei quarti di finale. Nel '66, in Inghilterra, a Birmingham, la Spagna si fece eliminare dall'Argentina e dalla Germania per due a uno. Poi il buio fino ad oggi con una crisi del calcio iberico che è ora superata. La Spagna si è qualificata per l'Argentina con la grande gioia dei ti-

Migueli (sotto) è ripreso mentre duella con Kustudic durante il match con la Jugoslavia che permise alla Spagna di qualificarsi per il Mondiale. In alto il tecnico Kubala

SPAGNA

La nazionale iberica torna a partecipare ad un Campionato Mondiale dopo dodici anni. La sua ultima presenza risale, infatti, al 1966 quando fu eliminata — in Inghilterra — al primo turno. L'attuale qualificazione è risultata assai complessa poiché la Spagna ha dovuto superare compagini di indubbia levatura quali la Jugoslavia e la Romania. Il 4. posto ai Mondiali del 1930 costituisce il miglior risultato del calcio iberico. Nella foto. In piedi (da sinistra): Miguel Angel, Sañ Josè, Migueli, Pirri, Camacho e Marcelino. In ginocchio (da sinistra) il massaggiatore, Ruben Cano, Asensi, Cardenosa, Leal e Juanito

Spagna

segue

fosi spagnoli, ma anche con la gioia degli spagnoli che popolano l'Argentina e che sono circa qualche milione sui venticinque che conta il paese. La lingua, in Argentina, è quella spagnola. Con la qualificazione dell'Italia e della Spagna si è avuta la fortuna anche di tutelare gli incassi, perché il resto del paese è, per la maggioranza, popolato di italiani. Due nazioni che giocheranno come a casa loro e si sa quanto è importante per gli ipersensibili latini il calore umano del pubblico.

La rinascita del calcio spagnolo è da far risalire a due fattori. Il primo è costituito nell'apertura delle frontiere agli stranieri. L'anno scorso c'erano in Spagna fra le due divisioni del calcio iberico nientemeno che 149 stranieri. Novanta in serie A e 59 in serie B. I migliori sono certo Cruijff, Neeskens, Stielieke, Jensen, Kempes, Djarte, Morete, Leivina, Ayala, Pereira, Rubencano, Heredia, Brindisi, Carnevali, Muhren, Casely, Valdes, Wolff, Biri Biri, Trobbiani, Santoro, Alves, tutti nazionali nei loro paesi d'origine: Olanda, Argentina, Germania, Danimarca, Portogallo, Cile, Brasile, Zambia, Paraguay. Tutti, tranne Rubencano che ha la doppia nazionalità, argentina e spagnola, ed è diventato il centravanti della Spagna e ha segnato il gol della qualificazione contro la Jugoslavia nello scorso novembre. Ayala è ora spagnolo nazionalizzato, ma avendo giocato nella nazionale argentina non può fare parte di quella spagnola.

Tutti questi campioni hanno rialzato subito il livello del calcio spagnolo. I giocatori spagnoli sono stati stimolati. Hanno copiato i grandi assi e si sono allenati con maggiore costanza. Ma anche la nuova generazione ha progredito vedendo i grandi campioni ed ora viene la ricompensa con una nazionale giovane e forte. Gli spagnoli hanno nel sangue le qualità primarie del calcio. Vivacità, intelligenza, ispirazione latina, coordinamento muscolare, furbizia e molto amor proprio nel non voler essere inferiori a nessuno.

La seconda cosa che ha contribuito ad alzare il livello del calcio spagnolo sono stati i contatti con i grandi squadroni stranieri. Ogni estate la Spagna organizza una trentina di tornei lungo tutto il litorale oltre che a Madrid e Barcellona. Il più famoso è il torneo di Cadice al quale hanno partecipato molti club italiani e quello di Madrid che ha vinto quest'anno il Milan, preannunciando la sua bellissima stagione attuale. Così ogni anno numerose squadre straniere fanno vedere il loro calcio e i loro campioni e poiché la televisione trasmette tutti questi tornei, la propaganda calcistica ne è fortemente avvantaggiata. Quest'anno, durante le mie abituali vacanze spagnole ho potuto, per esempio, vedere Milan e Inter; Fluminense, Vasco De Gama e America di Rio del Brasile; il Rapid di Vienna, Penarol e Nacional dell'Uruguay; West Bromwich, Coventry dell'Inghilterra; Boca Juniores dell'Argentina; Sporting di Lisbona, Dinamo di Kiev e Dinamo di Mosca.

Ruben Cano (in alto) giocherà con la Spagna dopo aver vestito la maglia della nazionale argentina. Il giovane San Josè (a fianco con Suriak) è maturato in seno al Real Madrid

Il calciatore spagnolo ha potuto osservare che non è inferiore a nessuno. Ha preso fiducia e il risultato primo è la qualificazione per l'Argentina e poi il fatto che nelle coppe europee tre club sono ancora in lizza nei quarti di finale.

Il Barcellona di Cruijff in Coppa Uefa, il Betis di Siviglia che ha eliminato il Milan in Coppa delle Coppe e l'Atletico di Madrid in Coppa dei Campioni nella quale potrebbe probabilmente incontrare la Juventus, unico club italiano rimasto nelle coppe europee. Per qualificarsi per l'Argentina la Spagna ha dovuto eliminare la Romania di Kovacs e la Jugoslavia. L'ultima partita a Belgrado è stata drammatica. La Spagna l'ha vinta con un gol di Rubencano. Molti hanno potuto vedere che la Spagna ha una bella squadra, completa in tutti i reparti e che sa lottare contro qualsiasi calcio per l'esperienza fatta con i giocatori stranieri, con i tornei estivi e nelle coppe europee.

La nazionale è ben assortita se si considera la forza e l'esperienza di Rubencano, Migueli, Pirri, Miguel-Angel, Asensi e l'entusiasmo dei giovani Gamacho, Leal, San Josè, Cardeñosa, Marcelino e Juanito. Non sono molto alti tranne Migueli e Ruben Cano, né robusti, ma compensano tutto con la velocità, la grinta, la tecnica e la classe che li contraddistingue. Nelle quattro partite di qualificazione la Spagna ha segnato quattro reti, ma ne ha incassato solo una a Bucarest, su autogol del capitano Pirri che che è il libero del Real Madrid.

La forza della Spagna sta nella classe individuale dei giocatori. Sono veloci e vivi e amano fare dei numeri spettacolari come il torero nell'arena. Dribbling e finte non hanno segreti per loro. Marcano molto bene e attaccano altrettanto bene l'uomo e il pallone tentando di anticiparli. Il temperamento è notevole e si vede in campo specialmente se giocano davanti al loro pubblico. Corrono di più e più velocemente degli italiani. Hanno una qualità molto importante e poco comune. La potenza e la precisione nel tiro e la gioia di tirare. Se si tira si può segnare. Altrimenti il calcio diventa accademico e noioso. La debolezza sta giustamente nelle loro qualità di individualisti. La grande maggioranza ricerca l'exploit individuale. Nel gioco collettivo giocano piuttosto in corto e questo è uno dei difetti

segue a pagina 19

LA SCHEDA DELLA SPAGNA

La nuova Spagna di Kubala

ECCO quali sono i principali giocatori che hanno contribuito a portare la Spagna ai mondiali sotto la guida del tecnico Kubala.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Luis ARCONADA	24	Real Sociedad	Portiere	3
Miguel ANGEL	29	Real Madrid	Portiere	8
MARCELINO	23	Atletico Madrid	Difensore	2
OLMO	24	Barcellona	Difensore	1
PIRRI	23	Real Madrid	Difensore	34
MIGUELI	27	Barcellona	Difensore	8
CAMACHO	23	Real Madrid	Difensore	12
BENITEZ	27	Real Betis	Difensore	3
CAPON	29	Atletico Madrid	Centrocampista	13
LEAL	25	Atletico Madrid	Centrocampista	4
ASENSI	29	Barcellona	Centrocampista	20
SAN JOSE'	21	Real Madrid	Centrocampista	1
JUANITO	24	Real Madrid	Attaccante	4
DANI	27	Atletico Bilbao	Attaccante	3
Ruben CANO	27	Atletico Madrid	Attaccante	4
SATRUSTEGUI	24	Real Sociedad	Attaccante	5
Lopez UFARTE	20	Real Sociedad	Attaccante	1
CARDENOSA	29	Real Betis	Attaccante	1
SANTILLANA	26	Real Madrid	Attaccante	6

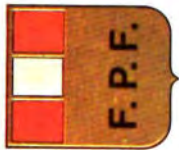
A questi vanno aggiunti Chorruca, Alabanda, Maranon.

BATTUTA NELLE QUALIFICAZIONI LA JUGOSLAVIA

Ecco i risultati ottenuti dalla Spagna nel gruppo 8 delle qualificazioni europee:

10-10-76	**Spagna-Jugoslavia**	**1-0**	**26-10-77**	**Spagna-Romania**	**2-0**
30-4-77	**Romania-Spagna**	**1-0**	**30-11-77**	**Jugoslavia-Spagna**	**0-1**

Nel '77 la Spagna ha giocato questi altri incontri: 9 febbraio: Eire-Spagna 0-1; 27 marzo: Spagna-Ungheria 1-1; 21 settembre: Svizzera-Spagna 1-2.

F. P. F.

PERU'

La nazionale peruviana costituisce una delle quattro squadre che rappresentano l'America del Sud ai Mondiali. In fase di qualificazione ha eliminato il Cile di cui gli italiani non hanno un buon ricordo per la triste esperienza del '62. Della formazione che giocò nel 1970 in Messico rimangono i tre giocatori di maggiore classe individuale: Cubillas, attaccante di valore mondiale; Chumpitaz, libero, e Sotil che ha giocato nel Barcellona. Nella foto (da sinistra): Quiroga, Oblitas, Sotil, Cubillas, Diaz, Velasquez, Navarro, Quesada, Munante, Chumpitaz e Melendez

Perù

La nazionale dell'indigeno Calderon si presenta con buone credenziali: al Mundialito di Cali ha perso di misura dal Brasile (0-1) dopo aver eliminato il Cile e la Bolivia. A sfavore un'età media assai vicina ai trent'anni. In passato ha partecipato a due Mondiali, Uruguay e Messico

Un sogno sudamericano

AI CAMPIONATI del mondo di Argentina l'America del Sud sarà rappresentata solo da quattro nazioni. Il Brasile, l'Argentina (qualificata come nazione organizzatrice), il Perù e il Messico. Il Brasile e l'Argentina possono pretendere al titolo di « campione del mondo », la cosa si presenta — invece — più difficile per Perù e Messico, nazioni ambedue di grande valore calcistico, ma inferiori alle vedettes. Mancheranno all'appello tre nazioni del Sud-America nelle quali si pratica un calcio di ottimo livello: Paraguay, Uruguay e Cile. Il Paraguay, capitato nel gruppo del Brasile, ha dovuto soccombere. L'Uruguay è stato incredibilmente superato dalla Bolivia. Il Cile, che ha dato sempre noie alla nazionale azzurra (ricordiamo il due a zero del '62) questa volta è stato giustamente eliminato dal Perù che gli è superiore. Una nazione, questa, che ama molto il football. Il calcio, in Perù, come in tutti gli stati del Sud America è lo sport per eccellenza. Il campionato peruviano che si svolge da luglio a dicembre, si gioca esclusivamente a Lima, la capitale. Lì c'è un clima costante, che è perfetto per il calcio. In luglio, infatti, la temperatura ha un'escursione termica fissa, dagli otto ai quindici gradi. Siamo in pieno inverno, ma non piove mai. Il cielo è sempre coperto da una spessa coltre di nuvole, da dove non si affaccia mai il sole. Niente problemi, quindi, di sole negli occhi per i portieri.

In un viaggio che ho fatto in Perù, in soli due giorni ho avuto la sorprendente possibilità di veder giocare i dieci club di serie A. Cosa da noi impossibile. In Perù tutte le partite si disputano nell' Estadio Nacional di Lima, capace di 70mila spettatori. Poiché tutti gli incontri si disputano nello stesso posto, due partite si giocano il sabato pomeriggio (e sono quattro squadre), addirittura tre partite si vedono la domenica (e sono altre sei squadre). Si comincia alle undici di mattina e si finisce verso le cinque del pomeriggio. In questa occasione ho potuto vedere molti giocatori interessanti anche per l'Italia.

La domenica i tifosi, per gustarsi tutte e cinque le ore di calcio, si accampano nello stadio portandosi provviste come se dovessero restarci per un mese. Il pubblico, tipo partenopeo, ama lanciare tracas, specie di mortaretti, all'uscita delle squadre sul terreno o in occasione dei gol.

Il calcio, in Perù, è di buon livello tecnico, il pubblico è molto esigente e fischia subito i passaggi sbagliati o gli errori tecnici. Il football di club è però nettamente inferiore a quello della Nazionale. Il Perù, pur essendo quattro volte più grande dell'Italia, ha solo quindici milioni di abitanti e i buoni giocatori sono sparpagliati qua e là in tutti i club, spesso non compatti e forti come le nostre Juventus o Milan. Solo prendendo la « crema » di ogni club si riesce a formare una buona e solida compagine. Ed è per questo che il Perù da molto tempo arriva sempre agli onori dei campionati del mondo. Già nel 1930, nei primi campionati del mondo in Uruguay, giunse alle finali, ma poi fu eliminato dagli stessi padroni di casa, gli uruguaiani, che divennero campioni del mondo. Da allora in poi il Perù ha partecipato a tutti i mondiali. S'è qualificato per la fase finale solo nel '70, in Messico, e adesso. Nel '70 riuscì a raggiungere i quarti di finale con la Germania, eliminando dal suo gruppo sia la Bulgaria per tre a due che il Marocco per tre a zero. Ma nei quarti gli capitò il Brasile, la sua bestia nera e, malgrado che i peruviani fossero allenati dal celebre brasiliano Didì, furono eliminati per quattro a due. Ricordiamo che il Brasile è stato anche la nostra bestia nera nel '70 perché si è preso il titolo battendoci nella celebre finale per quattro a uno. Un quattro a due con il Brasile non è quindi disonorevole. Questo serve a misurare il valore calcistico dei discendenti degli Incas.

Ho visto giocare a Leon i peruviani nel loro gruppo. Della squadra del '70 rimangono ancora per l'Argentina Cubillas, che segnò in ogni partita, Chumpitaz, il libero e capitano, e Sotil l'attaccante che ha giocato recentemente nel Barcellona che l'aveva acquistato. Nel '70 c'era anche Gallardo che fu comprato in Italia dal Cagliari.

Nell'attuale edizione del « Mundial » abbiamo assistito ad un nuovo exploit del Perù. Nel suo gruppo il Perù ha eliminato il Cile e l'Equador. Poi, l'estate scorsa, s'è giocato il « Mundialito », a Cali in Colombia, fra le tre vincitrici dei gruppi Sudamericani, che si concluse secondo quest'ordine: Brasile, Perù e Bolivia. E' noto che la Bolivia, giunta terza, ha dovuto poi incontrarsi con l'Ungheria, vincitrice del nono gruppo europeo assieme alla Russia e alla Grecia, che si è qualificata per la fase finale. Il Perù, nel Mundialito, ha battuto la Bolivia per cinque a zero, ma si è fatto sconfiggere dal Brasile con un risultato di misura, uno a zero al cinquantaduesimo minuto. Per valutare con maggior precisione la forza del Perù, annoto che questa estate, nella preparazione per l'Argentina, ha battuto a Lima la Polonia per tre a uno. La Nazionale peruviana è allenata attualmente da Marcos Calderon che è certamente il tecnico locale più titolato. Ha collezionato in vari club molti successi. Prima la nazionale era sempre affidata a stranieri, vedi Didì, brasiliano, Scarone e Blanco e Borelli, uruguaiani, Fernandez, argentino, Greenweel e Cook, inglesi, Arillaga, spagnolo, e infine Orth e Layos-Baroti, ungheresi. Quest'ultimo è diventato il D.T. della nazionale ungherese per i futuri campionati del mondo.

La preferenza data ora a Calderon, un limeño, cioè nato a Lima,

segue

Hugo Sotil, ventottenne, ha giocato in Spagna con il Barcellona a fianco di Crujff E' un centravanti di manovra

LA SCHEDA DEL PERU'

I nonnetti del Perù

I GIOCATORI che compongono la selezione peruviana hanno un'età media molto alta e senza dubbio in Argentina saranno la rappresentativa più anziana.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRES.
Ramon QUIROGA	30	Universitario	Portiere	5
Ganoza GONZALEZ	24	Sport Boys	Portiere	8
José NAVARRO	27	Universitario	Difensore	14
Hector CHUMPITAZ	38	Atlas (Me.)	Difensore	17
Jaime DUARTE	24	Alianza	Difensore	7
Julio MELENDEZ	37	Juan Aurich	Difensore	24
Ramon APARICIO	26	Alianza	Difensore	17
Ruben DIAZ	26	Alianza	Centrocampista	8
José VELASQUEZ	28	Alianza	Centrocampista	8
Alfredo QUESADA	29	Universitario	Centrocampista	4
Juan OBLITOS	26	Vera Cruz (Me.)	Centrocampista	5
Josè MUNANTE	29	Un. Mexico	Centrocampista	7
Teofilo CUBILLAS	30	Alianza	Attaccante	23
Hugo SOTIL	28	Alianza	Attaccante	11
Percy ROSAS	29	Sporting Cristal	Attaccante	12

Altri giocatori in predicato di entrare nella rosa mondiale sono: Salguero, Gil, Gorriti, Santor, Soria.

COME E' ARRIVATO IN ARGENTINA

Il Perù per qualificarsi ha dovuto superare prima un doppio turno di eliminazione. Ha vinto il primo contro Ecuador e Cile e nel secondo si è classificato alle spalle del Brasile, quanto gli bastava per la qualificazione: si trattava infatti di uno spareggio a tre (con Brasile e Bolivia) giocato a Calì. Ecco i risultati dei peruviani in questi incontri:

Brasile-Perù	1-0	**Perù-Bolivia**	5-0

Perù

segue

è stata una scelta molto importante. Calderon sa come galvanizzare i suoi ragazzi, una razza particolare. Un indio dell'altipiano non è uguale al peruviano della costa. Calderon conosce le usanze e la mentalità del suo popolo, il che non poteva succedere con gli allenatori stranieri, specie con gli inglesi che i peruviani, specie indios, vedevano come marziani.

Marcos Calderon, che ha cinquant'anni, ha due caratteristiche. La prima è che, malgrado sia stato un terzino, ama solo il gioco offensivo. All'attacco lo ha spinto però anche il pubblico peruviano che detesta la tattica difensiva. La sua seconda caratteristica è che ha fiducia solo nei giocatori di controllata esperienza. Rifiuta i giovani capaci di begli exploit isolati, ma che non danno sicurezza, cosa indispensabile nei campionati del mondo. Infatti il Perù si presenta ai mondiali di Argentina con la squadra più vecchia del campionato. Seguendo questo ragionamento, Calderon ha voluto che tornessero in patria, anche con grosse spese, i « super-crack » in esilio. Rivedremo tre « messicani » che hanno giocato nei campionati del '70: Chumpitaz, Sotil e Cubillas.

Il Perù ha avuto nel '73 quale supervisore Claudio Coutinho, l' attuale D.T. del Brasile del quale Calderon è fervente ammiratore. Si sono dunque assorbite tutte le usanze brasiliane. Adesso si fanno i ritiri fiume e si punta molto sulla preparazione fisica per imporre la bella classe dei giocatori che ha a disposizione. Cinque lunghi mesi di ritiro sono previsti da adesso. Ci sarà anche una serie di incontri di affiatamento per preparazione.

Per dare morale alla sua Nazionale, Calderon proclama che il Perù arriverà secondo. Vincerà il Brasile, ma poiché dal Brasile a Calì sono stati battuti solo per uno a zero, e senza avere una grossa preparazione, i peruviani possono andare lontano. Sostiene anche che sia la Germania che l'Olanda sono in ribasso dal '74 in qua e anche che queste due europee giocheranno con l'handicap di trovarsi in un paese sud americano. Queste dichiarazioni possono sembrare esagerate: è certo però che il Perù, anche se non vincerà il suo gruppo per classificarsi nei quarti di finale, darà del filo da torcere a chi gli capiti sotto, sia che si tratti della Spagna, dell'Italia, dell'Ungheria, della Polonia o della Scozia. Attenti al Perù, al suo coraggio, al suo buon gioco e al suo tifo.

A Cali, che non sta dietro l'angolo, sono accorsi più di tremila tifosi peruviani armati di bandiera rossa e bianca. Erano agli ordini del « pecoso » (lentigginoso), il capo-tifoso più celebre del Sudamerica, una specie di pazzariello napoletano che riesce sempre ad entrare nel terreno di gioco sotto la tribuna e di lì dirige il coro dei suoi tifosi. Sicuramente in Argentina caleranno più di diecimila peruviani a gridare freneticamente Perù-Perù-Perù, per cui il rendimento dei loro giocatori è assicurato.

Con che squadra il Perù affronterà i mondiali? E' certo che saranno gli stessi che hanno giocato a Cali il Mundialito. Dato l'istinto conservatore del D.T. Calderon, la nazionale peruviana serà più o meno quella che ha perso col Brasile in luglio per uno a zero.

Avremo quindi: Quiroga, portiere; Navarro, Melendez, Chumpitaz e Diaz, difensori; Quesada, Velasquez e Cubillas centrocampisti, Munante, Sotil e Oblitas, attaccanti. Al pari di tutte le altre nazionali, anche il Perù annuncia la tattica del 4-3-3, ma in realtà gioca un 4-4-2, perché c'è l' arretramento del centravanti Sotil o quello del suo rincalzo, il jolly Percy-Rojas. Restano così due ali di ruolo e quattro centrocampisti che arrivano in gol e segnano. Per esempio, contro la Bolivia hanno fatto cinque a zero. Tutte e cinque le reti sono state segnate da centrocampisti.

Nella foto la rete che Percy Rojas ha segnato al Cile durante la fase di qualificazione. L'attaccante dello Sportin Crystal, pur non essendo titolare fisso, fallisce di rado l'appuntamento con il gol

Cubillas ha segnato due gol, Velasquez gli altri due e Percy-Rojas, entrato verso la fine per sostituire Sotil, ha marcato la quinta rete, quella che ha poi qualificato il Perù per l'Argentina. Nelle fila dei peruviani si vedono giocatori indios o meticci. Sono pochissimi i bianchi puri. La loro qualità tecnica è quella dei sudamericani. Quindi tecnica elevatissima, exploit e classe individuale, dribblings e finte.

La condizione fisica che è mediocre nei club peruviani sarà sicuramente eccellente in Argentina, dati gli allenamenti intensivi e i lunghi ritiri che in Europa non sarebbero tollerati, ma che lì raggiungono lo scopo. A Cali, data l'età media della maggioranza dei giocatori che si sommava al caldo appiccicoso della Colombia, la squadra non ha girato al massimo. Ma sono riusciti lo stesso a farcela e ad arrivare alla fase finale. E', questo, un buon augurio per il Perù.

In Argentina saranno molto **motivati**, perché dovranno difendere i colori nazionali e dato che sono sciovinisti giocheranno fino all'ultimo respiro. Saranno, sempre, però, molto corretti. Il Perù si vanta molto del premio datogli dalla FIFA di campioni del « Juego Limpio », cioè del gioco pulito, mai rozzo e brutale.

I LORO DIFETTI. Non sono abituati alla virilità, né all'impatto uomo a uomo. Non sono tiratori eccelsi. Il gioco di testa, in genere, non è sensazionale. I loro due superstar fanno però eccezione. Il regista Cubillas che ha giocato nello Zurigo e nell'Oporto del Portogallo e l'ala destra Munante, un indio fenomenale e veloce, dal dribbling inarrestabile e dalle volate prepotenti. Il gioco peruviano appare lento a paragone con quello dell'Europa e potrebbe trovarsi a disagio a causa del ritmo frenetico dei mondiali.

Esaminiamo il Perù, e le sue linee e i suoi uomini.

PORTIERI. Tanto il titolare Quiroga che il suo secondo Ballesteros sono argentini. Siccome non c'erano buoni portieri in Perù, hanno accettato di cambiare nazionalità. Nessuno dei due è, però, un fenomeno.

DIFESA. Poggia su quattro difensori. libero compreso. I terzini praticano la marcatura a uomo, ma non del tipo asfissiante all'europea. Anche il gioco offensivo non ha ancora la forza di penetrazione dei terzini olandesi o tedeschi. C'è Navarro a destra e Diaz a sinistra. Ambedue passano raramente la linea centrale del campo. In caso di pericolo, si chiudono centralmente, lasciando così tutta l'iniziativa all' avversario, ma riescono a bloccare la strada alla loro porta. La coppia difensiva centrale è formata da Melendez, stopper e da Chumpitaz, libero e capitano. Ha ormai 38 anni, ma rimane la colonna portante della sua difesa. Sarà il Facchetti peruviano per l'Argentina '78. La sua esperienza, il suo senso del piazzamento, la sua tecnica e il suo fisico potente, gli permetteranno ancora un rendimento notevole. Saprà dirigere la difesa con grande autorità.

CENTROCAMPO. E' ben munito. Da destra a sinistra notiamo: Quezada, Velasquez e Cubillas, con Sotil più avanzato. E' un centrocampo di classe, assai equilibrato e molto ben amalgamato, che lavora molto. Tutti, a turno, arrivano al gol. La tattica del centravanti che arretra, sia questi Sotil o Percy-Rojas, e il loro gioco strano, senza punte centrali e con due ali di ruolo, potrà dare, tatticamente serie noie a tutti.

Quezada è uno dei più popolari giocatori del Perù. E' un maratoneta. Milita nello Sporting Cristal di Lima. Si difende, filtra e trova sempre il modo di attaccare. Salta molto bene di testa e s'è permesso di battere, sempre di testa, il formidabile libero della nazionale brasiliana e dell'Atletico di Madrid, Luis Pereira. Velasquez è meno celebre, ma molto buono. Ha segnato due gol alla Bolivia in fase eliminatoria. Ciò è la prova che sa anche attaccare e tirare.

Cubillas è sicuramente il miglior uomo del Perù. Ha giocato in Europa nello Zurigo e nell'Oporto. Anche se si muove e centrocampo resta sempre un uomo-gol. Non c'è partita alla quale partecipi in cui non segni di testa o di piede. Ha fatto gol nel '70 in Messico nel Mundialito di Cali (Brasile-Bolivia) e nella selezione sudamericana contro l'Europa a Basilea (2-0). E' un mulatto, lo hanno soprannominato il Pelè del Perù. E' anche il motore della sua nazionale. Ha 28 anni, l'età giusta. Sotil si spinge più avanti degli altri tre. E' un centravanti arretrato. Ha giocato nel Barcellona ed era molto affiatato con Cruijff, quando questo club catalano vinse l'ultimo scudetto. Ha tendenza ad ingrassare. A Cali si è presentato un po' appesantito. Dopo la cura di Calderon è sicuro che in Argentina rivedremo un grande attaccante. La classe, infatti, non gli manca. Ha anche lui 28 anni. Percy-Rojas, è il jolly dell'attacco e il sostituto di Sotil se non si metterà a dieta.

ATTACCANTI. Il Perù dispone di due ali di ruolo, cosa alla quale non siamo più abituati in Italia. Sono specializzati nel sorpasso dei terzini avversari con il dribbling e l'innesto della quinta marcia. Munante è la miglior ala destra del Perù e del Sud America. E' un indio dal dribbling irresistibile ed è molto veloce. Sarà una delle attrazioni dei mondiali. Tira fortissime punizioni che sorprendono i portieri. Attenzione al suo dribbling con l'esterno del piede destro verso la destra, alla Garrincha. Ha 28 anni.

A sinistra gioca Oblitas, anche lui molto popolare in Perù. Un altro giocatore di 28 anni. E' un nome fisso nella nazionale peruviana. Veloce, solido, ha fatto « impazzire » il negro De Maria, terzino destro del Brasile che è dovuto ricorrere a vecchi trucchi del mestiere per fermarlo.

I rincalzi sono Ballesteros in porta. Per la difesa Salguedo e Duarte. Per il centrocampo ci sono Palacios e Cueto. Per l'attacco, oltre al già menzionato Percy-Rojas, figurano Ramirez e Lucas. E' con questa rosa di giocatori che il Perù sogna il secondo posto ai campionati del mondo in Argentina. Il D.T. Calderon non dà chances neppure agli argentini. **« Esportano troppi giocatori, in patria i buoni calciatori sono rimasti pochi ».** Anche l'Italia, sempre secondo Calderon, può avere noie in Argentina. **« Ci sono troppi italiani ».** Il D.T. crede che questo sarà per noi uno svantaggio. Se lo dice lui...

Auguri, comunque, ai peruviani, anche se credo che non andranno più in là dei quarti di finale. □

Spagna

segue da pagina 15

importanti dai sudamericani che effettuano abbondanti passaggi laterali.
Il gioco collettivo soffre dell'individualismo perché il compagno, sapendo che il pallone non gli sarà passato, tende a non fare sforzi per smarcarsi. Manca così il gioco senza palla tanto importante nel calcio totale.
Tatticamente giocano il 3-4-3 con tre attaccanti ma, come la maggioranza delle nazioni che hanno adottato questa tattica, hanno un'ala che arretra a centro campo e parte da lontano: così, in realtà, giocano il 4-4-2. Lo spagnolo, col suo temperamento nervoso, subisce l'imponderabile della partita. Tentano sempre di andare in vantaggio con una partenza lampo: se ci riescono, allora superano se stessi e fanno vedere il loro vero valore che è immenso. Se — invece — è l'avversario ad andare in vantaggio, il loro rendimento scade. Il nervosismo impera e non esiste allora che l'exploit individuale con il quale ognuno tenta di salvarsi. Adesso è scomparsa la paura che attanagliava gli attaccanti fuori casa se fortemente contrastati, e anche in ciò si vede l'influenza degli stranieri. Kubala, che dirige le furie rosse da otto anni, e del quale si diceva che vinceva le battaglie, ma mai una guerra, ha finalmente avuto la sua ricompensa con la qualificazione per l'Argentina.
Non ha detto, parodiando Bearzot, che i suoi uomini andranno là per prepararsi al campionato dell'82 che si giocherà giustamente in Spagna, ma ha affermato quello che anche Bearzot avrebbe dovuto dire: **« Non possiamo magari paragonarci alle quattro favorite: Germania, Brasile, Argentina e Olanda, ma non siamo inferiori a nessuna delle altre nazioni. E lo dimostreremo ».** Ne sono capaci perché il calo abituale, che deriva solitamente dal fatto di giocare lontano, non ci sarà. I milioni di spagnoli che sono in Argentina, che li aspettano e che li seguiranno con passione, li faranno giocare come a casa loro. Dunque, attenzione alla Spagna, con il suo gioco brioso e veloce, ai suoi possibili exploit, ai suoi tiri, e al suo gioco di rimessa che potrà risultare una sorpresa per tutti.

Con quale formazione la Spagna abborderà al campionato del mondo? Ci si deve basare sulla formazione che l'ha portata in Argentina e che non può assolutamente cambiare. Primo perché è buona, secondo perché si teme molto la critica, in Spagna come in Italia, in caso di cambiamento e sconfitta. Invece una sconfitta con gli uomini della «riconquista» sarebbe giustificata.

PORTIERE: Miguel Angel. Difensori: Marcelino, Miguel, Camacho, Pirri. Centrocampisti: San Josè, Asensi e Leal. Attaccanti: Juanito, Ruben Cano, Cardenñosa. Rincalzi: Arconada (2. portiere), Ramos, Capon, Olmo (difensori), Alabanda, Villar, Rojo Primero (centrocampisti), Churruca, Marañon, Dani, Santillana (attaccanti) e siamo arrivati ai ventidue senza farlo apposta. State sicuri che questa lista non cambierà molto.

Miguel Angel. Portiere del Real Madrid, nato nel '47. Un metro e settantaquattro. Ha dei riflessi molto veloci. E' molto buono sulla linea di porta ed è un po' debole in uscita.

Marcelino. Terzino destro dell'Atletico di Madrid. Nato nel '55. Un metro e settantadue. Molto buono nelle marcature. Vivo, grintoso. Gioca molto bene di testa malgrado la sua taglia ridotta. Attacca con opportunismo.

Migueli. Stopper del Barcellona. Nato nel '51. Un metro e ottantatre. Un superman, deciso. Gioco di testa molto buono. E' difficile per qualsiasi centravanti giocare contro di lui.

Gamacho. Terzino sinistro del Real Madrid. Il miglior francobollista di Spagna. Il Real gli fa sempre marcare Cruijff. A Belgrado marcò Popivoda, fatto venire apposta dalla Germania dove gioca nel Braunschweig. Era meglio risparmiare le spese di viaggio e il compenso dato al giocatore. Non toccò palla.

Pirri. Libero del Real Madrid, nato nel '45. Capitano del club e della nazionale. Grande tecnica e grande grinta. E' uno dei rari liberi spagnoli che attacca con intelligenza e segna anche molti gol. Arriva di sorpresa in zona gol senza pallone favorito dal fatto che le difese marcano sempre a uomo. Il libero gioca dietro a tutti, ma è sempre il primo organizzatore del gioco offensivo. Il centrocampo ha tre o quattro uomini.

Leal. Motore dell'Atletico di Madrid. Nato nel '53. Un metro e settantotto. Brillante. Ha una buona tecnica ed è molto veloce. Si infiltra nel gioco d'attacco: ha segnato il primo gol contro la Romania di Kovacs a Madrid. Gli piace giocare sulla sinistra. E' un Causio con più tiro e un gioco di testa migliore.

Asensi. Regista del Barcellona, nato nel '49. Un metro e settantotto. Ha una ottima visione del gioco e gioca con tutti e due i piedi anche se usa di più il sinistro. Tira molto forte da lontano. Dribbla anche con l'esterno del piede sinistro verso sinistra. Giocatore molto buono, un po' lento nello scatto breve e nei movimenti.

San Josè. Centrocampista del Real Madrid, nato nel '55. Un metro e settantasei. Coraggioso, solido, duro, senza paura. Difende meglio di quanto non attacchi. La sua prima selezione fu a Belgrado.

L'attacco si schiera con tre uomini. Due fissi, Juanito e Ruben Cano e il terzo, Cardenosa o Churruca o Rojo 1., giocano arretrati per rinforzare il centrocampo.

Juanito. Ala destra del Real Madrid, nato nel '54, un metro e sessantanove. Ha preso il posto di Amancio al quale assomiglia nella taglia, nel fisico, nella classe e nel gioco. Ha lo stesso dribbling e le stesse finte travolgenti. Gli si rimprovera il gioco troppo individualista. Si sposta spesso al centro per tirare, ma non è ancora un grande goleador.

Ruben Cano. Centravanti dell'Atletico di Madrid, nato nel '51. Un metro e ottantadue. Non è tecnicamente validissimo, ma ha un gran fiuto della rete: tira con tutti e due i piedi e di testa. Segna sempre e mediamente venti reti all'anno. Come appunto fece nella passata stagione. Lotta su tutti i palloni e segna quando uno meno se lo aspetta, con le sue lunghe gambe e il suo opportunismo tipico dell'uomo-gol. L'ho visto segnare tre gol al Valencia nella prima partita del campionato di questa stagione. Nella fase di qualificazione ha realizzato il secondo gol alla Romania a Madrid, di testa, e il gol del passaporto per l'Argentina a Belgrado.

Cardeñosa. Ala centrocampista del Betis di Siviglia, nato nel '49, un metro e sessantotto. Velocissimo, lavora molto, tira assai forte col sinistro e batte le punizioni ad effetto. Fece il suo debutto in nazionale a Belgrado e fu uno dei suoi cross a permettere il tiro a volo vittorioso di Ruben Cano. Come vedete è una squadra con molti giovani, inquadrati da due o tre uomini con maggiore esperienza.

I rincalzi valgono più o meno i titolari, soprattutto il portiere **Arconada** del San Sebastian che è di sette anni più giovane del titolare ed è anche più alto. Ha giocato contro la Romania a Madrid e molto bene.

Difensori: **Ramos.** Terzino del Barcellona, molto veloce, buon giocatore che difende e che sa anche attaccare con classe sulla fascia laterale. E' nato nel '51 ed è alto un metro e settantuno. **Capon.** Terzino dell'Atletico di Madrid. Marca molto bene e va in gol con dribbling e finte. **Olmo.** Libero del Barcellona, prese il posto di Pirri a Belgrado quando quest'ultimo si infortunò. Molto buono e giovane (ventitre anni). Ha un ottimo affiatamento con il suo stopper Migueli, dello stesso club.

Centrocampisti: **Vilar.** Del Bilbao, piccolo, ma pieno di fiato e di classe. **Alabanda,** del Betis di Siviglia, 1,71, 27 anni: lo abbiamo visto contro il Milan nella Coppa delle Coppe.

Rojo 1. del Bilbao, ala arretrata, regista, mancino, tecnica alla Corso, 30 anni, 1,77, tira molto bene.

Attaccanti: **Santillana**, centravanti del Real Madrid. 25 anni, 1,75. Si distingue per il suo gioco di testa e per i gol di testa alla Bettega. Ha un enorme fiuto della rete. **Dani,** ala del Bilbao, è ben conosciuto dagli juventini che lo incontrarono nella finale della Cppa Uefa '77. E da Gentile in particolare. Solido, veloce e di classe. Buon giocatore, alto 1,70.

Churruca, anche lui del Bilbao. Ha una classe eccezionale. E' veloce e lavora moltissimo. E' ala arretrata e arriva spesso in gol. E' un jolly di lusso. E' solo troppo individualista e fa spesso della partita un duello personale con il suo diretto avversario. □

Servizio a cura di **Helenio Herrera**

2. CONTINUA

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

QUESTA SETTIMANA dedichiamo un maggiore spazio al nostro Premio Calciopittura per presentarvi i vincitori delle scorse settimane: calciatori di Serie A che, di domenica in domenica, hanno realizzato il primo gol della giornata e la rete più bella. Vediamoli insieme prima di conoscere i nomi dei vincitori dei due dipinti d'autore messi in palio per la penultima giornata d'andata del campionato.

GIANNI RIVERA ha appena ricevuto l'opera grafica di Pedrazzoli che il nostro premio Calciopittura gli ha assegnato per aver realizzato il più bel gol della dodicesima giornata contro l'Atalanta.

ROBERTO BETTEGA con le tre serigrafie di Balani, Billi e Galusi, ricevute nell'edizione « internazionale » del nostro premio. La cartella di serigrafie era stata infatti messa in palio in occasione di Italia-Lussemburgo.

PAOLO ROSSI, a destra insieme con il compagno di squadra Cerilli e la mascotte del Vicenza Simone Giaretta, riceve un bel dipinto di Menin, offerto dal nostro giornale al primo marcatore dell'8. giornata di campionato. In quell'occasione, Rossi ha segnato contro la Juve.

WALTER ALFREDO NOVELLINO ha segnato il più bel gol della decima giornata contro il Milan. Ecco il giocatore perugino, a destra, mentre mostra il quadro di Evelina Krumnau, aiutato dal nostro fotografo Belfiore.

A GIACOMO CHINELLATO è andato un dipinto di Zandonà per il primo gol realizzato nella 5. giornata contro il Milan. Bruno Conti riceve invece un quadro di Gargano per il primo gol della 7. giornata, segnato contro la Fiorentina.

WALTER SPEGGIORIN del Perugia, mostra il quadro di Bogoni che ha vinto per il primo gol realizzato nella nona giornata del campionato contro il Torino.

I vincitori di questa settimana

« PIETRUZZO » ANASTASI, aprendo le marcature della quattordicesima giornata all'8' del primo tempo, vince il quadro di Vanna Laudicina. Quello di Anastasi, è stato un gol di doppia importanza: primo perché ha favorito il successo dell'Inter (che poi ha raddoppiato con Altobelli) sul Genoa; eppoi perché è ottimo per il morale di Pietruzzo che, con questa, ha segnato soltanto due reti durante l'attuale campionato. Speriamo che il quadro della Laudicina gli sia di buon augurio.

VANNA LAUDICINA. Nata a Casablanca (Marocco), per vicende familiari e per studio ha soggiornato a lungo in varie parti d'Italia (Marche, Lazio, Piemonte e Sicilia) e all'estero (un anno a Londra e un anno negli Stati Uniti), stabilendosi in seguito definitivamente a Verona, dove opera. Ha frequentato l'Accademia Cignaroli di Verona ed il corso di incisione sempre presso la stessa Accademia. Ha partecipato a numerose collettive in varie città d'Italia ed è stata premiata a numerosi concorsi nazionali ed internazionali.
Recentemente ha vinto il 1. premio — sezione astrattismo — al concorso internazionale « La pittrice dell'anno » tenutosi a Milano.

GIANCARLO ANTOGNONI, ha aperto e chiuso le marcature della Fiorentina contro il Pescara (3-0). Magnifico, soprattutto il primo gol. Una bordata violenta al volo che ha lasciato di sasso il pur bravo Piloni. Speriamo, come già hanno sottolineato in molti, che la foga e la precisione di Giancarlo non si esaurisca e siano la bandiera dell'avventura azzurra ai Mondiali argentini. Ad Antognoni vanno due opere grafiche di Renzo Margonari e Giorgio Olivieri, una per... gol.

RENZO MARGONARI. Mantovano, è uno dei più accesi fautori della rivalutazione del surrealismo, anche come scrittore. Tutte le sue opere, di cui molte sono esposte in musei, ritraggono magici momenti suggeriti dall'inconscio che hanno per protagonisti lo spazio, l'uomo e gli animali. Ha tenuto numerose mostre anche all'estero, con successo.

GIORGIO OLIVIERI. Giovane veronese, è fra i più significativi esponenti della grafica contemporanea. E' in questo settore, infatti, che Olivieri esprime al meglio la sua sensibilità artistica. L'opera che il nostro giornale ha messo in palio conferma lo squisito gusto per il rigore geometrico e per la qualità del colore di un pittore che ha al suo attivo anche interessanti e apprezzati studi scenografici.

QUESTI I PITTORI i cui dipinti sono stati assegnati ai goleador della tredicesima giornata, Bettega e Massimelli. Il primo ha vinto un'opera grafica di Salsani, il secondo un olio di Donatini.

PIERO DONATINI. Bolognese, ha studiato al Liceo Artistico del capoluogo emiliano e ha al suo attivo numerose mostre collettive e personali. I suoi soggetti preferiti si riallacciano sempre alla terra emiliana e in particolare alla città di Bologna che egli interpreta nel suo spirito essenziale, non attraverso una rappresentazione formale, ma con linee intrecciate — quasi fossero l'ossatura della città — e con il colore che sfuma da una tonalità all'altra come filtrato dall'atmosfera. E' quello che appare pienamente in « Centro storico » il dipinto a olio di Donatini che il nostro premio Calciopittura ha assegnato al giocatore rossoblu Lionello Massimelli.

GIANNI SALSANI. Artista veronese di scuola tedesca, si è imposto in questi ultimi anni tra i grafici più raffinati. Numerose sono le affermazioni a livello nazionale, mentre non gli mancano riscontri positivi da parte della critica germanica. In questo paese ha infatti operato in passato ed è tutt'ora presente alle maggiori rassegne. La ricerca di Salsani può essere inserita nell'ambito del « fantastico » ed è sostenuta da un sempre percettibile gusto per l'ironia grottesca. I suoi bersagli sono gli esponenti più emblematici del potere: politici, magistrati, baroni, cardinali. Ad agire da sostrato è un segno grafico estremamente incisivo e personale.

13. giornata del girone di andata

La Juventus rimane sola in vetta alla classifica grazie ad una contestatissima rete di Bettega contro il Pescara ed un rigore sbagliato da Gianni Rivera contro il Verona. E' la seconda volta consecutiva che il capitano rossonero fallisce dal dischetto degli undici metri: due errori che sono costati al Milan il primato. Prima vittoria casalinga del Bologna contro un Genoa giunto alla terza sconfitta consecutiva

FotoZucchi

PESCARA-JUVENTUS 1-2

FotoZucchi

La fortuna non aiuta certo gli umili. E' ciò che pensano a Pescara dopo il match contro la Juventus. Il motivo? La prima rete dei campioni d'Italia (presentata in apertura). Non solo la deviazione di Bettega è stata fortunosa (il tiro era di Causio), ma i pescaresi accusano l'arbitro Ciacci di aver concesso un gol non valido perché viziato da un fuorigioco di Gentile. Gli abruzzesi non si sono persi d'animo e quando Nobili su rigore (concesso per fallo su Bertarelli) ha pareggiato il match hanno ricominciato a sperare. Ma hanno fatto i conti senza Fanna (a destra) che ha segnato il 2-1.

FotoAnsa

MILAN-VERONA 1-1

FotoAnsa

FotoFL

FotoAnsa

FotoFL

Gianni Rivera non è più quello di un tempo. Per la seconda volta consecutiva ha sbagliato un rigore (a destra) costringendo il Milan a cedere alla Ju-ventus la testa della classifica, tenuta in comproprietà una sola domenica. Gianni Rivera non è più quello di un tempo: lo si è capito dalla disperazione che ha manifestato dopo l'errore. Un tempo avrebbe reagito diversamente: con pacatezza.

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Adesso invece si è lasciato andare chiaramente alla rabbia, alla disperazione. Con il Verona, il Milan ha rischiato di perdere. Un gol di Mascetti (in alto nella pagina accanto) **è stato pareggiato all'ultimo minuto dal « libero » Turone, pescato da un tiro-cross di Giorgio Morini**

BOLOGNA-GENOA 2-1

Il Bologna coglie il suo primo successo casalingo. A farne le spese è il Genoa, che subisce costantemente la supremazia dei rossoblù di Pesaola. Il Bologna va in gol per primo (sopra) con Garuti che infila Girardi di testa. Al 37' della ripresa Pruzzo (a fianco) pareggia approfittando d'un errore collettivo della difesa felsinea. A due minuti dal termine Massimelli (sotto) con un gran tiro raggiunge l'agognato successo. E il Bologna non è più solo in coda ma alla pari con il Pescara

13. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-GENOA 2-1
(Garuti al 26', Pruzzo all'82', Massimelli all'88')

FOGGIA-ATALANTA 1-0
(Colla al 44')

VICENZA-NAPOLI 0-0

MILAN-VERONA 1-1
(Mascetti al 56', Turone all'87')

PERUGIA-LAZIO 4-0
(Speggiorin al 46' e al 65', Goretti all'81', Bagni all'87')

JUVENTUS-PESCARA 2-1
(Bettega al 5', Nobili - rigore al 38', Fanna al 51')

INTER-ROMA 2-1
(Marini al 35', Di Bartolomei - rigore al 46', Scanziani al 90')

TORINO-FIORENTINA 1-0
(Pulici al 63')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**19**	13	7	5	1	23	8
Milan	**18**	13	6	6	1	21	12
Vicenza	**17**	13	6	5	2	22	15
Torino	**17**	13	7	3	3	14	8
Perugia	**16**	13	6	4	3	21	15
Napoli	**14**	13	5	4	4	19	10
Inter	**14**	13	5	4	4	11	10
Lazio	**13**	13	3	7	3	14	15
Verona	**13**	13	3	8	5	11	13
Foggia	**12**	13	4	4	5	8	18
Atalanta	**11**	13	1	9	3	10	13
Roma	**11**	13	3	5	5	14	17
Genoa	**11**	13	3	5	5	13	18
Fiorentina	**8**	13	2	4	7	10	20
Bologna	**7**	13	2	3	8	8	17
Pescara	**7**	13	1	5	7	9	19

MARCATORI

11 RETI: **Rossi** (Vicenza 3 rigori).

10 RETI: **Savoldi** (Napoli 3 rigori).

7 RETI: **Speggiorin** (Perugia).

6 RETI: **Pruzzo** (Genoa 2 rigori); **Rivera** (Milan 4 rigori) e **Graziani** (Torino 1 rigore).

5 RETI: **Damiani** (Genoa 1 rigore); **Garlaschelli** (Lazio); **Maldera** (Milan); **Di Bartolomei** (Roma 4 rigori) e **Mascetti** (Verona 2 rigori).

4 RETI: **Altobelli** e **Scanziani** (Inter); **Causio** (Juventus); **Giordano** (Lazio, 1 rigore); **Amenta** (Perugia 3 rigori); **Pulici** (Torino) e **Guidetti** (Vicenza).

3 RETI: **Libera** (Atalanta); **De Ponti** (Bologna); **Boninsegna, Bettega** e **Tardelli** (Juventus); **Pin** (Napoli); **Ugolotti** (Roma); **Pecci** (Torino); **Luppi** (Verona).

2 RETI: **Rocca** (1) e **Tavola** (Atalanta); **Antognoni** (1), **Caso** e **Rossinelli** (Fiorentina); **Pirazzini** (Foggia); **Gentile** e **Benetti** (Juventus); **D'Amico** (Lazio), **Buriani, Turone** e **Capello** (Milan); **Juliano** (Napoli); **Nobili** (2), **Bertarelli** e **Zucchini** (Pescara); **Bagni** e **Vannini** (Perugia); **Conti** (Roma).

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli** e **Paina** (Atalanta); **Chiodi, Mastalli, Garuti, Massimelli** e **Viola** (Bologna); **Casarsa** (1), **Galdiolo** e **Orlandini** (Fiorentina); **Anastasi, Marini** e **Oriali** (Inter); **Cuccureddu, Fanna** e **Virdis** (Juventus); **Bordon, Gentile, Del Neri, Iorio** e **Scala** (Foggia); **Mendoza** (Genoa); **Agostinelli** (1) e **Wlson** (Lazio); **Bigon, Calloni** e **Collovati** (Milan); **Chiarugi, Mocellin** e **Valente** (Napoli); **Curi, Matteoni, Goretti, Novellino e Scarpa** (Perugia); **Orazi, La Rosa** e **Repetto** (Pescara); **Santin** (Torino); **Busatta, Gori** e **Negrisolo** (Verona); **Callioni, Cerilli, Faloppa, Prestanti** e **Salvi** (Vicenza).

2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia).

1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** (Foggia); **Zucchini** (Pescara); **Della Martira** (Fiorentina); **Di Bartolomei** (Roma); **Arcoleo, Ogliari** e **Onofri** (Genoa); **Vannini** (Perugia).

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

ARRIVA LA MAFIA!

QUARTA PUNTATA

RIASSUNTO. La partita d'esordio del campionato americano ha segnato subito la prima vittoria degli Spartans. Negli spogliatoi c'è aria di festa. Non altrettanto esultanti sono invece alcuni spettatori che hanno assistito alla partita attraverso la televisione. Si tratta infatti di una banda di scommettitori che hanno puntato forti somme contro gli Spartans. Per assicurarsi la buona riuscita dell'« affare » non avevano esitato a minacciare i calciatori di Fumarolo che, tuttavia, non si sono lasciati intimorire. Adesso, però, il boss è su tutte le furie: la vittoria degli Spartans gli è costata una fortuna e non intende che un simile « inconveniente » possa ripetersi un'altra volta. Per questo manda subito due uomini fuori dallo stadio per un altro « avvenimento »...

CONTINUA

BOBBY CHARLTON L'INDIMENTICABILE

di **Rafael-Yujnovosky-Regalado**

QUARTA PUNTATA

ECCOCI ad un nuovo appuntamento con uno dei « grandi » del calcio internazionale. Il protagonista della breve storia a fumetti che inizia in questo numero è Bobby Charlton, per molti anni fiore all'occhiello della Nazionale inglese e temutissimo avversario di tante grandi squadre contro le quali è sceso in campo nella sua lunga carriera. Eccolo, dai primi passi fino all'esordio in nazionale.

PER GENTILE CONCESSIONE DI « EL GRAFICO » DI BUENOS AIRES

CONTINUA

IL PIANETA SOUND

di **Clod** e **Beniamino**

RIASSUNTO. Finalmente, dopo una presentazione un po' da lontano, stiamo per conoscere meglio il Pianeta Sound e i suoi abitanti. Siamo riusciti ad arrivare sull'allegrissimo pianetino musicale grazie ad un terrestre tutto particolare: John Biberon Trombon, un bimbo che si diverte solo quando sente della musica. Curioso come tutti i piccini, è riuscito ad entrare nello stadio di Papagna...

CONTINUA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

UN CLOWN SUL RING

DECIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Nonostante i ripetuti successi ottenuti, Happy « Sorriso » O'Hare non si è attirato le simpatie del pubblico: anzi, gli spettatori più volte hanno dimostrato di non gradire il suo modo di boxare fischiandolo clamorosamente sul ring. Happy si burla di tutto, prende in giro i suoi avversari e i suoi incontri-farsa piacciono solo a Dody, una ragazza ricchissima che gli è subito diventata amica. Entrambi, infatti, hanno gli stessi gusti, lo stesso modo di vivere spensierato tanto criticato da Spider, allenatore di O'Hare ed ex-manager di Big Ben Bolt. Con Dody, Happy trascorre giorni di vacanza esaltanti, correndo in lungo e in largo per gli Stati Uniti finchè un nuovo incontro sul ring lo richiama a New York. Subito prima del match, però negli spogliatoi fanno irruzione due individui con intenzioni non certo pacifiche: pistola alla mano, intimano a Happy di consegnare i 5 mila dollari di cui il campione ha appena parlato con Spider. Happy, come al solito, la prende in ridere...

CONTINUA

TORINO-FIORENTINA 1-0

FotoAnsa

Il Torino, pur non potendo avvalersi di tutti i titolari, ha battuto la Fiorentina con un gol del suo bomber Pulici. L'ala sinistra granata, nella ripresa, ha sfruttato a dovere un cross di Claudio Sala ed ha battuto il portiere viola con un astuto colpo di testa (a fianco). Giovanni Galli è risultato il migliore della sua squadra, annullando almeno quattro palle-gol agli uomini di Radice e Pianelli. La Fiorentina, che ha disputato una partita assai accorta, ha sfiorato il pareggio con un bolide di Galdiolo che ha colpito la traversa a portiere battuto.

FOGGIA-ATALANTA 1-0

FotoAnsa

Terza vittoria per il Foggia che ha compiuto un importante passo avanti sulla via della salvezza battendo l'Atalanta. Autore del gol è stato il terzino Colla che ha battuto il pur bravo Pizzaballa con un tiro a parabola dal limite dell'area. Rota, allenatore dei bergamaschi, ha recriminato a lungo sul risultato poiché — a suo dire — l'Atalanta avrebbe meritato il pari. La classifica rimane critica per entrambe

VICENZA-NAPOLI 0-0

FotoAnsa

Il Vicenza fallisce l'aggancio al Milan non andando al di là dello zero a zero. In casa, col Napoli. In bianco finisce anche il duello fra Rossi e Savoldi. Il Vicenza avrebbe forse meritato la vittoria, perché ha attaccato per gran parte della partita. Il Napoli s'è visto solo in qualche rara azione di disimpegno. Nel primo tempo, Menegali ha espulso Cerilli e Capone. Guidetti ha colpito due volte la traversa. Nella foto la più clamorosa: il pallone sbatte sul montante e finisce sulla linea bianca con Mattolini ormai fuori causa

Sagra del gol al « Renato Curi » di Perugia. Vittima la Lazio di Vinicio. In apertura, l'incontro ha avuto un risvolto giallo: scoppia un petardo in campo (a sinistra) e Manfredonia è K.O. La prima rete è di Speggiorin (a destra). Replay del perugino sulla seconda rete (sotto a sinistra) e ancora una volta Garella è a vuoto. Il terzo gol porta il marchio Goretti che, su suggerimento di Speggiorin, infila con una gran botta da fuori area (in basso). Chiude la goleada perugina Salvatore Bagni, promessa del calcio umbro, (sotto)

FotoBelfiore

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

ROMA-INTER 1-2

FotoAnsa

FotoAnsa

La Roma è caduta sul proprio campo dopo tre risultati utili consecutivi. Ospite poco gradita, l'Inter di Bersellini, che con la sua terza vittoria esterna, ha ributtato i giallorossi di Giagnoni nella « zona calda » della classifica. Il primo gol dei nerazzurri porta la firma di Marini che, dal limite dell'area, lascia partire una cannonata che lascia di stucco il portiere romanista Paolo Conti. Ma i giallorossi riprendono vigore (a sinistra) quando Di Bartolomei, su rigore per atterramento di Boni, pareggia. Tutto sembra ormai concluso quando Scanziani (sopra), al 90', indovina una girata da repertorio

Scommettiamo?

Il simpatico giornalista tuttofare ha concluso la sua esperienza televisiva con Mike Bongiorno ma continua la collaborazione al « Guerin » indagando fra le proprie esperienze calcistiche e no

Stop a seguire

di **Alfredo Maria Rossi**

FotoOlimpia

ECCOMI GIUNTO al secondo appuntamento con il Guerino e, oso supporre, con i suoi lettori. Poiché la mia tresca con la celebrità non ha ancora invogliato alcuno a scrivermi (non è rammarico ma constatazione) ricorrerò ad una finzione letteraria che già fu cara a Manzoni Alessandro scrittore di Milano. Mi inventerò quindi, anziché un manoscritto seicentesco, una missiva.

La lettera che non c'è me la sono, ovviamente, scritta da solo, e tratta delle concezioni tecnico tattiche del sottoscritto e di alcuni altri semplici argomenti che compendierò nelle voci storia, scienza e varia umanità.

Accusato spesso di essere uno sciagurato offensivista, mi limiterò a replicare che, se le mie predilezioni vanno alla manovra, non è per sconsideratezza, bensì per amore del calcio, che è bello perché è un gioco semplice. Tale semplicità può essere così espressa: o si hanno gli uomini capaci di mandare il pallone sui piedi dei compagni (che devono essere capaci di addomesticarlo tramite il riverito istituto dello **stop**) o, viceversa, occorre disporre di giocatori capaci di trovarsi, tramite fatica e digrignar di denti, dove c'è il pallone. Il vero errore, che è spesso bagaglio degli allenatori nuovi, è quello di pretendere che uomini tagliati per uno dei due metodi applichino l'altro. In tal caso i risultati, negativi, non si fanno mai attendere.

Risolta o accantonata la questione omerica, resta sul banco delle dissertazioni la questione olandese, nota anche come « del collettivo e del regista ». Secondo me una vera questione non esiste, se non come argomento delle divagazioni salottiere.

PERSO CRUIJFF, l'Olanda è ritornata ad essere famosa per i tulipani, i bulbi e l'olandese volante. Ho parlato poco prima di **stop** e vorrei qui esternare il mio rammarico per l'estinzione di questo animale, specie nella sua varietà a seguire. Mi ricordo benissimo che, tempo addietro, alle leve calcistiche gli aspiranti dovevano presentarsi sul campo, all'ora tale, muniti degli indumenti di gioco e dello **stop a seguire.** Forse sarebbe bene interessare al fatto il World Wildlife Found. Passiamo ad altro.

Indubbiamente i mali che ci affliggono sono molti ma io credo che il principale sia la scomparsa della fantasia. La cosa si nota, purtroppo, particolarmente nei bambini ma certo la colpa non è loro: nel mondo che c'è intorno, il posto per la fantasia è di certo strettino se non inesistente. La gente si passa a fianco senza neppure vedersi: unica eccezione gli insulti in caso di scontro, sia a piedi o in vettura. Da ciò consegue la trasformazione della comunità in un insieme di solitudini, ove l'intelletto viene accuratamente addestrato ad azzannare ed uccidere il sentimento. Né vale il rammarico di cui taluni si vestono, ad esempio per l'ecologia, ritenendo di essersi così messi in pari con il problema.

Mi rendo conto di scivolare verso argomenti troppo seriosi e effettuo subito una sterzata; non cambierà comunque nulla: dirò le stesse cose, solamente travestite di ironia, ottenendo, però, un duplice risultato, ovvero la scomparsa del tono cattedratico, che odio io stesso per antichi ricordi scolastici, e la possibilità che l'umorismo faccia da soluzione fisiologica alla penetrazione delle idee.

A CAUSA della mia maniera di vestire sono spesso accusato di esibizionismo. Innanzi tutto ho testimoni degni e giusti in grado di affermare che la mia comparsa televisiva non ha mutato di un punto (in senso sartoriale) la mia maniera di vestire, in secondo luogo ritengo che il vero esibizionismo consista nell'indossare cose delle quali non si è convinti solamente perché lo fanno tutti. E' certo che coprirsi bisogna. E allora, diamine, copriamoci come più ci piace, usando come parametro magari la comodità o lo stile, ma non la moda, intesa come imposizione commerciale.

Visto che parliamo di vestiti ci infilo, a martellate, una barzelletta, anche se non c'entra molto. Natale, una signora regala al marito due cravatte. L'uomo le guarda e se ne annoda subito una. La signora prende l'altra e piangendo esclama: « Ecco lo sapevo che non ti sarebbe piaciuta ».

Nei giorni scorsi sono stato ospite di una scuola elementare ove alcune scolaresche mi hanno sottoposto alle domande di rito. Devo confessare di aver avuto paura: temevo, infatti, che mi chiedessero notizie del mio passato scolastico, che definire tragico è un eufemismo. Sono infatti, il peggior geometra della Liguria e probabilmente dell'Italia intera; comunque, al di qua degli Urali penso di aver pochi concorrenti.

Alfredo Maria Rossi è caduto. Ma è caduto in piedi lasciando dietro di se una scia di simpatia che gli permetterà di disputare le finalissime di « Scommettiamo? »

Di certo la mia partecipazione a « Scommettiamo? » mi ha riavvicinato allo studio. Se avessi fatto altrettanto ai tempi della scuola avrei avuto, oltre al diploma, la laurea, il congedo militare e il libretto della pensione. Per inciso sono da considerare un vero esperto in esami di maturità: l'ho dato, infatti, tre volte, provandone tutti i tipi ovvero ante riforma, dopo la prima e dopo la seconda modifica.

SECONDO ME i fiori sono stati inventati apposta affinché gli uomini potessero inguaiarsi offrendoli alle donne che, di fronte ad un omaggio floreale, in genere cessano di connettere, almeno quanto cessa di connettere un uomo davanti ad una donna, anche senza fiori.

Il bello del tutto è proprio la insana commistione di pazzie, che, sovente, crea delle cose bellissime: noi stessi ci incarichiamo poi di distruggerle, nell'insano proposito di analizzare e farle sottostare a criteri scientifici. Per concludere sull'argomento femminile ricorrerò ad una battuta che mi alienerà, se mai ne ho goduto, le simpatie delle femministe: i vestiti delle donne sono come la sfoglia dei ravioli, quello che conta è il ripieno. Tento la deviazione in corner aggiungendo che per ripieno intendesi altresì l'intelletto.

Forse qualcuno sarà portato a ritenere che il mio atteggiamento sottintenda una certa nostalgia per il passato. Bene se per nostalgia si intende il rimpianto per un mondo più tranquillo e meno sottoposto a stressanti sollecitazioni ciò, lo confesso, è vero, pur riconoscendo che non tutto ciò che è vecchio è buono. Fortunatamente non sono ancora giunto alla fase involutiva in cui i discorsi cominciano invariabilmente con la tragica frase: « ai miei tempi », anche perché i miei tempi non sono poi così lontani.

MI RENDO CONTO di aver nuovamente parlato di me stesso; a parte una componente di sana megalomania, ritengo sia difficile parlare delle cose degli altri, specialmente oggi.

Quella che io ho definito la mia tresca con la celebrità si è ormai conclusa. Ho trovato uno stopper che mi ha spietatamente marcato, pur con molta correttezza, e questa volta l'autorete non è venuta a salvarmi, anzi mi sono ingozzato da solo una boccia confondendo Viviani con Poincarré, e chissà che non sia stata una reminiscenza calcistica, visto che è esistito un Viviani allenatore.

La mia avventura televisiva è terminata ed il bilancio è positivo. Ho trovato ancora chi mi fa scrivere e, a livello di esperienza è stata una « vacanza » piacevole. Ora che non sarò più costretto a inseguire « la cultura » avrò modo di parlare di altre cose e non solo di me stesso, mettendo così a tacere la mia megalomania d'occasione. Cala la tela. Arrivederci. □

Quelli del dischetto

Il doppio errore di Rivera dagli « undici metri » ci ha indotto a soffermarci su rigori e rigoristi. Negli ultimi cinque anni Rivera ne ha sbagliati cinque su dodici. Savoldi ne ha battuti più di tutti fallendone appena 6 su 33. Bravo pure Damiani ma...

Il «killer» è Calloni

di **Orio Bartoli**

RIVERA continua a battere rigori e continua a sbagliare. Nella sua lunga carriera di calciatore aveva cominciato presto ad assumersi la responsabilità del tiro dagli undici metri. Presto e benino. Ma poi, col passare degli anni, la sua freddezza si è arrugginita. Pian pianino, è diventato il re degli spadellatori. Da quando ha cominciato a fare il rigorista si è cimentato 34 volte nella specialità. 27 centri, 7 errori. Come media in generale è buona, molto buona, in linea con quella dei rigoristi più bravi. Ma, come dicevamo, da qualche anno in qua la sua mira non è più quella di una volta. Negli ultimi 5 anni per esempio, Rivera ha tirato 12 rigori: 7 finiti nel sacco e 5 fuori. Una percentuale di errore notevole. Troppo alta perché l'ex Golden-Boy del calcio nostrano continui ad esibirsi nei tiri dagli undici metri. Meglio passare la mano.

Del resto è cosa naturale. Naturalissima. Lo fa anche chi il rigore sa ancora batterlo. Pulici, Paolino per intenderci, come rigorista è stato (e probabilmente lo sarebbe ancora) uno dei più forti. Nei 5 anni in cui Rivera ha « ciccato » 5 rigori su 12, Pulici ne ha centrati ben 16 su 18. C'è una bella differenza vero? Eppure Pulici non calcia più rigori. Ha lasciato l'incarico a Graziani. Ed un altro che ha passato la mano, pur essendo bravo, è Damiani. « Flipper » spopolava. Il suo calcetto malizioso, furbo, dagli undici metri, faceva quasi sempre centro. Nei soliti 5 anni un solo errore su 10 tiri. Ma al Genoa « Flipper » non è più il rigorista. Tira Pruzzo che in fatto di errori fa concorrenza a Rivera. In una sola stagione il centravanti rossoblu ne ha spadellati 3. Un record per gli ultimi 5 anni. Nessun altro giocatore infatti, nello stesso campionato, ha fallito 3 volte dagli undici metri. Al massimo due.

Un discreto cliente per il doppio errore stagionale è Savoldi. Beppe-gol c'è già incappato un paio di volte e se non sta attento rischia la terza. Ma Beppe-gol di rigori ne tira in quantità davvero insolita. Pensate! Dal campionato 1973-'74 ad oggi ha calciato ben 33 penalties. 27 gol, 6 errori.

Anche Riva, il grande e popolare « Gigi », negli ultimi anni della sua sfortunatissima carriera non era più lui. Dal '73-'74 al '75-'76, suo ultimo campionato, aveva sbagliato 3 volte su 7. In fatto di rigori non c'è niente di peggio che cominciare a sbagliare. Il calciatore è preso dalla paura. Va sulla palla senza la necessaria tranquillità. E sbaglia.

Ecco. I due recenti errori di Rivera, che sono costati al Milan altrettanti preziosissimi punti in classifica, ci ha portato a parlare di rigori e di rigoristi. Per completare il discorso vi proponiamo un prospetto nel quale abbiamo riportato i nomi di tutti i giocatori che negli ultimi 5 campionati di serie A hanno calciato penalties. Per ogni giocatore, anno per anno, il numero dei rigori realizzati e quello dei rigori sbagliati. Infine il totale. A parte quei giocatori che si sono trovati a battere un rigore occasionalmente, l'occhio, per quanto riguarda i primi anni di questa rapida indagine, si sofferma su due nomi: Maraschi e Vitali. Maraschi ha fatto 5 centri su 5 tiri; Alessandro Vitali, recentemente scomparso in un tragico incidente stradale, 4 su 4. Ci sono poi Casarsa (che li tira da fermo) il quale ha sbagliato una sola volta in otto occasioni e Calloni che ha realizzato tutti i sette penalties battuti. Per quanto riguarda le ultime leve di rigoristi, si stanno mettendo in luce Paolino Rossi e Bruno Nobili: tre su tre. Chi ben comincia... □

TUTTI I RIGORISTI DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

TIRATORE	73-74		74-75		75-76		76-77		77-78		TOTALI		
	R	F	R	F	R	F	R	F	R	F	T	R	F
CHINAGLIA	7	2	3	1	2						16	13	3
PULICI P.	7	—	3	1	4	1	2				18	16	2
SAVOLDI	6	—	4	2	7	1	7	2	3	1	33	27	6
CLERICI	6	1	3	2	1	—	1	1			15	11	4
BONINSEGNA	5	2	2	2	1	—	3	—	—	1	16	11	5
CUCCUREDDU	5	1	—	1							7	5	2
IMPROTA	4	1									5	4	1
MADDE'	4	2									6	4	2
MERLO	3	1	1	—							5	4	1
VILLA S.	3	2									5	3	2
RIVERA	3	1	—	2					4	2	12	7	5
RIVA	2	2	1	—	1	1					7	4	3
BERTARELLI	2	2	3	1							8	5	3
MARASCHI	2		3								5	5	—
ORLANDI	1										1	1	—
DE SISTI	1	2					1				4	2	2
CORRADI	1										1	1	—
CORSO	1	1									2	1	1
ANASTASI	1										1	1	—
VITALI	1		3								4	4	—
DOMENGHINI	1	1									2	1	1
PRATI	1		1	2		1					5	2	3
ZACCARELLI	1										1	1	—
ZIGONI		1									1	—	1
GOLIN		1									1	—	1
ANTOGNONI		1							1		2	1	1
CHIARUGI	1	1									2	1	1
DESOLATI		1	1	1	1						4	2	2
DAMIANI			5	1	1		2		1		10	9	1
CASARSA			2		2		2	1	1		8	7	1
CALLONI											7	7	—
BENATTI			2								2	2	—
PRATO			2								2	2	—
URBAN			1								1	1	—
SORMANI			1								1	1	—
FOSSATI			1								1	1	—
GORI				1							1	—	1
SPEROTTO				1							1	—	1
GOLA				1	3						4	3	1
SILVA				1							1	—	1
ROGNONI				1							1	—	1
FRUSTALUPI					6			1			7	6	1
MAGISTRELLI					4						4	4	—
RIGAMONTI					3	1					4	3	1
VIRDIS					2						2	2	—
CAUSIO					2						2	2	—
D'AMICO					2			1			3	2	1
BENETTI					2						2	2	—
LUPPI					2						2	2	—
NANNI					1						1	1	—
VIOLA					1			1			2	1	1
BERTINI					1						1	1	—
CORDOVA					1						1	1	—
GHETTI						1					1	—	1
SCARPA						1					1	—	1
PRUZZO							3	3	1		8	5	3
DE PONTI							2				2	2	—
BORDON							2				2	2	—
PARIS							1				1	1	—
PALANCA							1				1	1	—
DEL NERI							1				1	1	—
AGOSTINELLI							1		1	1	3	2	1
CINQUETTI							1				1	1	—
NOVELLINO							1	1			2	1	1
BRESCIANI							1	1			2	1	1
CALLIONI							1	1			2	1	1
MASCETTI								1	2	1	4	2	2
ARBITRIO								1			1	—	1
DI BARTOLOMEI									4	1	5	4	1
CURI										1	1	—	1
AMENTA									3		3	3	—
ROSSI P.									3		3	3	—
BUSATTA										1	1	—	1
ROCCA									1		1	1	—
GRAZIANI									2		2	2	—
NOBILI									3		3	3	—
TOSETTO										1	1	—	1
GIORDANO									1		1	1	—
DEL NERI									1		1	1	—
totali	68	26	46	21	54	7	34	15	33	10	314	235	79

NOTA: R = Realizzato — F = Fallito — T = Totale

Due nomi, «un caso»

Franco Bertoli, pallavolista del Klippan Torino, ha incontrato Pietro Paolo Virdis, il giocatore della Juventus attualmente a riposo perché affetto da mononucleosi. Eccovi le storie parallele dei due atleti che, questa estate, hanno anteposto l'aspetto umano a quello tecnico materiale

Stranieri a Torino

Franco Bertoli e Pietro Virdis (diciannove anni il primo, ventuno il secondo) fraternizzano mentre raccontano le vicende del loro trasferimento

TORINO. Abbiamo incontrato Pietro Paolo Virdis alla clinicata «Fornaca». Se ne stava sul suo lettino a guardare la televisione e a maledire la mononucleosi che lo ha costretto lontano dai campi di gioco proprio nel momento in cui, davanti a certa gente che iniziava a storcere il naso, doveva dimostrare di essere «bomber» autentico e non meteora di passaggio.

Pietro Paolo in campo sembrava debole, fiacco nella battuta a rete, come estraniato dal gioco. Problemi di tenuta, scarso affiatamento con Bettega, turbamento psichico per il salto dalla serie B alla A? No, niente di tutto questo. Virdis — ultimamente — non rendeva perchè affetto da mononucleosi, un virus che colpisce le ghiandole linfatiche (cioè fegato e milza) e una componente del sangue dove si registra un aumento di particolari cellule dette monociti. La convalescenza, di solito, è lunga e possono persistere astenia e facile stancabilità. Ma, al buon Pietro Paolo, è andata bene: il virus è stato scoperto subito e i giorni di riposo sono stati pochi.

Gli americani chiamano la mononucleosi «malattia del primo bacio» e molti hanno scritto che un bacio ha «tradito» Virdis.

«No, tutte balle — si è infervorato Pietro Paolo, agitando il baffo nero e spesso —. **Deve essere stato un bicchiere lavato male, o chissà cosa. Ma baci neanche a parlarne, chiaro?».**

Sul suo «momento-no» ha detto: **«Non ci sono problemi. E' soltanto questione di tempo. Mi impegno molto, ma il gol — soltanto questo, maledizione! — tarda ad arrivare. Sono, comunque, tranquillo e non faccio drammi: la Juventus vince e convince e presto avrà le reti del sottoscritto».** E la sua voce era ferma e sicura, da sardo autentico, puntiglioso fino all'eccesso.

SU VIRDIS — secondo alcuni — aleggia lo spettro dei vari Nicolè e Nenè. Noi stimiamo Pietro Paolo, centravanti dai buoni numeri, ma deve applicarsi sempre con giudizio e umiltà, senza mai montarsi la testa: il calcio è ricco di punte-da-una-estate, nomi durati lo spazio di un'illusione.

Prima dell'entrata in clinica di Virdis, il «Guerino» lo aveva fatto incontrare con il pallavolista Franco Bertoli, schiacciatore del Klippan Cus Torino. I due atleti sono diventati famosi questa estate per il loro netto rifiuto a trasferirsi alle attuali società. Virdis voleva rimanersene in Sardegna e far ritornare grande il Cagliari; Bertoli voleva rimanersene vicino a casa, a giocare nella Dermatrophine di Padova. Ora tutti e due hanno cambiato idea e sono diventati i pilastri di Juventus e Klippan. Li abbiamo fatti incontrare per saperne di più, per metterli a confronto, per capire se effettivamente qualcosa è radicalmente cambiato da luglio a dicembre. C'è da aggiungere che il giovane Bertoli è stato nominato il «Virdis della pallavolo».

Pietro Paolo, baffo antico, parlata lenta e cantilenante come si deve a un sardo purosangue (simpaticamente esuberante) e Franco (sguardo da duro buono, cadenza teutonica, timido ed educato) si sono stretti la mano nell'abitazione dell'attaccante bianconero, alla presenza dei calciatori juventini Cuccureddu e Verza e del bravo Rebaudengo della Klippan.

Diamo, dunque, il resoconto della duplice intervista, che si è svolta in un clima allegro e giovanile.

— Pietro Paolo e Franco, ricordate brevemente i motivi del vostro rifiuto.

VIRDIS: «Non volevo abbandonare la Sardegna per diversi motivi. Mio padre era morto da poco e la famiglia aveva bisogno del mio contributo, anche perchè unico uomo rimasto in casa. Poi volevo giocare per la Sardegna, riportare il Cagliari ai fasti di un tempo. Sentivo queste cose dentro e mi sono comportato di conseguenza, cioè opponendomi al mio passaggio alla Juventus. Ho cambiato idea da solo. Non mi potevo permettere di lasciare il football e, dicendo no alla Juventus, rischiavo grosso. Eppoi mi ha abbandonato il pubblico, mi ha voltato le spalle nel periodo più delicato. Gigi Riva? Nella storia è presente, ma in senso positivo. Mi ha telefonato diverse volte per dirmi di andare alla Juventus, di non compromettere la mia carriera».

BERTOLI: «L'antefatto. Giocavo nella squadra della mia città, il Kennedy di Udine (serie C). Per un anno sono stato ceduto in prestito alla Dermatrophine di Padova; quest'estate mi ha acquistato il Klippan, mentre io volevo rimanere nella compagine patavina. Padova è vicina a Udine, vicina a casa mia cioè, e mi sentivo a mio agio... Avevo anche altri problemi: la ragazza, lo studio e la mamma che stava male. Qualcuno ha scritto che erano tutte scuse, ma non è vero. I miei, poi, vedendomi contrariato a venire a Torino, difendevano la mia causa. Ho cambiato idea perchè, se non accettavo il trasferimento alla Klippan sarei stato costretto a giocare in serie C il che voleva dire abbandonare tutti i miei sogni di gloria, tutte le speranze di crearmi un nome nell'ambito del volley. Così sono ritornato sulle mie decisioni e ho detto "sì" alla Klippan».

— Come vi trovate attualmente nelle vostre società?

VIRDIS: «Inizialmente, se devo essere sincero, pensavo di trovarmi malissimo, di non ambientarmi nel contesto della squadra, di trovare i tifosi prevenuti nei miei confronti. Invece i sostenitori della Juventus mi hanno accolto in modo stupendo, stringendomi in un caldo abbraccio che mi è servito molto per superare certe crisi. Con i compagni ho legato e non mi posso lamentare di nulla. Penso soltanto a vivere e al futuro, ritornare al passato non fa altro che male. Gioco per dimenticare quello che è stato».

BERTOLI: «In squadra mi trovo benissimo. Ho legato con tutti i miei compagni, che avevo già conosciuto nella nazionale juniores. Giocare nella Klippan è come stare in una grande famiglia. Tutto bene, quindi».

— Vi siete ambientati a Torino? Cosa ne pensate di questa città colma di mali e contraddizioni?

VIRDIS: «Torino non è una brutta città. Da un punto di vista culturale e artistico è una città bella, interessante da visitare e scoprire, la gente è fredda. Prima di darti confidenza aspetta di analizzarti da cima a fondo. I torinesi non ti accolgono familiarmente, forse a causa di una certa loro storia, di un certo loro passato. Anche i sardi sono chiusi e diffidenti, ma molto più ospitali e propensi ad accettare il dialogo. Torino, oggi, sta attraversando un periodo molto difficile: è una città industriale e più delle altre viene colpita da certi mali. Speriamo che tutto ritorni presto nella normalità».

BERTOLI: «Ho vissuto 17 anni a Udine. E l'impatto con una città come Torino è stato tremendo. La gente ha paura, è chiusa, presa dal panico per quello che succede in giro. Non mi fido ad andare in giro da solo e preferisco accompagnarmi a degli amici. Mi dicono che sono pessimista: ma come si fa a non esserlo al giorno d'oggi?».

— Pietro Paolo cosa ne pensi del caso-Bertoli, Franco cosa ne pensi del caso-Virdis?

VIRDIS: La sua "situazione" si è presentata in modo diverso dalla mia. Agli occhi della gente la sua decisione è apparsa più spontanea e più vera, perchè nella sua vicenda non c'entrava la lira, la lira "grossa" intendo. Le due situazioni si possono accostare da un punto di vista morale, ma non da quello pratico».

BERTOLI: «Il discorso-Virdis è diverso dal mio. Lui, venendo a Torino, si sistema per tutta la vita. Guadagna discretamente e può risparmiare in modo tale da avere un futuro garantito. Magari mettendosi in società con qualche compagno di squadra. I calciatori riescono a "vivere" anche dopo aver abbandonato l'attività. Per noi della pallavolo è tutto diverso. Continuiamo a studiare per poter puntare su "qualcosa" appena la parentesi del volley si chiude. La pallavolo non dà da vivere per il futuro, siamo dei veri e propri dilettanti. Per questo continuo a studiare: sono iscritto al quarto anno dell'Istituto Professionale e, preso il diploma, ho intenzione di frequentare l'ISEF».

— Sinceramente: tornereste ancora indietro? Ritenete la vostra posizione attuale definitiva o c'è dentro di voi ancora qualcosa: una scoria, un senso di nostalgia, dell'incertezza?

VIRDIS: «Penso soltanto al futuro. La nostalgia c'è sempre, ma nella vita bisogna essere più pratici. A cosa serve pensare, rimuginare?».

BERTOLI: «Non sono ancora convinto della mia decisione anche se, ripeto, nella squadra mi sono perfettamente ambientato. Sento ancora molta nostalgia, eppoi cos'è questa Torino, così fredda, così vuota...».

— Pietro Paolo cosa ne pensi di Franco, Franco cosa ne pensi di Pietro Paolo?

VIRDIS: «Per giudicare una persona ci vuole del tempo, comunque gli sono vicino e dico che bisogna capire il suo stato d'animo. Gli auguro di superare questo momento e di diventare sempre più forte, di avere successo».

BERTOLI: «Lo trovo come l'aspettavo. Un ragazzo uguale a me, uguale a molti. Per me hanno troppo montato il suo caso. I suoi motivi erano validi, da capire e giustificare».

Pietro Paolo Virdis è nato a Sindia, un paesino di 3500 anime in provincia di Sassari, il 27 giugno 1957, ama ascoltare le canzoni del cantautore Claudio Lolli (**«Mi piace il tono triste che c'è nelle parole in cui canta anche se, onestamente, le sue canzoni non mi sembrano molto costruttive»**), andare al cinema, leggere, fare quattro salti nei momenti di allegria in discoteca, stare in compagnia di Vinicio Verza e dell'autista bianconero Pino.

Franco Bertoli è nato a Cavalisco, un paesino di 500 anime in provincia di Udine, il 29 aprile 1959. Due i suoi hobbies: lo studio e la pallavolo. Ascolta tutta la musica e non ha preferenze letterarie e cinematografiche particolari. Legge volentieri riviste di meccanica.

Darwin Pastorin

INDICE

Il sorteggio « mondiale » è stato duro, ma il nemico più pericoloso l'abbiamo in casa: è il disfattismo. Bearzot smetta di piangere e cominci a lavorare evitando i pericolosi « raid » all'inglese. Una proposta: perché non affiancargli Boniperti come super osservatore?

Gloria a chi vince

di **Italo Cucci**

TI CHIEDONO — prima del sorteggio mondiale — chi vorresti nel Girone con l'Italia e l'Argentina. Risposta ovvia: la Svezia, l'Iran, la Tunisia, magari fosse possibile l'Indonesia e la Nuova Zelanda; calcolo utilitaristico, solito ragionamento sui materassi (che poi — quando ci toccano — diventano letti di Procuste, vedi Corea e Haiti). Poi Ricardito Havelange ci dà Francia e Ungheria e, dopo un attimo di smarrimento, il senso sportivo prevale sul calcolo: e va bene, vengano pure Francia e Ungheria, Hidalgo e Baroti, fulmini di guerra e bombarde, pergiove, andiamo a giocare un Mondiale o un torneo di tressette? E allora basta piangere, basta stracciarsi le vesti e dirsi menàti per il naso: sarà pugna, e pugna esaltante, se vorremo, se sapremo affrontare con dignità gli impegni che ci toccano. Non facciamo discorsi sui meriti che il calcio italiano avrebbe acquisito e che quindi avrebbero dovuto portargli avversari di tutto comodo, ammesso che ancora esistano; ogni recriminazione, a questo punto, suonerebbe a paura o ad aperta confessione d'inferiorità: hanno ragione quindi Franchi e Carraro quando insorgono contro i piagnoni, Bearzot innanzitutto, che ha versato lacrime copiose attraverso i giornali, la tivù e la radio; e ha ragione Raimondo Vianello quando — fingendosi umorista — chiede al nostro ct: « Ha già deciso di andarsene? ». Non è neppure il caso di farsi coraggio, ché non serve; è invece necessario mettersi subito al lavoro al fine di presentarci al grande pubblico di Buenos Aires e Mar del Plata con il meglio del calcio italiano, con una squadra capace di rintuzzare gli assalti sciovinisti dei francesi, le manovre degli argentini, le incognite ungheresi. Per la prima volta dopo tanti anni sappiamo che se usciremo sconfitti dal Mondiale non sarà vergogna e che se arriveremo alle semifinali il titolo più ambito potrà ancora essere nostro. L'avversario più temibile, oggi, può essere solo il disfattismo.

DA BAIRES, fra singulti e lacrime, Bearzot ci ha fatto sapere che almeno una piccola gioia l'ha avuta: ha saputo che la Juventus — fornitrice ufficiale del Club Italia — è uscita dal tunnel della crisi e si è già laureata campione d'inverno; ha saputo che anche il Torino è vivo e che tanti giovani — Rossi per primo — si fanno onore. Il materiale umano non manca, tante le conferme e tante le speranze: il 25 prossimo con la Spagna affronteremo un primo rodaggio; poi, travestiti da agnelli, attenderemo a Napoli i lupi di Hidalgo, coi quali dovremo ingaggiare una battaglia d'intelligenza, tutti intenti a scoprirne pregi e limiti e a dare del nostro calcio un'idea sfumata, che non li terrifichi o li esalti, ma insinui in loro soltanto dei sospetti. E' comunque certo che, dalla prossima domenica di campionato, avremo le spie di Hidalgo presenti nei nostri stadi, pronte a captare ogni sfumatura nel gioco degli azzurrabili.

S'inizia, con questa sorta di balletto delle spie, una fase molto delicata per noi: quella in cui al tecnico si chiede più intelligenza di quanta non ne abbia mostrata nei confronti del calcio inglese. Immagino che Bearzot, dopo essere stato nominato cittadino onorario di Londra, cercherà di ottenere lo stesso titolo a Parigi e a Budapest. E tremo all'idea di un'altra marcatura Zaccarelli-Keegan. E mi permetto di presentare a Franco Carraro una modesta proposta per prevenire il peggio: va bene Bearzot osservatore, in fondo sono fatti suoi, ma per favore, si muova qualche altra pedina. In Francia e in Ungheria sarebbe il caso di mandare anche qualcun altro. Chi? Un nome, un nome solo: Giampiero Boniperti. Il sempreridente leader bianconero sabato sera ha cortesemente ma decisamente rifiutato il ruolo di accompagnatore della spedizione azzurra, e a mio avviso ha fatto bene: i Richelieu della Nazionale sono sempre destinati a far la fine dei Savonarola, al rogo al rogo. Chiedere invece a Boniperti di offrire al Club Italia l'apporto delle sue non comuni cognizioni tecniche, magari filtrate attraverso un dialogo con Trapattoni e Radice, i numi tutelari di Bearzot, mi pare cosa saggia, realizzabile e soprattutto per nulla rischiosa. Alla fine, un esauriente scambio di opinioni con Bearzot potrebbe consentirci di varare una lista dei ventidue sostenuta dall'intelletto, non dalla paura, ch'è pessima consigliera.

GLORIA a chi vince, gridiamo in copertina. Nessun riferimento... sostanziale alla deliziosa attrice che si è prestata ad interpretare il ruolo dell'Italia calcistica, rendendola più bella di quanto non sia. Solo un po' di retorica eppur sempre esaltante gloria sportiva a chi sortirà indenne dal « girone di ferro » per tentare la conquista di una coppa d'oro, la Coppa del Mondo. □

NEUBERGER MOSTRA LA COPPA FIFA AI SORTEGGI

L'OPINIONE

Il mago contesta il sorteggio, ne rivela i pericoli ma ammette anche la spinta che la Nazionale riceverà dagli impegni tanto importanti. In particolare, raccomanda a Bearzot di « curare » i francesi, outsider dei Mondiali, e di annullare l'amichevole di Napoli contro i transalpini

Attenti alla Francia

di **Helenio Herrera**

IL SORTEGGIO del Campionato del mondo, che era stato pilotato in anteprima, ha fatto un brutto scherzo all'Italia. Adesso si ritrova nel girone più difficile e equilibrato con quattro nazioni molto forti, tutte in grado di qualificarsi. La situazione si complica per il fatto che l'Argentina, paese organizzatore, sarà aiutato in tutti i modi possibili e da tutti. Anche dal tifo infernale. La vogliono portare a tutti i costi in semifinale. Piloti di formula 1 pare che non manchino, nel comitato organizzatore. In Cile, nel campionato del '62, già si sono viste delle partite pilotate. Speriamo che i piloti di formula 1 non intervengano in Argentina nello svolgimento di

segue a pagina 50

il campionato dà i numeri

A — QUATTORDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Atalanta-Torino	**0-0**
Fiorentina-Pescara	**3-0**
Inter-Genoa	**2-0**
Juventus-Roma	**2-0**
Lazio-Milan	**2-0**
Napoli-Bologna	**0-0**
Perugia-Vicenza	**1-1**
Verona-Foggia	**3-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica 22-1 ore 14,30)

Bologna-Lazio
Foggia-Inter
Genoa-Fiorentina
L. Vicenza-Juventus
Milan-Napoli
Pescara-Perugia
Roma-Atalanta
Torino-Verona

MARCATORI

12 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza)
10 reti: Savoldi (Napoli)
8 reti: Speggiorin (Perugia)
6 reti: Graziani (Torino), Rivera (Milan), Pruzzo (Genoa)
5 reti: Maldera, Damiani, Garlaschelli, Giordano, Mascetti, Di Bartolomei e Altobelli

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**21**	14	5	2	0	3	3	1	0	25	8	1	0	1	1
Milan	**18**	14	3	3	0	3	3	2	— 2	21	14	7	4	2	2
L. Vicenza	**18**	14	3	3	1	3	3	1	— 3	23	16	4	4	3	2
Torino	**18**	14	6	1	0	1	3	3	— 3	14	8	2	2	3	1
Perugia	**17**	14	4	3	1	2	2	2	— 5	22	16	4	3	3	3
Inter	**16**	14	3	2	3	3	2	1	— 6	13	10	0	0	2	2
Napoli	**15**	14	4	2	1	1	3	3	— 6	19	10	4	3	1	1
Lazio	**15**	14	3	4	0	1	3	3	— 6	16	15	3	2	1	1
Verona	**15**	14	1	5	1	3	3	1	— 6	14	14	4	2	3	2
Foggia	**12**	14	4	2	1	0	2	5	— 9	9	21	1	1	2	2
Atalanta	**12**	14	0	7	1	1	3	2	—10	10	13	2	1	3	1
Roma	**11**	14	3	2	2	2	0	4	—10	14	19	5	4	4	4
Genoa	**11**	14	3	2	1	0	3	5	— 9	13	20	3	3	5	3
Fiorentina	**10**	14	2	1	4	1	3	3	—11	13	20	2	2	1	1
Bologna	**8**	14	1	2	3	1	2	5	—12	8	17	0	0	4	4
Pescara	**7**	14	1	3	3	0	2	5	—14	9	22	2	2	6	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta			0-0		1-1			2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	
Bologna	0-0		0-1		2-1							2-3		0-0	1-3	
Fiorentina						0-2		1-3	0-1	1-1	1-0		3-0			1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1					1-1				0-1	2-0		1-0	
Genoa				0-0				1-2	2-1			2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1			2-0		0-1		1-1	1-3	1-0		0-0			
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0					1-1				2-0		
L. Vicenza		3-0				1-2			2-1		0-0		1-1	4-3	0-0	
Lazio				1-1			3-0			2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0		2-0	2-2			3-1				2-2				1-1
Napoli		0-0		5-0	0-0		1-2					3-2		2-0		3-0
Perugia			2-1			1-1	0-0	1-1	4-0					3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2			1-2	1-3			1-1		2-2
Roma			2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2					2-1	
Torino			1-0		3-1	1-0	0-0			1-0	1-0		2-0			
Verona	1-2	1-1		3-1		0-0	0-0	0-0						0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Juventus	**21**
Lazio	**20**
Inter	**17**
Roma	**17**
Bologna	**16**
Milan	**16**
Napoli	**16**
Torino	**16**
Fiorentina	**15**
Cesena	**12**
Cagliari	**11**
L. Vicenza	**10**
Sampdoria	**10**
Ternana	**10**
Varese	**10**
Ascoli	**7**

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	**24**
Torino	**22**
Cesena	**18**
Napoli	**18**
Milan	**17**
Bologna	**16**
Inter	**16**
Perugia	**14**
Fiorentina	**13**
Roma	**12**
Ascoli	**11**
Verona	**11**
Sampdoria	**10**
Lazio	**9**
Como	**7**
Cagliari	**6**

1976-77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**24**	14	10	4	0	25	6
Juventus	**23**	14	11	1	2	21	10
Inter	**17**	14	6	5	3	19	12
Napoli	**17**	14	6	5	3	23	17
Fiorentina	**16**	14	4	8	2	16	10
Lazio	**15**	14	4	7	3	16	14
Roma	**14**	14	4	6	4	18	16
Perugia	**14**	14	4	6	4	13	12
Verona	**14**	14	4	6	4	14	16
Genoa	**13**	14	4	5	5	23	20
Milan	**12**	14	2	8	4	14	17
Sampdoria	**11**	14	2	7	5	10	16
Catanzaro	**11**	14	3	5	6	10	18
Foggia	**8**	14	2	4	8	11	21
Bologna	**8**	14	1	6	7	8	23
Cesena	**7**	14	2	3	9	8	21

B — DICIOTTESIMA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Brescia-Ternana	**0-0**
Cagliari-Avellino	**1-0**
Catanzaro-Rimini	**1-0**
Cesena-Como	**0-0**
Cremonese-Palermo	**1-1**
Lecce-Taranto	**0-0**
Modena-Bari	**2-1**
Monza-Pistoiese	**0-0**
Samb-Varese	**1-0**
Sampdoria-Ascoli	**3-2**

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Modena
Avellino-Sampdoria
Bari-Brescia
Como-Catanzaro
Palermo-Cesena
Pistoiese-Lecce
Rimini-Samb
Taranto-Monza
Ternana-Cagliari
Varese-Cremonese

MARCATORI

9 reti: Palanca (Catanzaro, 1)
8 reti: Chimenti (Samb, 2) e Iacovone (Taranto)
7 reti: Pellegrini (Bari), Bellinazzi (Modena, 4)
6 reti: Ambu (Ascoli), Piras (Cagliari), Beccati (Lecce, 1), Silva (Monza), Moro (Ascoli, 5)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli						3-0				1-0		1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	
Avellino	0-0					1-0		0-0			1-0		1-1	2-0	0-0	2-1		0-0		
Bari	1-3	1-2					2-1		1-0				1-1		2-0		2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1	3-1	1-0			1-1			1-0				1-1	0-0	
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4								2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro			2-3		2-3				1-1					4-2	1-0		2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1		0-0		0-1				2-1		0-0	2-1		0-0	
Como	1-2		0-0		0-1				2-1		1-1	0-0			1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1	1-0		2-1			1-1			1-1		1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1				0-0						0-0		1-2
Modena			2-1		0-0	2-2			2-0	1-0		1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1					0-0	1-1	0-0				
Palermo			2-1	1-1	0-0	1-1		2-0		1-1		2-0					0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0		1-0		1-0				0-1			2-2
Rimini				1-1	3-1		1-1			0-1	1-0		1-2	1-0					2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0		2-2	0-1	2-0			2-1	3-1					1-0	0-0
Samp	3-2			1-0					3-0	1-1	2-1	1-0			1-1	1-0		4-0		0-0
Taranto	1-3		1-0				1-0	3-0			1-0			1-0	1-1	2-0			1-2	
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0	2-1	4-0			0-0			1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0	0-0			0-0	0-2			1-0			0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	**31**	18	14	3	1	+ 5	34	12
Ternana	**21**	18	7	7	4	— 5	17	12
Sampdoria	**21**	18	8	5	5	— 7	20	17
Lecce	**20**	18	7	6	5	— 7	13	10
Avellino	**20**	18	6	8	4	— 7	13	11
Brescia	**20**	18	6	8	4	— 7	19	17
Taranto	**20**	18	6	8	4	— 7	17	16
Palermo	**18**	18	4	10	4	— 9	17	15
Sambenedettese	**18**	18	6	6	6	—10	16	15
Catanzaro	**18**	18	6	6	6	— 9	21	22
Bari	**17**	18	6	5	7	—10	20	18
Monza	**17**	18	5	7	6	—10	15	16
Cagliari	**16**	18	6	4	8	—11	25	26
Rimini	**16**	18	4	8	6	—10	15	17
Cesena	**16**	18	5	6	7	—12	13	16
Varese	**16**	18	4	8	6	—11	13	19
Como	**15**	18	3	9	6	—12	9	15
Cremonese	**15**	18	4	7	7	—12	14	20
Modena	**14**	18	4	6	8	—14	13	16
Pistoiese	**11**	18	3	5	10	—15	10	24

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Biellese-Seregno 1-0; Casale-Mantova 0-0; Lecco-Pro Vercelli 0-0; Novara-Triestina 2-2; Padova-Piacenza 0-2; Pergocrema-Audace 2-2; Pro Patria-Bolzano 0-0; Trento-Omegna 0-0; Treviso-Alessandria 0-0; Udinese-Santangelo 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Casale	26	18	10	6	2	25	11
Udinese	26	18	8	10	0	20	6
Piacenza	26	18	10	6	2	26	14
Novara	22	18	6	10	2	22	16
Biellese	22	18	8	6	4	23	22
Treviso	21	18	8	5	5	23	16
S. Angelo	19	18	5	9	4	17	13
Mantova	19	18	5	9	4	17	11
Triestina	19	18	5	9	4	16	15
Trento	19	18	7	5	6	17	17
Lecco	17	18	6	5	7	18	18
Pergocrema	17	18	5	7	6	14	19
Padova	16	18	6	4	8	20	23
Bolzano	16	18	3	10	5	15	19
Alessandria	15	18	4	7	7	14	15
Pro Patria	14	18	1	12	5	6	10
Pro Vercelli	14	18	3	8	7	10	15
Omegna	13	18	3	7	8	11	20
Audace	10	18	3	4	11	13	28
Seregno	9	18	2	5	11	7	26

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Udinese; Audace-Biellese; Bolzano-Lecco; Mantova-Treviso; Omegna-Pergocrema; Piacenza-Casale; Pro Vercelli-Pro Patria; Santangelo-Padova; Seregno-Novara; Triestina-Trento.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Grosseto 1-0; Chieti-Livorno 0-0; Fano-Massese 2-0; Giulianova-Parma 1-1; Olbia-Empoli 1-1; Pisa-Prato 3-1; Reggiana-Teramo 1-2; Riccione-Lucchese 1-1; Siena-Forlì 1-1; Spezia-Spal 0-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Spal	27	18	12	3	3	37	10
Lucchese	25	18	9	7	2	17	9
Arezzo	23	18	9	5	4	25	16
Spezia	22	18	8	6	4	13	10
Pisa	22	18	7	8	3	19	16
Reggiana	21	18	9	3	6	22	15
Parma	21	18	6	9	3	18	17
Teramo	20	18	6	8	4	15	15
Chieti	19	18	6	7	5	14	14
Empoli	18	18	6	6	6	17	16
Livorno	18	18	5	8	5	18	14
Fano	18	18	6	6	6	18	19
Riccione	17	18	6	5	7	14	12
Grosseto	16	18	4	8	6	10	19
Siena	15	18	4	7	7	18	17
Forlì	15	18	3	9	6	20	23
Giulianova	13	18	3	7	8	14	21
Prato	12	18	3	6	9	11	18
Massese	9	18	0	9	9	12	25
Olbia	9	18	1	7	10	4	30

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Pisa, Forlì-Olbia; Grosseto-Reggiana; Livorno-Riccione; Lucchese-Arezzo; Massese-Giulianova; Parma-Chieti; Prato-Spezia; Spal-Fano; Teramo-Siena.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Catania 2-1; Benevento-Pro Cavese 1-0; Latina-Turris 3-1; Marsala-Paganese 1-0; Matera-Ragusa 1-0; Nocerina-Brindisi 1-0; Pro Vasto-Trapani 0-0; Salernitana-Reggina 0-0; Siracusa-Crotone 0-0; Sorrento-Campobasso 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Benevento	25	18	10	5	3	23	7
Nocerina	25	18	9	7	2	16	7
Catania	22	18	6	10	2	16	10
Campobasso	22	18	7	8	3	12	8
Reggina	21	18	6	9	3	19	13
Barletta	21	18	8	5	5	21	20
Pro Cavese	19	18	4	11	3	14	10
Salernitana	19	18	5	9	4	25	20
Sorrento	19	18	5	9	4	11	11
Matera	19	18	6	7	5	23	16
Turris	18	18	6	6	6	19	23
Latina	16	18	4	8	6	14	17
Crotone	15	18	2	11	5	19	24
Paganese	15	18	3	9	6	12	16
Ragusa	15	18	4	7	7	12	17
Pro Vasto	15	18	5	5	8	15	26
Siracusa	15	18	3	9	6	5	10
Marsala	15	18	5	5	8	12	20
Brindisi	12	18	4	4	10	17	21
Trapani	12	18	2	8	8	10	18

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Salernitana; Campobasso-Marsala; Catania-Matera; Crotone-Pro Vasto; Paganese-Benevento; Pro Cavese-Siracusa; Ragusa-Latina; Reggina-Barletta; Trapani-Sorrento; Turris-Nocerina.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

Alessandria: **Lucetti, Contratto;** Audace: **Bottaro, Campara;** Biellese: **Capozzucca, Conforto, Schillirò;** Bolzano: **Palese, Busnardo;** Juniorcasale: **Serena, Basili;** Lecco: **Fanti, Bonfiglio;** Mantova: **Zaninelli, Zarattoni;** Novara: **Bacchin, Jacomuzzi;** Omegna: **Piraccini, Domenicali;** Padova: **Gennari;** Pergocrema: **Morsia, Mazzoleri;** Piacenza: **De Rossi, Gritti, Cesati;** Pro Patria: **Bracchi, Fortunato;** Pro Vercelli: **Broggio, Verde;** Santangelo: **Mascheroni, Lamiacaputo;** Seregno: **Erba;** Trento: **Dal Dosso, Sannino;** Treviso: **Tesser, Zandegù;** Triestina: **Bertolini, Andreis;** Udinese: **Fanesi, De Bernardi;** Arbitri: **Lanese, Lombardo, Baldi.**

GIRONE B
Arezzo: **Marini, Tarquini, Tombolato;** Chieti: **Torris, Brunetti;** Empoli: **Mancini, Pellicano;** Fano: **Pinti, Ferrini, Del Pelo;** Forlì: **Vianello, Angeloni;** Giulianova: **Marchesi, D'Ottavio;** Grosseto: **Maiolino;** Livorno: **Poletto, Cappelletti;** Lucchese: **Bertolucci, Ciardelli;** Massese: **Zanella;** Olbia: **Stefanini, Ramacciotti;** Parma: **Rossi, Torresani;** Pisa: **Barbana; Cannata, Di Prete;** Prato: **Zottoli;** Reggiana; **Catterina;** Riccione: **Gozzoli, Giovannetti;** Siena: **De Filippis, Colombi;** Spal: **Donati, Gibellini, Bomben;** Spezia: **Spinella;** Teramo: **Garzilli, De Berardinis, Minozzi;** Arbitri: **Governa, Esposito L. Lanzetti.**

GIRONE C
Barletta: **Bilardi, Zanolla, Josche;** Benevento: **Borghese, Perego, Radio;** Brindisi: **Miele;** Campobasso: **Carloni, D'Alessandro;** Catania: **Frigerio;** Crotone: **Cantelli, Piras;** Latina: **Carannante, Oddo, Petrella;** Marsala: **Palermo, Trotta, Vermiglio;** Matera: **Giannattasio, Petruzzelli, Picat Re;** Nocerina: **Grava, Bozzi, Chiancone;** Paganese: **Iannucci;** Pro Cavese: **Cafaro;** Pro Vasto: **Tretter, Zambon;** Ragusa: **Bacilieri;** Reggina: **D'Astoli, Gatti;** Salernitana: **Fraccapani, D'Angelo;** Siracusa: **Restivo, De Simone;** Sorrento: **Bellopede, Iannamico;** Trapani: **Arcoleo, Giacalone;** Turris: **Strino;** Arbitri: **Materassi, Canesi.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 8 punti: **Pelosin** (Nocerina), **Meola** (Sorrento); con 7 punti: **Negrisolo** (Grosseto), **Martini** (Riccione), **Pellicanò** (Empoli), **Strino** (Turris), **Mazza** (Ragusa).

TERZINI. Con 9 punti: **Nodale** (Giulianova); con 8 punti: **Bianco** (Mantova), **Serena** (Casale); con 7 punti: **Cazzola** (Fano), **Martin** (Turris), **Fanesi** (Udinese), **Caneo** (Prato), **Contratto** (Alessandria).

LIBERI. Con 10 punti: **Bellopede** (Sorrento); con 9 punti: **Mascheroni** (Santangelo); con 8 punti: **Venturo** (Bolzano); con 7 punti: **Menconi** (Chieti), **Ciavattini** (Grosseto), **Vianello** (Forlì).

STOPPER. Con 8 punti: **Miele** (Brindisi), **Petruzzelli** (Matera), **Carloni** (Campobasso); con 7 punti: **Dal Dosso** (Trento).

CENTROCAMPISTI. Con 11 punti: **Bacchin** (Novara), **Manfrin** (Spal); con 10 punti: **Savian** (Lucchese), **Piraccini** (Omegna), **Giovannetti** (Riccione); con 9 punti: **Riva** e **Gustinetti** (Udinese), **Neri** (Reggiana), **Torresani** (Parma), **Zarattoni** (Mantova), **Torrisi** (Chieti).

ATTACCANTI. Con 10 punti: **Zandegù** (Lecco), **Tivelli** (Salernitana); con 9 punti: **Di Prete** (Pisa), **Piras** (Crotone); con 8 punti: **Pasquali** (Arezzo), **Bozzi** (Nocerina), **Chiancone** (Nocerina), **Bilardi** (Barletta).

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA
(Concorso n. 22 del 22-1-1978)

1 Bologna-Lazio	**1 X**
2 Foggia-Inter	**1 X 2**
3 Genoa-Fiorentina	**1 X**
4 Lanerossi-Juventus	**1 X 2**
5 Milan-Napoli	**1**
6 Pescara-Perugia	**X 2**
7 Roma-Atalanta	**1**
8 Torino-Verona	**1**
9 Palermo-Cesena	**1**
10 Taranto-Monza	**1**
11 Ternana-Cagliari	**1 X**
12 Grosseto-Reggiana	**X**
13 Turris-Nocerina	**X**

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-LAZIO

Ieri: l'ultimo pareggio in Emilia risale al maggio 1974 (2-2).

Oggi: per il Bologna il sempre attuale problema di classifica: la Lazio appare rinvigorita dopo il bel successo sul Milan.

Domani: la sequenza della casella n. 1 all'attuale situazione inducono all'1-X.

FOGGIA-INTER

Ieri: in casa il Foggia ha vinto sull'Inter solo 13 anni fa (gennaio '65, 3-2).

Oggi: in trasferta Inter disinvolta; Foggia con classifica « così-così ».

Domani: in casella n. 2 siamo a tre segni 1 consecutivi. Però facciamo tripla.

GENOA-FIORENTINA

Ieri: in casa il Genoa non batte la Fiorentina dalla stagione '64-'65.

Oggi: entrambe hanno assoluto bisogno di punti.

Domani: secondo noi la Fiorentina non è del tutto spacciata.

LANEROSSI-JUVENTUS

Ieri: la Juventus vince a Vicenza da 4 stagioni consecutive.
Oggi: i neo-campioni d'inverno chiamati a un esame difficile.
Domani: può davvero accadere di tutto. Tripla.

MILAN-NAPOLI

Ieri: a Milano da 4 tornei si pareggia. Ultima vittoria del Napoli 15 anni fa.
Oggi: il Milan non vince da quasi due mesi. Il Napoli non segna da tre turni.
Domani: ci permettiamo di concedere fiducia al Milan.

PESCARA-PERUGIA

Ieri: in serie B tre gare nel dopoguerra, con 2 vittorie pescaresi e un pari. E' la prima partita in serie A.
Oggi: gli obbiettivi sono opposti. Certo, se il Pescara non vince...
Domani: non crediamo che il Pescara possa farcela. Optiamo per la doppia.

ROMA-ATALANTA

Ieri: su 27 partite a Roma, l'Atalanta ha vinto solo quella dell'aprile 1950.
Oggi: la classifica non lascia scelta, soprattutto alla Roma.
Domani: ci regoliamo in conseguenza e diciamo: 1.

TORINO-VERONA

Ieri: a Torino, su 10 gare, 6 vittorie granata e 4 pareggi.
Oggi: per il Toro occasione ghiotta, anche se il Verona fuori casa va bene.
Domani: scriviamo 1 fisso e aspettiamo.

PALERMO-CESENA

Ieri: in Sicilia due partite, con una vittoria palermitana e un pareggio.
Oggi: il Palermo non vince da 5 turni ed è tutto dire. Poi c'è il fattore-campo.
Domani: in casella n. 9 il segno 1 scarseggia...

TARANTO-MONZA

Ieri: negli ultimi 18 anni il Taranto, in casa, ha battuto il Monza una volta.
Oggi: preso il brodino a Lecce, il Taranto vorrà tornare in grande.
Domani: alla casella n. 10 il segno 1 è assente da troppo...

TERNANA-CAGLIARI

Ieri: il Cagliari, a Terni, ha perso solo una volta (nella stagione 48-49) su cinque partite giocate.
Oggi: i sardi, cambiato allenatore, son tornati a vincere. Ternana: attenzione!
Domani: alla casella n. 11 siamo a 5 segni « 1 » consecutivi. Non ci fidiamo!

GROSSETO-REGGIANA

Ieri: negli ultimi 20 anni, in Toscana, due pareggi su due partite.
Oggi: entrambe vengono da due sconfitte (la Reggiana in casa).
Domani: perché non scegliere la via di mezzo?

TURRIS-NOCERINA

Ieri: negli ultimi 5 anni sul campo della Turris 3 pareggi su 4 partite.
Oggi: la difesa della Turris sembra diventata un colabrodo, però al posto della Nocerina (capolista in condominio) non staremmo tanto tranquilli.
Domani: anche in questo caso non facciamo torti: X.

»»

A — QUATTORDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

ATALANTA 0 — TORINO 0

Graziani tenta una «volée» su Pizzaballa

Atalanta: Pizzaballa (8); Andena (6,5), Vavassori (6,5); Mastropasqua (7), Marchetti (7), Tavola (7); Manueli (6,5), Rocca (5,5), Pircher (6), Festa (6,5), Bertuzzo (5,5).

In panchina: 12. Bodini; 13. Libera; 14. Cavasin.

Allenatore: Rota (6).

Torino: Terraneo (6); Danova (6), Salvadori (6,5); Gorin (6,5), Santin (7), Caporale (6); C. Sala (6,5), P. Sala (6), Graziani (7), Butti (6,5), Pulici (7).

In panchina: 12. Rottoli; 13. Pecci (6); 14. Mozzini.

Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pecci per P. Sala al 12'.

● Spettatori: 32.000 di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 53.275.260 ● Marcature: Andena-Pulici, Vavassori-Graziani, Danova-Bertuzzi, Salvadori-Manueli, Santin-Pircher, Tavola-C. Sala, Rocca-Butti, P. Sala-Festa, Gorin-Mastropasqua, Marchetti e Caporale liberi ● Ennesimo pareggio dell'Atalanta che, dopo aver fallito un rigore, ha rischiato di lasciare al Torino tutta la posta in palio ● L'Atalanta è andata vicinissima al gol al 22' del primo tempo quando Gorin ha atterrato Tavola in area di rigore. Rocca, incaricato del tiro dagli undici metri, manda la palla a lato alla destra di Terraneo ● Nella ripresa il Torino, soprattutto negli ultimi 20', ha attaccato rabbiosamente, ma Pizzaballa, ancora una volta, ha fatto miracoli ● Ammoniti: Rocca, Mastropasqua, Gorin e Caporale.

FIORENTINA 3 — PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Antognoni all'11'; Sella al 25'; Antognoni al 32'.

Antognoni chiude di prepotenza: è il 3 a 0

Fiorentina: Galli (6); Tendi (6,5), Rossinelli (6); Pellegrini (6,5), Galdiolo (6), Orlandini (6,5); Sacchetti (6), Braglia (5), Casarsa (5), Antognoni (7,5), Sella (6).

In panchina: 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Venturini.

Allenatore: Mazzoni (7).

Pescara: Piloni (6); Motta (6), Mosti (n.g.); Zucchini (6,5), Andreuzza (5), Galbiati (5); De Biasi (5), Repetto (5), Orazi (5), Nobili (5), Bertarelli (5,5).

In panchina: 12. Pinotti; 13. Santucci (6); 14. Grop.

Allenatore: Cadè (5).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Santucci per Mosti al 20'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 32.281 di cui 18.014 abbonati per un incasso di lire 52.421.050 ● Marcature: Tendi-Nobili, Rossinelli-DiBiasi, Galdiolo-Bertarelli, Orlandini-Zucchini, Sacchetti-Santucci, Braglia-Repetto, Casarsa-Andreuzza, Antognoni-Orazi, Sella-Motta; Pellegrini e Galbiati liberi ● Per 55 minuti ha giocato il Pescara, poi si è svegliato Antognoni ● Dal limite ha fermato la palla rinviata da Zucchini e l'ha spedita nel sette alto sulla testa di Piloni ● Lo stesso Antognoni ha poi dettato il passaggio a Sacchetti dal quale è nato i raddoppio: cross (25') a rientrare per Sella che ha fermato e messo tranquillamente in rete ● Al 32' punizione di Casarsa per lo stesso Antognoni: gran botta e palla in rete, sotto la pancia di Piloni nettamente sorpreso ● Ammonito Tendi per scorrettezze ● Angoli 7-4 (5-1) per la Fiorentina.

INTER 2 — GENOA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Anastasi all'8'; 2. tempo 1-0: Altobelli al 16'.

Altobelli bissa la rete di Anastasi

Inter: Bordon (7); Baresi (6), Fedele (6); Oriali (6), Gasparini (7), Bini (7); Scanziani (8), Roselli (6), Anastasi (7,5), Marini (6,5), Altobelli (6).

In panchina: 12. Cipollini; 13. Pavone; 14. Muraro (6,5).

Allenatore: Bersellini (7).

Genoa: Girardi (6); Maggioni (5), Ogliari (5); Onofri (6), Berni (6), Castronaro (6); Damiani (6), Arcoleo (5,5), Pruzzo (5,5), Ghetti (5), Rizzo (5).

In panchina: 12. Tarocco; 13. Secondini; 14. Mendoza.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Muraro per Anastasi al 13'.

● Spettatori: 30.000 di cui 10.199 abbonati per un incasso di lire 51.235.800 ● Marcature: Maggioni-Anastasi; Ogliari-Scanziani; Berni-Altobelli; Baresi-Damiani; Fedele-Ghetti; Gasparini-Pruzzo; Oriali-Castronaro; Roselli-Rizzo; Marini-Arcoleo; Bini e Onofri liberi ● Nella sua migliore partita interna della stagione, l'Inter realizza due gol (come non le accadeva da tempo immemorabile) e lascia il Genoa in una precaria posizione di classifica ● Alla base di questa affermazione le ottime prove di Bordon, Scanziani e Anastasi che avrebbe meritato almeno un'altra segnatura ● Il Genoa è l'ombra della squadra che, due mesi fa, si era assisa in vetta alla graduatoria ● I gol: al 7' Anastasi realizza la sua seconda rete personale di sinistro, al volo, sfruttando uno stupendo assist verticale di Scanziani ● 2-0: in contropiede Muraro lancia Altobelli che vince un contrasto con Girardi, uscito oltre la propria area di rigore, e non fallisce il facile bersaglio

JUVENTUS 2 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Fanna al 16'; Menichini (autorete) al 27'.

Fanna si inserisce tra Conti e De Sisti: 1 a 0

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (7), Gentile (6); Furino (6,5), Morini (7), Scirea (7,); Causio (6,5), Tardelli (7), Fanna (7,5), Benetti (5,5), Bettega (6,5).

In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Spinosi; 14. Cabrini (6,5).

Allenatore: Trapattoni (7).

Roma: P. Conti (7,5); Chinellato (6), Menichini (6,5); Boni (6,5), Santarini (6,5), De Nadai (6); Casaroli (6), Di Bartolomei (6), Musiello (5,5), De Sisti (6), Maggiora (6).

In panchina: 12. Tancredi; 13. Bacci; 14. Scarnecchia (6).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Musiello al 22' e Cabrini per Benetti al 31'.

● Spettatori: 23.000 c.a. di cui 12.243 abbonati per un incasso di lire 33.164.200 ● Marcature: Morini-Musiello, Cuccureddu-Casaroli, Gentile-Boni, Furino-Di Bartolomei, De Nadai-Tardelli, De Sisti-Benetti, Menighini-Bettega, Chinellato-Fanna, Maggiora-Causio, Scirea e Santarini liberi ● I gol: 1-0: Fanna, con felice intuito, si inserisce in un maldestro scambio De Sisti-Paolo Conti: il bianconero controlla col destro e realizza di sinistro ● 2-0: Bettega calcia dal limite dell'area e Menichini devia alle spalle di Conti. E' autogol ● Dopo un primo tempo squallido e confusionario, la Juventus supera nella ripresa la Roma grazie a una prodezza del giovane Fanna ● I giallorossi hanno reclamato un rigore per fallo di Causio su Boni ● La Juventus può recriminare un palo colpito da Tardelli a portiere battuto.

B — DICIOTT. GIOR. DI ANDATA

CESENA 0 — COMO 0

Cesena: Moscatelli (6), Benedetti (6), Ceccarelli (6), Beatrice (5), Bittolo (6), Rognoni (6), Valentini (5,5), Macchi (4,5), Piangerelli (6), De Falco (5). In panchina: 12. Bardin, 13. Bonci, 14. Zuccheri (6).

Allenatore: Marchioro (6).

Como: Lattuada (7), Melgrati Volpati (6), Zorzetto (5,5), Fontolan (6), Garbarini (6,5), Jachini (5), Raimondi (6), Bonaldi (6), Correnti (6), Todesco (5,5). In panchina: 12. Fiore, 13. Cavagnetto, 14. Martinelli (5).

Allenatore: Suarez (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Martinelli per Raimondi al 27'. 2. tempo: Zuccheri per Beatrice al 17'.

BRESCIA 0 — TERNANA 0

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Cagni (6), Savoldi (7), Guida (6), Moro (6), Rampanti (5,5), Beccalossi (6,5), Mutti (7), Romanzini (6), Nicolini (7). In panchina: 12. Bertoni; 13. Viganò; 14. Salvi.

Allenatore: Seghedoni (7).

Ternana: Mascella (7), Codogno (6), Cei (6); Casone (6), Gelli (6), Volpi (7), Bagnato (7), Aristei (6), Ciccotelli (5,5), Biagini (6), Passalacqua (6,5). In panchina: 12. Bianchi; 13. La Torre (7); 14. Pagliari.

Allenatore: Marchesi (7,5).

Arbitro: Redini di Pisa (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: La Torre per Bagnato al 15'.

CAGLIARI 1 — AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo 1-0: Brugnera al 29'.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (7), Casagrande (6), Valeri (5), Roffi (7), Quagliozzi (6), Marchetti (5), Magherini (5), Brugnera (7), Capuzzo (5). In panchina: 12. Copparoni, 13. Graziani, 14. Piras A.

Allenatore: Tiddia (7).

Avellino: Piotti (7), Reali (7), Boscolo (6), Di Somma (7), Cattaneo (6), Magnini (6), Galasso (6), Piga M. (6), Piga Marco (5), Ceccarelli (5), Ferrara (6). In panchina: 12. Aquino, 13. Tarallo, 14. Tacchi.

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Gussoni di Tratade 7.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Tacchi (n.g.) per Galasso al 32'; Graziani (n.g.) per Magherini al 34'.

CATANZARO 1 — RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Groppi al 42'.

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (6), Zanini (5), Arrighi (5,5), Groppi (7,5), Banelli (6), Rossi (6), Nicolini (7), Borzoni (6), Arbitrio (6), Nemo (6). In panchina: 12. Casari, 13. Mondello, 14. Raise (n.g.).

Allenatore: Sereni 7.

Rimini: Recchi (8), Agostinelli (6), Marchi (6,5), Bertini (7), Grezzani (5,5), Sarti (6,5), Pellizzaro (5), Berlini (6), Crepaldi (6), Lorenzetti (5,5), Gambin (5). In panchina: 12. Pagani, 13. Rossi P., 14. Fagni (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Celli di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Raise per Arbitrio al 25' e Fagni per Lorenzetti al 32'.

CREMONESE 1 — PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 1-1: Osellame al 19' e Finardi su rigore al 42'.

Cremonese: Ginulfi (6), Cesini (6,5), Bonini (6,5), Pardini (7), Barboglio (6,5), Prandelli (7,5), Motta (6), Finardi (6), De Giorgis (6), Cassago (6,5), Marocchino (7). In panchina: 12. Porrino, 13. Montani, 14. Mondonico (n.g.).

Allenatore: Angeleri (7).

Palermo: Frison (6,5), Favalli (7), Puma (6,5), Brilli (7), Di Cicco (6), Cerantola (7), Osellame (7), Brignani 6,5), Chimenti II (6), Mayo (7), Borsellino (6,5). In panchina: Guzzardi, 13. Conte (6,5), 14. Larini.

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: nessuna.

LAZIO 2 — MILAN 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Boccolini al 15'; Giordano al 37'.

Boccolini segna. Giordano... placca

Lazio: Garella (6); Pighin (6), Ghedin (6); Wilson (7), Manfredonia (7), Cordova (7); Garlaschelli (6), Agostinelli (6,5), Giordano (6), Lopez (6), Badiani (7).
In panchina: 12. Avagliano; 13. Boccolini (7); 14. Clerici.
Allenatore: Vinicio (6).

Milan: Albertosi (7); Sabadini (6), Maldera (6); Morini (5,5), Collovati (5), Turone (5); Antonelli (6), Capello (5), Bigon (5), Rivera (5), Calloni (5).
In panchina: 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Tosetto (6).
Allenatore: Liedholm: (5).
Arbitro: Gonella di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boccolini per Ghedin al 1'; Tosetto per Calloni al 28'.

● Spettatori: 50.000 c.a. di cui 13.370 abbonati per un incasso di lire 107.203.300 ● Marcature: Sabadini-Garlaschelli, Maldera-Agostinelli, Collovati-Giordano, Badiani-Rivera, Cordova-Capello, Manfredonia-Calloni, Pighin-Bigon, Lopez-Morini, Ghedin-Antonelli, Wilson e Turone liberi ● I gol: Nella ripresa il Milan accusa il « forcing » della Lazio. Dopo un susseguirsi di conclusioni da brivido, ecco la prima rete: 1-0: Manfredonia vince un paio di contrasti e tocca a Cordova che lascia partire un gran destro. Albertosi è battuto, ma il pallone picchia sul palo, finisce contro la schiena di Albertosi e carambola in campo dove Boccolini realizza ● 2-0: Garlaschelli vince un contrasto e fugge verso l'area, dribbla anche il portiere fa per tirare, ma si accorge che sulla linea della porta è retrocesso Morini. Preferisce servire l'accorrente Giordano che non ha difficoltà a segnare

NAPOLI 0 — BOLOGNA 0

Marcature di ferro del Bologna a Napoli

Napoli: Mattolini (6); Bruscolotti (7), La Palma (5); Vinazzani (7), Ferrario (6), Stanzione (6); Massa (4), Juliano (6), Savoldi (5), Musella (4), Capone (6).
In panchina: 12. Favaro; 13. Casale; 14. Cassano.
Allenatore: Di Marzio (5).

Bologna: Mancini (7); Roversi (7), Cresci (6); Bellugi (6), Garuti (7), Maselli (6); Fiorini (6), Paris (7), Viola (6), Massimelli (7), Chiodi (7).
In panchina: 12. Adani; 13. Valmassoi; 14. Mastalli.
Allenatore: Pesaola (7).
Arbitro: Ciulli di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastalli per Fiorini al 14' e Casale per Musella al 39'.

● Spettatori: 65.000 di cui 49.333 abbonati per un incasso di lire 162.624.000 ● Marcature: Bruscolotti-Fiorini, Ferrario-Chiodi, La Palma-Viola, Vinazzani-Massimelli, Juliano-Paris, Musella-Maselli, Massa-Cresci, Savoldi-Garuti, Capone-Roversi, Bellugi e Stanzione liberi ● Il Bologna ha catturato su un Napoli vedovo di Valente, Pin e Restelli un punto prezioso ● Di Marzio poteva recuperare Chiarugi che gli sarebbe risultato utilissimo, ma — per una questione di principio — si è rifiutato ● L'ex Savoldi non è riuscito a far centro, ha tentato al 37' del secondo tempo con la nuca ma non ci è riuscito ● Magnifico il comportamento del centrocampo bolognese e in particolar modo di Paris ● Gran calcioni tra Capone e Roversi che si sono anche insultati negli spogliatoi ● Alla fine della gara Pesaola ha dichiarato: **« Il Napoli mi è sembrato migliore della Juve! ».**

PERUGIA 1 — L.R. VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Speggiorin al 44'; 2. tempo 0-1: Rossi su rigore al 14'.

Speggiorin fa sognare Perugia. Poi c'è Rossi

Perugia: Grassi (7); Amenta (5), Ceccarini (8); Frosio (7), Zecchini (6), Dal Fiume (6); Bagni (6,5), Biondi (6), Novellino (5,5), Vannini (6), Speggiorin (7).
In panchina: 12. Malizia; 13. Goretti; 14 .Scarpa.
Allenatore: Castagner (6).

L.R. Vicenza: Galli (8); Lelj (6), Callioni (6); Guidetti (7), Prestanti (6), Carrera (6); Cerilli (7), Salvi (6), Rossi (6,5), Faloppa (7), Filippi (7).
In panchina: 12. Piagnarelli; 13. Vincenzi; 14. Marangon.
Allenatore: G.B. Fabbri (7).
Arbitro: Menicucci di Firenze (5).
Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 30.000 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 116.000.000 ● Marcature: Amenta-Filippi, Ceccarini-Rossi, Zecchini-Cerilli, Dal Fiume-Guidetti, Callioni-Bagni, Lelj-Novellino, Prestanti-Speggiorin, Salvi-Biondi, Vannini-Rosi, Frosio e Carrera liberi ● Il super-derby tra le provinciali è finito in parità con la complicità dell'arbitro, che ha guastato una gran bella giornata di calcio con un rigore inesistente ● I gol: 1-0: Speggiorin raccoglie una respinta corta di Galli fulminandolo col destro ● 1-1: Rossi irrompe in area allungandosi troppo la palla. Su contrasto di Zecchini cade a terra e non perdona sul rigore conseguente ● Ammoniti: Zecchini, Amenta e Bagni ● Calci d'angolo 11 a 6 per il Perugia.

VERONA 3 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Zigoni all'8'; Trevisanello al 32'; 2. tempo 1-1: Busatta al 34' e Bergamaschi al 39'.

« Zigo-gol » apre la goleada veronese

Verona: Superchi (8); Logozzo (7), Spinozzi (7); Busatta (8), Bachlechner (7), Negrisolo (7); Trevisanello (8), Mascetti (8), Luppi (6,5), Maddè (7,5), Zigoni (7,5).
In panchina: 12. Pozzani; 13. Esposito; 14. Fiaschi.
Allenatore: Valcareggi (7).

Foggia: Memo (5); Colla (6), Sali (5); Pirazzini (6), Gentile (6), Scala (6); Fabbian (5), Bergamaschi (6), Jorio (6), Del Neri (5), Bordon (5).
In panchina: 12. Benevelli; 13. Ripa (n.g.); 14. Sasso.
Allenatore: Puricelli (5).
Arbitro: Pieri di Genova (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ripa per Fabbian al 21'.

● Spettatori: 18.000 c.a. di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 20.500.710 ● Marcature: Logozzo-Bordon, Bachlechner-Jorio, Spinozzi-Fabbian, Busatta-Del Neri, Mascetti-Bergamaschi, Maddè-Scala, Colla-Zigoni, Gentile-Luppi, Sali-Trevisanello, Negrisolo e Pirazzini liberi ● 1-0: triangolazione Mascetti-Maddè-Busatta che evita Del Neri e traversa al centro: di testa Zigoni precede tutti ● 2-0: Negrisolo a Maddè sulla sinistra, allungo per Luppi, cross calibrato e colpo di testa vincente di Trevisanello ● 3-0: Punizione di Trevisanello astuta deviazione di Busatta ● 3-1: punizione battuta da Del Neri e gol dell'ex siglata di testa da Bergamaschi ● Nessuna ammonizione ● Ottimo arbitraggio di Pieri.

LECCE 0 — TARANTO 0

Lecce: Nardin (7), Lorusso (7), Lugnan (5,5), Belluzzi (7,5), Zagano (6,5), Mayer (6), Sartori (6), De Pasquale (6), Biasiolo (6), Russo (7), Beccati (5,5). In panchina: Vannucci, 13. Skoglund, 14. Loprieno.

Allenatore: Giorgis (7).

Taranto: Buso (7), Giovannone (6), Cimenti (5,5), Panizza (6), Dradi (6,5), Nardello (6,5), Gori (6), Fanti (6), Jacovone (5,5), Selvaggi (6), Caputi (5,5). In panchina: 12. Mantua, 13. Capra, 14. Turrini.

Allenatore: Rosati (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: nessuna.

MODENA 2 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo: Bellinazzi al 33'. 2. tempo: Rimbano al 13', Sciannimanico al 22'.
Modena: Grosso (7,5), Polentes (6), Lazzari (6,5), Righi (7), Piaser (6), Rimbano (7,5), Mariani (7), Sanzone (6,5), Bellinazzi (6), Vivani (7), Botteghi (7). In panchina: 12. Fantini, 13. Graziano (n.g.), 14. Albanese.
Allenatore: Becchetti squalifi-

Bari: De Luca (4), Papadopulo (5), Frappampina (6), Donina (6,5), Punziano (5), Balestro (6), Scarrone (5), Sciannimanico (7), Penzo (6), Sigarini (6,5), Pellegrini (5). In panchina: 12. Bruzzesi, 13. Asnicar, 14. Maldera II.
Allenatore: Losi (6).
Arbitro: Falasca di Chieti (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Graziani per Botteghi al 23'.

MONZA 0 — PISTOIESE 0

Monza: Pulici (6), Vincenzi (6), Gamba (5), De Vecchi (5), Lanzi (6), Anquilletti (6), Gorin (5), Scaini (6), Silva (5), Lorini (5), Cantarutti (5). In panchina: 12. Incontri, 13. Beruatto, 14. Sanseverino.

Allenatore: Magni (5).

Pistoiese: Vieri (7), Di Chiara (6), Romei (6), Pogliana (6), Brio (6), Rossetti (6), Gattelli (6), Frustalupi (6), Ferrari (n.g.), Speggiorin (5), Borgo (6,5). In panchina: 12. Settini, 13. Dossena, 14. Paesano (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Serafino di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Paesano per Ferrari al 27' e Beruatto per Lanzi al 13'. 2. tempo: nessuna.

SAMBENEDETTESE 1 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 1-0: Valà al 24'.
Sambenedettese: Pigino (7), Catto (6,5), Podestà (7), Melotti (7), Agretti (6,5), Valà (7,5), Bozzi (6,5), Guidolin (8), Cimenti (7), Odorizzi (6,5), Giani (6,5). In panchina: 12. Carnelutti, 13. Traini (6), 14. Bogoni.
Allenatore: Bergamasco (7).
Varese: Fabris (6), Salvedè (7), Pedrazzini (7,5), Brambilla (6), Spanio (7), Giovannelli (5), Doto (6), Taddei (6), Cascella (7), Criscimanni (6,5), Mariani (6,5). In panchina: 12. Boranga, 13. Ramella, 14. De Lorentis (6).
Allenatore: Maroso (6,5).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Traini per Giani all'8', De Lorentis per Taddei all'11'.

SAMPDORIA 3 — ASCOLI 2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Ambu al 3', Saltutti all'8', Chiorri al 40', Moro al 45'. 2. tempo 1-0: Tuttino al 22'.
Sampdoria: Cacciatori (7), Arnuzzo (6+), Rossi (6), Tuttino (7,5), Ferroni (6), Lippi (6), Saltutti (6,5), Bedin (6), Savoldi (6), Re (6), Chiorri (7). In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Arecco (6), 14. Bresciani (lui dice 12. Pionetti).
Allenatore: Canali (7).

Ascoli: Marconcini (7), Anzivino (6), Perico (6), Scorsa (6), Legnaro (6,5), Bellotto (6,5), Roccotelli (6), Moro (6,5), Quadri (6,5), Greco (6,5), Ambu (6,5). In panchina: 12. Sclocchini, 13. Castoldi, 14. Zandoli.
Allenatore: Renna (6).
Arbitro: Benedetti di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. t. Arecco per Ferroni al 3'.

»»

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

La Juve è già campione d'inverno, e lo capisco: il Milan che ho visto all'Olimpico pare cotto, Capello e Rivera sono cervelli... senza gambe

Cordova sembrava Mennea...

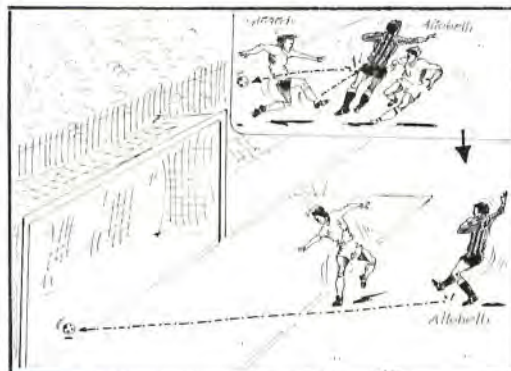
LA QUATTORDICESIMA giornata vede la Juventus staccarsi con tre punti di vantaggio senza essersi ancora impegnata a fondo. Gli infortuni di Virdis e Boninsegna, una scalogna, sono però serviti a rivelare Fanna. Ha segnato di nuovo. Anche Bettega ha confermato di aver ritrovato la via del gol. La Juventus può fare una fuga solitaria. Fa bene a prendere un po' di vantaggio in previsione degli sforzi della Coppa dei Campioni che ricomincerà in marzo e sempre contro forti club.

IL MILAN, invece, perde colpi. L'ho visto all'Olimpico con la Lazio. Era irriconoscibile. Sembrava proprio tornato il brutto Milan dell'anno scorso. I cervelli Rivera e Capello hanno perso le gambe. Tutta la squadra ne risente. Le punte continuano a essere nulle. Non c'è più la spinta vitale della retroguardia. In novanta minuti si è visto un solo tiro del Milan. Garella non ha avuto assolutamente niente da fare. Nel primo tempo i rossoneri hanno tentato il pareggio tenendo il pallone e perdendo tempo a centrocampo con passaggetti senza sbocchi. Persino Maldera non ha mai attaccato. Era sorvegliato da Agostinelli che lo portava a centrocampo da dove non sa ancora partire. Ha bisogno della fascia laterale sinistra per attaccare. Calloni è sempre inesistente. Non sa smarcarsi, non sa dribblare. Anzi è lui stesso che si ricongiunge al suo mastino per farsi marcare. Non sa mai creare il gioco.
Mi chiedevo perché non facevano giocare Tosetto, che però non conoscevo. Quando verso la fine della partita però Tosetto ha preso il posto di Calloni, ho capito perché Liedholm e Rocco si ostinano a mandare allo sbaraglio il povero Calloni. Con un Milan in svantaggio restavano in punta solo due « nanetti », Antonelli e Tosetto, che sono solo due dribblatori di piccolo calibro. Erano circondati da cinque uomini. Dalla tribuna facevano ridere i loro vani e piccoli tentativi votati solo all'impotenza. Dopo questa partita c'è da dubitare che il rientro di Buriani basti a ridare al Milan lo slancio dell'inizio di stagione.

LA LAZIO ha giocato male il primo tempo, ma dopo ha largamente meritato la vittoria. Dopo l'intervallo ha spinto sull'acceleratore.
I due gol sono da raccontare. Lo statico Cordova, che ha fatto una gran bella partita, a confronto dei lentissimi Rivera e Capello, pareva Mennea. Nel primo gol ha tirato raso sul palo, il pallone è rimbalzato sul dorso di Albertosi che si era tuffato, poi è saltato verso la sinistra: è arrivato Boccolini e ha infilato nella porta vuota. Il Milan si è buttato all'arrembaggio, ma in modo disordinato e penoso a vedersi. Il contropiede laziale è stato cosa facile. Garlaschelli è partito da solo da centrocampo senza alcun avversario davanti a lui. Albertosi, che pure ha salvato il Milan da una sconfitta ancora più dura, ha fatto uno sbaglio da ragazzino: invece di rimanere tra i pali per farsi avanti solo all'ultimo momento per coprire l'angolo di tiro, è sceso inopinatamente per fare da libero, si è spinto a trenta metri dalla porta. Facile per Garlaschelli dribblarlo. Albertosi allora ha tentato di afferrarlo per la maglia; Garlaschelli, intelligentemente, per massima sicurezza, ha passato il pallone a Giordano che aveva seguito l'azione e si trovava a soli tre metri dalla porta, assolutamente deserta: gol. Se il Milan non vincerà a San Siro domenica, e non riscatterà subito questa squallida partita, temo che andrà incontro a un brutto futuro.

LAZIO-MILAN: 2-0. Siamo al 61' (sopra). **Gran tiro di Cordova che colpisce il palo. La palla torna in campo, rimbalza sulla schiena di Albertosi e finisce a Boccolini che segna.** Sotto siamo all'82'. **Lunga serpentina di Garlaschelli che dribbla anche Albertosi in uscita. Giunto però davanti alla porta « Gar » serve Giordano che non ha difficoltà a segnare. Domenica la Lazio è attesa a Bologna: scontro tra « leoni » in panchina. Vecchi rancori tra il « Petisso » e Vinicio. Pesaola deciso: « Niente parole. Qui si gioca »**

Disegni di Paolo Samarelli

PERUGIA-L.VICENZA: 1-1. **Siamo al 45'. Speggiorin, che in questa partita ha fallito almeno quattro palle-gol, raccoglie una corta respinta di Galli su tiro di Vannini**

INTER-GENOA: 2-0. **Siamo al 60'. Contropiede dei nerazzurri. Muraro lancia Altobelli. Girardi esce (riquadro) e calcia. Rimpallo controllato da Altobelli che fa due passi e segna**

FIORENTINA-PESCARA: 3-0. **Siamo al 55'. Antognoni, dai trenta metri, controlla la palla. Leggero tocco in avanti eppoi un gran tiro di collo con la palla che s'infila all'incrocio**

IL TORO continua a non riuscire ad imporsi fuori casa. Rischia così di assistere alla fuga solitaria dei bianconeri. Nel primo tempo ha rischiato persino di perdere la partita. Rocca, sbagliando un rigore, lo ha salvato dalla sconfitta che lo avrebbe portato a 4 punti dalla Juve. Il Perugia e il Vicenza continuano la loro lotta per lo scudetto delle provinciali. Il pareggio favorisce il Vicenza che giocava fuori casa. Paolo Rossi ha ancora segnato, sebbene su rigore. Speggiorin sembra rinato come uomo-gol.
Da notare la seconda vittoria consecutiva in casa della Fiorentina con due gol di Antognoni. I viola stanno cercando di uscire dall'inferno. Sono già a un solo punto dal Genoa, che ha perso a San Siro con l'Inter, e dalla Roma, sconfitta dalla Juventus.
Importante anche il pareggio del Bologna a Napoli. Il Bologna cerca di scappare dalla palude della retrocessione. Il Napoli ha preso solo due punti nelle tre ultime partite. Non capisco come non si risolva la faccenda Chiarugi che darebbe concretezza alla grande mole di gioco del Napoli. Il pericoloso Chiarugi aiuterebbe anche Savoldi ad essere meno solo in punta per segnare. A Milano, domenica, Chiarugi farebbe sicuramente scintille.
Da sottolineare anche la prima vittoria in casa del Verona. Speriamo che non perda per questo la buona abitudine di fare un sacco di punti fuori casa. Chi è in pericolo adesso è la Roma con il Genoa. Auguri a tutte e due. □

Storie juventine

Si parla molto di Pietro Fanna — uomo chiave della riscossa bianconera — e di Paolo Rossi, per metà alla corte di Boniperti ma tutto intero al servizio del Vicenza che domenica lo scatenerà contro la Signora che lo brama. Cominciamo dal campione più chiacchierato

Tutta la verità su Paolo Rossi

di **Darwin Pastorin**

PERUGIA. Paolo Rossi mette a segno su rigore (il quarto) il suo dodicesimo gol. Domenica è toccata al Perugia, adesso si prepara per la Juve. Riuscirà ad incrementare il suo bottino?

TORINO. Vi raccontiamo in esclusiva la vera storia di Paolo Rossi, punta del Lanerossi Vicenza, cannoniere del nostro campionato, l'uomo più chiacchierato del prossimo calcio-mercato. La verità sul caso-Rossi ci è stata confessata da un personaggio autorevole. Tutto ciò che si dice, si scrive e si pensa sulla situazione « di mercato » di Paolo Rossi è stato categoricamente smentito dal nostro interlocutore e i fatti che ci ha raccontato sono tali da sconvolgere tutto il dossier-Rossi sino ad oggi preso per buono.

LA STORIA inizia nell'estate 1975. Paolo Rossi, giovane talento della Juventus, viene inserito nella « rosa » della prima squadra. I dirigenti, però, si rendono conto che il ragazzo — in una compagine che vince scudetti in serie — non troverebbe molto spazio e, considerandolo un elemento utile per il futuro, pensano di cederlo a una buona squadra di serie A nel calcio-mercato di ottobre. A farsi avanti è il Como, in quello stesso anno, aveva ceduto Tardelli alla Juventus. Beltrami, d.s. della società lariana, costretto a vendere la punta Ulivieri, cerca un giovane dotato attaccante per sostituirla. Chiede alla Juventus Paolo Rossi (dietro consiglio di Altafini e Capello) e la società bianconera si trova d'accordo, ma a un patto: che Paolo Rossi disputi dalle 10 alle 15 partite. Beltrami giura che Rossi verrà senz'altro utilizzato (« tanto non abbiamo nessuno » dice alla Juventus). Il Como, per il prestito, paga alla Juventus sui dodici milioni, ma attenzione: per ogni partita che Rossi giocherà in prima squadra, la società bianconera avrebbe scalato un milione. A questo punto è facile intuire che, se Paolo Rossi avesse giocato quindici partite, il Como si sarebbe trovato nelle condizioni di essere « pagato » dalla Juventus per permettere alla giovane punta di maturare ed essere valorizzata.

PAOLO ROSSI arriva a Como un sabato e il mercoledì successivo disputa una partita amichevole, contro il Verona. Il ragazzo realizza una rete e gioca molto bene. Ma, a sorpresa, il Como non utilizza Rossi in campionato e per diverse domeniche. Alla fine del torneo, il centravanti colleziona la miseria di sei presenze (e molte come « tredicesimo »).

Perché Rossi non è stato utilizzato? Secondo il nostro interlocutore per un motivo molto semplice: il Como aveva nei ranghi un altro Rossi (Renzo) che doveva assolutamente valorizzare, per venderlo al calcio-mercato del '76, al miglior offerente. Il « gioco » è chiaro: al Como conveniva molto di più utilizzare un elemento del vivaio che un giocatore in prestito da un'altra società. Questione di soldi, di politica economica interna. Alla fine del campionato '76 le richieste per Rossi sono pochissime. Si fa avanti Nassi della Pistoiese, a quei tempi ancora in serie C: ma la Juventus, credendo fortemente nel calciatore, cerca di trovargli una sistemazione migliore, preferibilmente in B. Paolo non ritorna alla casa-base perché non troverebbe subito spazio nella squadra titolare.

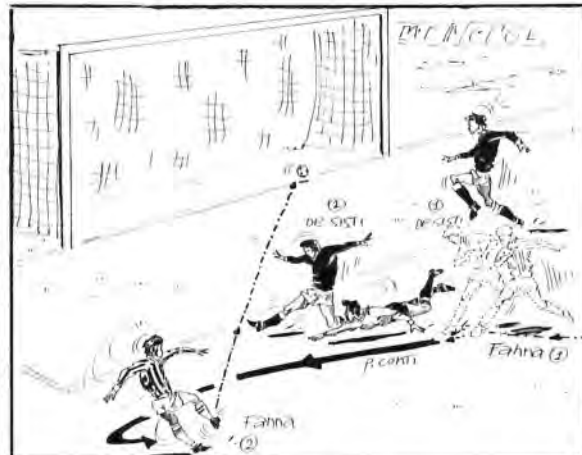
MOLTE SOCIETA' (otto) rifiutano di prendere Paolo Rossi e la Juventus propone, in un ultimo tentativo, la punta al Lanerossi Vicenza. Farina, sulle prime, è restio, non considera Rossi un calciatore eccezionale, eppoi ha già un certo D'Aversa proveniente dalla Roma. Poi interviene Damiani che racconta a Farina le meraviglie di Rossi e il presidente si convince, seppure con molte riserve. L'accordo è sulla comproprietà: cinquanta per cento alla Juventus e cinquanta per cento al Vicenza. Rossi non parte subito titolare e sembra destinato a un'altra stagione vuota. Ma il povero Vitali, a quei tempi centravanti dei biancorossi, con una decisione a sorpresa, decide di ritirarsi dall'attività agonistica. L'allenatore G.B. Fabbri lancia in prima squadra « l'oggetto misterioso » Paolo Rossi ed è il successo. Dopo, tanti a dire: « L'ho scoperto io! ».

Ora l'attaccante non è assolutamente del Lanerossi, ma metà bianconero, e la Juventus ha tutta l'intenzione di farlo nuovamente suo. Farina potrebbe — per ipotesi — dare via la sua comproprietà a una terza società, ma quest'ultima dovrebbe sempre vedersela con la Juventus. Juventus e Lanerossi Vicenza potrebbero arrivare anche alle buste, ma il nostro interlocutore osserva che la Juventus non è solita presentarsi alle buste per risolvere le comproprietà. In poche parole: Paolo Rossi il prossimo anno vestirà la maglia della Juventus, anche se molte squadre vogliono intromettersi nelle trattative tra Boniperti e Farina. Tra queste l'Inter e, guarda un po'!, a volere Rossi, in modo insistente, è Beltrami. Già, proprio lui, quello che non fece giocare Paolo Rossi nel Como per far spazio a Renzo Rossi, ora in serie B.

Era il terzo della lista: con due gol in due partite è diventato l'uomo del futuro della Juventus

Fanna dal cielo

TORINO. La maglia numero nove della Juventus sembrava avere influssi maledetti su chi la indossava. Boninsegna, dopo un buon inizio di campionato, si è perso per strada e ha subito una frattura alla costola che lo ha levato dal giro della prima squadra. Pietro Paolo Virdis, dopo il bel gol di Napoli, non riusciva più a centrare la porta e, nel momento in cui doveva dimostrare a tutti il proprio valore si è preso il virus della mononucleosi. Trapattoni, facendo sortilegi vari, ha affidato il « numero nove » a un ragazzo di nemmeno vent'anni, un tipo atletico, dai capelli biondi, gli occhi chiari e ingenui, una gentilezza quasi esasperata.

Il nuovo talento della Juventus si chiama Pietro Fanna e, in due domeniche, ha messo a segno (contro Pescara e Roma) due reti decisive per le sorti della Signora. Alla sua quarta apparizione in serie A, contro i giallorossi di Giagnoni, Fanna ha convinto tutti e ora sarà molto difficile togliergli il posto di titolare. Anche Bettega si è sentito galvanizzare dalla presenza di Fanna: contro il Pescara ha trovato la rete dopo 1028' di astinenza e, contro la Roma, è nuovamente andato in gol, seppure con la complicità di una deviazione di Menichini, stopper romanista.

TORINO. Al 61' di Juve-Roma, Fanna approfitta del bisticcio fra De Sisti e Paolo Conti e mette in rete aprendo le segnature. Il bis è di Bettega

CHI E' DUNQUE questo Pietro Fanna, nuovo idolo dei supporters bianconeri? Intervistiamo il biondo attaccante negli spogliatoi di Juventus-Roma. Ha le gote arrossate segno di una timidezza antica, di un fanciullesco stupore davanti all'ebbrezza del successo (per lui, solo per lui, sono i taccuini e le domande dei cronisti).

— Pietro, quando hai iniziato a giocare a calcio?

« Ti devo confessare che ho giocato in un campo di calcio vero soltanto a dodici anni: nella squadra del Moimacco, il paesino dove i miei genitori si sono trasferiti nel 1970. Prima abitavamo a Clodige, un paesino ai confini della Jugoslavia dove sono nato (il 23-6-1958, n.d.r.). *Clodige conta sui cinquanta abitanti e noi ragazzi eravamo costretti a giocare a pallone in condizioni pessime. A Moimacco ho avuto la possibilità di mettermi in mostra e sono stato acquistato dall'Udinese, dove ho giocato un anno tra gli esordienti. Quindi sono passato all'Atalanta, dove sono stato cinque anni ».*

— Sei molto amico di Cabrini, vero?

« Sì, con Antonio sono amico dai tempi dell'Atalanta. A Bergamo avevo altri due grandi amici: Tavola e Pircher. Con loro ho diviso i cinque anni di Bergamo, eravmao molto uniti, amici dentro e fuori il campo ».

— A Bergamo hai anche la ragazza...

« Sì, si chiama Laura. Ci vogliamo molto bene ».

— Ricordi il tuo esordio in serie B?

« E' avvenuto il 5 ottobre 1975: L.R. Vicenza-Atalanta 1-1. Sono entrato in campo nella ripresa per sostituire l'infortunato Vernacchia. Dopo quell'apparizione sono rimasto fuori squadra per circa un mese, poi un incidente a Pircher (menisco) mi ha permesso di giocare una partita intera, a Palermo (0-0). Da quella domenica in avanti non ho più perso il posto di titolare ».

— Come ti trovi a Torino?

« Benissimo, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente della società. Con la città, inizialmente, ho avuto un impatto poco felice: Bergamo aveva tutta un'altra dimensione. Ora, comunque, va tutto per il verso giusto ».

Pietro Fanna frequenta l'ultimo anno della scuola per geometri ed ha come hobby il tennis, lo sci e la pesca. Ascolta volentieri la musica e soprattutto le composizioni di Battisti e De Gregori. Al cinema va a vedere le pellicole di Celentano e Pozzetto. Adora la polenta fatta dalla mamma (una donna espertissima in culinaria) e nel campo della letteratura non ha particolari preferenze. I suoi pregi calcistici sono la progressione in velocità e l'ottimo senso della posizione, che gli permette di trovare con frequenza il gol.

d. p.

IL PROCESSO

di Alfeo Biagi

Gustavo ha ricominciato alla Roma il calvario che conobbe nell'amara stagione bolognese. E' il risultato di un cambiamento di personalità

Giagnoni, rimetti il colbacco

GUSTAVO CARISSIMO, sai quanto ti sono amico. Mi vanto, e non da oggi, di averti visto all'opera come allenatore in anteprima mondiale assoluta. C'ero soltanto io, quando hai cominciato. Ricordi? Eravamo a New York, nel 1963, per il Torneo internazionale. Tu partecipavi col Mantova, io ero l'unico giornalista « europeo » (come dicevano i colleghi yankee) presente a quell'allegra baraonda che, allora, era il soccer negli States. Accadde questo: l'allenatore del Mantova era l'ungherese Hidegkuti il quale, per ragioni politiche, non ebbe il visto d'ingresso in USA. Il presidente Giuseppe Nuvolari decise di partire senza allenatore: tanto, diceva, qualcosa decideremo sul posto. E la decisione fu questa: Gustavo Giagnoni, allora salda colonna del Mantova nel ruolo di interno a tutto campo, avrebbe ricoperto il doppio ruolo di giocatore-allenatore.

Tu, carissimo Gustavo, non facesti una piega. Borbottasti « e va bene » e ti mettesti subito al lavoro. Decisione numero uno: Giagnoni fuori squadra. E così capii subito che la stoffa l'avevi. Era una decisione saggia, quella. E molte altre ne seguirono; e ti vidi energico, autoritario, obbedito da compagni di squadra che ti rispettavano per il tuo carattere forte, per la tua esemplare onestà, per l'impegno che sempre mettevi in ogni atto, importante o no, della tua vita. Il Mantova, mischiato ad autentici squadroni come il West Ham di Bobby Moore (che spuntava allora all'orizzonte internazionale) il Kilmarnock, il Dukla di Praga, il Valenciennes, il Gornik Zabrze, arrivò secondo nel suo girone, distaccato di un solo punto dagli inglesi del West Ham. Un risultato eccezionale, completato dal primo posto di Recagni nella classifica dei marcatori. Fu il tuo primo passo, importante, sulla strada che avresti intrapreso di lì a qualche anno. La strada che ha finito per portarti alla Roma...

GUSTAVO GIAGNONI

CARO GUSTAVO, vedi, io non posso non esserti amico. Ricordi le nostre passeggiate al Central Park? I tuoi ammirevoli filmetti in otto millimetri, dei quali andavi tanto orgoglioso? E la nostra visita alla Casa Bianca quando tu, allenatore e capitano del Mantova, recasti un pallone con le firme dei tuoi compagni di squadra al piccolo John John, il figlio del presidente Kennedy? Fu, quella del Mantova, l'unica delegazione sportiva che avesse mai varcato la soglia della White House. E queste sono cose che non si dimenticano.

Bene, passano gli anni, smetti di giocare, passi, ovviamente, dall'altra parte: diventi, cioè, allenatore in pianta stabile. I trionfi di Mantova, poi il gran passo: a Torino. Dove sbocciò un personaggio pittoresco, folkloristico, ammirato e odiato, irripetibile. Il Giagnoni col colbacco e la sciarpa a grandi striscioni, il nemico irriducibile della Vecchia Signora, l'uomo che faceva a pugni, sul campo, col barone Causio, il polemista feroce, una specie di ciclone che si abbattè sul mondo, stagnante, del nostro calcio con la furia di un tornado. Fu il tuo trionfo e la tua condanna. Perchè, a un certo punto, dovesti lasciare Torino ed avesti la pessima idea di approdare al Milan di Albino Buticchi. E di lì a poco scoppiò la guerra con Giannino Rivera e tu, esemplarmente onesto, ti schierasti dalla parte del presidente, avesti il coraggio, dico meglio l'imprudenza di cacciare di squadra Rivera, lo facesti sospendere perfino dagli allenamenti perchè non si era presentato ad una tua convocazione. Avevi ragione: ma segnasti il tuo destino. Rivera vinse la « guerra santa », dovesti fare le caligie (per una scelta tua, lo ricordo benissimo: il tempo dei bruschi congedi non era ancora arrivato, anche se non avrebbe tardato molto) e ti ritirasti sotto la tenda, corrucciato Achille tutto d'un pezzo.

Ma non potevi restare a lungo lontano dalla mischia e il destino ti fece approdare al Bologna. Ricordo un altro particolare significativo per capire il tuo carattere. Non avevi ancora preso in mano la squadra e ci trovammo sul « rapido » per Roma, per andare ad assistere alla finale della Coppa Italia. Ovviamente si parlò subito del Bologna e tu uscisti con questa frase: « Ho in mano una squadra fortissima, dico una squadra che può puntare molto in alto. Forse, perfino allo scudetto ».

Ti guardai sbalordito. Il Bologna, quel Bologna che tu giudicavi evidentemente senza conoscerlo, non era, purtroppo, squadra da scudetto: era una squadra da onorevole mezza classifica a patto di farla giocare in un certo modo, senza voli di fantasia, restando coi piedi ben saldamente piantati per terra. Te lo dissi, mentre il treno si avvicinava alla Capitale, anzi, calcando la mano più che altro per metterti in guardia, esagerai affermando: « Gustavo, se non stai attento rischi di finire nella zona bassa, quella della retrocessione: altro che scudetto! ». Per poco non mi buttasti fuori dal finestrino, indignato com'eri...

POI L'AMARISSIMA, prematura conclusione della tua agra permanenza a Bologna. Fedele alle tue convinzioni, schierasti il Bologna come non avresti dovuto: squadra d'attacco, poco preoccupata della copertura, un modulo che contraddiceva clamorosamente quello di Pesaola, il tuo predecessore, che aveva portato il Bologna a fallire la zona UEFA per una banale questione di differenza-gol. E furono subito guai a grandine. Perdesti una partita dopo l'altra, incassando caterve di gol, andasti nel pallone, non riuscivi più a raccapezzarti. Purtroppo (io sono molto onesto) dopo un bruciante tre a zero a Firenze con alcuni errori di Mancini, accettasti un mio consiglio facendo giocare Adani contro l'Inter: e i gol furono cinque, tutti colorati di nero e di azzurro... Inevitabile la decisione dei dirigenti rossoblu: non potevi restare al Bologna, il divorzio era indispensabile, per il bene della squadra ed anche tuo. Perchè, e mi duole ricordarlo, non eri più in grado di arrestare la frana, restando avresti accompagnato, magari tra gli applausi del pubblico che ti voleva bene (ricordi la tua uscita dallo Stadio dopo la batosta con l'Inter?) il Bologna in Serie B. Fu il primo, grosso infortunio della tua carriera di tecnico. A Cesarino Cervellati bastò ritoccare la squadra in un paio di ruoli, chiuderla a riccio, buttare alle ortiche le smanie offensive e venne la tanto sospirata salvezza. Ma i dolori passano, la vita continua. In estate si fa avanti la Roma, ti offre la panchina ancora calda dei glutei dell'impassibile Nils Liedholm e tu, naturalmente, accetti. E vai a Roma pieno di entusiasmo, come sempre. E cominci subito a montare l'ambiente, rilasciando le solite dichiarazioni grondanti ottimismo. Non insisti troppo con Gaetano Anzalone, il tuo nuovo presidente, perchè operi i necessari ritocchi ad una compagine che ha adottato, da un paio di stagioni, una « linea verde » senz'altro azzardata e che di ritocchi avrebbe tanto bisogno. Ma tu sei un entusiasta, sei un uomo che crede ciecamente in se stesso, sei convinto (ti so sempre in buona fede) che potrai riuscire a ridare a Roma una squadra più che dignitosa, per ripagare la passione incredibile di un pubblico da tre miliardi di incasso all'anno. Un pubblico che meriterebbe non uno, ma due scudetti, un pubblico che ama visceralmente la Roma così come, nella stragrande maggioranza, non può soffrire la Lazio. E tu, se fossi stato ancora il Giagno del colbacco, dello sciarpone a strisce, quello che nelle polemiche ci sguazzava come un'anitra nell'acqua, avresti trovato l'humus adatto per far germogliare una polemica coi fiocchi. Perchè sull'altra panchina va a sedersi Luis Vinicio, il brasiliano di ferro, un tipetto pepato che di polemiche ci vive.

ANCHE CON LA ROMA cominci come avevi fatto col Bologna: squadra d'attacco e da spettacolo, la gente deve divertirsi all'Olimpico. Invece i fans giallorossi non si divertono affatto. La Roma becca, e tu, ammaestrato dai dolori bolognesi, la chiudi, rinunciando alle punte, anche perchè una incredibile serie di colpi di sfortuna ti toglie di mano, uno dopo l'altro, quasi... tutti i titolari di prima squadra. Ma la Roma reagisce male: era partita per fare i fuochi artificiali, non si adatta a giocare a lume di candela. E vengono altre batoste, ed ora (guarda la classifica!) siamo ai terrori che già vivesti a Bologna. Undici punti sono pochi, Gustavo. Pochi, specie se tieni conto che la Fiorentina, fino a ieri apparentemente spacciata, si è arrampicata a quota dieci. Che il Bologna dà segni di vigoroso risveglio (tre punti in due partite, una in casa una in trasferta, a Napoli...); che la tua Roma anche dopo avere recuperato quasi tutti i titolari, ha beccato brutto in casa contro l'Inter e ha fatto harakiri (ahi, Picchio cos'hai combinato a Torino?) a vantaggio della Vecchia Signora. La tua Nemica degli anni ruggenti del Toro....

Hai una squadra che è quello che è fra le mani, lo ammetto. Anzalone, da ben otto anni seduto sulla poltrona più scomoda del calcio italiano, contestato e lodato, sempre indeciso se badare alla squadra o al bilancio, comunque un sincero innamorato dei colori giallorossi, ha imboccato una strada coraggiosa, ma ricca di insidie. I giovani sono il sale della vita, si dice: ma essere « soltanto » giovani non garantisce automaticamente il successo, come stoltamente si blatera in questo povero mondo senza logica nel quale siamo arrivati a vivere. Come farai, Gustavo, a ridare a Roma una Roma all'altezza delle sue tradizioni, che possa ripagare il pubblico, l'impagabile pubblico romano, della sua passione, dei quattrini che sborsa senza batter ciglio da sempre? Come farai, Gustavo, se i... giocatori non li hai?

Ancora una volta hai fidato eccessivamente nelle tue qualità, hai puntato tutto sulla carta « Giagnoni ». Sei un uomo tutto d'un pezzo, un galantuomo, un appassionato lavoratore: ma come giocatore, credimi, non vali una cicca. La tua condanna è questa. □

La situazione un anno fa

30 gennaio 1977

RISULTATI. Catanzaro-Milan 1-0; Cesena-Lazio 0-0; Inter-Fiorentina 1-1; Napoli-Perugia 1-1; Roma-Juventus 3-1; Sampdoria-Bologna 0-0; Torino-Foggia 1-0; Verona-Genoa 3-2.

LA CLASSIFICA. Torino 24; Juventus 23; Inter e Napoli 17; Fiorentina 16; Lazio 15; Roma, Perugia e Verona 14; Genoa 13; Milan 12; Sampdoria e Catanzaro 11; Foggia e Bologna 8; Cesena 7.

Il programma di domenica 22-1-1978

15. giornata di andata

Bologna-Lazio; Foggia-Inter; Genoa-Fiorentina; L. R. Vicenza-Juventus; Milan-Napoli; Pescara-Perugia; Roma-Atalanta; Torino-Verona.

il pronostico del mago

BOLOGNA-LAZIO. Il Bologna sta nettamente tentando di uscire dalla palude della retrocessione. Dopo la prima vittoria in casa sul Genoa, ha raccolto un punto prezioso a Napoli. Lotterà per fare due punti vitali. La Lazio ha battuto il Milan, ma solo nel secondo tempo è piaciuta. Il Milan è apparso squadra alquanto mal ridotta. La Lazio ha vinto fuori solo con la Fiorentina e ha incassato quattro reti dal Perugia nella sua ultima uscita. Non credo che riuscirà a vincere. Un pareggio mi pare il risultato più attendibile. Il Bologna, comunque, ha più possibilità di vittoria.

FOGGIA-INTER. Il Foggia non ha mai vinto ancora fuori casa. Sa che solo a Foggia può salvarsi con l'aiuto morale dei suoi tifosi. Ha perso una sola volta col Perugia. L'Inter è squadra che ottiene i risultati migliori quando gioca lontano da San Siro, perché ha un gioco molto difensivo e che sfrutta bene il contropiede. Altobelli e Anastasi si sono messi a segnare. Ma il Foggia giocherà col coltello fra i denti. Penso che l'Inter non vada oltre il pareggio.

GENOA-FIORENTINA. Partita interessantissima per ambedue i club. Il Genoa è ormai in zona pericolosa. La Fiorentina può scavalcarlo in caso di vittoria e abbandonare così definitivamente l'inferno della retrocessione dove andrebbe a cadere il Genoa. Vedremo sicuramente uno sforzo totale del Genoa sospinto anche dal suo pubblico. Ma la Fiorentina, da parte sua, pare definitivamente lanciata. Il Genoa ha perso in casa l'ultima partita che ha fatto col Vicenza. Un pareggio mi pare il risultato più probabile.

L. VICENZA-JUVENTUS. Partitissima della giornata fra la squadra rivelazione dell'anno, il Vicenza, e il suo fiore all'occhiello, il capocannoniere Paolo Rossi, contro la Juventus, che, senza fare troppi sforzi, ha già tre punti di vantaggio sulle sue rivali Vicenza e Torino. La Juventus non vorrà perdere questo vantaggio. Il Vicenza l'ho visto molto forte e veloce. Darà agli juventini grandi grattacapi. Una vittoria lo porterebbe a un solo punto dai bianconeri. Un risultato pari mi pare il più giusto.

MILAN-NAPOLI. Ho visto con la Lazio un Milan molto mal ridotto, quasi a livello dell'anno scorso. E' ora che si riprenda. Deve risollevarsi il morale per far così un buon proseguimento di campionato. Il Napoli ha preso solo due punti sui sei messi in palio nelle ultime tre partite. D'altra parte al Napoli San Siro non è mai favorevole, eppure i partenopei hannno una bella squadra che lotta molto. Il Milan dovrebbe vincere di misura. Se non lo farà vedo un brutto futuro.

PESCARA-PERUGIA. Il Pescara non ha vinto ancora fuori casa e in casa ha vinto solo col Bologna, quando questo club andava malissimo. Il Perugia vuol sorpassare il Vicenza. Questa è l'occasione buona. Non credo che il Perugia perda. Un pareggio potrebbe essere un buon risultato. Ciò però non conviene al Pescara se vuole avere ancora qualche possibilità di salvarsi.

ROMA-ATALANTA. E' questa una partita che la Roma deve assolutamente vincere se non vuol piombare in grossa crisi e in piena zona retrocessione. La Roma ha perso l'ultima partita in casa con l'Inter, però all'ultimo minuto di gioco. Ha perso anche col Milan. L'Atalanta, che non vince in casa, ha già battuto fuori casa il Verona e pareggiato col Bologna e il Pescara e nientemeno che con la Juventus a Torino. Dunque la Roma dovrà tirar fuori le unghie per tenersi i due punti e cominciare così un rilancio.

TORINO-VERONA. Altra partita molto interessante. Il Torino, si sa, non perde in casa da tre stagioni e non vuol assistere alla fuga dei bianconeri. Spera anzi di raggiungerli al più presto. Il Verona, si sa, è la squadra che ha preso fuori casa otto punti. La sua ultima vittoria sul Perugia è molto importante. Questa squadra era invulnerabile in casa. Attenti però al gioco difensivo del Verona di Valcareggi e anche al suo gioco di rimessa che porta i gol di Mascetti. Non credo però che il Toro perda un colpo domenica.

Da ricordare

BOLOGNA-LAZIO. Meno di una partita su tre finita in pareggio; 4 vittorie e mezzo del Bologna per ogni vittoria della Lazio; 78 gol rossoblù, 35 biancoazzurri. Il bilancio è decisamente dalla parte emiliana. I felsinei l'hanno « spostato » a proprio favore grazie a due lunghi periodi di larga supremazia: il primo andò dal 38'-'39 al '50-'51: 10 incontri disputati, 4 pareggi e 6 vittorie bolognesi l'ultima della quale con il chiassoso punteggio di 7 a 2. Il secondo è stato ancora più lungo: 13 partite consecutive senza sconfitta. Si tratta delle 13 partite disputate tra il '56-'57 e il '73-'74.

FOGGIA-INTER. « Zaccheria » tabù per i satanelli quando l'ospite di turno è l'Inter Il loro unico successo risale al primo match della serie disputato nel torneo '64-'65. Da allora ci sono state altre 5 visite interiste e gli ospiti poco o tanto se lo sono sempre portato via. 3 volte hanno fatto il pieno, due volte si sono dovuti accontentare della metà della posta.

GENOA-FIORENTINA. L'aria ligure porta buono alla Fiorentina. Nelle loro trasferte genoane i viola spesso si sono tinti di rosa. 27 volte hanno fatto il viaggio e solo in 9 occasioni se ne sono tornati a casa col carniere vuoto. I successi sono stati 10, i pareggi 8. L'ultima vittoria genoana (1-0) risale al campionato '62-'63.

L.R. VICENZA-JUVENTUS. Anche a campi invertiti il bilancio vicentino sarebbe disastroso. Pensate: dei 48 punti disponibili nei 24 incontri sinora disputati a Vicenza, la Juventus se ne è presa 31. 12 vittorie e 7 pareggi. Cinque soltanto le sconfitte bianconere. Nelle ultime 4 partite giocate a Vicenza la Juve ha sempre vinto.

MILAN-NAPOLI. 20 successi milanesi, 7 napoletani e 13 pareggi. Da quattro anni il Napoli se ne esce dal match milanese contro i rossoneri con un pareggio; da 15 non vince. Questo in sintesi il bilancio dei 40 precedenti finora disputati.

PESCARA-PERUGIA. Nessun precedente di serie A. Com'è ormai noto il Pescara è al suo primo campionato di A.

ROMA-ATALANTA. Disco rosso per gli orobici in terra capitolina. Contro la Roma hanno vinto una sola volta, nel '49-'50. Degli altri 26 incontri disputati ne hanno persi 16. L'ultimo loro pareggio all'Olimpico è di dieci anni fa: 1 a 1.

TORINO-VERONA. E disco rosso anche per il Verona a Torino. Mai vinto. Sei sconfitte e tre pareggi.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Luppi mantiene il comando della « zona »

NESSUNO SPECIALISTA, nella quattordicesima giornata, ha segnato nella «Zona Stock». Per questo Livio Luppi, centravanti del Verona mantiene la testa della classifica generale della « Zona Stock » con sei punti. Lo seguono a due lunghezze il napoletano Savoldi (p. 4), quindi lo Juventino Boninsegna, i milanisti Buriani e Capello, l'interista Scanziani e i « magnifici » Paolo Rossi (Vicenza) e Roberto Pruzzo (Genoa) tutti a quota tre.

LA BATTAGLIA dunque si fa appassionante, anche perché, a fianco dei soliti cannonieri, nomi nuovi si inseriscono nella gara dei marcatori. Anche se non entrano direttamente nella « Zona Stock ». Nulla di invariato, dunque, vi riproponiamo la classifica della « Zona Stock ».

CLASSIFICA ZONA STOCK

(dopo la 14. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Savoldi (Napoli) p. 4; 3. Boninsegna (Juve) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; P. Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 9. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli Lazio p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 20. Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1.

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

La Ternana esce incolume dalla « gabbia » della leonessa bresciana e mantiene saldamente la seconda piazza dietro l'Ascoli, caduto per la prima volta al Marassi contro la Sampdoria. Torna Riva nel clan cagliaritano e i rossoblù riacquistano vigore battendo l'Avellino. Rientra nei ranghi il Cesena costretto al pari dal Como

L'Umbria in paradiso

BRESCIA. E' il gran momento dell'Umbria. Il Perugia va secondo nella classifica della A, addirittura in odor di scudetto, e la Ternana prende gusto al giochetto della B, rimanendo più che mai seconda, dopo aver saltato anche l'ostacolo bresciano. Marchesi dice di star tutti calmi: non è ancora il caso di innalzare peana, però gli addetti ai lavori cominciano a crederci, in questa squadra equilibrata, sorniona quando si difende, frizzante sul contropiede.

NELLA DOMENICA in cui è caduto l'Ascoli, per la prima volta, è appunto la Ternana che si impossessa della attuale miglior serie positiva fissando a dieci i risultati utili consecutivi. L'esame di Brescia è stato probante. Davanti c'era una signora squadra, non una calzetta qualsiasi. Il Brescia, infatti, ha giocato calcio valido, spumeggiante. Magari non ha trovato il gol quando lo avrebbe meritato, però il suo Beccalossi è uomo-guida e le « punte », Nicolini-Mutti, costituiscono già qualcosa di veramente importante.

ANCHE SUL fronte azzurro si fa professione di umiltà. Il presidente Saleri, per esempio, che pure sprizza soddisfazione da tutti i pori, afferma: **« Ci basta rimanere nelle prime sei-sette, magari vedremo nella fase finale dove sarà possibile arrivare ».** Chiaramente, per il Brescia, la serie A sarebbe un grosso affare. Nei tempi della massima categoria, infatti, c'era un numero eccezionale di abbonati (18.000) contro gli attuali 3.000 e la gente — come assicura Mangiarini, elegantissimo addetto stampa — ha fame di « grandi firme ». Brescia può contare sulla provincia. In serie A, insomma, triplicherebbe gli incassi che già sono su indici importanti, adesso che la squadra risponde bene dopo l'avvio assai stentato.

LA TERNANA ha trovato i suoi uomini vincenti in Antonio Cardillo e Rino Marchesi. L'accoppiata è ben assortita e Cardillo, sinceramente, è una « rivelazione » nelle vesti di oculato direttore generale. C'è un preciso deficit, molto pesante, a frenare le ambizioni rosso-verdi (siamo quasi ai quattro miliardi!), ma la politica attuale è quella giusta per ridimensionarlo. Verrà il giorno in cui Tiberi, presidente finalmente appagato nei suoi desideri programmatici, non dirà più che ogni mattina è costretto a correre in banca per pagare mezzo milione di interessi passivi.

DUE SQUADRE, insomma, che pareggiando il confronto diretto restano in lizza per la promozione, approfittando anche del deludente andazzo di certe favorite settembrine (Cesena e Cagliari, per esempio).

SAMPDORIA-ASCOLI 3-2

Marassi impazzito

NEL VALZER del primato rientra in pompa magna la Samp di Canali. Occorreva una grande impresa, ai doriani, per rilanciarsi definitivamente. Contro l'imbattuta capolista la Samp ha ritrovato gioco, gol e gusto di vincere. La folla di Marassi ha capito ed ha tributato a Lippi e compagni gli onori del trionfo. La vittoria è eclatante perché l'Ascoli ha giocato alla grande, come al solito. Quindi nei meriti della Samp c'è anche l'assoluto valore dell'antagonista, più che mai deciso a condurre alla grande un campionato fino ad oggi stradominato. Adesso la Samp ha l'obbiettivo forzato di non deludere più. Probabilmente Canali ha trovato la giusta « chiave » per la mentalità dei suoi giocatori: in serie B si lotta, non si deve mai concedere niente al « rococò » o al tocco in più. Proprio la vittoria sulla capolista lo ha dimostrato a chiare note.

LECCE-TARANTO 0-0

Blocco alla crisi

MENTRE SI rilancia la Samp ecco il Taranto porre un freno alla crisi latente. Il presidente Fico non ha mai creduto che i suoi fossero realmente « franati » ed in settimana ha trovato la giusta fraseologia per spronarli a non perdere il « derby » col Lecce. Tom Rosati ha cercato il risultato positivo a scapito del gioco e c'è rimasto male Lamberto Giorgis che tuttavia propone ancora un Lecce d'alta quota. Mayer, a fine partita, ha fotografato inappuntabilmente i meriti dell'antagonista assicurando che il Taranto non ha rubato niente. Però è ovvio che la carenza di punte sta dando fastidi a Giorgis: il solo Beccati non può bastare per dar penetrazione alla manovra giallo-rossa. Finché non rientreranno Loddi e Montenegro, insomma, per il Lecce l'equazione del gol sarà sempre più difficile.

CAGLIARI-AVELLINO 0-0

Riva è tornato

RISOLTA nella maniera più logica la lunghissima e stucchevole crisi, ecco il Cagliari ritrovare vittoria ed entusiasmo. Ci voleva Gigi Riva, è evidente. Caso mai è stato tragicomico, fino ad oggi, averlo confinato in una posizione anomala che francamente non riusciva a capire nessuno. Tiddia in panchina, Riva in cabina di regia, a far da cuscinetto fra l'allenatore e la società. La formula è giusta, a quanto sembra. Ci ha pensato Brugnera, sul campo, a dare la vittoria col gol che vale due punti: in realtà la resurrezione porta il marchio di Gigi, al quale Delogu ha finalmente riproposto sorrisi e pacche sulle spalle. Chi ci ha rimesso è stato l'Avellino, nonostante la smania dei « gemelli » di Palau (i Piga) che avrebbero regalato un anno di vita pur di « sbancare » il S. Elia. Prima di esultare, comunque, i sardi dovranno superare il « test » di Terni.

MODENA-BARI 2-1

Becchetti è grande

COMINCIA ad infuriare anche la lotta sul fondo. La Pistoiese dà segni di risveglio, Como e Cremonese fanno punti ogni domenica, ma è sopra tutto il Modena che riesce ad emergere. I canarini hanno trovato un passo da prima della classe. Sei punti in quattro partite. Angelo Becchetti da quando è giunto sulla panchina emiliana, non ha perso battuta. La squadra ha ritrovato stimoli ed entusiasmo, oltre a riappacificarsi col pubblico. Adesso bisogna assolutamente che i dirigenti scovino i soldi per dar tranquillità economica ai giocatori. La salvezza, insomma, è vicina, specialmente se Bellinazzi avrà ancora il gol facile come ai bei tempi.

MONZA-PISTOIESE 0-0

Il treno della speranza

SI MUOVE anche la Pistoiese. Al « Sada » gli arancioni vanno a conquistare il primo punto in trasferta. Enzo Riccomini ha ritrovato la difesa, dopo le ultime clamorose « gaffes ». E' un decisivo passo in avanti. Resta assodato, comunque, che il merito della riscossa è essenzialmente del tifo arancione. Una cosa mai vista. Sono andati in mille, a Monza, con un treno speciale. Sembrava che arrivasse la Pistoiese prima in classifica, in Brianza, non già il fanalino di coda. Con gente così la Pistoiese può sperare in cose grosse, al di là della classifica che, paradossalmente, è peggiorata proprio nella giornata in cui l'evento del primo punto esterno ha vitaminizzato tutto il « clan » arancione, a scapito dei monzesi che masticano amaro ed evidenziano le ragioni di Alfredo Magni, quando il tecnico afferma che non è la difesa il reparto incerto della squadra, bensì l'attacco che non riesce a trovare con regolarità la via del gol.

CREMONESE-PALERMO 1-1

Punterellando...

UN PUNTO per domenica ed il Palermo è ancora nell'area delle ambizioni. Alberto Marchesi è sceso nel Sud a cercare di decifrare questa squadra-enigma. Il Palermo gli risulta una squadra potenzialmente fortissima ma in realtà priva di qualcosa di importante. Veneranda si danna l'anima per scoprire cos'è che manca. Forse una dose in più di convinzione e di determinazione. Il Palermo, insomma, dà l'impressione di una formazione troppo sufficiente, troppo altezzosa. Ma è credibile, questo è il punto. Anche la Cremonese ha dovuto prenderne atto, riuscendo solo a pareggiare nel finale una partita che il Palermo aveva intravisto possibile come quella giusta per un botto clamoroso in trasferta.

CATANZARO-RIMINI 1-0

Un... Groppi in gola

NON E' LA prima volta che per il Catanzaro sblocca lo « stopper » Groppi. Un gol storico, perché Ceravolo lo attendeva come l'olio nel lume. Renato Cavalleri, neo manager riminese, comincia a pensare di portare « jella », visto che, di ritorno dalla vacanza in Kenia, si era portato a Catanzaro ad assistere spiritualmente la sua squadra impegnata nell'operazione-rilancio. E' andata buca. Ma il Rimini resta a quota sedici e su questo punteggio può costruire un futuro interessante specialmente se domenica prossima farà due punti a spese della Samb. Groppi ha fatto un dispetto al Rimini, ovviamente, ma ha posto in tranquillità Sereni che sentiva odor di... bruciato (qualcuno, a Catanzaro, cominciava a dubitare della sua validità).

CESENA-COMO 0-0

Ci risiamo...

QUATTRO punti in due partite (Pistoiese e Samp) sembravano aver fatto primavera. Macché. Il Cesena è rientrato subito nei ranghi, rigiocando il suo calcetto asfittico e senza sbocchi. E' bastato un Como lindo ed ordinato per rimettere al passo i bianco-neri già scazzottati a Brescia da tre gol ubriacanti. Evidente, ormai, il destino dei romagnoli: è un campionato anonimo, tutto da soffrire. Paolone Ferrario, durante la vigilia, ha dichiarato ai quattro venti che al Cesena è stato sbagliato tutto.

SAMBENEDET.-VARESE 1-0

Quo Vadis, Bisson?

IL VARESE ha cambiato presidente, ma sta scivolando paurosamente in classifica. Evidentemente non era questo quanto sognava Maroso. Forse, una volta tanto, sono state sbagliate scelte precise, in campagna-acquisti. Il fatto è che la squadra varesina è ormai sulla soglia della zona minata. Contro la Cremonese darà vita ad un autentico derby-salvezza. Per Marino Bergamasco, invece, ancora una soddisfazione. Ringrazia Valà, gran cavallo di ritorno, e si issa a 18 punti: per la Samb conta solo vivere tranquillamente.

a cura di **Orio Bartoli**

Casale e Udinese pareggiano, il Piacenza li raggiunge

Spal bella e fortunata a Spezia, la Lucchese « tiene », l'Arezzo pure

Vincono Benevento e Nocerina adesso il Catania è a tre punti

Spal reginetta d'inverno

CON LA VITTORIA ottenuta sul difficile campo di La Spezia, la Spal ha messo una serie ipoteca sul platonico, ma non troppo, titolo di campionissima d'inverno. Adesso gli estensi hanno un punto in più rispetto al terzetto che guida la graduatoria del raggruppamento settentrionale; due sulla coppia regina del girone meridionale e sulla Lucchese. Domenica prossima ospiteranno il Fano. Visto che in casa sono... poco ospitali, per gli estensi il titolo di campionissimi d' inverno dovrebbe essere una pura e semplice formalità. Ma attenti alle sorprese. Nell'ultimo turno per esempio ne è venuta una, clamorosa, da Reggio Emilia. I granata di Mammi avevano vinto le 8 partite precedentemente disputate al « Mirabello » Alla nona ci hanno rimesso le penne. Un Teramo in gran spolvero ha fatto bottino pieno. Sorprese anche al nord dove Udinese e Casale impegnate tra le mura amiche, non sono riuscite ad andare oltre il pareggio e sorprese al sud dove il Catania, che appena due settimane fa sembrava aver preso il volo, adesso è in svantaggio di tre punti rispetto alle battistrada. Da rilevare infine il notevole numero di gare finite senza reti: 11

Zero in attacco

UNA GIORNATA desolatamente povera di gol. Ben 6 partite sono finite senza reti. Solo 6 squadre sono riuscite a salvare la faccia. Il Piacenza che è andato a vincere a Padova e che ha così coronato il suo inseguimento alle due battistrada inchiodate sul pareggio. Per l'Udinese questo è stato il sesto risultato pari interno. Lo Juniorcasale ha dovuto cedere un punto al Mantova al termine di una partita **« le cui note salienti** — ha scritto Alfredo Dono sulla "Rosea" — **sono stati i calci, gli interventi duri, i tentativi di reazione, di gomitate date e ricevute, gli strattoni, i placcaggi più o meno plateali ».** Di fronte a certe cose l'arbitro della gara, il signor Castaldi, deve essere stato accecato dall'insolito vistoso colore (arancione) della casacca. Battaglia grossa a Novara dove la Triestina, dopo essere andata in vantaggio di due reti ed aver fallito con Dri il rigore del 3 a 0, è stata raggiunta in extremis con un gol di Jacomuzzi dopoché Zanotti aveva accorciato le distanze. 2 a 2 anche tra Pergocrema e Audace al termine di una gara ricca di emozioni .La sesta squadra che sia riuscita a far gol è stata la Biellese. C'è voluto un rigore trasformato dal bomber dei piemontesi, Dioni.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Parliamo della Triestina. Gli alabardati sono in serie positiva da 5 turni. Avevano iniziato maluccio per la verità, ma non mancavano le attenuanti. L'intero pacchetto arretrato inutilizzabile, altri infortuni a catena a centrocampo e in prima linea. Polemiche a non finire, tifoseria divisa in due. Tagliavini adesso sta riportando le cose al suo posto e la Triestina si conferma squadra di buona matrice. Per un soffio non ha fatto il colpo grosso a Novara.

DOMENICA PROSSIMA. Piacenza-Juniorcasale è l'appuntamento di maggior interesse. Mentre due delle tre battistrada se la vedranno direttamente tra loro, la terza andrà a far visita ad un'Alessandria che sembra aver trovato il giusto assetto. Viaggiano anche le due più immediate inseguitrici. Il Novara che va a Seregno, un campo tuttaltro che avaro, e la Biellese, ospite di una Audace che non ne vuol sapere di arrendersi all'ineluttabilità del destino. Appuntamento per buongustai a Mantova, ospite il Treviso; ricca di belle promesse anche la gara tra Triestina e Trento.

Arezzo sempre più su

LA SPAL fa il pieno anche a Spezia. Era una trasferta temutissima dalla capolista e i fatti hanno dimostrato che si trattava di timori giustificati. La Spal ha dovuto tirar fuori tutta la sua bravura disputando forse il suo più bel match esterno. Tuttavia è stata anche fortunata. Gli aquilotti, che non hanno affatto sfigurato, recriminano su tre pali, a portiere battuto. Mantiene le distanze in media inglese la Lucchese che ha ottenuto un giusto pari a Riccione; continua la sua brillante marcia l'Arezzo vittorioso nel derby col Grosseto e adesso al terzo posto in classifica davanti ad un Pisa che è tornato a vincere dopo 5 turni di digiuno ed allo Spezia battuto come abbiamo visto dalla Spal. Il Parma di Visconti ha giocato con grinta sul difficile campo del Giulianova e se ne è tornato a casa con un bel pareggio. L'Olbia ha presentato il « messicano » Domenghini che ha subito trovato la via del gol. Fano vincitore sulla Massese con una doppietta di Del Pelo; Livorno strenua difesa contro un Chieti aggressivo, ma spuntato; il Forlì, ridotto in nove per le espulsioni di Vianello e Grilli, fa ugualmente pari a Siena. Tracollo interno della Reggiana che dopo aver vinto i precedenti 8 incontri disputati al « Mirabello » si è fatta infilzare da quel Teramo che Maurizio Bruno sta portando su posizioni più rispondenti al suo valore.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Parliamo di una sconfitta: lo Spezia. L'undici di Nedo Sonetti è tipica, emblematica espressione del calcio di terza categoria. Pochi stilisti, ma tanti pedalatori. Tutti combattenti. Per 45 minuti ha «sofferto » la tecnica della Spal, ma nella ripresa ha dato una dimostrazione di che cosa si possa fare quando cuore, volontà ed energia non mancano. E' solo stata sfortunata. Ma brava.

DOMENICA PROSSIMA. Spal e Lucchese giocano in casa. La Spal non dovrebbe correre troppi rischi con un Fano fatto di buona pasta, ma a volte un po' distratto. Ben diverso invece l'impegno della Lucchese che ospiterà la squadra rivelazione del girone, quell'Arezzo che Dino Ballacci, contro le previsioni di tutti i critici, sta portando su livelli di altissima classifica. Derby di fuoco ad Empoli dove giocherà il Pisa, duro impegno per la Reggiana che andrà nella tana di un Grosseto imbattuto tra le mura amiche, mentre il Parma riceverà un Chieti che se da una parte ha aggiustato il sistema interdittivo, dall'altra ha perso anche quel poco che aveva in fase offensiva.

Il Catania perde colpi. Troppi

THRILLING a Barletta. Quando mancavano solo tre minuti al termine della gara il Catania conduceva per 1-0. In quei tre minuti i pugliesi di Ramon Francisco Lojacono ribaltavano il risultato. Gol di Bilardi prima, di Zanolla poi. Il pirotecnico finale di Barletta consente alla coppia di testa, Nocerina e Benevento, vittoriose rispettivamente su Brindisi e Pro Cavese, di portare a tre punti il vantaggio sugli etnei che sono stati raggiunti dal Campobasso. Tra le grandi ci sono anche la Reggina reduce da un buon pareggio in quel di Salerno e il Barletta. Si sta facendo largo anche il Matera. Non perde da otto turni. La squadra di Di Benedetto ha trovato uno straordinario equilibrio. Dopo l'avvio incerto e balbettante sta mostrando una regolarità veramente notevole. Bene anche il Crotone che dopo i rimaneggiamenti del mese scorso sta risalendo su posizioni di classifica meno asfissianti. E niente male neppure la Salernitana anche se i sogni di promozione debbono ormai essere messi nel cassetto. Il pari interno con la Reggina è tuttaltro che da disprezzare. Va invece a rotoli il Brindisi che nelle ultime 4 gare ha rimediato un solo pareggio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Vetrina per il Barletta. Lojacono l'ha costruita su cliché tattici squisitamente offensivi. Gioca col baricentro spostato in avanti, e fa progressi notevoli tant'è che si è agganciata al gruppetto di alta classifica. Con il Catania inoltre ha dimostrato un carattere ed una vitalità eccezionali. Bilardi e Zanolla sono stati i profeti del gol, ma anche Perissinotto e Florio hanno fatto la loro parte. Con un attacco fatto di 4 punte i gol sono sempre a portata di... piede. Anche se vengono negli ultimissimi minuti.

DOMENICA PROSSIMA. Prime della classe in trasferta: il Benevento sul campo di una Paganese disperata, la Nocerina su quello di una Turris in netta decadenza. Peraltro si tratta di due derbies. Difficile anche l'impegno della prima delle inseguitrici: il Catania che sta facendo acqua e ospiterà un Matera imbattuto da 8 turni. Bel match anche a Reggio Calabria dove giocherà il Barletta. Due squadre in buona forma e capaci di esprimere bel calcio. Dovrà fare attenzione il Campobasso. L'avversario di turno, il Marsala, non è certo da sottovalutare.

IL FATTO

Messicani in scena

COSI' anche il campionato di serie C ha il suo bravo messicano. E' Angelo Domenghini che dopo aver giocato in serie A per Atalanta, Inter, Cagliari, Roma, Verona e Foggia, e aver indossato per 33 volte la maglia della nazionale azzurra, difenderà i colori dell'Olbia. Angelo Domenghini, a Olbia, è di casa. Possiede una villa sulla costa smeralda. L'Olbia aveva assoluto bisogno di un uomo che desse un po' di vivacità alla sua manovra offensiva e « Domingo » non si è fatto pregare. Visto che la serie A ormai lo aveva rigettato e che in B non c'era posto per lui, eccolo che ha ceduto al sentimento ed ha accolto l'invito del direttore sportivo della società sarda, il bravo Nino Spano. Domenica scorsa, per vederlo, gli spalti del « Nespoli » erano gremiti come da tempo non accadeva.

Cannonieri in letargo

« BOMBER » in panne. Mentre ci sono stoccatori in gran vena, vedi, tanto per citare dei nomi, Piras (Crotone), Tivelli (Salernitana), Petta (Treviso), Gibellini (Spal), Corvasce (Benevento), Picat Re (Matera), Iannucci (Paganese), ve ne sono altri che da un po' di tempo a questa parte hanno smarrita la via del gol. Ecco la graduatoria dei... ritardatari. Mancano il gol da: 9 turni: Piccinetti (7 - Novara); 8 turni: Dioni (6 - Biellese); 7 turni: Cesati (7 - Piacenza; 6 turni: Frutti (6 - Mantova), Barbana (7 - Pisa), Pezzato (9 - Spal); 4 turni: Ascagni (9 - Juniorcasale), D'Urso (7 - Lucchese), Alivernini (8 - Brindisi), Galluzzo (6 - Lecco).

Il numero tra parentesi indica le reti segnate. Hanno ripreso a segnare Dioni (Biellese - 7 gol) che non trovava il bersaglio da 7 domeniche, Cesati (Piacenza - 8 gol) a digiuno da 6 turni, Barbana (Pisa - 8 gol) e Pezzato (Spal - 10 gol) a secco da 5 domeniche.

SERIE D

Ricchezza e intelligenza sono le caratteristiche della conduzione manageriale della Sanremese, una società d'avanguardia pronta per il salto in C 2

Meglio il pallone della canzone

A FIRENZE si dice che Mazzone abbia pagato per colpa di Antognoni. Centoventi milioni d'ingaggio, premi partita raddoppiati, un trattamento sempre privilegiato: tutte cose — insinuano i maligni — che non sono mai andate molto a genio ai compagni di gioco del « Bell'Antonio », fermamente convinti (e forse non a torto) che tutto sommato la bionda mezz'ala sul campo corra quanto loro. In quarta serie c'è una società che — forte anche delle esperienze passate — ha voluto scongiurare in partenza il pericolo di simili malintesi: s itratta della Sanremese, militante nel girone A. Schieratasi per la seconda stagione consecutiva al via del campionato di serie D, la compagine azzurra ha preferito disfarsi dei nomi più illustri di cui si era sempre avvalsa, nella convinzione — e i risultati lo stanno dimostrando — che il nbuon rendimento sul campo dipenda per prima cosa dall'affiatamento e dall'armonia fra i giocatori. C'era chi aveva giocato in serie B (Migliorati), chi addirittura nella massima divisione (Giacomin); senza rimpianto la Sanremese vi ha rinunciato ,preferendo puntare tutto sugli illustri sconosciuti di provincia. Una scelta ponderata. Sulla riviera ligure — con le liste di novembre — sembrava dovesse giungere nientemeno che Bob Vieri, il talento incompreso del calcio italiano. Gli eccellenti rapporti intercorrenti fra Bologna e Sanremese lasciavano aperta più di una possibilità, ma all'ultimo momento — coerentemente agli impegni assunti — la risposta è stata « no ».

LARGO AI GIOVANI, dunque. A San Remo ci hanno creduto davvero, ed ecco che Graglia — un centravanti proveniente dalla Promozione e che si temeva potesse essere mandato allo sbaraglio — s'inserisce subito nelle prime posizioni della classifica marcatori, rivelandosi come una delle punte più prodighe dell'intero raggruppamento. L'interno Fontana (un mancino, prodotto interista) viene promosso titolare in pianta stabile, e senza incertezze prende ad orchestrare alla grande la manovra della squadra, a segnare e a far segnare (l'han già portato a Bologna, provino positivo). Occorre inoltre rimpiazzare per qualche tempo l'esperto Corbellini, che il giudice sportivo appieda per più di un mese: dentro Scaburri, un giovane del vivaio, e per l'allenatore Fontana ecco sorgere un altro problema: trovare al ragazzino un posto fisso in prima squadra. Scaburri — ci si accorge subito — ci sa fare davvero, e potrebbe ricoprire convenientemente uno qualsiasi dei cinque ruoli d'attacco.

LA SANREMESE, che all'inizio ha stentato parecchio, incomincia a volare, e a metà campionato si ritrova in piena corsa-promozione. La concorrenza da battere è spietata, c'è un Savona che non perde una partita, un Imperia dall'attacco terrificante, un Derthona dall'incedere regolare, un Albese che non subisce reti. Ma c'è pure la Sanremese, e oramai se ne sono accorti tutti. I successi di questa squadra non sono certo frutto del caso, se si pensa che sono più di 150 i ragazzi tesserati — o comunque controllati — dall'Unione Sportiva ligure. Preziosissima si rivela l'opera svolta da due tecnici delle giovanili — Ezio Caboni ed Angelo Moroni — collaboratori di fiducia del d.s. Galassi e dell'allenatore Fontana. Parallelamente alla serie D, infatti, la Sanremese partecipa anche ai campionati Beretti, allievi regionali, esordienti e N.A.G.C.

LE COSE PROCEDONO bene, dunque, e a San Remo non temono nemmeno i fulmini della Lega e degli organi giudicanti; vicepresidente della società è infatti nientemeno che Nello Carrella, avvocato personale del principe Ranieri di Monaco. Il presidente è invece Gianni Borra, proprietario della « Borra Petroli S.p.A. » di Milano; il massimo esponente del sodalizio sanremese — stando ai si dice — sarebbe personalmente esposto per una cifra di poco inferiore al mezzo miliardo, mentre la società non conoscerebbe il significato della parola « debito ». A tutti i componenti la « rosa » di prima squadra viene corrisposto — mensilmente — uno stipendio di 500.000 lire circa, ed i premi partita sono nell' ordine di 15.000 lire a punto (30.000 per le gare fuori casa).

IL PUBBLICO di San Remo sta rispondendo adeguatamente, forse addirittura al di là di quelle che erano le aspettative dei dirigenti. L' incasso medio della stagione scorsa si aggirava attorno al milione e trecentomila per partita, mentre quest'anno si è più che triplicato. Lo stadio Comunale, situato in Corso Mazzini, tiene fino a 10.000 spettatori, e per vedere i gol della Sanremese si spendono 4.500 lire per la tribuna, 2.500 per i distinti e 2.000 per i popolari (i ragazzini fino ai tredici anni possono entrare gratuitamente). La lotta per la C-2 è ancora apertissima, ma a questo punto non ci sono più dubbi: la gente di San Remo, alla canzone ha preferito il pallone.

Paolo Ziliani

Parco giocatori della Sanremese

Cognome e nome	classe	Ruolo	Provenienza
ADRIANO Marco	'52	jolly difensivo	Sestri Levante
BIDESE Juan	'53	portiere	Varese
BUDICIN Sergio	'47	terzino	Savona
CARRARO Renato	'57	portiere	Juventus
CICHERO Luigi	'52	stopper	Sestri Levante
CORALLO Cosimo	'55	mediano	Cuneo
CORBELLINI Giuseppe	'51	ala	Savona
CORIO Otello	'58	interno	giovanili
CUCCU Mauro	'50	interno	Sestri Levante
DE LUCA Maurizio	'57	tornante	Juventus
FONTANA Roberto	'56	interno	Sant'Angelo
FURLANIS Luciano	'49	jolly	Savona
GAZZANO Ettore	'55	terzino	Biellese
GRAGLIA Danilo	'55	centravanti	Taggiese
LANFRANCHI Marco	'59	portiere	giovanili
LAURA Marco	'56	terzino	giovanili
PANIZZI Franco	'55	mediano	Imperia
SCABURRI Angelo	'55	centravanti-ala	giovanili
VELLA Enrico	'57	terzino	Genoa
VOLPONE Gabriele	'58	interno	giovanili

Presidente: **Gianni Borra** - Vice Presidente: **Nello Carrella** - Direttore Sportivo: **Giuseppe Galassi** - Allenatore **Elvio Fontana**.

Il punto sul campionato

TRE PRIMATI sono crollati in corrispondenza con la chiusura del girone d'andata: Mantecatini, Potenza e Tor Sapienza hanno infatti ottenuto, proprio sul filo di lana, rispettivamente la prima sconfitta, il primo pareggio e la prima vittoria di questo campionato. Su cinque campi non si è potuto giocare a causa del terreno impraticabile (tra gli altri, fermo anche il Savona. Amaro giro di boa per Anconitana (0-1 a Porto Sant'Elpidio), Banco Roma (0-1 ad Avezzano), Rende (0-1 a Cassino), Casertana (0-1 ad Avellino) e Terranova (0-2 ad Acireale). Fanfulla e Derthona hanno invece giocato a tiro al bersaglio contro Rotalina e Busca, sconfitte la prima per 7-0, la seconda per 6-0. Delusione a metà sui campi di Dolo, Mestre, Carrara, Cerreto Guidi, Tuscania, Palma Campania, Lanciano, Messina e Roma (Frascati), dove le squadre di casa sono state fermate tutte sul pareggio al termine di incontri non propriamente proibitivi.

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
(Area promozione)

(A) Savona (—1) 26, Imperia 25, Derthona ed Albese 22, Sanremese 21.

(B) Fanfulla 22, Tritium 21, Rhodense, Pavia, Chievo e Legnano 20.

(C) Monselice 22, Mestrina 21, Dolo e Montebelluna 20, Tolmezzo (—1) 19.

(D) Carpi 24, Vis Pesaro 23, Russi 22, Civitanovese 21.

(E) Montevarchi 27, Carrarese 24, Montecatini e Cerretese 23.

(F) Avezzano 24, Frascati 22, Nuorese, Banco Roma e Tuscania 20.

(G) Formia 25, Rende 23, Palmese, Casertana e Morrone Cosenza 21.

(H) Gallipoli 24, Francavilla 23, Lanciano 22, Potenza 21.

(I) Alcamo 24, Vittoria 22, Lamezia e Terranova 21.

(Area retrocessione)

(A) Aosta (—1) Busca e Cafasse 13, Rivarolese (—1) 12, Albenga 10.

(B) Abbiategrasso e Melzo 14, Falck Vobarno 12, Rotaliana 10.

(C) Belluno e Legnago 14, Pordenone 13, Clodia 12.

(D) San Felice, Bellaria e Suzzara 12, Cattolica 9.

(E) Orbetello 13, Monsummano 11, Orvietana 7.

(F) Alghero 15, Romulea 11, Tor Sapienza 8.

(G) Grumese 12, Terracina 10.

(H) Casarano e Nardò 12, Manfredonia 6.

(I) Leonzio 13, Cantieri Palermo 10.

MARCATORI (Tra parentesi le reti segnate su rigore): **15.** Polvar (Montevarchi); **14.** Cacciatori (Carrarese, 3); **11.** Russo (Derthona, 1) Sacco (Imperia 3), Carnevali (Banco Roma), Diodati (Lanciano ,3); **10.** Manitto (Imperia), Cristiani (Almas Roma); **9.** Vanazzi (Fanfulla), Angiolillo (Rhodense ,3), Corbellini, (Solbatese), Bristot (Belluno), Di Iorio (Orbetello), Santerelli (Sangiovannese), Carli (Tor Sapienza), 3), Magnani (Palmese), Zaccaro (Monopoli).

La Classifica del Guerino

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Nella domenica caratterizzata da punteggi piuttosto bassi, la migliore prestazione è stata quella del Piacenza che ha totalizzato 12 punti. Seguono: Teramo con 11, Fiorentina con 10, Pisa, Spal, Sampdoria e Fano con 8.

CLASSIFICA COMPARATA. L'Ascoli ha rallentato il passo, la Spal si è fatta di nuovo sotto (ora ha un ritardo di appena settantun centesimi di punto) mentre alle spalle delle due si annuncia il ritorno della Juventus. Il Milan è precipitato alla sesta posizione. Rientra l'Inter con un salto di diciassette posizioni. Il Barletta entra di prepotenza nell'élite. Il Seregno è fermo da due giornate. La Pro Vercelli, dopo tre giornate di sosta, ha fatto un piccolo pasgiornate di sosta, ha fatto un « mini » passo.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra due settimane fa): 1. **Ascoli** (1) 8,38; 2. **Spal** (2) 7,77; 3. **Juventus** (6) 7,7; 4. **Vicenza** (3) 6,42; 5. **Juniorcasale** (5) 6,38; 6. **Milan** (3) 6,14; 7. **Piacenza** (9) e **Udinese** (7) 5,88; 9. **Benevento** (8) 5,56; 10. **Arezzo** (10) 5,61; 11. **Barletta** (23) 5,38; 12. **Perugia** (18) 3,35; 13. **Lucchese** (14) 5,22; 14. **Treviso** (12) 5,16; 15. **Napoli** (11) 5,14; 16. **Inter** (33) 5,07; 17. **Reggiana** (13) 5,05; 18. **Torino** (16), **Biellese** (19) e **Salernitana** (15) 5. Seguono **Reggina, Ternana** e **Catania** 4,7; **Verona, Brescia** e **Novara** 4,6; **Lazio** e **Sampdoria** 4,5; **Sant'Angelo, Trento** e **Spezia** 4,4; **Cagliari, Taranto, Mantova, Pisa** e **Teramo** 4,3; **Catanzaro** e **Palermo** 4,2; **Bari, Lecce, Triestina, Empoli, Fano, Campobasso** e **Turris** 4,1; **Avellino** 4; **Lecce, Chieti, Livorno** e **Pro Cavese** 3,9; **Forlì** 3,8; **Pergocrema** 3,7; **Monza, Sambenedettese, Varese** e **Padova 3,6; Genoa, Fiorentina, Rimini, Riccione** e **Siena** 3,6; **Roma** 3,4; **Cesena, Bolzano, Latina** e **Sorrento** 3,3; **Cremonese** e **Crotone** 3,2; **Foggia, Alessandria** e **Giulianova** 3,1; **Atalanta, Pro Vasto** e **Brindisi** 3; **Como, Omegna, Grosseto** e **Paganese** 2,8; **Modena, Marsala** e **Ragusa** 3,7; **Prato** 3,6; **Audace** 3,6; **Pro Patria** e **Pro Vercelli** 3,4; **Siracusa** 3,3; **Bologna, Pistoiese** e **Trapani** 3,2; **Pescara, Massese** e **Olbia** 1,3.

La schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 15-1-1978): Atalanta-Torino X; Fiorentina-Pescara 1; Inter-Genoa 1; Juventus-Roma 1; Lazio-Milan 1; Napoli-Bologna X; Perugia-L. Vicenza X; Verona-Foggia 1; Cagliari-Avellino 1; Lecce-Taranto X; Sampdoria-Ascoli 1; Riccione-Lucchese X- Salernitana-Reggina X.

MONTEPREMI: 3.034.106.660. Ai 3.324 vincitori con 13 punti vanno L. 456.300. Ai 50.620 vincitori con 12 punti vanno L. 29.900.

Sport & diritto

I « fatti di Bergamo » ripropongono considerazioni sulla violenza nel calcio e sui modi d'intervento della forza pubblica per dominarla

Bollettino dal fronte

I « FATTI DI BERGAMO »

« MINISTERO INTERNI, Gabinetto, priorità - Stop. Quasi fine partita Atalanta-Torino curva Sud, occupata tifosi squadra ospite, venivano lanciati petardi verso tifosi locali in gradinata - stop - secondi rispondevano stessi mezzi - stop - seguivano violenti scontri continuati fuori stadio - stop - procedevasi at cariche et lancio lacrimogeni, dispersione dimostranti trovati in possesso mazze ferrate, pistole lanciarazzi, bottiglie molotov, stop - feriti tra forze ordine pubblico et cittadini - stop - proceduto due fermi - stop - Firmato Questore Bergamo ».

E' uno dei tanti bollettini calcistici di guerra; dalla rissa-montagna è partorito il topolino di due fermi di polizia giudiziaria; domani interverrà o il rilascio o « la provvida libertà provvisoria ». Al Ministero in nottata sono pervenuti altri dispacci: a Brescia un gruppo di facinorosi assale alla baionetta il pullman della Ternana e riporta una insignificante « vittoria »: appena due feriti il magro bottino. A Perugia Menicucci deve nascondersi per sfuggire all'ira degli « sportivi »; due feriti e due arresti allo stadio di San Paolo per violenza privata (art. 610 C.P.); il « balilla » di turno scaglia la solita pietra con l'ignota mano e centra la testa del segnalinee di Grumese-Juve Stabia.

« Incidenti di una certa gravità », dice mamma tivù per un gruppo di facinorosi; quisquilie e pinzellacchere, direbbe l'indimenticabile Totò che, per l'occasione, travestito da carabiniere ha impugnato il moschetto '91 per ricacciare la plebe. Non drammatizziamo; i questori « migliorano » in sapienza e strategia tattica per vincere non la battaglia, ma la guerra calcistica.

L'ARRESTO c'è stato come pure c'è stato l'esempio dato; non esasperiamo gli animi dei poveri tifosi che vanno allo stadio per dimenticare la devastazione economica italiana nell'ora dell'oblio calcistico, narcosi necessaria, analgesico opportuno all'ammalato di cancro. Perché far uso delle armi, gettare in cella l'operaio in cassa integrazione, il proletario che ha « diritto » all'ingresso gratuito negli stadi e non si limita a coniare slogan sobillatori? Uniamoci al coro di preghiere romane sotto il mantello del cardinale vicario. La provvidenza divina individuerà gli innocui contestatori che carabininieri e pubblica sicurezza — esposti perennemente a vergognosi ludibri — non sono riusciti ad arrestare. « Ma le pare — dice un funzionario Vicequestore — che debba impegnare tre uomini per un oltraggio? ». « Bontà sua » — direbbe il Costanzo Maurizio televisivo.

La burocrazia è salva, la giustizia sportiva esala gli ultimi respiri; quella statale è morta e sepolta da tempo; a meno che Sua Eminenza non la faccia resuscitare con le preghiere di rito. Giacomo Randazzo, segretario dell'Atalanta, « spera ancora nei giudici » nei quali « ha sempre creduto » con le illusioni di ieri e le delusioni di oggi. Evviva l'Italia « pedatoria » che sfama la sete di giustizia terrena con le guerriglie calcistiche domenicali!

Alfonso Lamberti

Sostituto Procuratore della Repubblica
Docente di diritto all'Università di Salerno

Il « tredici » bolognese

PESAOLA dice che il pareggio contro il Napoli equivale ad un « dodici ». Bene. Però nel Bologna c'è chi dice ho fatto « tredici ». Si tratta di Garuti e Mastalli che, tra l'altro, avevano chiesto di rimanere anonimi. Forse per non pagare qualche bevuta ai compagni, perché la cifra (456.300), non fa certo temere il fisco. O forse per scaramanzia sta di fatto che nel clan rossoblù si respira aria fortunata. Farà « 13 » anche Pesaola?

Continua il boom del Totocalcio e l'affannosa caccia al tredici miliardario. Per non incorrere in brutte sorprese vediamo un po' di regolamento

L'importanza della «matrice» e dei bollini

NEL NUMERO precedente abbiamo parlato del regolamento del Totocalcio. Vediamolo, da vicino, allora. Facciamo, però, una premessa: teniamo presente che l'interesse della direzione del Totocalcio è quello di convalidare le vincite. La correttezza del gioco, tuttavia, impone che siano rispettate certe regole. Per cui i funzionari romani non vanno visti come nemici, ma come persone che garantiscono anche noi, come tutti coloro che giocano. Se si vince, si vuole essere garantiti e, quindi, il rispetto del regolamento è sempre la cosa migliore.

Cominciamo dalla schedina. Se la guardiamo, ci accorgiamo che è divisa in tre parti: « figlia », « spoglio » e « matrice ». Ecco la regola fondamentale: la parte che fa fede agli effetti della vincita (ossia perché il premio possa essere pagato) è l'ultima, la « matrice ». Se su questa parte di scheda è indicato un pronostico sbagliato, niente premio: la vincita è inesistente. Attenzione: può accadere benissimo il contrario. Vediamo perché, spiegando cosa succede di una schedina appena giocata.

La parte « figlia » la trattiene lo scommettitore. Le altre due vengono trasmesse dal ricevitore alla direzione del totocalcio che, a sua volta, divide lo « spoglio » della « matrice » chiudendo i pacchi distinti in armadi blindati diversi. Tralasciamo tutti i verbali, i notai, i funzionari, i controlli e via dicendo. Giocate tutte le partite si apre l'armadio in cui sono custoditi i tagliandi « spoglio » e, come dice la parola, gli scrutatori esaminano le schede una per una. Individuate le colonne vincenti, si vanno ad aprire gli armadi che custodiscono i tagliandi « matrice ». Poiché, all'atto della giocata, sulla schedina viene applicato il bollino sul quale c'è scritto, per tre volte, un numero di serie, attraverso di esso è facile trovare la « matrice » corrispondente. E' il momento più importante: la colonna vincente deve essere riportata correttamente anche sulla « matrice ». Dopo di che l'elenco delle matrici vincenti viene pubblicato sul bollettino ufficiale del Totocalcio, in vendita al mercoledì in tutte le edicole.

Se dal tagliando « figlia » in nostro possesso scopriamo che abbiamo vinto, compriamo subito il bollettino e controlliamo. Può essere che la nostra « matrice », ossia il numero del bollino applicato sulla nostra scheda non figuri nell'elenco. Niente paura: abbiamo 8 giorni di tempo per fare reclamo. Presentiamo il nostro tagliando « figlia » e i funzionari del Totocalcio vanno subito a prendere la corrispondente « matrice ». Se su questa figura la colonna vincente esattamente compilata, abbiamo diritto al premio. Potrebbe accadere, infatti, che abbiamo sbagliato solo sul tagliando « spoglio ». Lo scrutatore ha controllato e, ovviamente, sulla nostra scheda non ha trovato colonne vincenti. Ecco perché non è andato a « disturbare » le « matrici ». Alla fine, però, il premio ce lo pagano lo stesso e il ritardo è dovuto solo al nostro errore.

Un consiglio: per essere matematicamente certi di non commettere errori di trascrizione, si possono usare le cosidette « schede a ricalco ». Sono schede che si vendono a pacchetti (15 lire l'uno), sono ripiegate in tre ed hanno due parti copiative. Con una semplice « biro », ciò che scriviamo viene automaticamente ricopiato sulle altre due parti della scheda. In questo modo, abbiamo risparmiato tempo (perché scriviamo solo una volta, invece di tre) e siamo certi che non ci sono errori.

Proprio il giorno del « miliardo e 185 milioni » uno scommettitore calabrese ha « fatto tredici » sulla « figlia », ma ha sbagliato sulla « matrice ». Se avesse usato una scheda a ricalco, questo (ossia l'errore) non sarebbe successo. Conviene, no?

Andiamo avanti: il bollino (o i bollini). Devono essere quelli giusti. Giocate due colonne? Il bollino deve recare la scritta « doppia ». Ne giocate quattro? Sulla scheda vanno applicati due bollini con la scritta « doppia ». Proprio il giorno del « miliardo e 185 milioni », a Roma un altro scommettitore ha fatto « tredici ». La colonna buona era l'ottava. Solo che il ricevitore, per errore, ha applicato bollini buoni per 4 colonne. Nel regolamento c'è scritto: in un caso del genere, si considerano « buone », cioè regolarmente giocate, solo le prime quattro colonne a partire da sinistra. L'ottava colonna è l'ultima a destra. Morale: nessuna vincita. Il « 13 » non è valido. Non solo: ma il giocatore romano non se la può nemmeno prendere con il ricevitore, perché il regolamento affida solo all'attenzione di chi gioca il controllo sul bollino che il ricevitore incolla alla schedina.

A questo punto, possiamo trarre una prima morale della favola: viva il fortunato signore di Milano che adesso se la spassa con un miliardo e (quasi) 200 milioni in tasca. Non ha sbagliato nello scrivere la schedina e i bollini applicati erano quelli giusti.

In fondo — questo dobbiamo chiederci — ha compiuto davvero un'impresa straordinaria quando, alla fine, tutto è apparso in perfetta regola? Cosa ci sarebbe voluto, agli altri due, per ottenere lo stesso risultato, anche se — purtroppo per tutti — l'ammontare sarebbe stato di gran lunga inferiore? Vogliamo dire, insomma, che da sempre quella « banca dei sogni » che è il Totocalcio è a disposizione di tutti. Basta metterci piede. Solo che, per « metterci piede », è necessario almeno uscire di casa e varcare la soglia di questa banca. Se non vogliamo fare neanche questo, perché pretendere di vincere? Tutto sommato, l'esatta scritturazione della schedina e l'applicazione dei bollini giusti sono il minimo indispensabile che può richiedere chi è pronto a pagarci fiori di bigliettoni. E, in fondo, sono i due punti principali. Il seguito al prossimo numero.

2. continua

Paolo Carbone

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Il sorteggio di Buenos Aires ha portato molte cattive notizie al calcio italiano. Il telefono me ne ha portata un'altra che lascio giudicare a voi

Ai Mondiali con Peronace?

LUNEDI' 9 GENNAIO

Si sono riuniti, oggi a Roma, alcuni « Enstein delle pedate », per programmare la fase conclusiva della « Coppa Italia » che verrà disputata dopo la fine del campionato. I « Presidenti-Cervelloni » non si sono smentiti: hanno partorito l'ennesimo aborto. Non soddisfatti d'aver scelto la formula sbagliata, hanno anche inventato la « caccia al prestito »: alla quale dovranno dedicarsi le società che non potranno utilizzare i giocatori convocati da Bearzot per i « Mondiali » in Argentina. Assisteremo alla « tratta delle bufale », con mobilitazione generale dei mediatori.
Non sarà uno spettacolo esaltante vedere Boniperti e Pianelli costretti a questuare, in giro per l'Italia, quei cinque o sei giocatori dei quali avranno bisogno le loro squadre. Non sarà in ogni caso regolare (comunque si concluda) una competizione viziata, all'origine, da un espediente balordo ed illegale.
S'invoca, da sempre, una rivalutazione (ai fini sportivi ed economici) della « Coppa Italia », secondo il paradigma inglese, ma i nostri « Presidenti-Cervelloni » compiono, ogni anno, acrobatiche prodezze per declassarla a torneo parrocchiale tra scapoli ed ammogliati.
Evidentemente l'autolesionismo è un delirio cronico assolutamente inguaribile.

MARTEDI' 10 GENNAIO

Dario Borgogno, Segretario-Richelieu della Federazione, è stato spedito in Argentina con il compito di studiare e risolvere tempestivamente i problemi logistici, ambientali e politici, in vista della « Spedizione Azzurra ». Quel suo viaggio è accompagnato dallo scetticismo e dal sarcasmo di molti critici.
A mio parere, la Federcalcio ha fatto benissimo a spedire Borgogno in Argentina. Anche se le speranze che non ci venga restituito sono purtroppo così fievoli da scoraggiare ogni ottimistica illusione.

MERCOLEDI' 11 GENNAIO

Molti mi chiedono: « A che punto sono i lavori della famosa Commissione Consultiva che ha l'incarico di studiare la ristrutturazione ed il programma operativo della Lega Professionisti? Avremo, finalmente, una Confindustria dei piedi autorevole ed efficiente, capace cioè di scongiurare la catastrofe, non solo economica, che si preannuncia imminente? I « Magnifici Nove » che compongono quella Commissione hanno abbastanza fosforo per sfornare una riforma rivoluzionaria e, allo stesso tempo, intelligente e costruttiva? ».
Mi sarebbe facile (ma non sarebbe onesto) ostentare ottimismo. Preferisco accrescere il numero dei miei molti nemici piuttosto che mentire. La mia opinione vale meno di nulla, non v'è però motivo che la neghi a chi me la chiede; e sarei un ipocrita se l'adulterassi con fiduciose menzogne. E' ben vero che la mia romantica imbecillità mi aveva fatto sperare che i « Magnifici Nove » fossero capaci di compiere il miracolo. E' ben vero che li credevo coraggiosi, immuni da ambizioni personali, esenti da sudditanze, ispirati da nobili intenti, animati da sacro zelo, infiammati da autentico fervore riformistico. Tutto ciò avevo creduto e sperato. Con costernazione e disappunto, debbo ora onestamente confessare d'aver preso l'ennesima cantonata.
Avevo scritto, un mese fa: « Passa in via Filippetti, a Milano, l'ultimo autobus. Un autobus da trentasei posti, tanti per l'appunto quanti sono i Presidenti della Lega Professionisti. Un'autobus che, per molti di loro, avrà le funzioni di autoambulanza di pronto soccorso. Io spero, spero, spero tanto che i signori Presidenti (quelli che non sono ghiribizzosi, né tracotanti, né folli) prendano al volo quell'ultimo autobus ». Mi vergogno di quel mio dissennato ottimismo, del quale chiedo umilmente perdono al paziente lettore. Dopo il catastrofico fallimento della « Commissione Consultiva » debbo modificare sostanzialmente le mie previsioni: « L'ultimo autobus passerà in via Filippetti a fine gennaio. Nessuno salirà su quell'autobus ».
Elencherò prossimamente i motivi che m'inducono a definire puerile, superficiale e qualunquista l'operato dei « Magnifici Nove ». Mi limito oggi a formulare una sconfortante previsione: la Lega Professionisti, dopo la comica riforma che si sta elaborando, sarà un ente più inutile di quanto non sia attualmente. Continuerà ad essere un ingovernabile « centro di potere », incapace di risolvere uno solo dei cento problemi (più volte evidenziati) che stanno trascinando nel baratro del dissesto la più parte delle società. Non cambierà nulla, assolutamente nulla. Ne verrà fuori un pateracchio orripilante (all'insegna del compromesso) che peggiorerà la Lega ed aggraverà la situazione.
Per salvare il calcio professionistico occorrono fosforo, coraggio e fantasia. Ma il fosforo e la fantasia, come il coraggio, se uno non li ha non se li può inventare. Per giunta, i « Magnifici Nove » non si sono ancora resi conto che nel calcio vi sono dei buoni a nulla capaci di tutto. Non se ne sono resi conto, e accettano i loro dettami come oro colato.

Ivo, giornalista sportivo

di Carnevali

GIOVEDI' 12 GENNAIO

Ho assistito questa sera, al celeberrimo ristorante Casali di Cesena, ad un dibattito sul tema « Il processo calcistico », presieduto dal dottor Antonio Buono, Presidente del Tribunale di Forlì, ex-membro della Commissione d'Appello della Federcalcio e « fondista di lusso » de « Il Giornale nuovo » di Montanelli. E' difficile dire se il dottor Buono meriti d'essere maggiormente celebrato quale Magistrato illuminato ed integerrimo o come giornalista coraggioso ed affascinante.
Al dibattito, organizzato dal « Lyons », hanno partecipato insigni personaggi (Alberto Barbè, Sergio Campana, Alfonso Lamberti e Gualtiero Zanetti) oltre a prestigiosi giornalisti quali Adalberto Bortolotti, Giulio Turrini e Gianfranco Civolani. Sono stati affrontati i temi più scottanti della giustizia calcistica ed i conflitti che emergono molto spesso tra i regolamenti federali e le leggi dello Stato.
Questa prima « manche » (alla quale seguiranno altre, con l'intervento di protagonisti altrettanto autorevoli) ha assolto pienamente la sua funzione, che è quella di offrire un concreto contributo di proposte e di critiche costruttive agli Organi Federali che saranno chiamati (si spera!) a riformare il « Regolamento di disciplina », per molti versi medioevale e borbonico, e ad elaborare quel « Codice delle pene » che da gran tempo viene (invano) invocato dagli operatori della giustizia calcistica e dalle sue « vittime ».
Reduce dal dibattito (che ha offerto l'ennesima conferma dell'intelligente ed equilibrata compostezza di Sergio Campana) m'è capitato di leggere in un autorevole quotidiano sportivo questo storico comunicato emesso dalla « Casa Bianca » di via Allegri in Roma: « Il Procuratore Federale, dottor Vittorio Romeo, ha deferito alla Commissione Disciplinare della Lega Professionisti, per violazione dell'articolo 1 del Regolamento di Disciplina, Gianfranco Zigoni, giocatore del Verona, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa, dopo l'effettuazione dela gara Milan-Verona dell'8 gennaio 1978 ». Mi sono ricordato allora di una frase molto divertente pronunziata, nel corso del dibattito, dal Presidente Buono: « Il Regolamento di Disciplina concede l'immunità a chi cita Dante Alighieri. Infatti Sandro Mazzola, avendo preso a prestito dal canto terzo dell'"Inferno" un apprezzamento duramente polemico nei riguardi di un arbitro ("Vuolsi così colà dove si puote"), è stato graziato ».
Io sono un ammiratore del dantista Vittorio Romeo e non contesto le sue discriminazioni letterarie che, in un mondo di analfabeti, gli fanno onore. Mi chiedo piuttosto come possa il signor Procuratore Federale leggere attentamente tutti i giornali che vengono pubblicati in Italia. Non gli basterebbero ventiquattro ore al giorno di intensa lettura. Debbo supporre che le dichiarazioni meritevoli di deferimento gli vengano segnalate dagli stakanovisti federali dell'Ufficio Stampa. In tal caso, è lecito porsi questa domanda: « Sono gli stakanovisti che interpretano le interviste e ne valutano la gravità? ». Altra domanda: « Prima dei deferimenti, il dottor Romeo si consulta con qualcuno, riceve ordini o telefonate suggestive? ».
Sarebbe utile che il Signor Procuratore rispondesse a questa domanda, giacché sono molti coloro che (a prescindere dal suo amore per Dante) sospettano che anche nel calcio vi sia una giustizia di Stato.

VENERDI' 13 GENNAIO

Se c'è qualcosa che funziona, in Italia, è il disordine. Non potendo ascrivere null'altro di meglio a loro merito, i detentori del potere si pavoneggiano per questa efficienza. In politica. Talvolta anche nello sport. Purtroppo anche nel calcio.

SABATO 14 GENNAIO

Mentre, in compagnia di autorevoli ed informatissimi amici, sono in attesa del collegamento televisivo per il « sorteggio mondiale », apprendo con giubilo che il poliedrico e celebratissimo personaggio calcistico Gigi Peronace è stato nominato Delegato del CONI per la Gran Bretagna. Egli conserverà ovviamente l'incarico di Plenipotenziario della Federcalcio presso Sua Maestà la Regina d'Inghilterra. Si ignora se quelle due prestigiose funzioni comportino o meno l'assegnazione di un appannaggio. Essendo tuttavia universalmente noto in quale disprezzo quell'insigne Diplomatico tenga il vile denaro, è facile supporre che ogni eventuale prebenda verrebbe da Lui devoluta in opere di beneficienza.
A notte fonda, mentre i miei amici persistono nell'altercare intorno al significato politico di un sorteggio tanto inatteso e sfortunato, una comunicazione telefonica che giunge da lontano mi partecipa due sensazionali notizie. La prima riguarda Artemio Franchi: a seguito della rinuncia di Havelange, il « Granduca di Toscana » sarà Presidente della FIFA dal 1982 sino al 1990. La seconda notizia riguarda ancora il mitico Gigi Peronace: dopo il pubblico rifiuto televisivo opposto, questa sera, da Giampiero Boniperti, l'incarico di Accompagnatore Ufficiale della Squadra Azzurra ai « Mondiali » in Argentina verrà affidato a Lui, l'insigne Diplomatico molto amato dagli inglesi.
Salvo smentite, sarà dunque Gigi Peronace (e soltanto Lui) l'Uomo della Provvidenza per la Squadra Azzurra. Honi soit qui mal y pense.

DOMENICA 15 GENNAIO

Andreotti e Onesti sono molto amici. Non è facile indovinare chi dei due abbia insegnato all'altro il segreto magico di succedere eternamente a se stesso.

Alberto Rognoni

Qui Buenos Aires

Breve storia del sorteggio che ha escluso i « materassi » dal nostro girone e gettato nella disperazione Luis Cesar Menotti e Enzo Bearzot Intervista con Franchi che ha dure parole per i piagnoni desiderosi di battersi con Iran e Tunisia

Chi ha paura resti a casa

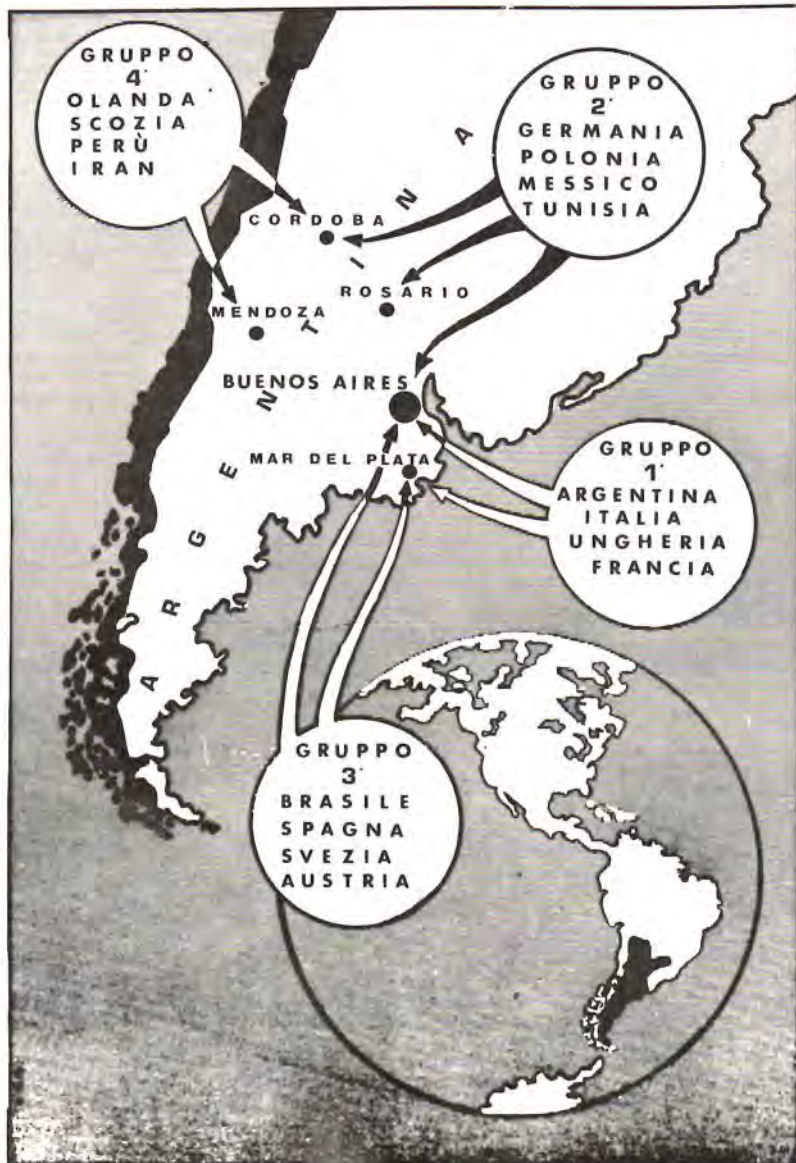
di Elio Domeniconi

BUENOS AIRES. Appena il niño Ricardo Teixeira Havelange, che non era bendato come la Dea Fortuna, ha estratto dall'urna i nomi di Ungheria e Francia per Italia e Argentina, Enzo Bearzot ha perso di colpo il sorriso e Luis Cesar Menotti è diventato bianco come un lenzuolo nonostante la tintarella estiva. Il C.T. argentino era seduto proprio dietro di me, nel salone del Centro culturale di San Martin dove si è svolto il tanto atteso sorteggio. L'ho subito cercato con lo sguardo: si è messo le mani nei lunghi capelli da ballerino di tango poi ha commentato con un filo di voce: « E' il peggio che potesse capitarci ». Usando il plurale, parlava evidentemente anche a nome dell'Italia. Ha trangugiato un whiskey doppio e, per dimenticare il « sorteo », è tornato a Mar del Plata dove sta trascorrendo le vacanze assieme alla famiglia.

BEARZOT era arrivato a Buenos Aires tutto allegro, felice di essere nel girone dell'Argentina. Forse pensava che i padroni di casa avrebbero pilotato il sorteggio, che ci sarebbero toccate due squadre materasso, che avremmo superato il turno senza difficoltà. E invece è arrivata la delusione. E il C.T. ha detto: **« Il sorteggio è stato impietoso con noi e anche con il Brasile. Troppo facile, invece, per l'Olanda e anche per la Germania: non c'è stata giustizia. Nel nostro girone c'è un grande equilibrio fra le quattro squadre. Può succedere di tutto. Che Dio ce la mandi buona! ».**
Ma Bearzot era teso in volto, non aveva nememno voglia di aspettare il collegamento da Roma con la TV, stava già per riconsegnare la cuffia a Bruno Pizzul. Avevo nel borsello una cartolina con il « guachito » da spedire in segno di saluto e di ringraziamento a Fulvio Bernardini, ma non ho avuto il coraggio di fargliela firmare.
Bearzot era il ritratto del dolore: ha persino rinunciato a un invito nella « fazenda » di Omar Sivori. E' andato invece a Mar del Plata per farsi un'idea precisa di questa città che è considerata una sorta di Rimini argentina, poi ha fatto un salto a Rosario dove l'Italia sarà dirottata se finirà seconda dietro l' Argentina. Già: perché bisognerebbe pure vincere il girone; piazzarsi secondi significa vedersela poi con la Germania campione del mondo e allora buonanotte.

QUALCUNO ha cercato di mettere sul banco degli imputati Artemio Franchi dicendo che, da quando è diventato presidente dell'UEFA, si è dimenticato di essere stato presidente della FIGC. Si dice che non tuteli più i nostri interessi essendo il tutore di quelli europei. Chi cerca di difenderlo a tutti i costi spiega che, avendo già ottenuto per l'Italia gli « Europei » dell' '80, non

Ricardito Havelange « pesca » nell'urna le squadre dei gironi

poteva pretendere anche la « cabeza » di serie. Quando l'Olanda ha protestato per le voci che arrivavano ad Amsterdam dall'Argentina, Franchi ha dovuto mantenersi neutrale. Finito il sorteggio, l'ho preso in disparte chiedendogli di raccontarmi tutta la verità. Franchi è stato sempre presentato come un autentico Machiavelli del calcio, ma ci tiene a smentire questa fama.
« Chi narra di sorteggi truccati racconta frottole per sembrare più furbo degli altri. Dall'urna, i nomi si estraggono alla luce dei riflettori: che trucchi volete mai ci possano essere? Non ci sono stati nemmeno giochi di corridoio perché, anche se sono italiano, non ho mai pensato di essere più forte dell'Olanda. I nostri titoli risalgono agli Anni Trenta: onestamente, si può ancora pretendere di vivere su quegli allori? Non so proprio come sia venuta fuori la storia dell'Italia testa di serie a Mendoza.
« Vi posso assicurare che in sede di Commissione non se ne è mai parlato. E poi, diciamolo in tutta franchezza: se si viene ai Mondiali con l'intento di battere l'Iran o la Tunisia è meglio starsene a casa. Io non scriverò un libro di ricordi perché non ho memoria: però ho sempre negli occhi la scena di Middlesborough quando, negli spogliatoi, i nostri baldi eroi tremavano al pensiero di incontrare la Corea. Adesso ci hanno messi al nono posto e ci siamo offesi: se siamo più forti, dimostriamolo. Se sarà necessario, verrò io stesso all'Hindu Club a fare iniezioni di fiducia a Bearzot. Tutto sommato, però, ripeto che sono contento: è meglio un girone equilibrato perché così tutti debbono battersi sino all'ultimo. Oddio, se avessimo avuto due squadre di pellegrini, tanto di guadagnato. Ma teniamo presente che ai Mondiali siamo sempre stati frenati dalla squadra debole: lo scherzo della Corea è ormai storico, ma non dimentichiamo che nel '74 in Germania siamo stati buttati fuori da Haiti. Eppoi chi sono Ungheria e Francia? Sei mesi fa erano nessuno e tutti avremmo preferito la Francia e l'Ungheria all'Inghilterra. Noi italiani siamo portati a fare dei drammi ma stavolta francamente non mi sembra il caso ».
Nemmeno Franchi, però, si aspettava un sorteggio così avverso: la sera prima all'Hotel Sheraton, quando era stato presentato il pallone « Tango » dell'Adidas con cui si giocheranno i Mondiali, ci aveva detto che avevano fatto un'estrazione di prova ed erano venute fuori proprio Ungheria e Francia: **« Meglio che siano uscite oggi che domani »**, aveva commentato.

GLI UNICI CONTENTI, in fondo, erano gli altri. Diceva Michel Hidalgo, C.T. dei francesi: **« Il fatto che adesso la Francia faccia paura all'Italia, ci riempie d'orgoglio. Prima ci temevate solo nel rugby ».** La partita di Napoli, naturalmente, è stata confermata, ma si dice che né Bearzot né Hidalgo schiereranno la squadra tipo per non scoprire troppo le batterie. I rapporti, comunque, sono più che cordiali tanto è vero che il Segretario Generale della FIGC, Dario Borgogno, ha accettato di far alloggiare all'Hindu Club anche la Francia.
Lajos Baroti, invece, è un po' preoccupato perché l'Italia, con l'Ungheria, ha una tradizione favorevole. Ha però precisato: **« Giocheremo senza complessi di inferiorità. Io poi conosco anche il calcio sudamericano per cui sono tranquillo. Per noi è già un onore non essere stati sbattuti nel gruppone delle squadrette ».**

PRIMA DEL SORTEGGIO, gli amici di Radio Cordoba, oriundi « paisà », mi avevano fatto una lunga intervista per chiedermi tutto del calcio italiano e per sapere il mio pronostico. Non credevo che il nipote di Havelange, biondo come un putto, ma dispettoso come un guachito, andasse a pescare Ungheria e

Francia. Avevo quindi previsto una passeggiata: ora sono meno ottimista
Il sorteggio ha già dato una dimostrazione di come sarà imponente il « Mundial '78 »: il sorteggio è stato trasmesso in diretta da 22 televisioni e da 31 radio di tutto il mondo. C'erano 449 giornalisti e per quello che riguarda il nostro girone abbiamo contato 172 « periodistas » argentini, 16 francesi, due ungheresi e 12 italiani. Bruno Pizzul ha commentato la cerimonia in TV ed Enrico Ameri per radio (mentre Nino Greco e Guglielmo Moretti hanno programmato i servizi di giugno). Erano rappresentati i tre quotidiani sportivi: Franco Mentana per la « Gazzetta dello Sport »; Gian Paolo Ormezzano, direttore di « Tuttosport »; Ezio De Cesari, vicedirettore del « Corriere dello Sport-Stadio » e naturalmente il Guerin Sportivo, che vantava anche l'unico fotoreporter italiano, Guido Zucchi. Poi c'erano gli inviati di tre quotidiani politici: Roberto Milazzo del « Corriere della Sera », Bruno Perruca della « Stampa », Alfio Caruso del « Giornale Nuovo ».
Per accedere alla sala, controlli a non finire da parte di poliziotti armati di mitra. A chi si è scandalizzato, gli organizzatori hanno risposto con un sorriso: « Lo facciamo per la vostra sicurezza ». E hanno aggiunto: « Se anche in Italia ci fossero certi controlli, scoppierebbero meno bombe ». Così ho aperto volentieri il borsello per dimostrare che non avevo la P. 38 ma solo la matita. Il poliziotto l'ha appurato e poi mi ha detto: « Perdoname per la molestia ». □

Elio Domeniconi è in Argentina per una inchiesta sui «Mondiali»: questa settimana non compare la sua rubrica sulla Serie A

I commenti alla «stangata»

UNGHERIA E FRANCIA: CHE STANGATA! questo il titolo a tutta pagina del Corriere dello Sport a commento del sorteggio di Baires; un titolo che dice chiaramente come le speranze dell'Italia di capitare con due squadre deboli siano andate completamente deluse. A Baires, per il quotidiano romano c'era Ezio De Cesari che inizia così il suo servizio dalla capitale argentina: « **Siamo in un girone entusiasmante. Giocheremo tre splendide, drammatiche, incertissime partite. Consoliamoci così. Tanto più che anche per i nostri avversari, per l'Argentina, per l'Ungheria, per la Francia — peggio non ci poteva davvero capitare! — non ci sarà da scherzare. La sorte è stata spietata, purtroppo, ed ha punito, perfino al di là di ogni logica, la nostra indiscutibile e gravissima sconfitta " politica " del presorteggio** ».
Lo stesso concetto del Corriere dello Sport l'esprime anche la « Gazzetta » che, a caratteri di scatola, ha titolato: « **C'E' ANDATA MALE!** »: poche, come si vede, ma sentite parole ad esprimere tutto lo sconforto che ha preso il clan italiano dopo che Ricardo Havelange aveva tratto dalle urne i nomi delle squadre componenti i vari gironi. Intervistato a caldo a Baires, Bearzot ha detto: « **Il sorteggio è stato impietoso nei nostri confronti. Basta guardare gli altri gironi per rendersene conto: nel secondo e nel quarto, le squadre che passeranno il turno si possono già individuare** ». Più possibilista il titolo a tutta pagina di Tuttosport: « **AZZURRI, UN GIRONE DI FERRO!** » la qual cosa significa che le nostre avversarie sono forti sì, ma che, comunque, possiamo anche farcela. E questo concetto è confermato da un breve commento di Pier Cesare Baretti, vice direttore dello stesso quotidiano, titolato, « **DIFFICILE, NON IMPOSSIBILE** », sotto l'occhiello. « **Il nostro destino resta comunque nelle nostre mani** ».
Il Tempo di Roma è un altro di quelli che ci vedono proprio male: il suo titolo infatti, « **E' ANDATA MALE** » rispecchia con grande evidenza il pensiero del quotidiano che fu di Renato Angiolillo.
Chi invece non prende posizione è il « Corriere della Sera » che, come « La Stampa » e il « Giornale nuovo » si è limitato a fare un titolo di... cronaca. « **L'ITALIA CONTRO ARGENTINA, UNGHERIA E FRANCIA** » ha titolato il « Corrierone »; « **ITALIA, QUESTE PER COMINCIARE** » gli ha fatto eco il massimo quotidiano torinese; « **DIETRO L'ANGOLO MONDIALE TROVIAMO ARGENTINA, UNGHERIA E FRANCIA** » ha... ribadito il foglio di Montanelli. Nel suo servizio da Buenos Aires, Alfio Caruso ammonisce, riferendosi all'Ungheria, « **ogni quattro anni, per noi c'è sempre il fantasma di una Corea dietro l'angolo** ».
Dopo i pessimisti e i... cronistici, un titolo che, se da un lato non nasconde alcuni timori, dall'altro spinge a sperare è quello del « Resto del Carlino » che suona testualmente: « **RISCHIO: L'ITALIA CON ARGENTINA, FRANCIA E UNGHERIA** ». E commentando l'esito dei sorteggi, Giulio C. Turrini puntualizza: « **la disinvoltura con cui la Francia e l'Austria sono state inserite tra le " deboli " emerge evidente. Ci dispiace di esserne risultati vittime: ci dispiace meno per gli argentini che l'hanno voluta** ».

OTTIMISTI

MAZZONI (allenatore Fiorentina) « E' un girone difficile ma non impossibile. D'altra parte, quando una squadra ha dei buoni giocatori come i nostri, non ci si deve lasciare impressionare se si capita in un girone difficile ».

ANTOGNONI (Fiorentina) « Poteva andare meglio ma non c'è da impaurirsi. Non conosco direttamente le altre squadre ma conosco l'Italia e sono convinto che faremo una buona figura. Penso che, alla fine, avere un girone difficile sia positivo perché così ci concentreremo al meglio e non andremo incontro a brutte figure ».

BONIPERTI (presidente Juve) « L'ho detto sin dal principio: la finale sarà tra Argentina e Italia ».

ANASTASI (Inter) « E' meglio così: le squadre forti è bene affrontarle subito ».

MAZZOLA consigliere delegato Inter) « Sarà una lotta molto dura ma penso che l'Italia ce la farà a superare Francia e Ungheria ».

GIAGNONI (allenatore Roma) « Meglio così: sin dall'inizio, infatti, avremo stimoli per impegnarci al massimo dell'impegno ».

AMADEI (ex-azzurro) « Non dobbiamo avvilirci e comunque dobbiamo cercare di fare una buona figura ».

ALLODI (drettore Settore tecnico) « L'Ungheria non sa marcare a uomo anche se ha due attaccanti, l'ala sinistra e il centravanti, fortissimi ».

NOVELLINO (Perugia) « Oltre all'Argentina e all'Ungheria, speravo in una quarta squadra più debole della Francia. Penso però che dovremmo farcela ugualmente ».

PESSIMISTI

PESAOLA (allenatore Bologna) « Peggio di così non poteva capitarci. Anche se gli azzurri dovessero passare il turno, lo farebbero con le ossa rotte ».

BELLUGI (Bologna) « Un disastro ».

ZOFF (Juventus) « Siamo capitati nel girone più difficile: ottenere la qualificazione non sarà certamente facile ».

CASTAGNER (allenatore Perugia) « E' andata male: speriamo ad ogni modo di sfangarla ugualmente ».

FABBRI (allenatore Vicenza) « E' un girone di ferro: cercheremo di fare bella figura, ma è difficile, molto difficile ».

GRAZIANI (Torino) « Francamente è stato un sorteggio negativo. Speravamo di avere una squadra "materasso" che purtroppo non ci è capitata ».

BERSELLINI (allenatore Inter) « Peggio di così non poteva proprio capitare. Pazienza! ».

DE SISTI (Roma) « Se superiamo questa qualificazione, andiamo lontani! Ma sarà difficile ».

ANZALONE (presidente Roma) « Che jella! Peggio di così si muore! Ma non avevano detto che era un sorteggio pilotato e che, con l'Argentina, ci sarebbero capitate due squadre materasso? ».

CONTI P. (Roma) « E' sicuramente il girone più forte ed equilibrato. Sarà dura, purtroppo ».

RIVA « La nostra sfortuna è stata l'Ungheria che è veramente una squadra forte ».

POSSIBILISTI

FROSSI (giornalista, ex-azzurro) - « In teoria le altre tre squadre non sono superiori agli azzurri. La considerazione da fare, piuttosto, è che, assegnato un posto all'Argentina, per l'altro saranno in tre a lottare ».

FRANCHI (presidente UEFA) « Poteva andare meglio: siamo capitati nel girone più forte ed equilibrato. Penso che se l'Italia giocherà in condizioni normali ce la potrà fare ».

BURGNICH - « E' andata male, ma tutto dipenderà da come i giocatori affronteranno l'impegno sin dalla prima partita ».

BENETTI (Juve) « A mio parere, ogni discorso sull'esito del sorteggio è un discorso a vanvera. Soltanto sul campo riusciremo a capire sino a che punto questo girone si presenterà davvero impegnativo ».

CARRARO (presidente F.I.G.C.) « Siamo capitati in un girone impegnativo però non sarei pessimista perché le cose peggiori, ai Mondiali, le abbiamo fatte con squadre apparentemente deboli. Sicuramente non andremo quindi in Argentina distratti: poi il resto dipenderà dalla nostra forma ».

Attenti alla Francia

segue da pagina 35

certe partite. Rimane dunque all'Italia un solo posto per continuare. Ma ci sono Francia e Ungheria che daranno del filo da torcere. Anche loro vogliono aggiudicarsi il secondo posto. Siamo dunque molto attenti. La Francia non è più la nazione materasso che battevamo a occhi chiusi. Il calcio in Francia ha progredito a passi da gigante. Sono venuti gli stranieri che hanno dato un tocco di classe a tutto il football francese. I giovani formatisi nei vivai sotto l'esempio degli assi di fuori e dei buoni allenatori, arrivano adesso a maturità e sono di ottimo livello.

LA NUOVA FRANCIA è la Nazionale più giovane. Ventiquattro anni di media. Sta facendo bellissimi risultati. Si è classificata contro la Bulgaria e l'Irlanda. Si vanta della vittoria sulla Germania campione del mondo per uno a zero. Ha fatto anche quattro reti alla Svizzera a Ginevra. L'estate scorsa la Francia è andata in America del Sud. Ha studiato il clima invernale in giugno, il fuso orario differente, il tifo, i campi di calcio, ecc. Ha pareggiato a Buenos Aires con l'Argentina per zero a zero. Un risultato ancora migliore è quello di Rio, nel l'inferno del Maracanà. Un pareggio col Brasile per due a due. La Francia ha rimontato nel secondo tempo due reti di svantaggio grazie alla sua magnifica preparazione fisica. I cariocas, invece, parevano in agonia davanti alla velocità e al ritmo dei francesi.
Ricordiamo anche che il Bastia ha eliminato il Torino dalla Coppa Uefa e che il modesto Lens ha mortificato la Lazio per quattro gol a zero. La Francia gioca ora all'olandese e fa un vivace calcio totale. I suoi migliori giocatori sono: in difesa il libero negro Tresor, che oltre a difendere attacca. E' lui che ha segnato il gol del pareggio col Brasile. Poi c'è Platini. E' uno dei migliori giocatori del mondo. Ha la classe e la tecnica di un sudamericano; più un'inventiva geniale. Segna sempre un sacco di gol di testa e di piede. Nel centrocampo c'è Bathenay, un superatleta che oltre a difendere tira con gran potenza. E' del St. Etienne. Ha segnato col Liverpool in Coppa dei Campioni con l'esterno del sinistro, con palla crossata dalla destra come ho visto fare solo a Gigi Riva. Poi c'è l'ala Rochetau, un dribblatore che salta i difensori come birilli. Il primo gol alla Bulgaria lo ha segnato lui. Ricordiamo anche Six, l'ala sinistra che ha segnato tre delle quattro reti alla Lazio. Per me la Francia è l'outsider del campionato del mondo. Se l'Italia vuole batterla, dovrà dare tutto sul campo e soffrire per novanta minuti.

NON MENO FORTE è l'Ungheria che tuttavia non ha ancora raggiunto il livello dell'epoca d'oro del celebre Honved di Puskas, Hidekuti, Bosvik, Koxis, Cziber, ecc. Da quando l'ha preso in mano il D.T. Lajos Baroti è stato lanciato uno stuolo di giovani e si stanno collezionando vittorie. L'Ungheria ha eliminato la Grecia e la Bolivia e persino la Russia, che sperava di fare un grosso campionato del mondo dal quale nel '74 era stata estromessa per ragioni politiche. Non aveva infatti voluto giocare contro il Cile. Nel '66-'67 i migliori risultati, oltre a quelli citati, sono vittoria sull'Austria (4-2), sull'Iran (2-0), pareggio con la Spagna (1-1), con la Svezia (1-1), con la Germania dell'est (1-1), con la Grecia (1-1), con il Messico (1-1). Tutti questi incontri fuori casa. A Budapest l'Ungheria ha battuto la Polonia per due a uno, la Cecoslovacchia per due a uno, l'Urss per due a uno, e la Grecia per tre a zero.
Nel febbraio scorso l'Ungheria ha fatto un tournée in Sudamerica per conoscere tutti i particolari che le interessano per giugno 1978. Il Vasas di Budapest ha vinto il campionato ungherese segnando ben 100 reti. Ciò dimostra l'amore sempre vivo del calcio di attacco per gli ungheresi. Varadi, l'attaccante della Nazionale e del Vasas, ha vinto « la scarpa d'oro », premio conferito dai francesi al giocatore che ha segnato più gol in Europa, in campionato. Ha marcato 36 reti. L'Italia dovrà fare i conti anche con i suoi tiri, scoccati da tutti gli azzimut.

L'ITALIA E' AVVISATA. Deve prepararsi bene e sotto tutti gli aspetti. Deve arrivare concentratissima alla prima partita, quella con la Francia. Temo che sarà durissima. Il secondo girone non presenta difficoltà per Germania e Polonia. Non ci sarà niente da fare per Messico e Tunisia eppure questi rappresentanti dell'America centrale e dell'Africa hanno coraggio e lotteranno con veemenza.
Nel terzo girone il pronostico è favorevolissimo per il Brasile e per la Spagna. Quest'ultima conta in Argentina sul tifo di milioni di spagnoli e figli di spagnoli. Svezia e Austria (quest'ultima esce solo adesso da un lungo letargo calcistico) lotteranno molto, ma non vedo per loro concrete possibilità.
Il destino del quarto gruppo è ancora più chiaro. Olanda e Scozia (quest'ultima rappresenta da sola l'onore di tutto il calcio britannico) si classificheranno facilmente. Faranno un solo boccone dell'Iran (che rappresenterà il calcio dell'Asia e dell'Oceania) e del vecchio Perù, dove militano ancora Chumpitaz, Cubillas, Sotil che giocarono già in Messico nel 1970. Purtroppo solo il gruppo dell'Italia è scorbutico e dal risultato aperto.
Dopo comincerà una vera lotta fra titani: Olanda, Germania, Brasile, Argentina, Scozia, Spagna, Polonia e, auguriamoci, anche la nostra Italia. Come uomo di sport mi ribello ad ogni pilotaggio, quindi anche a quello fatto in Argentina. Capisco i motivi pratici della scelta delle quattro teste di serie. Dopo però ci sarebbero volute solo tre urne, una con Italia, Spagna, Polonia e Scozia, la seconda con Svezia, Austria, Francia e Ungheria; la terza con Messico, Perù, Iran e Tunisia. In sorteggio avrei mandato ogni nazione a un girone diverso ripartendo meglio le forze. Per aver accettato un primo compromesso a nostro favore, siamo stati puniti. Era meglio lasciar fare tutto al destino. Un'altra critica al pilotaggio è la seguente: si sarebbero dovute sorteggiare anche i numeri attribuiti ad ognuno dei quattro gironi dopo che le nazioni appartenenti ad ogni girone erano già uscite dai bussolotti. Non c'è nessuna ragione d'ordine sportivo che dica che la seconda nazione del girone uno deva incontrarsi con la prima del girone due. Per esempio, l'Italia se arriva seconda incontrerà automaticamente la Germania. Sorteggiando il numero del girone dopo, la legge sportiva sarebbe stata rispettata meglio.

INUTILE RECRIMINARE. Siamo in ballo e dobbiamo ballare. Consiglierei per prima cosa di annullare la partita prevista con la Francia l'8 febbraio. Sono sicuro che anche la Francia sarebbe d'accordo. Magari sarà lei stessa a chiederlo. Non abbiamo niente da guadagnare in questo incontro. Se si vincerà facilmente, ci sarà la tendenza a sottovalutare la Francia. La Francia, attenzione, potrebbe anche bluffare per

PRIMO GRUPPO	
ARGENTINA	1
ITALIA	2
UNGHERIA	3
FRANCIA	4

SECONDO GRUPPO	
GERMANIA OVEST	5
POLONIA	6
MESSICO	7
TUNISIA	8

TERZO GRUPPO	
BRASILE	9
SVEZIA	10
SPAGNA	11
AUSTRIA	12

QUARTO GRUPPO	
OLANDA	13
SCOZIA	14
PERU'	15
IRAN	16

PRIMO TURNO	PRIMO GRUPPO		SECONDO GRUPPO			TERZO GRUPPO		QUARTO GRUPPO	
	Baires River Plate	Mar del Plata	Baires River Plate	Rosario	Cordoba	Baires Velez	Mar del Plata	Cordoba	Mendoza
GIOVEDI 1 GIUGNO			**Germania Polonia** ore 15 locali ore 20 italiane						
VENERDI' 2 GIUGNO	**Ungheria Argentina** ore 19,15 locali ore 0,15 italiane	**Francia Italia** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane		**Tunisia Messico** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane					
SABATO 3 GIUGNO						**Spagna Austria** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**Svezia Brasile** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**Perù Scozia** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**Iran Olanda** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane
MARTEDI' 6 GIUGNO	**Argentina Francia** ore 19,15 locali ore 0,15 italiane	**Italia Unghera** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane		**Polonia Tunisia** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**Messico Germania** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane				
MERCOLEDI' 7 GIUGNO						**Austria Svezia** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**Brasile Spagna** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**Scozia Iran** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**Olanda Perù** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane
SABATO 10 GIUGNO	**Italia Argentina** ore 19,15 locali ore 0,15 italiane	**Francia Ungheria** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane		**Messico Polonia** ore 16,45 locali ore 21 45 italiane	**Tunisia Germania** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane				
DOMENICA 11 GIUGNO						**Svezia Spagna** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**Brasile Austria** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**Perù Iran** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**Scozia Olanda** ore 13,45 locali ore 21,45 italiane
Questa la composizione dei due gironi del 2. turno	**Vincente A1**		**Vincente B6**			**Vincente A3**		**Vincente B8**	
	Seconda B5		**Seconda A2**			**Seconda B7**		**Seconda A4**	

SECONDO TURNO	GRUPPO A		GRUPPO B	
	Baires River Plate	Cordoba	Rosario	Mendoza
Mercoledì 14 giugno	**A2 - A1** ore 15,45 locali ore 21,45 italiane	**A3 - A4** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**B6 - B5** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**B7 - B8** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane
Domenica 18 giugno	**A1 - A3** ore 15,45 locali ore 21,45 italiane	**A4 - A2** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**B5 - B7** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**B8 - B6** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane
Mercoledì 21 giugno	**A4 - A1** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**A3 - A2** ore 13,45 locali ore 18,45 italiane	**B8 - B5** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane	**B7 - B6** ore 16,45 locali ore 21,45 italiane

N.B. Se l'Argentina si qualificherà per il quarto di finale, gli incontri che essa disputerà cominceranno alle ore 19,15 (locali) - 0,15 (italiane)

FINALE 3/4	Sabato 24 giugno ore 15 (ore 20) Baires River Plate

FINALE 1/2	Domenica 25 giugno ore 15 (ore 20) Baires River Plate

Martedì 27 giugno ore 15 (ore 20): eventuale replica finale primo posto

I precedenti con le avversarie del nostro girone

Ecco il bilancio degli incontri giocati dall'Italia contro le avversarie del suo girone.

FRANCIA

g	v	n	p	f	s
24	16	5	3	68	32

(partite: g v n p — reti: f s)

L'ultimo incontro Italia-Francia fu nel 1966 a Parigi: finì 0-0.

UNGHERIA

g	v	n	p	f	s
26	11	7	8	46	48

(partite: g v n p — reti: f s)

L'ultimo incontro Italia-Ungheria fu nel 1965 a Budapest: finì 2-1 per i magiari.

ARGENTINA

g	v	n	p	f	s
5	3	1	1	10	3

(partite: g v n p — reti: f s)

L'ultimo incontro Italia-Argentina fu nel 1974 a Stoccarda: finì 1-1.

Le possibili avversarie dell'Italia in caso di passaggio al 2. turno

ITALIA prima nel suo girone diventa **A1** e gioca la seconda fase a Buenos Aires contro:

A2 - Seconda del **gruppo 2** al quale partecipano **GERMANIA, POLONIA, MESSICO** e **TUNISIA.**

A3 - Vincente del **gruppo 3** al quale partecipano **BRASILE, SPAGNA, SVEZIA** e **AUSTRIA.**

A4 - Seconda del **gruppo 4** al quale partecipano **OLANDA, SCOZIA, PERU', IRAN.**

ITALIA seconda nel suo girone diventa **B5** e gioca la seconda fase a Rosario contro:

B6 - Vincente del **gruppo 2** al quale partecipano **GERMANIA, POLONIA, MESSICO** e **TUNISIA.**

B7 - Seconda del **gruppo 3** al quale partecipano **BRASILE, SPAGNA, SVEZIA** e **AUSTRIA.**

B8 - Vincente del **gruppo 4** al quale partecipano **OLANDA, SCOZIA, PERU' IRAN.**

prenderci poi in giro in Argentina, cioè quando la partita conterà sul serio. Se si perderà, si scatenerà una serie di polemiche. Ci sarà anche del disfattismo che nuocerà molto alla nostra concentrazione ai mondiali. Alcuni chiederanno di cambiare la Nazionale. Ciò sarebbe un errore, ora che è affiatata e con un buon morale. Meglio giocare un'amichevole preparatoria con Polonia, Scozia, o anche con la Svezia. Lasciamo da parte la Francia che sarà la nostra prima avversaria in Argentina il 2 giugno. Coraggio! Si è visto da sempre ed è dimostrato che l'Italia si trova a disagio con gli avversari più deboli, quelli cioè che sottovaluta. Ora, messi in allarme, gli azzurri si presenteranno concentrati e daranno tutto quello che hanno dentro. Se faranno così l'Italia può battere qualsiasi nazione, compreso il Brasile, l'Olanda, la Germania e l'Argentina. La nostra Nazionale deve battersi contro Francia e Ungheria come se si trattasse di giocare contro le vere quattro favorite del mondiale.

Mi permetto, data la mia esperienza di D.T. in varie nazionali e campionati del mondo, di dare un consiglio a Bearzot. Deve curare molto la prima partita. Se si perde questa partita iniziale, la seconda diventa subito questione di vita o di morte. I giocatori si innervosiranno e saranno paralizzati dalla paura dell'eliminazione definitiva. Non è questa la strada che porta al successo. I nervi, inoltre, non saltano solo ai giocatori, ma anche ai dirigenti, alla stampa e naturalmente al povero D.T. che, spaventato, può commettere altri sbagli.

L'Italia deve rendersi consapevole delle difficoltà che ci sono di battere la Francia. Dovrà lottare per novanta minuti per il risultato. I francesi hanno un fiato inesauribile. Se l'Italia vince tutto cambierà. Crescerà il morale e con questo l'ambizione e tutto si metterà a girare per raggiungere una lunga serie di successi. Auguri!

Helenio Herrera

Felicità in Germania

Quando hanno appreso la composizione del loro gruppo, i tedeschi hanno respirato a pieni polmoni. Polacchi, messicani e tunisini, i loro avversari di Baires, gli fanno sperare un altro successo nei Mondiali

Si sentono già tri-campioni

FRANCOFORTE. Trepidazione e ansia in Germania per i destini argentini della Nazionale e poi sollievo, euforia, soddisfazione, gioia per un sorteggio che vede i campioni del mondo in carica inseriti nel Gruppo 2, senz'altro uno dei meno ardui, se non il più facile. Trepidazione e ansia di chi vedeva già la Nazionale in lizza con il Brasile o con l'Italia e grandi sospiri di sollievo e non per un pizzico di fortuna, come affermano i tifosi più irriducibili, ma in realtà per una fortuna che, se si vuol essere obiettivi, non si può non definire sfacciata. Polonia, Tunisia e Messico — l'osso più duro è ovviamente la Polonia — scenderanno in campo con la Germania e già da ora si può presagire che l'undici di Helmut Schoen sarà il vincitore del girone.

La partita più difficile, a detta di tutti qui in Germania, dovrebbe risultare proprio Germania-Polonia: prima di tutto perché la Polonia è senza dubbio la squadra più forte del girone 2 dopo la Germania e in secondo luogo perché i polacchi, memori della sconfitta per 1-0 di quattro anni fa, che aprì ai tedeschi la via della finalissima contro l'Olanda e il titolo mondiale allo stadio olimpico di Monaco, punteranno sul riscatto della propria Nazionale, tentando l'impossibile. Col Messico non dovrebbero esserci sorprese anche se — come rileva Helmut Schoen — non va dimenticato che nella tournée sud americana di tre mesi fa della Nazionale tedesca, l'amichevole con il Messico terminò in parità 2-2. Era comunque un'amichevole e il Commissario tecnico allora sperimentava la formazione futura della Nazionale dei mondiali e mancava quindi qualche nome prestigioso sacrificato a nuove combinazioni. Per la Tunisia, infine, nonostante il capitano della Nazionale, Berti Vogts, continui a ripetere di non sottovalutarla, la vittoria della Germania dovrebbe risultare schiacciante. Per la cronaca, Germania e Tunisia si sono incontrate una sola volta in un'amichevole dilettanti, terminata con la vittoria della Tunisia.

Sabato sera, mentre numerose personalità del mondo sportivo commentavano alla televisione i risultati del sorteggio, il secondo canale trasmetteva un'intervista con Franz Beckenbauer che ha dato un taglio netto — ma chissà, poi, se è l'ultima parola — alle speculazioni sulla sua partecipazione ai mondiali, dicendo che gli americani del Cosmos non lo molleranno di sicuro. Il suo posto quindi, salvo imprevisti, verrà occupato ai mondiali dal difensore dell'Amburgo, Manfred Kaltz.

Questi i commenti più significativi al sorteggio di Baires.

CANCELLIERE SCHMIDT. « Per la Tunisia vorrei consigliare di considerare la partita abbastanza pericolosa, dato che con il Marocco siamo appena riusciti a rosicchiare un pareggio. Del Messico non posso dire nulla, ma la Polonia è senz'altro forte. Non azzardo pronostici, ma il mio augurio di vittoria va naturalmente alla squadra di Helmut Schoen ».

ROSI MITTERMAYER, olimpionica di slalom. « Il sorteggio va accettato senza riserve. Non esistono né privilegi, né discriminazioni. L'osso più duro per la Germania è senz'altro la Polonia ».

HENNES WEISWEILER, allenatore Colonia. « Penso che dobbiamo essere soddisfatti. Non avremmo potuto ottenere un risultato più favorevole. E' senz'altro il gruppo più facile. La Polonia è sicuramente un avversario forte, ma Tunisia e Messico dovremmo senz'altro batterli ».

FRANZ BECKENBAUER. « Abbiamo azzeccato un gruppo relativamente facile. Il gruppo 1, per esempio, è di gran lunga più difficile. Anche gli avversari deboli, però, devono prima essere battuti. Se pieghiamo la Polonia, penso che passeremo automaticamente in testa al girone ».

HELMUT SCHOEN, C.T. della Nazionale. « Il sorteggio avrebbe potuto essere più sfavorevole, sebbene ora non dobbiamo pensare di avere già superato un'ulteriore prova verso la finalissima. Sono contento che la partita di apertura la giocheremo contro la Polonia. Preferisco la Polonia ad una squadra più accessibile come la Tunisia, perché proprio le due ultime edizioni dei mondiali ci hanno insegnato che, con le squadre facili, ce la prendiamo sottogamba. Per me, il gruppo più forte è il primo: ma lo hanno voluto gli argentini e chi è causa del suo mal pianga se stesso ».

BERTI VOGTS, capitano della Nazionale. « Dobbiamo essere contenti se consideriamo i sorteggi dei gironi uno e tre. Secondo me, però, è uno svantaggio incontrare subito la Polonia. Avrei preferito che la prima partita l'avessimo giocata con un avversario più facile, per esempio come nel caso degli olandesi ».

Vittorio Lucchetti

Il C.T. della nazionale tedesca, Helmut Schoen e un operatore della tivù germanica sono stati espulsi dal terreno del River Plate da agenti della polizia argentina che hanno interrotto l'intervista che Schoen stava concedendo

BECKENBAUER non andrà ai Mondiali: la Federcalcio tedesca lo aveva richiesto ai Cosmos che però lo hanno rifiutato. Lo stesso giocatore, da parte sua, si è detto d'accordo con la sua società non avendo più motivazioni per difendere la maglia della Nazionale di Helmut Schoen.

GERRY FRANCIS, centrocampista del Queen's Park Rangers, è stato acquistato dal Manchester United per la cifra record di 445 mila sterline (oltre 740 milioni).

GRAHAM SOUNESS, centrocampista del Middlesbrough Scottish, è stato acquistato dal Liverpool che già in apertura di stagione si era assicurato un altro scozzese, Kenny Dalglish del Celtic, per sostituire Keegan.

LA TUNISIA è stata battuta in casa dalla Libia per 1-0 in un incontro valido per la Coppa d'Africa.

IL LUTON TOWN incontrerà l'Italia Under 21 in un incontro di preparazione a Inghilterra-Italia per Under 21 in programma a Manchester l'8 marzo.

I campionati degli altri

EUROPA

BELGIO

Bruges + 3

Bruges decisamente in fuga anche se la vittoria con il Boom è maturata solo nell'ultimo quarto d'ora. Sino al 30' della ripresa, infatti, il punteggio era sul 2-2 ma un rigore di Leekens e un gol di Lambert proprio allo scadere davano ai capolista una vittoria abbastanza rotonda. Tra le inseguitrici, vittoria di stretta misura dell'Anderlecht sul campo dello Standard grazie all'opportunista Van der Elst che ha approfittato di un errore di Renquin.

RISULTATI 20. GIORNATA: **La Louvière-Courtrai 0-0; Beerschot-Charleroi 4-0; Lokeren-Winteralsg 2-3; Waregem-Beveren 0-0; Lierse-Cercle Bruges 5-0; Standard-Anderlecht 0-1; Racing White-Liegi 4-1; Bruges-Boom 4-2; Beringen-Anversa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	31	20	14	3	3	49	31
Standard	28	20	12	4	4	39	22
Anderlecht	26	20	11	4	5	35	19
Beveren	26	20	11	4	5	30	16
Winterslag	25	20	9	7	4	31	22
Beerschot	25	20	8	9	3	37	25
Lierse	24	20	10	4	5	34	25
Waregem	20	20	8	4	8	29	27
Charleroi	20	20	8	4	8	28	34
Anversa	20	20	7	6	7	28	24
Racing White	19	20	7	5	8	38	34
Lokeren	17	20	6	5	9	26	24
Beringen	16	20	6	4	10	18	26
Courtrai	15	20	4	7	9	22	32
La Louvière	14	20	5	4	11	18	36
Liegi	13	20	4	5	11	25	36
Boom	12	20	4	4	12	25	50
Cercle Bruges	9	20	2	5	13	12	41

CLASSIFICA MARCATORI. **12 gol:** Riedel e Nickel **(Standard); 10:** Cordier **(Racing White)** e Geurts **(Anversa); 9:** Rensenbrink **(Anderlecht)**, Courant e Van der Elck **(Bruges)**, Lozano **(Beerschot)**, Lubanski **(Lockeren)**, Darden **(La Louvière); 8:** Janssens **(Beveren)**, Koens **(Boom)**, De Vriendt **(Winterslag)**, Weber **(Courtrai)**.

SPAGNA

Super-Rayo

Promosso dalla seconda divisione, il Rayo Vallecano sta dimostrando di trovarsi a suo perfetto agio anche in serie A: terzo posto in classifica a un solo punto dal Barcellona di Cruijff e, all'occorrenza, tante piccole soddisfazioni. Come la vittoria sull'Atletico nel derby, ad esempio, a dimostrazione che i campioni in carica sono sì in fase negativa ma che la matricola è davvero di lusso.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Real Sociedad-Betis 3-0; Valencia-Barcellona 1-0; Rayo Vallecano-Atletico Madrid 2-0; Elche-Cadice 1-1; Gijon-Santander 3-1; Burgos-Hercules 0-0; Espanol-Salamanca 2-1; Siviglia-Atletico Bilbao 0-0; Real Madrid-Las Palmas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	27	17	13	1	3	42	17
Barcellona	21	17	8	5	4	25	12
Rayo Vallecano	20	17	8	4	5	20	22
Valencia	19	17	8	3	6	27	17
Atletico Bilbao	19	17	7	5	5	27	19
Salamanca	19	17	8	3	6	23	20
Las Palmas	19	17	7	5	5	26	23
Siviglia	19	17	7	5	5	19	22
Gijon	18	17	6	6	5	23	21
Real Sociedad	17	17	7	3	7	26	18
Atletico Madrid	15	17	7	1	9	27	30
Espanol	15	17	7	1	9	25	36
Betis	14	17	4	6	7	23	26
Burgos	14	17	4	6	7	16	22
Elche	14	17	6	2	9	22	26
Cadice	13	17	4	6	8	15	31
Santander	12	17	4	4	9	14	25
Hercules	11	17	3	5	9	15	28

CLASSIFICA MARCATORI: **17 gol:** Santillana **(Real Madrid); 16 gol:** Kempes **(Valencia); 12:** Satrustegui **(Real Sociedad); 11:** Morete **(Las Palmas)**; Ruben Cano **(Atletico Madrid)**, Dani **(Atletico Bilbao); 8:** Maciel **(Las Palmas); 7:** Alvarito **(Rayo Vallecano)**, Carlos (Atletico Bilbao).

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Turchia, Lussemburgo, Ungheria, Germania Est, Svizzera

SCOZIA

Botte a St. Mirren

Violenze e botte a St. Mirren per la vittoria dei Rangers: la squadra capolista, infatti, ha vinto ma la sua affermazione ha sollevato le reazioni del pubblico che, imbestialito dalla violenza degli ospiti, ha buttato in campo bottiglie e lattine di birra trasformando le gradinate in un enorme ring pugilistico.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 2-1; Clydebank-Dundee United (rinviata); Motherwell-Ayr 3-0; Partick Thistle-Hibernian (rinviata); St. Mirren-Rangers 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	34	22	15	4	3	49	25
Aberdeen	31	23	13	5	5	38	21
Partick Thistle	23	21	10	3	8	30	32
Dundee United	22	21	8	6	7	24	17
Motherwell	22	23	9	4	10	30	29
Hibernian	20	21	8	4	9	20	20
Celtic	19	21	8	3	10	31	31
St. Mirren	18	22	7	4	11	32	36
Ayr United	18	22	7	4	11	24	41
Clydebank	9	20	3	3	14	12	38

INGHILTERRA

Occhio all'Arsenal

Se giocare male e vincere ugualmente può significare qualcosa, allora l'Arsenal può davvero sperare di sostituirsi al Nottingham Forest in testa alla classifica. Sabato scorso, infatti, l'undici londinese, pur disputando una delle sue peggiori partite, è riuscita a mettere sotto il Wolverhampton ed oggi l'Arsenal, è al terzo posto in classifica a un punto dal duo Liverpool-Everton e a cinque dal Nottingham. Cinque punti sono un distacco notevole, d'accordo, ma non bisogna dimenticare che oggi l'Arsenal è la formazione su cui sono in molti disposti a giurare. In Seconda divisione, il Tottenham non ce l'ha fatta ad agganciare il Bolton in testa alla graduatoria: gli « speroni » di Londra, infatti, non ce l'hanno fatta a passare a Nottingham contro il « County » mentre il Bolton, a Sheffield, « goleava ».

1. DIVISIONE - RISULTATI 25. GIORNATA: **Arsenal-Wolverhampton 3-1; Birmingham-Leeds 2-3; Bristol City-Leicester 0-0; Coventry-Chelsea 5-1; Derby-Nottingham Forest 0-0; Everton-Aston Villa 1-0; Ipswich-Manchester United 1-2; Manchester City-West Ham 3-2; Newcastle-Middlesbrough 2-4; Queen's Park Rangers-Norwch 2-1; West Bromwich-Liverpool 0--1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	38	25	16	6	3	45	15
Everton	34	25	13	8	4	49	28
Liverpool	34	25	14	6	5	33	16
Arsenal	33	25	14	5	6	35	20
Manchester C.	32	25	14	4	7	48	26
Coventry	30	25	12	6	7	49	41
Leeds	28	25	10	8	7	39	34
West Bromwich	28	25	10	8	7	36	31
Norwich	28	25	9	10	6	32	34
Derby	26	25	9	8	8	32	34
Aston Villa	24	24	9	6	9	28	25
Manchester U.	23	24	10	3	11	37	39
Ipswich	23	25	8	7	10	26	30
Middlesbrough	22	25	7	8	10	25	36
Chelsea	22	25	7	8	10	25	37
Wolverhampton	21	25	7	7	11	30	37
Bristol City	20	24	6	8	10	27	31
Birmingham	20	25	3	4	13	32	41
West Ham	17	25	5	7	13	30	42
Queen's Park R.	17	25	4	9	12	27	41
Newcastle	14	24	6	2	16	29	46
Leicester	12	25	2	8	15	11	41

CLASSIFICA MARCATORI: **21 gol:** Latchford **(Everton); 18:** Wallace **(Coventry); 15:** Francis **(Birmingham),** Gray **(Aston Villa),** Hankin **(Leeds); 14:** Tueart **(Manchester City),** Brown **(West Bromwich).**

2. DIVISIONE - RISULTATI 25. GIORNATA: **Blackpool-Charlton 5-1; Burnley-Stoke 1-0; Cardiff-Blackburn 1-1; Fulham-Bristol Rovers 1-1; Hull-Crystal Palace 1-0; Luton-Oldham 0-1; Mansfield-Southampton 1-2; Millwall-Brighton 0-1; Notts County-Tottenham 3-3; Orient-Sunderland 2-2; Sheffield United-Bolton 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	36	25	16	4	5	44	24
Tottenham	35	25	13	9	3	52	24
Southampton	34	25	14	6	5	37	23
Blackburn	32	25	12	8	5	35	29
Brighton	30	25	11	8	6	34	25
Oldham	28	25	10	8	7	31	28
Luton	26	25	10	6	9	37	27
Blackpool	26	25	10	6	9	37	31
Crystal Palace	26	25	9	8	8	36	32
Sheffield U.	26	25	10	6	9	39	44
Sunderland	25	25	7	11	7	40	37
Fulham	24	25	9	6	10	35	30
Orient	23	25	6	11	8	27	29
Charlton	23	24	9	5	10	37	44
Stoke	22	25	8	6	11	26	29
Notts County	22	25	7	8	10	34	41
Bristol Rovers	21	25	6	9	10	35	47
Hull	20	25	6	8	11	23	27
Cardiff	19	24	6	7	11	28	48
Mansfield	17	25	5	7	13	31	44
Burnley	17	25	6	5	14	21	41
Millwall	16	25	3	10	12	20	35

GRECIA

Si rivede l'AEK

Dopo due pareggi consecutivi che avevano fatto pensare ad una sua possibile crisi, l'AEK è tornata alla vittoria con un convincente 4-2 all'Aris. Ha vinto anche il Panathinaikos in trasferta e grazie a questo risultato, il distacco del Panathinaikos dalla prima è rimasto immutato.

RISULTATI 17. GIORNATA: **AEK-Aris 4-2; Ethnikos-Panathinaikos 0-1; Panionios-Olympiakos 0-0; Egaleo-Paok 2-1; Iraklis-Pierikos 1-1; Panachaiki-OFI 1-1; Panserraikos-Verria 0-0; Kastoria-Apollon 0-1; Kavalla-Ioannina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	26	17	10	6	1	39	13
Panathhinaikos	24	17	10	4	3	32	10
Olympiakos	22	17	8	6	3	19	10
Paok	21	17	7	7	3	18	12
Ethnikos	20	17	7	6	4	18	12
Kastoria	19	17	8	3	6	20	18
Iraklis	18	17	5	8	4	26	20
Ioannina	17	16	7	3	6	17	15
Aris	17	17	6	5	6	21	20
Panachaiki	16	16	6	4	6	19	21
OFI	16	17	3	10	4	18	23
Egaleo	16	17	7	2	8	17	22
Panionios	13	17	3	7	7	13	23
Verria	13	17	5	3	9	13	31
Kavalla	13	17	6	1	10	17	30
Apollon	12	16	3	6	7	18	19
Panserraikos	11	17	4	3	10	7	18
Pierikos	9	16	3	3	10	13	26

AUSTRIA

« Golea » il Rapid

Ripresa per il campionato austriaco e « goleada » del Rapid sul Linzer: 6-0. Sconfitta, invece, per l'Austria che però, col vantaggio che si ritrova può anche infischiarsene. I campioni in carica dell'Innsbruck, da parte loro, sono stati fermati dalla neve.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Rapid-Linzer ASK 6-0; Grazer AK-Austria 2-1; Voeest Linz-Sturm Graz 1-0; SSW Innsbruck-Wiener Sport Klub (rinviata); Vienna-Admira Wack 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	31	20	13	5	2	39	20
SSW Innsbruck	23	19	10	3	6	26	12
Sturm Graz	21	20	8	5	7	32	32
Vienna	20	20	8	4	8	20	27
Rapid	19	20	7	5	8	36	26
Voeest Linz	19	20	6	7	7	26	29
Grazer AK	18	20	5	8	7	24	29
Wiener Sport K.	17	19	6	5	8	26	33
Admira Wac	15	20	5	5	10	28	35
Linzer ASK	15	20	5	5	10	23	35

PORTOGALLO

Si è ripreso

Conclusa la sosta invernale, il campionato portoghese si è rimesso in cammino. Da notare, in questa prima giornata dopo le... ferie, il pareggio casalingo del Benfica col Porto e le « goleade » di Braga (sul Setubal) e del « fanalino » Portimonense sul Feirense.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Braga-Setubal 5-0; Academico-Estoril 1-0; Benfica-Porto 0-0; Portimonense-Feirense 5-1; Espinho-Riopele 2-1; Boavista-Sporting 3-1; Varzim-Belenenses 0-0; Maritimo-Guimaraes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	22	13	9	4	0	27	6
Porto	20	13	8	4	1	28	10
Braga	18	13	8	2	3	24	12
Sporting	17	13	7	3	3	34	15
Belenenses	17	13	7	3	3	11	8
Guimaraes	16	13	7	2	4	18	12
Boavista	14	13	5	4	4	19	17
Espinho	13	13	5	3	5	17	20
Setubal	13	13	6	1	5	16	20
Varzim	10	13	4	2	7	12	17
Academico	10	13	5	0	8	17	26
Riopele	9	13	3	3	7	10	18
Estoril	8	13	2	4	7	10	21
Feirense	8	13	2	4	7	15	28
Maritimo	7	13	2	3	8	12	31
Portimonense	6	13	2	2	9	16	25

Venerdì a Zurigo Coppe - sorteggio

VENERDI' a Zurigo sarà effettuato il sorteggio relativo ai quarti di finale delle tre Coppe europee. Per il calcio italiano sarà in gara solo la Juve in Coppa dei campioni, che troverà il suo avversario tra queste sette: Liverpool, Bruges, Ajax, Borussia Moenchengladbach, Benfica, Wacker Innsbruck e Atletico Madrid. Le partite saranno giocate il 1. e il 15 marzo.

FRANCIA

Nizza - sorpasso

Il Nizza è tornato grande e ha fugato ogni dubbio. Dopo il prezioso pareggio a Nimes la settimana scorsa grazie al quale erano riusciti ad appaiare i marsigliesi in vetta alla classifica, i nizzardi, che contano una partita in meno hanno disposto in casa per uno a zero del Bordeaux operando nuovamente il sorpasso. Ora, quindi, guidano con un punto di vantaggio sui « cugini » mediterranei costretti, davanti al proprio pubblico, al pareggio dal Monaco in giornata particolarmente felice. La 24. di campionato ha confermato inoltre il momento magico dei campioni in carica del Nantes che continuano a collezionare vittorie. Infatti, con la perentoria affermazione casalinga per 3-1 ai danni del Laval, i canarini sono terzi in classifica insieme al Monaco. L'altro risultato di rilievo è quello registrato a Strasburgo dove i locali hanno dominato (2-0) uno spento Saint Etienne. Da segnalare infine l'inopinata battuta d'arresto dell'« europeo » Bastia sconfitto a Lione per 2-1 nonostante la vena del regista della compagine di Cahuzac, Claude Papi, autore della rete corsa.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Metz-Sochaux 1-1; Valenciennes-Paris S. G. 2-1; Rouen-Lens 0-0; Nantes-Laval 3-1; Nimes-Troyes 1-1; Reims-Nancy 4-1; Strasburgo-Saint Etienne 2-0; Nizza-Bordeaux 1-0; Lione-Bastia 2-1; Marsiglia-Monaco 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	33	23	15	3	5	45	26
Marsiglia	32	24	14	4	6	46	28
Monaco	31	24	12	7	5	42	29
Nantes	31	24	12	7	5	40	21
Strasburgo	30	24	11	8	5	49	27
Sochaux	27	24	11	5	8	43	34
Saint Etienne	26	23	11	4	8	32	32
Laval	25	23	9	7	7	31	34
Bastia	24	23	11	2	10	32	30
Nancy	23	23	9	5	9	35	31
Paris S. G.	23	24	8	7	9	47	41
Lione	23	24	10	3	11	43	36
Lens	20	23	7	6	10	32	42
Valenciennes	19	24	7	5	12	33	43
Bordeaux	18	23	7	4	12	27	41
Metz	18	23	7	4	12	23	40
Reims	18	23	6	6	6	24	36
Nimes	16	22	5	6	11	25	34
Troyes	16	23	5	6	12	24	45
Rouen	15	24	6	3	15	31	53

CLASSIFICA MARCATORI. **21 gol:** Bianchi **(Paris Saint Germain); 20:** Lacombe **(Lione); 19:** Bjekovic **(Nizza); 13:** Berdoll **(Marsiglia),** Gemmrich **(Strasburgo),** Pintenat **(Sochaux),** Dalger **(Monaco),** Boubacar **(Marsiglia).**

GERMANIA OVEST

Schalke kappaò

Ormai il Colonia fa gara a sè: anche se Dieter Muller, infatti, continua a restare a secco, la sua squadra continua a vincere e quindi a mantenere la testa della graduatoria. L'ultima sua « vittima » è stata il Bayern che, dopo cinque partite positive consecutive dall'avvento di Lorant, alla sesta è finita k.o. Come l'Amburgo, d'altro canto, cui evidentemente l'avvento di Netzer quale addetto alle pubbliche relazioni non è che sia servito molto. Un'ultima notazione per il Borussia di Moenchengladbach: i campioni in carica non vincono da ben cinque partite. Sabato sono stati inchiodati sull'1-1 dal neopromosso (e ultimo) 1860 Monaco.

1860 Monaco-Borussia Moenchengladbach 1-1; Kaiserslautern-Amburgo 3-0; Stoccarda-Schalke 04 6-1; St. Pauli-Saarbruecken 1-3; Fortuna Duesseldorf-Eintracht Brunswick 2-0; Colonia-Bayern 2-0; VFL Bochum-Werder Brema 2-0; MSV Duisburg-Hertha Berlino 2-1; Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	30	21	14	2	5	56	28
Stoccarda	25	21	11	3	7	37	24
Kaiserslautern	25	21	11	3	7	38	35
Eintracht F.	24	21	10	4	7	40	28
Borussia M.	24	21	9	6	6	44	35
Fortuna D.	24	21	10	4	7	30	22
Herta Berlino	24	21	9	6	6	32	33
MSV Duisburg	22	21	9	4	8	42	36
Schalke 04	22	21	9	4	8	30	35
Borussia D.	21	21	9	3	9	37	39
Amburgo	21	21	8	5	8	34	37
Eintracht B.	21	21	10	1	10	28	33
Saabruecken	19	21	6	7	8	27	38
VFL Bochum	18	21	6	6	9	25	25
Bayern	18	21	6	6	9	37	42
Werder Brema	15	21	6	3	12	25	37
St. Pauli	13	21	5	3	13	29	48
1860 Monaco	12	21	3	6	12	22	39

CLASSIFICA MARCATORI. **18 gol:** Muller D. **(Colonia); 17:** Muller G. **(Bayern); 13:** Fischer **(Schalke 04),** Burgsmuller **(Borussia D.); 12:** Granitzka **(Herta),** Seliger **(MSV Duisburg); 11:** Simonsen **(Borussia D.),** Gerber **(St. Pauli),** Wenzel **(Eintracht F.); 10:** Toppmoeller **(Kaiserlautern),** Heynckes **(Borussia M.); 9:** Holzenbein **(Eintracht F.).**

OLANDA

PSV sempre più super

Sempre più irresistibile il PSV che con otto punti di vantaggio, può permettersi di vincere anche « solo » per 2-0 mentre Twente e Ajax « goleano » con Nac Breda e Utrecht. Sola squadra a non aver mai perso, il PSV, sino ad ora ha fatto meglio di qualunque squadra olandese da quando, qui, il calcio è divenuto professionistico. Scatenato anche l'Ajax che, in quattro minuti, ha segnato ben quattro gol all'Utrecht: due con Geels e due con Ling.

RISULTATI 20. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Feijenoord 2-0; AZ '67-Amsterdam 0-0; VVV Venlo-Volendam 4-2; NEC Nijmegen-Telstar 3-0; Den Haag-Go Ahead Eagles 2-1; Sparta-Roda 1-0; Twente-NAC Breda 6-0; Haarlem-Vitesse 2-2; Ajax-Utrecht 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	36	20	16	4	0	50	8
Twente	28	20	11	6	3	42	18
AZ '67	27	20	11	5	4	46	18
Ajax	27	20	11	5	4	41	23
Sparta	24	20	9	6	5	31	20
Feijenoord	23	20	8	7	5	36	25
Roda	22	20	8	6	6	25	23
NEC Nijmegen	22	20	10	2	8	30	31
Volendam	21	20	10	1	9	29	29
Vitesse	20	20	6	8	6	29	37
Den Haag	19	20	9	1	10	35	40
NAC Breda	17	20	5	7	8	18	29
Haarlem	16	20	4	8	8	20	32
VVV Venlo	16	20	6	4	10	28	43
Utrecht	14	20	4	6	10	24	34
Go Ahead E.	12	20	5	2	13	30	42
Amsterdam	12	20	4	4	12	23	47
Telstar	5	20	1	3	16	13	51

SUDAMERICA

ARGENTINA

E' già semifinale

Il « Nazionale », passata sotto silenzio l'ultima partita del girone di ritorno, è approdato alle semifinali concluse con l'identico risultato di 1-1.

RISULTATI SEMIFINALI: **Estudiantes-Independiente 1-1 (Outes, In.; Lopez Carlos, Est.); Talleres-Newells 1-1 (La Rosa, New.; Cherini, Tal.).**

GIRONE A - RISULTATI 14. GIORNATA: **Gimnasia-Estudiantes Ba 1-1; Banfield-Newells 0-0; San Martin-San Lorenzo 0-0; Independiente Rivadavia-Otamendi 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newells	21	14	8	5	1	33	11
S. Lorenzo	17	14	5	7	2	20	14
Indep. Riva	17	14	6	5	3	23	19
Gimnasia	15	14	4	7	3	21	21
San Martin	14	14	2	10	2	18	18
Estudiantes	12	14	3	6	5	15	22
Banfield	10	14	3	4	7	17	28
Otamendi	6	14	1	4	9	7	21

ZONA B - RISULTATI 14. GIORNATA: **Rosario-Quilmes 4-0; Estudiantes LP-Chacarita 4-0; Boca-Central Norte 2-0; Los Andes-Cipolletti 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	22	14	10	2	2	32	13
Boca	17	14	7	3	4	22	16
Rosario	16	14	7	2	5	20	13
Los Andes	16	14	6	4	4	22	19
Quilmes	14	14	5	4	5	10	15
Cipolletti	13	14	6	1	7	20	26
Chacarita	9	14	4	1	9	20	26
C Norte	5	14	2	1	11	14	32

ZONA C - RISULTATI 14. GIORNATA: **Racing-Velez 4-1; River Platee-Gimnasia 4-0; Sarmiento-Colon 4-1; Platense-Talleres 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	20	14	9	2	3	27	20
Racing	17	14	6	5	3	22	12
River	15	14	7	1	6	32	15
Velez	15	14	6	3	5	27	24
Platense	14	14	5	4	5	25	25
Sarmiento	12	14	4	4	6	18	29
Colon	11	14	4	3	7	22	30
Gimnasia	8	14	3	2	9	7	26

ZONA D - RISULTATI 14. GIORNATA: **All Boys-Union 3-2; Argentinos-Independiente 2-1; Huracan-Ledesma 2-2; Belgrado-Atlanta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	21	14	10	1	3	30	13
Belgrado	19	14	8	3	3	25	18
Huracan	15	14	6	3	5	25	23
Atlanta	13	14	5	3	6	14	15
Argentinos	13	14	5	3	6	18	21
Union	12	14	4	4	6	20	23
Ledesma	10	14	3	4	7	13	21
All Boys	9	14	3	3	8	19	30

Programmi della settimana da giovedì a mercoledì 25 gennaio

GIOVEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

17,20 PAESE CHE VAI
Programma di Vincenzo Buonassisi. A cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Gian Paolo Taddeini e Nino Zanchin (terza puntata).

17,35 ASTERIX IL GALLICO
Cartoni animati (terza puntata).

18 ARGOMENTI - CINA: COME YU KUNG RIMOSSE LE MONTAGNE
« Gli artigiani » e « Il Professor Tsein ».

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte).

19 TG1 CRONACHE

19,20 FURIA
« A caccia di taglie » telefilm.

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,50 DOLLY
Appuntamenti con il cinema.

22 TRIBUNA SINDACALE
Incontro stampa con la CGIL.

22,30 FRIULI ANNO NUOVO
Festa popolare condotta da Pippo Baudo.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Giovanni Ribet. «Le avventure del Capitano Hornblower, il temerario». Film (prima parte).

18 DEDICATO AI GENITORI
Alimentazione e accrescimento: « La giornata alimentare ».

18,45 BUONASERA CON TARZAN & C.
Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams » in « La città dei fantasmi ». « Tarzan, il signore della giungla » in « Tarzan e la regina di Nubia ».

20,40 COME MAI SPECIALE
« La sinistra non è il paradiso » telefilm.

21,15 PIONIERI DEL VOLO
« Paura di non volare » un programma di Sergio Bellisai e Francesco Cadin (seconda puntata).

22,15 MATT HELM
« Simba ». Telefilm con Tony Franciosa e Leraine Stephens.

VENERDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 INVITO A TEATRO
Presenta Arnoldo Foà - Un programma di Ugo Ronfani, Rosella Labella e Dora Ossenska - « L'anfitrione » di Plauto con Grazia Maria Spina, Enrico Montesano, Francesco Mulé. Regia di Vittorio Sindoni.

18 ARGOMENTI: SCHEDE-ARTE
« Le vie del Medio Evo: L'antico non è storia ». Consulenza e testi di Arturo Carlo Quintavalle

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19 UN IMPEGNO DI SOLIDARIETA'
Documentario di Alan Hart.

19,20 FURIA
« Più veloce del tornado » telefilm.

20,40 TAM-TAM
Attualità del TG 1.

21,35 IL RIFIUTO
Film con Kurt Weinzieri, Julia Gschnitzer. Regia di Axel Corti.

RETE DUE

17 UN LIBRO,UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Giovanni Ribet. « Le avventure del Capitano Hornoblower, il temerario ». Film con Gregory Peck e Virginia Mayo. Regia di Raoul Walsh (seconda ed ultima parte).

18,45 BUONASERA CON TARZAN & C.
Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams » in « Una crociera da ricordare ». « Tarzan il signore della giungla » in « Tarzan al centro della terra ».

20,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio. Presenta Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabanelli (ottava puntata).

21,50 IL SESTO GIORNO
Tre racconti di Primo Levi. Regia di Massimo Scaglione.

Il primo volo del tenente Calderara
Giovedì ore 21,15 - RETE DUE

«PAURA di non volare» è il titolo della seconda puntata de «I pionieri del volo». Fra il 1908 e il 1910 i circoli aeronautici italiani furono colti da una vera e propria psicosi: la paura di non farcela, di non essere all'altezza della Francia e degli altri paesi più avanzati. E questo proprio in Italia, dove ci si vantava dei modellini di Leonardo e dei progetti di navi volanti del padre Lana. Il primo a volare in Italia è un francese, lo scultore Léon Delagrange; il primo aereo dell'esercito italiano è un Wright, acquistato per 25.000 lire. Non è che in Italia mancassero studi avanzati, come quelli di Faccioli, Canovetti e Crocco, e nemmeno artigiani geniali come Alessandro Anzani, che aveva costruito il motore d'aereo con cui Blériot attraversò la Manica. Esistevano fin dal 1905 a Roma stabilimenti di sperimentazione aeronautica dell'arma del genio. E' ciò che confermano i pionieri ancora viventi: Zapelloni, Poggi, Gorini, Magni, Lombardi e Francesco Mosca. Esistono insomma minoranze che in ogni caso rischiano di perdere il collegamento con un Paese prevalentemente agricolo e arretrato. La creazione di un ceto medio di tecnici e meccanici, in campo aeronautico come in altri, avviene in maniera piuttosto forzata e artificiosa per necessità di prestigio nazionale e militare. Significativo è quindi l'urlo con cui la folla saluta il primo volo del tenente Calderara alla grande manifestazione di Brescia, associando il suo nome a quello del re e dell'Italia; determinante il « successo » aeronautico nella guerra di Libia, dove il tenente Gavotti riesce a lanciare sulla sabbia le prime bombe aeree della storia.

Il rosso e il nero dei sovietici
Domenica ore 20,40 - RETE UNO

IN CINQUE PUNTATE, a partire da stasera, viene proposto « Il rosso e il nero », un adattamento televisivo realizzato da una produzione sovietica del celebre romanzo di Stendhal. Il romanzo, apparso nel 1830, viene considerato uno spaccato della società francese postnapoleonica in cui, dietro l'apparente tranquillità, si agitano i conflitti sociali e politici tra la vecchia e la nuova generazione rappresentata dal protagonista Julien Sorel. Il romanzo è un po' la sua storia che, sotto la veste clericale, cova in segreto un suo sogno di grandezza napoleonica ed è condotto di avventura in avventura fino al tentativo di assassinio dell'antica amante e alla morte liberatrice sul patibolo. Il cast molto ricco di personaggi è rappresentato dai più noti attori russi del momento. La prima puntata presenta il signor di Renal, sindaco della cittadina di Verrieres, arricchitosi con una piccola industria e con un ricco matrimonio, che vuole soddisfare la sua ambizione, prendendo come precettore per i tre figli, Julien Sorel. Costui, benché modesto figlio di un carpentiere, è il migliore allievo dell'abate Chelan, dal quale viene raccomandato come un giovane di ottima moralità e perfetto latinista. Julien è in realtà segretamente innamorato della figura di Napoleone, del quale vuole rinnovare la gloriosa ascesa. Poiché vive nel periodo della Restaurazione, quando le migliori opportunità sono per il clero, ha deciso di servirsi, come arma di lotta, dell'ipocrisia e, fingendosi religioso e modesto, vuole diventare abate e iniziare così la conquista del mondo. Il signor di Renal, ignaro di tutto questo, tratta con il padre di Giuliano e riesce ad assicurarselo come precettore per una modesta cifra.

TELEMONTECARLO. Il 26 gennaio dalle ore 22,30 alle ore 23,30 Antonio Devia e Guido Rancati, in collaborazione con Silvio Maiga e Amilcare Ballestrieri, trasmetteranno in diretta interviste, ricognizioni e commenti sul Rally di Montecarlo. La classicissima dei rallies che si concluderà, appunto, nel Principato il 27.

22,40 FEMMINILE MASCHILE
Conversazioni sul rapporto uomo-donna. Servizio di Carla Ravaioli.

SABATO

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 APRITI SABATO
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento speciale dedicato a « Pane e acqua ». Programma a cura di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,20 FURIA
« Joey perde l'appetito ». Telefilm .

20,40 NOI... NO
Sandra Mondaini e Raimondo Vianello nello spettacolo di Terzoli, Vaime e Vianello. Con la partecipazione di Massimo Giuliani, Enzo Liberti e Tonino Micheluzzi. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Romolo Siena (ultima puntata).

22,05 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni e personaggi a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

17 IRONSIDE - A QUALUNQUE COSTO
« Annabella 10-15 » Telefilm con Raymond Burr.

18 SABATO DUE
Di Claudio Savonuzzi.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 RE ARTU'
Cartoni animati.

19,15 MUPPET SHOW
Telefilm. Con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Juliet Prowse.

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Sceneggiato tratto dal romanzo « Rich man, poor man » di Irwin Shaw. Regia di David Greene (decima puntata).

21,35 LA FOLLA
Film con James Murray e Eleonor Beardam. Regia di King Vidor.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN
di Perretta-Corima-Jurgens-Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,30 DOVE CORRI JOE?
« La vecchia signora ». Telefilm. Regia di Allen Baren.

14,55 IN...SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 IN...SIEME CON LE RITCHIE FAMILY
Ripresa effettuata al Teatro Sistina di Roma.

16 IN...SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 LOTTA PER LA VITA
« Chicco d'avena » Telefilm. Regia di Ralph Senesky.

17,50 IN...SIEME

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

19,45 IN...SOMMA

20,40 IL ROSSO E IL NERO
Di Stendhal con Nikolai Fremenko e Natalia Bondarciuk. Regia di Serghei Gherasimov. Una produzione della Televisione Sovietica (seconda puntata).

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia ed all'estero. **Rugby:** da Roma Algida-Petrarca; **Sport invernali:** da Kitzbuhel, in Eurovisione, Coppa del Mondo di slalom speciale maschile (seconda manche).

17 COMEMAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 BARNABY JONES
« Terrore cieco ». Telefilm. Regia di Walter Grauman.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Carassino. In studio Guido Oddo.

20,40 FESTA D'INVERNO
Da Asiago, rassegna musicale presentata da Vittorio Salvetti. Regia di Enrico Moscatelli.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi con la collaborazione di Mafalda. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 ARGOMENTI: VISITARE I MUSEI
« Esporre l'arte moderna ». Un programma di Flavio Carpoli (quarta puntata).

18,50 L'OTTAVO GIORNO

19,20 FURIA
Telefilm.

20,40 IL SENTIERO DELLA GLORIA
Film. Regia di Raoul Walsh con Errol Flynn, Alexis Smith e Jack Carson.

22,25 BONTA' LORO
In diretta dalo Studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei, a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 SESAMO APRITI
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 IL PARADISO DEGLI ANIMALI: I FELINI MACCHIETTATI
Regia di Susumi Hani.

18 LABORATORIO 4: FOTOTECA
« Torino tra i due secoli ». Un programma condotto da Vladimiro Settimelli a cura di Francesco De Vita.

18,45 GLI INDIANI DELLE PIANURE
di Daniel Dubois. « Il linguaggio delle piume » e « Le arti indiane ».

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo, a cura di Remo Pascucci.

20,40 ANDREA CHENIER
Dramma storico di Luigi Illica. Musica di Umberto Giordano con Franco Corelli. Orchestra Sinfonica e Coro di Milano della Radiotelevisione italiana. Direttore Bruno Bartoletti.

22,40 VEDO, SENTO, PARLO
Rubrica di libri, a cura di Guido Davilo Bonino.

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 IL TRENINO
Di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

17,20 PAESE CHE VAI
Programma di Vincenzo Buonassisi. A cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Gian Paolo Taddeini e Nino Zanchin (quarta puntata).

18 ARGOMENTI: SCHEDE-ARTE
« Le due croci e la mezza luna ».

18,30 TG 1 CRONACHE

19,20 FURIA
Telefilm.

20,40 LAURA
Soggetto e sceneggiatura di Giampaolo Correale e Bendico con Renzo Palmer, Cristina Capuzzo, Giampaolo Rossi e Alida Cappellini; Regia di Lydia C. Ripanelli.

22 COME YU KUNG RIMOSSE LE MONTAGNE
Di Joris Ivens e Marceline Loridan. « Una caserma ».

RETE DUE

17 L'INCREDIBILE COPPIA
« L'album di famiglia ». Cartoni animati.

17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 INFANZIA OGGI: COME GLI ADULTI VEDONO IL BAMBINO
« Il cibo e l'ansia » (seconda puntata).

18,45 BUONASERA CON... TARZAN & C.
Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams » in « Il filtro d'amore » (tredicesimo episodio). « Tarzan, il signore della giungla » (tredicesimo episodio).

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 IL COMMISSARIO PEPE
Film. Regia di Ettore Scola. Interpreti: Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 IL TRENINO
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Fernanda Turvani.

17,30 PAESE CHE VAI
Programma di Vincenzo Buonassisi. A cura di Mario Saraceno. Realizzazione di Gian Paolo Taddeini e Nino Zanchin (quinta puntata).

18 ARGOMENTI
L'atlante del consenso: l'URSS del primo piano quinquennale.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19 TG 1 CRONACHE

19,20 FURIA
Telefilm.

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
« Caccia al tesoro ». Telefilm.

21,35 MATCH
Domande incrociate tra protagonisti, a cura di Arnaldo Bagnasco, Adriana Borgonovo. In studio Alberto Arbasino.

22,15 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi, a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

17 SESAMO APRITI
Spettacolo per i più piccini con cartoni animati.

17,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY
« Un romanzo di cent'anni fa ». Telefilm. Regia di John Reardon. « L'ostaggio » (secondo episodio).

18 LABORATORIO 4
« Sequenza ».

18,45 BUONASERA CON... TARZAN & C.
Presenta Maria Giovanna Elmi. « La famiglia Addams » in « Diavoli contro angeli ». « Tarzan il signore della giungla ».

20,40 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartoni animati.

20,55 CALCIO
In Eurovisione da Madrid (Spagna) incontro internazionale Spagna-Italia. Telecronista Nando Martellini.

TELEVACCA

ITALIANI siate americani! Questa è la morale nemmeno tanto nascosta che sprigionano tutti i telefilm di nostra signora televisione. Nemmeno la TV riformata, pluralista e superlaica è riuscita a svincolarsi dall'antico malvezzo di importare dagli Stati Uniti interi stock di eroi confezionati magari benino, ma tutti ammalati e appestati dal virus del superman. L'elenco è lungo quanto il glorioso Mississippi ma non altrettanto silenzioso: Barnaby Jones, poliziotto in pensione, attempato e signorile; Happy Days, un revival, un « American Graffiti » in miniatura; Ironside, altro poliziotto, costretto a risolvere intrighi e delitti sopra una sedia a rotelle; Matt Helm, personaggio fortunato del cinema, investigatore e scazzottatore di rara maestria. Comun denominatore dei personaggi in questione è il vecchio e ritrito pionierismo, l'idea d'un popolo e di una civiltà, in cui la giustizia finisce sempre necessariamente per trionfare. L'ottimismo viene distribuito a piene mani, l'eroe, magari contuso, riesce sempre a riaccendere la fiaccola della giustizia. L'America di « Mamma Rai » continua ad essere una bella favola, un mito, se non addirittura, un modello di vita. Barnaby Jones, Ironside e Matt Helm si muovono sempre per amicizia e per amore di verità, di parcelle non se ne parla nemmeno, giacché i loro clienti sono, di solito, ragazze madri, giovanotti scappati dal riformatorio e vecchi compagni d'infanzia. Tutti sono mirabili incassatori, cazzotti e revolverate non li scalfiscono, l'unica preoccupazione del paladino da telefilm è ristabilire ordine e pulizia laddove il marcio si era pericolosamente insinuato. E' una esterofilia gratuita, specie oggi quando i nostri poliziotti, meno eroici e più concreti, chiedono un sindacato che tuteli i loro diritti. Inoltre viene spontaneo chiedersi se conviene acquistare certe pellicole per niente originali, che svolgono diligentemente un compito trito e ritrito. Certe facezie si potrebbero imbastire benissimo in via Teulada, con attori e problemi nostrani.

ABBIAMO validissimi esempi del passato: il Nero Wolf di Tino Buazzelli o il Maigret dell'indimenticabile Gino Cervi, che, senza fare apologia a buon mercato, ci hanno portato qualche ora di suspence e di svago. Ma forse a Paolo Grassi costa meno comprare alle liquidazioni di fine anno delle reti televisive statunitensi. Lo dimostra ampiamente l'« ultimo affare » che il presidentissimo ha concluso con gli Usa: « Il sogno americano dei Jordache », uno spumeggiato-fiume mediocre e puerile come pochi. Il mito dell'arrivismo è glorificato in ogni puntata, i personaggi sembrano stampati in serie per corroborare le migliori, o le peggiori a seconda dei punti di vista, tradizioni di un'America disincantata, incosciente e idiota, che cerca affannosamente nei bauli e nelle soffitte del passato pionieristico la pomata miracolosa per curarsi le piaghe della « scappatella » in Vietnam.

Pinuccio Chieppa

La Ferrari sbaglia gomme e perde la « Temporada ». La Brabham snobba Watson, « out » per surriscaldamento. Lauda non forza ed è secondo

Il monologo di Andretti

GUADAGNANDO un secondo e un decimo a giro sul più diretto inseguitore (dapprima Reutemann, poi Watson) ed esattamente il doppio sul gruppetto degli impegnatissimi terzi, nelle prime dieci tornate dell'infuocato GP d'Argentina (42° sulla pista), Mario Lotus su... Andretti ha fatto il vuoto dalla prima curva nella gara d'avvio della stagione. E' la primissima volta che la « Temporada » sudamericana non vede uno sconvolgente capovolgimento delle situazioni agonistiche, che pure rientrano nella media statistica di ogni gara automobilistica. E questo con disappunto di molti, se c'è chi è arrivato a scrivere a commento che *« ... in fondo si pensava che la Lotus di Andretti non avrebbe tenuto per il gran caldo. In fondo era la stessa macchina che l'anno scorso tante volte aveva lasciato l'italo-americano per strada... ».*

Purtroppo anche considerazioni del genere rientrano nella logica quando si mettono in cattedra a pontificare personaggi che — distinguendo a malapena un pistone dalla biella — perlomeno dovrebbero avere il buongusto di riservare le proprie capacità professionali alla esatta informazione e raccolta di notizie. Queste, come insegnava il grande maestro del giornalismo Giulio De Benedetti scomparso in questi giorni, permetterebbe a chiunque fa questo mestiere di far bella e sincera figura professionale, se solo raccontasse i fatti e non le proprie opinioni.

Perché, tranne la trappola di una coincidenza assurda, Andretti non poteva essere considerato battibile in Argentina per due ragioni. Innanzi tutto perché il suo tempo record imposto in pochissimi giri, rispetto ai lunghissimi tests di rosicchiamento degli altri, specie della Ferrari, che era l'unica (con altro pilota e con scelta più felice di gomme) a poter sperare in una alternativa, aveva garantito una superiorità nettissima. Basti pensare che, pur essendo la velocità massima della sua Lotus inferiore di dieci chilometri a quella di Lauda (più rapido di tutti in rettilineo con i 535 cavalli del tigre-Alfa) e persino alla inedita monoposto di Merzario, Andretti infilava in gara tutti dove e quando voleva. Merito della stabilità dela sua JPS, certo, però il suo partner con la stessa macchina duellava con gli altri.

In secondo luogo (e qui entra la corretta informazione) non è vero che la Lotus 78 fosse proprio uguale a quella dell'anno scorso. Aveva una differenza essenziale: non montava più il Cosworth al magnesio, che è stato la vera e sola trappola, con le sue avarie, a far perdere il mondiale ad Andretti nel 1977. Un mondiale guadagnato, come sapete, da Lauda a suon di secondi posti, con un ritmo utilitario che l'austriaco ha già ripreso a riproporre quest'anno, senza rischiare nulla che è nulla.

Il GP d'apertura argentino è stato un formidabile Gran Premio verità. Non nello spettacolo (anche se quello che è successo tra i « terzi » è stato spesso emozionante) ma perché — anche se troppi non hanno voluto prenderne atto — ha dimostrato — Ferrari a parte — la realtà inoppugnabile di certi valori agonistici e tecnici. Vediamoli:

ANDRETTI. La sua corsa va vista nel parametro di un Peterson. Con la stessa qualità di macchina, il divario nei tempi, nel ritmo, nel risultato, ha sufficientemente dimostrato come si può giudicare il valore di un pilota rispetto a un altro a parità di vettura, a parte le diverse capacità collaudative. Rispetto agli avversari ci sono la prova e la gara a far da giudici inappellabili, anche col paragone del suo partner di squadra.

LAUDA. E' stato vantato e magnificato il suo secondo posto, non solo nel confronto diretto con la Ferrari che — per la scelta errata delle gomme (preferite le meno veloci ma più sicure e invece si è dimostrato l' opposto) e per la nota inferiorità dei piloti rispetto all'austriaco — non ha potuto in corsa garantire ai suoi alfieri quei tempi che, per un giro-test, le gomme da sole riuscivano a permettere. Lauda ha fatto una corsa come è nella logica del suo effettivo valore. Da Genio... Puntieri. Rendimento medio-alto ma senza svettare. Tant'è che la sua pagella di classifica gli regala molto. Almeno quanto gli ha regalato il '77 per un titolo mondiale d'affidabilità. E' tornata affidabile con lui anche la Brabham Alfa, ma perché non tanto sforzata in un confronto con chi andava più forte. Solo Depailler, con l'acerba Tyrrell, ha messo in evidenza i limiti della Brabham BT 45 pur con un Lauda al volante.

WATSON. E' proprio nel paragone con l'irlandese compagno di squadra che la corsa argentina ha messo definitivamente fine a qualsiasi suggestione di giudizio sulle qualità reali dell'austriaco. Watson, che era stato accuratamente tenuto da parte nei tests preliminari d'inverno, in Argentina ha subito fatto in schieramento tempi migliori del campione del mondo. In corsa, partito male, lo ha passato ed è andato via, rimanendo a 10" da Andretti — che cominciava a calmierare il suo spunto rabbioso — mentre Lauda e C. hanno accusato oltre venti secondi di distacco. Si dirà: ma questa è la prova che le avarie di Watson vengono da inutile e eccessiva irruenza. Il dosaggio di Lauda per arrivare in fondo è perciò la prova della sua migliore classe. Peccato però che, almeno in questa occasione, sia avvenuto qualcosa che ridà invece assoluto equilibrio al giudizio. Watson si è fermato, quando era netto secondo, solo perché è rimasto senz'acqua e solo per questo surriscaldamento del motore aveva dovuto rallentare. Ma non è stato il suo impegno a tradirlo, bensì proprio il valore sbagliato che, nei parametri di valutazione dei piloti, è stato dato a lui rispetto a un Lauda, che sarà superman nel dosaggio agonistico ma non certo nella ricerca del valore-limite. Perché Watson si è fermato a Baires solo perché è saltato il difettoso tappo dell'acqua del radiatore. Difetto che, sulla linea di partenza, è stato riscontrato su entrambe le vetture. Però si è provveduto a riparare d'emergenza solo quella di Lauda. Il risultato si è visto. Ma che ora questo risultato lo si voglia trasformare in ulteriore beffa, come « limite » delle capacità dell'irlandese rispetto a Lauda, pensiamo che chiunque vero razionale sportivo debba considerarlo ingiusto.

Una cosa è certa. Ed è che, se il mondiale di quest'anno, già vivacissimo per le sue componenti di suspense tecnica e agonistica, comincia con questo dosaggio di elementi sinceri, allora sarà un Grande Campionato Verità. E premierà alla fine davvero i più meritevoli, ridimensionando i giochi di prestigio verbali, o scritti, la costruzione di comode strategie di valutazione, garantendo valori effettivi, che diventano più che mai importanti per tutti, specie con i soldi che girano.

Marcello Sabbatini

Il Gran Premio d'Argentina s'è svolto sotto lo sguardo attento dei militari. Ne sono gratificati Reutemann (in alto) **e Niki Lauda** (a fianco). Sotto: **l'auto di Brambilla dopo l'incidente in prova**

TELEX

TOTIP. La colonna vincente: X X 1 1 2 1 2 1 1 2 1 2. Le quote: ai 2 dodici 12.254.345 lire; ai 72 undici 340.300 lire; ai 935 dieci lire 25.200.

CòCLOCROSS. Franco Bitossi, Vladimiro Panizza ed Umberto Laghi, agli ordini del commissario tecnico Andrea Martini, rappresenteranno l'Italia al Campionato Mondiale Professionisti, in programma ad Amorebieta, in Spagna, domenica prossima.

PINO ALLIEVI della Gazzetta dello Sport s'è aggiudicato la gara « Gioca con Marlboro » che ha premiato colui che ha risposto più esattamente a dieci domande sportive. Ai posti d'onore si sono classificati Gerardo Bedei (L'Ora) e Enzo Boschi (Stadio).

NUOTO. Alla riunione internazionale di Amsfoort, che avrà luogo il 3 e 4 febbraio parteciperanno numerosi nuotatori italiani. Ecco i loro nomi: Paola Cesari, Roberta Felotti, Carol Galimberti, Cristina Quintarelli, Stefano Bellon, Raffaele Franceschi, Salvatore Nania e Paolo Sinigaglia.

CICLOCROSS. Vladimiro Panizza ha battuto Franco Bitossi nel cross di Casalmorano Cremonese. Il campione d'Italia è stato vittima d'una caduta dopo un giro e mezzo finendo in un fosso, per fortuna senza riportare danni.

NUOTO. Savi Scarponi e Cinzia Rampazzo hanno preso parte ad una riunione a Nashville, negli Stati Uniti. Entrambe hanno partecipato alle 100 yards dove hanno conseguito rispettivamente i seguenti tempi: 57''88 e 58''12.

ATLETICA. Paolo Accaputo ha vinto allo sprint la maratona organizzata dal « Road Runners Club » che s'è svolta lungo il percorso Milano-Monza. Al secondo posto è terminato Gianni Ambrosini. Modesto il tempo: 2h22'51'' anche a causa della pioggia che ha imperversato per tutta la gara. Di rilievo il trentunesimo posto della 43enne Maria Pia D'Orlando che ha percorso la distanza in 2h54'16'', migliore prestazione mondiale per veterane e secondo « crono » d'ogni tempo in Italia.

FONDO. Giulio Capitanio s'è classificato al quinto posto nella gara di 15 km. a cui hanno partecipato i migliori fondisti del mondo e che è stata vinta dallo svedese Lundbaek sul norvegese Eriksen.

TENNIS. In Coppa Europa la Bulgaria ha superato l'Italia per 3-0.

GHIACCIO. Susan Driano, l'italo-americana dell'Ambrosiana di Milano, s'è riconfermata campionessa italiana di pattinaggio artistico aggiudicandosi i campionati assoluti che hanno avuto luogo a Merano. La seguono in classifica la milanese Bianconi e la varesina Patrizia Fiorucci.

HOCKEY SU GHIACCIO. L'Italia ha sconfitto il Galles (9-6) nel torneo in svolgimento al Chrystal Palace. Altri risultati: Irlanda-Francia 10-3 e Scozia-Inghilterra 11-6.

ATLETICA. Ancora tre migliori prestazioni al coperto. Autori, al solito, gli atleti americani. Larry Ship ha corso le 60 yards in 7''13, due centesimi meglio del limite di Cooper. Il canadese Greg Joy ((medaglia d'argento a Montreal) ha migliorato di un cm. il record di Stones saltando 2,31. Sensazionale il tempo di Dick Buerkie, che ha corso il miglio in 3'54''8 staccando Bayi di oltre venti metri (3'58''4). Il precedente limite mondiale apparteneva a Waldrop con 3'55''.

ATLETICA. Rita Bottiglieri, nel 2. Trofeo Città di Genova, ha ottenuto il nuovo primato europeo indoor con il tempo di 34''7, ad un solo decimo dal limite mondiale della Bryant. Eccellente pure la prestazione della Masullo che è giunta seconda in 34''8. Il record europeo era stato stabilito dalla britannica Tranter (35''1). La Bottiglieri, a conferma della sua poliedricità, ha eguagliato pure il primato italiano dei 60 piani, appartenente alla Molinari con 7''3. La Jacovelli, infine, ha migliorato il primato nazionale del lungo saltando sei metri, cinque cm. meglio di quanto aveva saputo fare la Chersoni nel '72.

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Stenmark non vince per la prima volta a Wengen e gli italiani continuano a raccogliere piazzamenti. E' Thoeni il problema maggiore in vista di Garmisch: ma non ci saranno polemiche. I suoi compagni hanno dichiarato di volerlo in squadra

Cotelli, il dritto, fa accettare «re» Gustavo

POPANGELOV E HEIDDEGER

presenta la classifica della Coppa del Mondo

1.	**Ingemar Stenmark** (Sve)	**punti 150**
2.	**Klaus Heidegger** (Aus)	**90**
3.	**Phil Mahre** (Usa)	**72**
4.	**Herbert Plank** (Ita)	**70**
5.	**Mauro Bernardi** (Ita)	**43**
6.	**Franz Klammer** (Aus)	**43**
7.	**Heini Hemmi** (Svi)	**40**
8.	**Piero Gros** (Ita)	**39**
9	**Peters Wirnsberger** (Aus)	**35**
10	**Andrea Wenzel** (Lie)	**34**

MI SEGNALANO che Mario Cotelli sta facendo a botte all'ufficio gare col suo collega svizzero Krechek. A Wengen, Krechek era direttore di corsa. Rintraccio Cotelli e gli chiedo cos'è successo.

« **Niente** — dice — **ordinaria amministrazione** ».

— Come sarebbe a dire?

« **Che ho detto a Krechek quello che penso di lui** ».

— Figurarsi. Mi hanno detto che urlavi e che gli hai messo i pugni sotto il naso.

« **Esagerazioni** — dice — **piuttosto parliamo di cose serie** ».

— Quali, per esempio.

« **Gustavo. Ovvio, no?** » risponde e ghigna.

— C'è poco da ghignare — gli dico — non vorrei essere nei tuoi panni. Su sette slalom Gustavo è saltato sei volte e in una sola occasione è arrivato. Tredicesimo. Come farai a metterlo in squadra per Garmisch lasciando fuori gente che può portarti a casa qualche medaglia? Ma il punto è: come farai a non metterlo?

« **Nessun problema** ».

— Allora parla.

« **Neanche per idea! — dice. — Eppoi non c'è bisogno di parlare. Tutto risolto** ».

— Piantala — gli dico.

« **Allora guardati attorno, parla coi ragazzi, e t'accorgerai che è tutto risolto** ».

Cotelli è un tipo che non sai mai quando scherza o quando fa sul serio. Stavolta gli ho creduto, anche perché aveva la faccia di uno che non bluffa. D'altra parte il problema di Gustavo esiste. Ed è pesante. Cotelli stravede per Gustavo, lo sanno tutti. Ma è « direttore tecnico » e non può fare ingiustizie. Da un po' di tempo, almeno in speciale, Gustavo non va neanche a spingerlo. Che cosa gli sia capitato nessuno riesce a capirlo. Neppure lui, Gustavo. Intanto, però, Cotelli la squadra per i Mondiali di Garmisch deve pur farla. Ha tentato, d'accordo con gli austriaci, di allargare il numero degli iscritti, per ciascuna nazione, da quattro a cinque: quattro specialisti per la « discesa », quattro per lo « speciale », e quattro per il « gigante », più un quinto per la « combinata . Tesi accettabile che tuttavia ha trovato la ferma opposizione delle nazioni « deboli » (che neppure riescono a raggranellare i quattro per singola specialità). Ovviamente il quinto « combinatista » sarebbe stato, per gli italiani, Gustavo Thoeni, l'unico in grado di vincere l'oro in questa specialità. E Cotelli avrebbe risolto il problema.

Ma gli è andata buca. E allora, come se la caverà? E' quanto ho cercato di scoprire parlando coi « ragazzi ». Come mi ha suggerito Cotelli.

Comincio da Piero Gros. Piero ha il posto assicurato sia in gigante, sia in slalom. Di Gustavo, Piero non è mai stato grande amico. Semmai Gros è amicissimo di Paolo De Chiesa e di Franco Bieler, due possibili esclusi:

« **Io non so cos'abbia Thoeni** — dice Gros. — **Mi avvilisce vedere un campione come lui in queste condizioni disastrose. Ma mi sai dire come si fa a lasciare da parte uno come lui? Lo sai che sono amico di De Chiesa e di Bieler; e mi spiace sinceramente, per loro. Ma Gustavo gode la stima e il rispetto di tutti. Sono sicuro che anche gli altri la pensano come me** ».

Comincio a capire la « mossa » di Cotelli, e vado avanti.

« **Come facciamo a scordarci quello che lo sci italiano, quello che tutti noi dobbiamo a Gustavo** — dice De Chiesa. — **D'accordo io, magari, resterò fuori (e non ti nascondo che mi mangio le mani) ma come si fa a lasciare fuori un combinatista come Gustavo** ».

E due. Il terzo è Bruno Nokler. La pensa come De Chiesa. Il quarto è Franco Bieler. Franco è un tipo che scherza sempre, ma parla pochissimo. Anche stavolta è di poche parole: « **Chi può dire che Gustavo si sia guadagnato il posto in base ai risultati?** — dice Bieler — **Nessuno. Ma mi sai dire come si fa a lasciare fuori l'unico che può vincere la combinata?** ».

E adesso sentiamo gli altri due « sicuri », quanto meno nello slalom: Mauro Bernardi e Fausto Radici. Nessun problema: la pensano esattamente come gli altri. Dunque, Gustavo, sarà l'unico ad essere iscritto in tutte e tre le specialità ai Campionati Mondiali di Garmisch.

Mario Cotelli passa per un « dritto ». Lui dice che una tale diceria lo danneggia fortemente nell'ambiente del circo bianco. E non ha tutti i torti. Sono lontani i tempi in cui veniva considerato l'« ingenuo erede » di Jean Warnet. Difatti, per anni, ha fatto il bello e il cattivo tempo. Riuscì perfino a costringere i nostri avversari austriaci, svizzeri e francesi, ad « innaffiare » le piste degli slalom col pretesto di rendere la vita meno dura ai giovani che partivano coi numeri alti e che, con piste ghiacciate e più resistenti, avrebbero trovato un tracciato non troppo devastato dai precedenti passaggi. La tesi era abbastanza attendibile. Solo che, sul ghiaccio, gli italiani erano imbattibili e facevano « Valanga ».

Adesso quando Mario Cotelli fa una proposta, i suoi colleghi delle altre Nazionali, per principio, votano contro. Per risolvere il problema di Gustavo (che lui voleva comunque portare a Garmisch, com'era giusto) s'è limitato a non decidere lui. Difatti Gustavo Thoeni — caso forse unico nella storia dello sport agonistico — disputerà i campionati mondiali non perché lo abbia deciso il suo direttore tecnico, ma perché lo hanno voluto all'unanimità, i suoi compagni di squadra. Anche quelli che dovranno cedergli il posto.

E Gustavo? Gustavo, lo sapete, parla poco. « **Ringrazio tutti** »! ha detto, quando ha saputo. Poi ha bofonchiato qualcosa, come per dire che, insomma, cercherà di non deludere i suoi compagni .

Però, « **Sto Cotelli: che forza!** ».

Altri servizi
di neve a pagina 77-78

HOCKEY SU GHIACCIO

Il Cortina riposa, il Bolzano lo raggiunge

CORTINA DORIA raggiunto... perché a riposo. In teoria gli ampezzani conservano due punti di vantaggio sul Bolzano Henkell che sopperisce al meglio alle assenze, per nulla trascurabili, del suo cannoniere (27 reti) Gorazd Hiti e di Michael Mair. Dopo aver spezzato le reni ai « cugini » con un secco 4-1, confermando la tradizione che nei derbies la squadra favorita soccombe, gli uomini del tecnico scandinavo Johansson hanno perentoriamente disposto dell'Asiago (10-5) con un secondo parziale (6-2) al fulmicotone. A due punti dalla coppia regina insegue a fatica il Renon: la squadra di Werner Holzner (l'ex-Diavoli), come già da tempo intuito, non possiede ricambi ed il risicato successo sul Brunico 4-3 ne è testimonianza. I « lupi » non meritavano affatto la sconfitta, anzi sul 3-0 a loro favore la partita sembrava segnata e ci è voluta tutta la classe di Malcel Dionne a Mark Stuckey (una doppietta a testa) per rimontare. Proprio in chiusura i locali hanno anche lamentato l'inspiegabile annullamento della rete del pareggio. Minaccioso si fa sotto il Gardena Cinzano: col recupero di Fabrizio Kaslatter, il nazionale operato di menisco, gli impulsi di capitan Brugnoli trovano eco in tutta la squadra ed il 12-4 inflitto al Valpellice, dove Giannini è troppo solo, fa il paio col successo di prestigio (3-1) di Milano. Ora chi vorrà mettere le mani sullo scudetto dovrà veramente fare i conti col Gardena di Dave Chambers, giovane tecnico canadese che, nel giro di mezza stagione, ha già dato una precisa fisionomia ad una compagine alquanto ringiovanita e rinforzata da due stranieri « ad hoc », quali Lockett e Koleff.

Alleghe-Diavoli non si è disputata secondo calendario per il rinvio richiesto ed ottenuto dagli agordini a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Il posticipo, però, ha lasciato adito a qualche riserva in quanto il maltempo aveva si imperversato nella zona nei giorni precedenti, però era anche giunta notizia di un incidente stradale riportato dall'Alleghe al rientro dalla trasferta di Torino. Il rinvio è venuto utile — quindi — ai padroni — di casa per recuperare gli uomini acciaccati.

Roberto Sioli

CLASSIFICA

Cortina	**30**	18	14	2	2	121	57
Bolzano	**30**	19	15	0	4	139	71
Renon	**28**	19	13	2	4	107	86
Gardena	**24**	19	11	2	6	108	62
Alleghe	**18**	18	9	0	9	83	82
Diavoli	**13**	17	6	1	10	77	73
Asiago	**9**	17	3	3	11	81	118
Valpellice	**9**	18	3	3	12	85	154
Brunico	**3**	19	1	1	17	64	162

TROFEO GOLD MARKET
per il miglior realizzatore

Classifica dopo la 21.a giornata: 34 reti: **Mark Stuckey** (Renon Cassa Risp. BZ) e **Jim Koleff** (Gardena Cinzano); 33 reti: **Kim Kellert** (Alleghe Agordino); 30 reti: **Steve Colp** (Cortina Doria); 29 reti: **Giannini** (Valpellice); 27 reti: **Hiti G.** (Bolzano); 25 reti: **Ramoser J.** (Renon); 22 reti: **Peltonen** (Brunico); 20 reti: **Dionne** (Renon) e **Pugliese** (Asiago); 18 reti: **Israelson** (Asiago; 17 reti: **Birula** (Diavoli). **Gasser H.** e **Hiti R.** (Bolzano); 13 reti: **Polloni F.** (Cortina) e **De Marchi** (Asiago); 15 reti: **Insam A.** (Gardena); 14 reti: **Savaris** (Cortina), **Fortunato** (Diavoli) e **Prunster** (Bolzano); 13 reti: **Da Rin A.** (Cortina) e **Strohmaier** (Bolzano); 12 reti: **Serra** (Diavoli) e **Enouy** (Valpellice).

Le decisioni della Fir

Rischiamo di perdere la faccia

ANCHE SE la Fir non ne ha più fatto cenno dopo il primo sintetico annuncio, della tournée in Argentina, prevista per il prossimo giugno, bisogna parlarne. Nel tentativo di saperne di più, perché non si spiega tanto facilmente il fatto che la Federazione abbia rinunciato alla spedizione in Canada, annunciata da oltre sei mesi e già programmata nei dettagli, e abbia deciso di **« avviare trattative per una tournée in Argentina ».**

Ci domandiamo, innanzi tutto, con quale faccia i nostri dirigenti abbiano scritto — se poi hanno fatto — alla federazione canadese per comunicare (con sommo dispiacere ma senza una ragione plausibile) la rinuncia all'invito. In tal modo hanno fatto un'altra di quelle meschine figure che i britannici considerano una delle nostre più simpatiche prerogative; al riguardo « Rugby World », che evidentemente non sa di cosa siamo capaci, nel suo ultimo numero dedica spazio alla faccenda auspicando una felice conclusione delle trattative fra Italia e Canada. A parte questo, poiché non ci sembra giusto che l'opinione pubblica venga mistificata in siffatta maniera dall'ufficio stampa della Fir così parsimonioso e riservato, vorremmo qualche delucidazione in merito all'origine dell'idea. Non è da escludere che sia stata un « motu proprio » del vicepresidente Ferrari, capo del ministero degli esteri federale (distaccato a Milano); è certo, comunque, che lo stesso Ferrari ha impostato la spedizione a Parigi, in occasione dell'incontro Francia - Resto del Mondo, a giudicare dalla premura con la quale ha « correttamente » anticipato la primizia alla stampa milanese non appena è sbarcato in Italia.

Poiché chi si interessa di rugby ha il sacrosanto diritto di conoscere il perché delle cose, osiamo chiedere quali allettanti prospettive hanno determinato la variazione di programma tanto più che la tournée in Canada presentava vantaggi economici irripetibili. Ben conoscendo le costumanze federali, siamo certi che non giungerà risposta alcuna. Al massimo ci diranno che il Canada aveva preteso di venire in Italia nel '79 per disputare cinque o sei partite. Dal che dovremmo concludere, ancora una volta, che i Balcani sono veramente il nostro regno.

Anche se l'Argentina è superiore al Canada, noi riteniamo che sarebbe stato più conveniente andare in Canada allo scopo di agganciare quel mondo anglosassone dove sta entrando a vele spiegate la Romania che dispone di dirigenti molto più seri ed oculati dei nostri. Inoltre la coincidenza (fin troppo sospetta) della tournée con i campionati mondiali di calcio ed il fatto che il rugby argentino prosperi, in particolare, a Buenos Aires e a Mendoza (dove — guarda caso — il Mundial '78 avrà i suoi epicentri) lasciano il dubbio, per non dire la certezza, che il viaggio in Sud America sia voluto da qualcuno che, a spese della Fir vuole vedersi il « meeting » mondiale di calcio. C'è poi da sottolineare il fatto che devono ancora essere reperiti i milioni, tanti, necessari per coprire le spese di trasferta. Esiste il caso, quindi, che vada tutto a monte, l'Argentina come il Canada. Nel frattempo abbiamo perso la faccia dato che la federazione canadese ha informato ufficialmente la Rugby Union del comportamento della consorella italiana. Con parole di fuoco, beninteso.

Giuseppe Tognetti

Campionato: il Rovigo tiene il passo

UNDICESIMA giornata d'andata. Meno due al giro di boa. La giornata, sulla carta interlocutoria, s'è rivelata densa di sorprese e favorevole alla capolista Algida Roma, uscita indenne dal Comunale di Reggio Calabria. Il risultato è stato deciso dai calci piazzati messi a segno da Ennio Ponzi, mediano d'apertura e cecchino tremendo della squadra romana. L'Algida era priva di Trapp, ma il suo pacchetto di mischia ha retto ugualmente.

Con quella di Reggio, sono sei le vittorie esterne consecutive della capolista. Il Reggio Calabria continua nella sua spedita marcia d'avvicinamento alla serie B: non vince da oltre due mesi (sei novembre, 33-3 all'Ambrosetti Torino). A Rovigo il « Clou » della giornata. C'era da verificare il confronto tra De Anna e Rossi del Sanson Rovigo e Masciotti e Ghizzoni de L'Aquila. Alle azzurre di oggi i secondi, alle azzurre di ieri i primi che sono fermamente intenzionati a riconquistare i galloni di titolari. L'Aquila si è rivelata velocissima nei raggruppamenti spontanei, mentre i padroni di casa hanno avuto la supremazia nelle mischie, in virtù di un pacchetto più potente. A Rovigo, tra l'altro, ha arbitrato, benissimo, il romano Pogutz, rispolverato dopo tre turni d'assenza. Altra vittoria esterna della giornata quella sorprendentemente ottenuta dall'Ambrosetti Torino a Roma. La sosta del campionato ha giovato ai torinesi.

In dieci giornate erano stati solo due i pareggi: tanti quanti ne sono stati realizzati domenica scorsa. A Treviso, il pack del Brescia, orchestrato da un Bonetti super, stava costringendo il Metalcrom alla sua seconda sconfitta casalinga. I locali hanno acciuffato il pareggio al terzo minuto di recupero. Il freddo, la pioggia e, di conseguenza, il terreno pesantissimo, l'hanno fatta da padroni. Come sempre succede in questi casi, è stata la squadra dotata di un pack più forte a trarne giovamento. L'altro pareggio è quello dei Tre Pini di Padova, dove Fiamme Oro e Casale si sono spartiti, da buoni cugini, la posta in palio.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (11. andata 15-1): Danilor Piacenza-Amatori Catania n.d.; Fiamme Oro Padova-Casale 9-9; Intercontinentale Roma-Ambrosetti Torino 3-10; Metalcrom Treviso-Brescia 11-11; Parma-Petrarca Padova 7-25; Reggio Calabria-Algida Roma 0-9; Sanson Rovigo-L'Aquila 15-9.

CLASSIFICA: Algida Roma 21 (263-75); Sanson Rovigo 19 (221-137); Metalcrom Treviso 17 (270-116); Petrarca Padova 15 (246-99); L'Aquila 12 (211-152); Parma 10 (118-229); Casale 10 (129-135); Intercontinentale Roma 9 (85-122); Brescia 9 (113-141); Ambrosetti Torino 8 (98-175); Fiamme Oro Padova 7 (105-192); Amatori Catania 6 (60-103); Danilor Piacenza 4 (74-270); Reggio Calabria 4 (100-158).

PROSSIMO TURNO (22-1): Algida Roma-Petrarca Padova; Amatori Catania-Metalcrom Treviso; Ambrosetti Torino-Danilor Piacenza; Brescia-Parma Casale-Sanson Rovigo; Fiamme Oro Padova-Intercontinentale Roma; L'Aquila-Reggio Calabria.

Il punto

Taurisano, Messina, Faina, Guerrieri e compagnia turlupinati dai « globetrotters » federali. Ventiquattro società condannate a sei mesi di inerzia assoluta

Lega a pesci in faccia

FotoOlympia

FotoOlympia

La super-folla di Milano (foto sopra) **ha visto le bordate di Morse e i salti portentosi** (a sinistra) **di Yelverton.** Nell'altra foto **la Gilardi Jeans ha «preso» Gorizia**

TAURISANO prenda su e porti a casa. Aveva chiesto sei settimane di preparazione dopo l'attività azzurra. Gliene danno tre dopo Manila (e c'è anche la riconversione da fuso) e... due — sic — dopo gli « europei » di Torino. Vedremo come si comporterà. Tutta la Giunta della Lega (cinque persone) è andata a Roma per avere l'alto onore di ascoltare un ukase, e di essere messa di frone all'ennesimo fatto compiuto. Si va ai « mandiali » perché hanno fatto slittare i campionati europei al successivo anno sportivo (ottobre '79) e così si è trovato quest'anno il tempo materiale, che prima non esisteva. Naturalmente ne risulta fottuta l'attività interna, ma questo alla federpaniere non interessa un fico. Anzi, la loro speranza, la loro strategia è questa: rovinare l'immagine del basket, stancheggiare in tal modo gli sponsors, per fare sì che abbandonino le società, così la Nazionale — che il suo sponsor l'ha trovato — avrà campo libero per le sue grandi manovre turistico-sportive. E' un piano abbastanza fesso, perché in pochi anni — se le società non potranno tenersi ad alto livello — i giocatori di vaglia esistenti andranno in vacca, nuovi non ne nasceranno più, ed anche la Nazionale perderà posizioni importanti. Ma gli attuali dirigenti del federalume non è che guardino molti anni avanti a sé. Del futuro del basket italiano non gli frega molto. Tirano a far legna subito, poi se il bosco sparirà, saranno cavoli di altri!

LA GIUNTA della Lega ha fatto presente che, coi « mondiali » nell'ottobre di quest'anno e gli « europei » nel '79, la stragrande maggioranza delle società resta fregata, ma Vinci ha risposto: ciccia! Anche qui, basta prendere un lunario: nel 1978, da maggio a metà novembre, attività interna zero; nel 1979, peggio ancora. Siccome ci sarà da mettere in preventivo un'eventuale torneo di qualificazione olimpica, il 1979-'80 sarà veramente ridotto ai minimi termini. Gli sponsors, che versano un determinato canone per undici mesi (tolti cioè i rituali trenta giorni di ferie) scopriranno di essere stati turlupinati, perché in realtà la loro squadra avrà operato sei mesi soltanto ed anche meno. Dunque, ridurranno i versamenti o se ne andranno delusi. Per portare in giro per il mondo dodici giovanotti, se ne appiedano per sei mesi duecentocinquanta. Le squadre che danno pivot alla CIT (pardon, alla Patria) sono quattro o cinque. Le altre ventitré, per mesi e mesi, sono condannate all'inazione. Però le società subiscono. Urlano con noi, se la prendono con Corsolini (a loro parere troppo remissivo: e **non** hanno torto), però **non** passano a vie di fatto. E allora io dico chiaro e tondo: Sì, Vinci, Primo e gli altri sono colpevoli di fregare il basket italiano, di tradire il secondo boom già in atto: ma le società sono complici perché non sono capaci di opporsi a questa cattiva amministrazione. Ancora dodicimila persone a Milano: dovute al doppio straniero o alla Nazionale?

DOVUNQUE ci si reca, il ritornello è il medesimo: « Debbono dirci subito che i due stranieri sono mantenuti. L'esperimento è riuscito, meglio di così non poteva andare, non è neanche concepibile che i dirigenti del basket vogliano castrarsi con le mani proprie, però debbono dirlo chiaro, e presto, che li avremo ancora. Così potremo stendere i relativi accordi! ». Discorso semplice, discorso chiaro, discorso onesto. Ma che programma volete che possa fare una federazione di incapaci (oggi dicono bianco, domani nero; oggi la vittoria viene assegnata ad una squadra, domani si mantiene la squalifica ma si rifà la partita; oggi tizio prende una squalifica-kolossal, domani è graziato, insomma un casino mai visto!).

IL PRESIDENTE VINCI ha dichiarato: « E adesso ci occuperemo dell'attività di base, che abbiamo trascurato troppo ». Ma bene! Non soltanto rovinano l'attività di vertice, non soltanto creano l'assurdo degli stranieri tesserati come italiani, e degli italiani tesserati come stranieri, non soltanto si dimostrano sciaguratamente incapaci di governare come si conviene i campionati maggiori, ma non si occupano neanche dell'attività di base! Tutti si pensava: « Poveretti, sono effettivamente negati per amministrare il massimo campionato ed anche la "B", roba troppo grande per le loro facoltà, ma se non altro si daranno da fare per l'attività minore, adeguata al loro livello! ». E invece no! Adesso si apprende, per ammissione dello stesso Vinci, che non soltanto creano casino al vertice, ma non si occupano neanche della base! Roba da matti! Ma allora cosa fanno? Se non ci fossero, sarebbe dieci volte meglio, non solo in alto ma anche in basso! Il 20 su 23 lo fa Morse, o lo fanno quelli delle Filippine?

A ROMA dicono anche il falso. Non è vero che la Lega abbia aderito al calendario internazionale così come è stato congegnato. Se fosse vero, Corsolini dovrebbe andare nella Legione Straniera. Ha dovuto solo prender atto, e basta. Nel '79, il campionato comincerà appena due settimane dopo la fine degli « europei » (e vedrete che putiferio salterà fuori, se certi uomini sono veramente tali, e non caporali. Ma noi li sputtaneremo!). Incomincerà il 1. novembre, e in maggio potrebbe esserci la qualificazione olimpica, per la quale occorrerà pure una preparazione adeguata. Dunque, cinque mesi scarsi di attività in tutto. Ero a Siena, erano indignati entrambi i « clan ». Così altrove. Ma prima di Manila succederà qualcosa di grosso, sempre se è vero che certi uomini sono tali! Bastava rinunciare alla trasferta (esclusivamente turistica) nelle Filippine (che è di scarsissimo, insignificante contenuto tecnico) e tutta l'attività sarebbe stata disposta per il meglio fino al 1980, Olimpiadi comprese. Così invece, per semplice vaghezza di territori esotici, si è rovinato tutto. Una comitiva di sedici-diciotto persone condiziona tutta la pallacanestro italiana. E la Lega si presta a recarsi fino a Roma per sentirsi cantare in faccia quanto era già stato stabilito. Come dire: « Voi siete dei servitori. Prendete nota e regolatevi in conformità ». Complimenti. Ognuno ha li destino che merita. □

Mungitura

IL CINZANO maledice Zagabria. Se il Le Mans vince in Croazia, per la squadra milanese c'è l'impasse: o vince in Francia, oppure è fuori.

IL NIZZA gioca con cinque elementi che con la Francia hanno legami solo nominali: gli americani Koski, Gardner e Sarno, l'italiano Agati e il moro Onissah. In Coppa nel '78 si gioca così. Le federazioni che non lo consentono fanno ridere.

ALBANESI e stato inviato ad arbitrare la suo vittima Stahl. Chiaro esempio di equità designativa.

PROMEMORIA per Vinci e gli altri capi del basket parrocchiale: l' Emerson è partita da Genova, è andata a Cagliari, di lì ha raggiunto Roma, quindi si è recata a Belgrado. Oggi le trasferte si fanno così. Ma i votaioli non lo sanno. Loro sanno soltanto spendere (male) i soldi che mungono alle società.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

QUINDICESIMA GIORNATA

		m.p.
454	Jura	30,2
393	Morse	26,2
383	Garrett	25,5
372	Cummin.	24,8
350	Roche	23,3
347	Ward	23,1
341	Marquin.	22,7
324	Puidokas	21,6
315	Silvester	26,2
314	Wingo	20,9
314	Hayes	20,9
313	Elliott	20,8
305	Hansen	20,3
304	Carraro	20,2
293	Sorenson	22,5
287	Yelverton	19,1
281	Lauriski	18,7
280	Laing	18,6
278	Walk	18,5
277	Bariviera	18,4
276	Marzorati	18,4
255	Rafaelli	17,6
251	Stahl	17,4
232	Suttle	15,4

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

QUINDICESIMA GIORNATA

Alco Bologna-Fernet Tonic Bologna	82-75
Gabetti Cantù-Canon Venezia	105-88
Brill Cagliari-Emerson Genova	104-89
Perugina Roma-Pagnossin Gorizia	92-87
Mobilgirgi Va-Cinzano Mi d.t.s.	101-100
Sinudyne Bologna-Xerox Milano	110-89

PROSSIMO TURNO (domenica 22-1)

Xerox Milano-Brill Cagliari
Gabetti Cantù-Cinzano Milano
Canon-Venezia-Fernet Tonic Bologna
Alco Bologna-Mobilgirgi Varese
Emerson Genova-Pagnossin Gorizia
Perugina Roma-Sinudyne Bologna

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	24	15	12	2	1369	1254	+7,7
Sinudyne	24	15	12	3	1341	1246	+6,3
Gabetti	24	15	12	3	1343	1266	+5,1
Perugina	18	15	9	6	1242	1205	+2,4
Cinzano	16	15	8	7	1364	1282	+5,4
Xerox	16	15	8	7	1395	1388	+0,4
Pagnossin	14	15	7	8	1306	1337	—2
Canon	12	15	6	9	1268	1334	—4,4
Fernet Tonic	10	15	5	10	1300	1350	—3,3
Brill	10	15	5	10	1261	1321	—4
Alco	8	15	4	11	1217	1293	—5
Emerson	4	15	2	13	1211	1377	—11

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

QUINDICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 53 su 58 (91%); Rafaelli 59 su 70 (84); Roche 56 su 67 (83); Marzorati 55 su 67 (82); Lauriski 33 su 40 (82); Elliott 61 su 75 (81); Villalta 32 su 40 (80); Sacchetti 32 su 41 (78); Bariviera 41 su 53 (77); Hayes 38 su 49 (77); Bianchi 32 su 42 (76); Savio 52 su 69 (75); Morse 51 su 68 (75); Wingo 48 su 64 (75); Stahl 37 su 49 (75); Hansen 33 su 44 (75); Walk 48 su 65 (73); Lazzari 38 su 52 (73); Jura 72 su 101 (71); Puidokas 51 su 71 (71).

Targa d'oro per la miglior sequenza positiva: Sorenson e Walk 20 (chiusa).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 40 tiri liberi.

A SQUADRE

Pagnossin	215 su 289 74%
Perugina	239 su 323 73%
Sinudyne	210 su 285 73%
Mobilgirgi	191 su 267 71%
Canon	186 su 259 71%
Fernet T.	220 su 311 70%
Alco	201 su 284 70%
Xerox	191 su 279 68%
Cinzano	201 su 303 66%
Emerson	208 su 316 65%
Gabetti	194 su 297 65%
Brill	181 su 285 63%

il campionato in cifre

QUINDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Perugina J.-Pagnossin 95-87

Primo tempo 52-41

PAGNOSSIN**: Ardessi** 4, Fortunato, Laing**** 12, Garrett**** 36 (8 su 12), Antonucci*** 7 (1 su 3), Bruni ***** 14 (2 su 2), Flebus**, Soro*** 2, Savio** 12 (6 su 7), Puntin. TIRI LIBERI 17 su 24. FALLI 23.

PERUGINA JEANS****: Lazzari**** 14 (2 su 2), Gilardi*** 11 (5 su 8), Sorenson ***** 24 (4 su 4), Tomassi***** 22 (2 su 2), Malachin*** 6 (2 su 2), Lorenzon, Giusti, Moore*** 15 (3 su 4), Masini*, Bellini. TIRI LIBERI 18 su 22. FALLI 24. ARBITRI: **Vitolo** e Duranti* di Pisa. IL MIGLIORE: Antonucci per Benvenuti, Tomassi per Bianchini.**

Gabetti-Canon 105-88

Primo tempo 52-44

GABETTI****: Marzorati**** 16 (6 su 7), Della Fiori**** 16 (4 su 4), Wingo***** e lode 32 (2 su 3), Lienhard**** 11 (3 su 6), Gergati*** 2, Recalcati**** 14 (2 su 2), Meneghel*** (2 su 2), Tombolato*** 8 (2 su 2), Innocentin, Bargna. TIRI LIBERI 21 su 26. FALLI 22.

CANON***: Carraro**** 20 (0 su 1), Dordei*** 13 (3 su 7), Pieric** 2, Suttle**** 22 (4 su 5), Walk**** 23 (5 su 10), Gorghetto *** 6, Puiatti*** 2, Grattoni n.g., Giacon, Silvestrin. TIRI LIBERI 12 su 23. FALLI 18. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)***. IL MIGLIORE: Wingo per Taurisano Walk per Zorzi.

Brill-Emerson 104-89

Primo tempo 51-44

BRILL****: Ferello*** 6 (2 su 5), Serra**, Romano, De Rossi***** 18, Lucarelli***** 22 (4 su 5), Giroldi**** 16 (2 su 4), Puidokas**** 22 (2 su 3), Ward**** 20, Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 10 su 17. FALLI 20.

EMERSON***: Natali*** 6, Carraria** 4, Marquinho***** 29 (7 su 8), Stahl*** 14, Gualco***** 16, Francescatto***** 18, Salvaneschi*** 2, Buscaglia, Mottini, Comparini. TIRI LIBERI 7 su 8. FALLI 15. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio)***** e Brianza (Milano)****. IL MIGLIORE: nessuno per Rinaldi nè per Bertolassi.

Mobilgirgi-Cinzano 101-100

Primo tempo 42-46; Secondo tempo 90-90

CINZANO****: D'Antoni***** 20 (2 su 2), Vecchiato*** 6 (2 su 2), Silvester***** 37 (7 su 11), Bianchi*** 13 (3 su 4), Hansen*** 14 (2 su 2), Boselli D.**, Gallinari, Ferracini** 5 (1 su 2), Boselli F.*** 5 (1 su 3), Friz. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 28.

MOBILGIRGI****: Morse***** e superlode 45 (5 su 11), Ossola*** 4 (4 su 4), Meneghin***** 16, Yelverton**** 14 (6 su 7), Zanatta***** 19 (3 su 4), Bechini*** 3 (1 su 3), Rusconi**, Colombo, Rossetti*, Caneva. TIRI LIBERI 19 su 29. FALLI 27. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: Morse per Messina, Silvester per Faina.

Sinudyne-Xerox 110-89

Primo tempo 52-38

SINUDYNE****: Villalta*** 13 (1 su 1), Roche***** 27 (3 su 4), Bonamico**** 21 (5 su 9), Caglieris*** 6, Bertolotti*** 8 (2 su 3), Pedrotti n.g. Martini*** 4, Baraldi n.g., Antonelli**** 20 (4 su 5), Porto n.g. TIRI LIBERI 16 su 25. FALLI 21.

XEROX***: Jura***** 32 (4 su 4), Serafini **** 20 (2 su 3), Lauriski*** 15 (7 su 7), Rodà** 4 (0 su 1), Farina** 6, Guidali* 2, Maggiotto** 2, Maccheroni n.g. (0 su 3), Rancati** 8 (4 su 5), Pampana. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 26. ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Roche per Peterson, Jura per Guerrieri.

Alco-Fernet Tonic 82-75

Primo tempo 39-41

ALCO****: Orlandi n.g., Casanova* 2 (2 su 2), Biondi*** 8, Valenti***** 12 (2 su 3), Rafaelli*** 12, Benelli***** 14, Cummings**** 24 (6 su 10), Arrigoni**** 10, Ferro, Sarra. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 19.

FERNET TONIC***: Bariviera*** 17 (5 su 6), Franceschini** 2, Anconetani** 2, Sacchetti*** 8, Hayes**** 28 (6 su 10), Elliott*** 16, Frediani n.g., Di Nallo** 2, Gelsomini, Rizzardi. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 23. ARBITRI: Solenghi (Milano)**** e Paronelli (Gavirato)***. IL MIGLIORE: Valenti per McMillen, Hayes per Lamberti.

SECONDO GRUPPO

GIS-Eldorado 97-95

Primo tempo 39-55

ELDORADO**: Cole**** 36 (6 su 8), Antonelli* 4 (2 su 3), Sforza* 8, Laguardia* 4, Manzotti* 6, Bandiera* 3 (1 su 3), Errico** 8, Menichetti*** 16, Iannone. De Angelis*** 10. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 28.

GIS***: Johnson***** e lode 34 (6 su 7), Rossi**** 19 (5 su 9), Abate, Tallone*, Di Tella** 4, Scodavolpe**** 18 (6 su 11), Holcomb***** e lode 22 (0 su 2), Rosa, Pepe n.g., Valentino. TIRI LIBERI 17 su 29. FALLI 18. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Marchis (Torino)****. IL MIGLIORE: **nessuno per Asteo, Johnson per Di Falco.**

Sapori-Mecap 113-83

Primo tempo 55-43

SAPORI*****: Bucci***** e lode 28 (4 su 7), Ferstein***** 22 (2 su 3), Ceccherini**** 10 (2 su 2), Giustarini**** 5 (1 su 1), Quercia***** 26 (4 su 4), Dolfi**** 8 (4 su 5), Ranuzzi n.g. 2, Manneschi n.g. 3 (3 su 4), Daviddi, Bovone**** 9 (1 su 3), Bacci n. g. TIRI LIBERI 21 su 29. FALLI 18.

MECAP***: Crippa** 5 (1 su 3), Iellini*** 8, Brogi, Franzin** 2, Solman**** 24 (4 su 5), Zanello*** 10 (4 su 9), Malagoli*** 15 (2 su 2), Mayes**** 16 (2 su 3), Delle Vedove** 2, Tognazzo. TIRI LIBERI 13 su 22. FALLI 23. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****. IL MIGLIORE: Bucci per Brenci e per Asti.

Althea-Vidal 82-68

Primo tempo 48-33

ALTHEA****: Sojourner**** 16 (2 su 3), Meely***** (3 su 3), Cerioni***** 19 (3 su 3), Brunamonti*** 6 (2 su 3), Blasetti, Marisi** 2 (2 su 2), Zampolini*** 14, Carapacchi, Torda** 2, Pellusini. TIRI LIBERI 12 su 15. FALLI 17.

VIDAL***: Campanaro**** 15 (1 su 3), Generali**** 16 (2 su 2), Gracis*** 7 (1 su 3) Morettuzzo*** 4, Darnell***** 14 (2 su Pistollato*** 4, Rossi*** 2, Bolzon, Fac- ** 4 (2 su 2), Maguolo*** 2. TIRI LIBE- 3 su 15. FALLI 22. ARBITRI: Dal Fiume e asi (Bologna)*. **IL MIGLIORE: Cerioni per** Pentassuglia, Torda per Zamarin.

Chinamart.-Hurling. 106-88

Primo tempo 53-42

CHINAMARTINI****: Benatti** 5 (1 su 1), Rizzi***** 19 (9 su 13), Denton*** 20, Grochowalski***** 42 (12 su 13), Fioretti* 2, Valenti* 1 (1 su 2), Marietta**** 17 (3 su 3), Bulgarelli, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI 26 su 32. FALLI 27.

HURLINGHAM***: Paterno**** 24 (4 su 6), Oeser**** 10, Baiguera** 6, De Vries**** 26 (4 su 9), Zorzenon** 9 (3 su 6), Scolini* 5 (1 su 2), Ritossa* 4, Jacuzzo* 4, Krecic, Grevatin. TIRI LIBERI 14 su 23. FALLI 26 ARBITRI: Rotondo e Graziani (Bologna)***. IL MIGLIORE: Grochowalski per Gamba, De Vries per Petazzi.

Pinti Inox-Jollycolomb. 88-85

Primo tempo 48-49

JOLLYCOLOMBANI***: Mitchell**** 16 (0 su 1), Anderson**** 24 (2 su 3), Cordella*** 8 (2 su 2), Fabris*** 17 (1 su 1), Solfrizzi*** 9 (1 su 2), Dal Seno*** 4, Zonta**** 7 (1 su 2), Dalla Costa***, Giacometti. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 26.

PINTI INOX****: Marussic**** 14 (2 su 3), Meister***** 22, Palumbo**** 3 (1 su 2), De Stefani***, Ramsay**** 19 (1 su 2), Inferrera, Cattini*** 8 (2 su 2), Motta**** 12 (4 su 5), Solfrini*** 5 (3 su 5), Taccola *** 5 (3 su 3). TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 25. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)***. IL MIGLIORE: Meister per Lombardi, Marussic per Sales.

Mobiam-Scavolini 84-82

Primo tempo 38-42

SCAVOLINI***: Ponzoni n.g., Scheffler*** 22 (2 su 2), Thomas**** 26 (6 su 7), Riva*, Giauro** 4, Benevelli*** 20 (4 su 6), Del Monte*** 10, Ottaviani, Bocconcelli, Terenzi**. TIRI LIBERI 12 su 15. FALLI 17.

MOBIAM****: Ansreani*** 8 (4 su 4), Savio** 4, Giomo**** 16 (4 su 5), Wilkins* 10, Cagnazzo**** 19 (3 su 5), Bettarini, Fuss, Luzzi-Conti, Hanson**** 27 (5 su 5), Nobile. TIRI LIBERI 16 su 19. **FALLI 12.** ARBITRI: Maurizzi e Castrignano (Bologna)***. IL MIGLIORE: Thomas per Toth, Hanson per Mullaney.

PRIMO GRUPPO

Le due venete ancora «in»

La Fernet Tonic si arrende alla precisione di Jeff Cummings nel derby che l'Alco ha vinto contro tutti i pronostici

Sempre più caos, urge commissario

ALLIEVI ha fatto un gran guazzabuglio a Roma, ma cos'ha ottenuto? Niente. I votaioli fanno e disfano a piacimento alla faccia di chi paga! Parisini era a Milano ospite di un giornale. Sta ormai preparando il distacco. Così si è smontato anche l'unico centro operativo efficiente. Il presidente di un organo federale (il CIA) si dice « schifato, disgustato » di quanto ha fatto un altro organo federale (la « Giudicante »): nessuno interviene, l'Ufficio Inchieste non c'è, il presidente federale si occupa dei voti. La follia di Compagnone nella partita di Pesaro ha innescato una tremenda bomba: dal suo referto (pubblicato dai giornali) non c'erano minimamente gli estremi per considerare chiusa la partita; era stato un atto arbitrario; aveva preso lucciole per lanterne, scambiando gli agenti per tifosi, ed altro. Eppure protesta, tutta la categoria minaccia perfino la secessione (« nessuno dirigerà la ripetizione di Scavolini-Mecap ») e non interviene nessuno, né Vinci, né la trimurti vicepresidenziale. Siamo nel caos più assoluto. Occorre un Commissario, che faccia luce anche sugli « agguantamenti », secondo la fraseologia di Bianchi. Intanto, sui campi, perdendo le milanesi, le due venete sono ancora in corsa, dietro la Perugina, favoritissima per lo scudetto.

MARZIANI - Gli unici che non meritano la grandissima Girgi sono gli spettatori di Varese: la vanno a vedere in pochi, quando gioca in casa, e non capiscono l'intelligentissimo gioco al risparmio, la prestazione volutamente sottotono, che la formazione di Messina deve esprimere contro le squadre di mezza tacca, per poter esplodere nelle grandi occasioni. Il Morse che fa 4 su 19 contro il Fernet è quello stesso che in quel modo si è messo in grado di sparare il sensazionale 20 su 23 (record galattico) contro il Cinzano. La gran folla aveva dato ai veteranissimi la sensazione di essere al Madison, e allora Morse, Yelverton, Meneghin, Zanatta e Ossola hanno fatto i marziani. E così debbono essere arbitrate le partite: senza fischiare anche i sospiri. Per il Real non ci si illuda, si conta di ritrovarlo in finale, in quella occasione si potrà anche tentare un'altra « esplosione ». E sono lieti i varesini di aver mostrato a Primo che la zona può servire, eccome! E' noto che, facendo la zona, la Nazionale avrebbe due medaglie di più, una olimpica e una europea. Ma il grande basket bisogna saperlo interpretare. E la Girgi — che regalava un Bisson agli avversari — non ha mancato di farlo!

Quotazione prossima ****

RECORD - Il Cinzano ha coraggiosamente e meritoriamente sacrificato il proprio interesse (che era quello di pensare all'ingresso in poule) sull'altare della propaganda per il basket. Al Palalido, col pubblico a ridosso, con l'impianto più conosciuto, avrebbe tranquillamente battuto la Girgi; invece, pur di regalare al basket un'altra ancor più esaltante affluenza-record, è andato sul « campo neutro » del Palazzone, ed ha fallito sul filo. Certo, il signor Primo (e i Consiglieri Federali presenti) si saranno convinti che i dodicimila sono accorsi per vedere Boselli e Bechini! Dei due americani per squadra, al super-pubblico non gli fregava assolutamente nulla. Son prorpio galantuomini, quelli che non rilevano ciò. Silvester sfracellatore per tutta la gara, il mago D'Antoni superbo in regia e gran risolutore, sono stati grandissimi. Ma tutta la squadra — subito ripartita per la Polonia, perché oggi il grande basket (quello che un Vinci qualunque non capirà mai) vuole così — ha risentito dei disagi per il rientro dalla Croazia. Il Cinzano fa la corsa sulle venete perché nessuno aveva alcun dubbio, dopo quanto successe nell'andata, che la squadra romana sarebbe stata portata in poule dagli astri.

Quotazione prossima ****

TRIANGOLO - Il proposito di farcela ugualmente a Roma, nei bianconeri non manca, ma le influenze astrali anche a Bologna si sa bene che hanno più valore di quelle tecniche. Dire che senza Driscoll la Sinudyne rende di più sarebbe una grossa stupidaggine, ma è certo che tutti si sentono impegnati a non far rimpiangere Terry, quindi c'è concentrazione mirabile, ed ecco l'esplosione a spese della Xerox, una difesa mai vista. I bianconeri maturano con il pasasre del tempo, raggiungeranno il massimo in poule scudetto, secondo un programma che Peterson ha predisposto con cura. Roche ha ripreso a martellare da lontano, l'influenza non gli ha abbassato la vista, Villalta ormai è padrone assoluto del ruolo che fu di Serafini, Antonelli si è portato ai livelli dello scorso campionato, resta Bertolotti, sempre puntiglioso nel cercare la miglior condizione, lavora più degli altri, in assoluta umiltà, con tutto il meccanismo a puntino la Sinudyne punta diritta al triangolo tricolore.

Quotazione prossima ****

OMBRE - Pensando alla Juventud, non si poteva far bella figura a Bologna, però si poteva farla un po' meglio. Qualcuno non si concentra abbastanza. Un po' di gnagnera da parte di tutti a Bologna, anche se Jura ha dapprima sputato l'anima, poi ha tirato i remi in barca, ha capito che per la squadra non era la sera buona. Discreto Gigi Serafini, profeta in... patria nella ripresa, all'avvio abbastanza emozionato. Lauriski come un porcellino: tracce di pancetta o era la maglia larga? Guidali o le ombre cinesi, assolutamente nullo, i piccoli cancellati nel duello con i rispettivi avversari; Dido le ha provate tutte, difesa mista, attacchi all'arma bianca: contro la miglior Sinudyne della stagione, e con la squadra piena di anarchia tattica è stato subito notte. Sarà bene dare una strigliata ai virgulti, la strada è lunga e concessioni non se ne possono fare.

Quotazione prossima ****

GARANZIE - L'Alco, con Polesello, sarà una grossa squadra. Il lavoro di McMillen è ottimo. La squadra ha ritrovato serenità dopo le garanzie avute. Ha vinto alla grande il derby della seconda poltrona petroniana. Peccato questo risveglio tardivo; progressi leggendari di Arrigoni e Valenti, tanta generosità di tutti, il Rafaelli in altalena che trova un paio di ispirazioni per match, mister Jefferson Cummings idolatrato dai giovani fans bianco-blu, faccia d'angelo ma gomiti d'acciaio, capitargli nel raggio d'azione son dolori, e Polesello ha già ripreso a lavorare, McMillen aveva promesso un girone di ritorno coi fiocchi, la squadra sta dimostrando che il coach conosce bene i suoi pupilli. Ed anche la Girgi troverà filo da torcere. Bisognerà pure fare un favore ai cugini che hanno concesso il super-Valenti?

Quotazione prossima ****

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (QUINDICESIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Fernet Tonic: Hayes - **Alco:** Valenti
Gabetti: Wingo - **Canon:** Walk
Brill: — - **Emerson:** —
Pagnossin: Antonucci - **Perugina:** Tomassi
Cinzano: Silvester - **Girgi:** Morse
Sinudyne: Roche - **Xerox:** Jura

LA CLASSIFICA: Jura 14, D'Antoni 10, Carraro 8, Cummings 7, Wingo 7, Elliott 6, Marquinho 6

SECONDO GRUPPO

Vidal: Torda - **Althea:** Cerioni
Eldorado: — - **GIS:** Johnson
China: Groko - **Hurlingham:** De Vries
Sapori: Bucci - **Mecap:** Bucci
Jolly: Meister - **Pintinox:** Marussic
Scavolini: Thomas - **Mobiam:** Hanson

LA CLASSIFICA: Bucci 10, Darnell 9, Solman 9, Paterno 8, Cole 7, Meister 7

BILANCIO - Un bel vestito di flanella per i giocatori del Fernet. La flanella li « calza » a pennello. Adesso è proprio finita, anche se prima del derby con l'Alco le speranze erano comunque ridotte al lumicino, ma c'era una spinta morale che consentiva qualche velleità. E' già il momento dei bilanci, sicuramente negativi, che vanno dal mancato inserimento di Elliott, sicuramente campione ma restio alla disciplina tattica e controproducente per gli atteggiamenti che invariabilmente gli costano ostilità degli arbitri, alla impossibilità di schierare la formazione migliore: Franceschini praticamente in campo soltanto da due giornate, un Bariviera a corrente alterna, il generoso Anconetani più di una volta insufficiente in solitudine ad arginare gli assalti su pressing avversario. Anche Hayes, tecnicamente ineccepibile, non ha sempre reso secondo necessità, alla fine il più positivo è stato Sacchetti, improvvisato difensore puro, con molta diligenza. Lamberti dice che la poule di qualificazione non sarà snobbata, certo che gli obiettivi della vigilia sono miseramente naufragati.

Quotazione prossima ****

BARCA - Viaggio pro forma. Poca concentrazione, poca voglia di vincere. L'Emerson pensava a Belgrado. Tolto un gran bel Gualco, un Francescatto in costante progresso ed un Marquinho sempre ottimale, non c'è stata coesione di squadra. Non c'è stato soprattutto l'entusiasmo dell'anno scorso, quando la squadra andava su tutti i campi e diceva la sua. Soprattutto l'Emerson era formazione corsara che sapeva rapinare risultati incredibili. In parole povere l'Emerson dell'anno scorso una occasione come quella offerta da un Brill poco voglioso e grintoso non se la sarebbe fatta scappare. Sensazione è che gli uomini della « Lanterna » abbiano tirato i remi in barca. Giocano al risparmio e soprattutto cercano di preservarsi dagli infortuni in vista della Coppa e della poule di recupero. Quella che conterà per restare nel campionato maggiore. Ma attenzione: se poi si trovano la squadra ammanigliata, sono guai. Domenica arriva a Genova il Pagnossin che sarà in fase di recupero: il pubblico merita qualche cosa di speciale.

Quotazione prossima ****

POLLI - Canon ridicola. Questo il sunto della partita canturina. Domenica all'Arsenale si ritroveranno Canon e Fernet Tonic, due squadre che sulla carta dovevano spaccare il mondo e che invece si ritrovano a far ridere i polli. La Canon ha avuto delle percentuali risibili nel tiro: Suttle 7 su 13, Walk (6 su 18 da sotto!!!), Carraro 5 su 11, Dordei 4 su 12, Gorghetto 2 su 6. Con medie di questo genere si può appena appena andare a scopare il mare o giocare al patronato. La squadra,

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 75)

Jura	138-198 70	Driscoll	68-107 64
Hansen	69-99 70	Garrett	123-194 63
Gilardi	62-88 70	Serafini	71-112 63
Bisson	53-79 67	Marqu.	105-169 62
Carraro	51-79 65	Cummi.	102-165 62
Wingo	112-175 64	Barivie.	89-144 62

Tiri da fuori (minimo 75)

Rodà	58-94 62	Carraro	77-152 50
Laing	85-155 55	Puidokas	75-154 49
Marzorati	54-98 55	Sorenson	71-145 49
Morse	109-204 53	Caglieris	37-75 49
Rancati	43-81 53	Bisson	42-88 48
Roche	97-185 52	Silves.	82-173 47

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 254, Canon 265, Fernet Tonic 280, Xerox 294, Sinudyne 296, Mobilgirgi e Perugina 299, Pagnossin 305, Alco 312, Gabetti 338, Cinzano 346, Emerson 352.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 254, Mobiam 281, GIS 293, Mecap 299, Chinamartini e Sapori 303, Scavolini 304, Vidal 315, Hurlingham 318, Pintinox 327, Eldorado 345, Jollycolombani 355.**

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA UNDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Xerox 303-473 64%; Gabetti 344-591 58; Mobilgirgi 279-457 61; Sinudyne 281-464 61; Pagnossin 287-482 60; Perugina Jeans 284-442 64; Cinzano 279-438 64; Fernet Tonic 370-618 60; Canon 237-410 58; Brill 211-379 56; Alco 282-472 60; Emerson 292-503 58.**

TIRI DA FUORI: **Xerox 301-669 45%; Gabetti 238-513 46; Mobilgirgi 310-680 46; Sinudyne 282-619 46; Pagnossin 266-578 46; Perugina Jeans 218-538 41; Cinzano 302-715 42; Fernet Tonic 169-465 36; Canon 304-694 44; Brill 328-746 44; Alco 225-614 37; Emerson 210-562 37.**

TOTALE TIRI: **Xerox 604-1142 53%; Gabetti 582-1104 53; Mobilgirgi 589-1137 52; Sinudyne 563-1083 52; Pagnossin 553-1060 52; Perugina Jeans 502-980 51; Cinzano 581-1153 50; Fernet Tonic 539-1083 50; Canon 541-1104 49; Brill 539-1125 48; Alco 507-1086 47; Emerson 502-1065 47.**

PALLE GIOCATE: **Xerox 1554; Cinzano 1549; Emerson 1534; Fernet Tonic 1533; Mobilgirgi 1487; Brill 1478; Canon 1470; Alco 1459; Gabetti 1452; Sinudyne 1446; Pagnossin 1401; Perugina Jeans 1361.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Gabetti 0.94; Pagnossin 0.93; Sinudyne 0.93; Mobilgirgi 0.92; Perugina Jeans 0.91; Xerox 0.90; Cinzano 0.88; Canon 0.86; Brill 0.85; Fernet Tonic 0.85; Alco 0.83; Emerson 0.79.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

segue **Primo gruppo**

paga la deconcentrazione dopo la sconfitta casalinga con la Xerox dalla quale non si è più ripresa. Ma anche paga la Canon la classe latente di alcuni suoi presunti leader. Inutile dar la colpa agli americani, se gli italiani fanno più ridere.
Quotazione prossima ****

GIOIELLO - Tomassi è nella manica del C.U. A Gorizia sapeva che ad attenderlo al varco ci sarebbe stato il gioiellino di casa, Savio ed ha pensato di mettercela tutta. Gli è andata bene. Tomassi infatti si è superato, confezionando una gara-super. E' stato il vero gioiello. Grazie al suo exploit la Perugina ha davvero un piede in poule. Con Lazzari (partita davvero superlativa), Sorenson (solito cecchino inesorabile), Gilardi ed il moro Moore (che forse non si vede molto ma che in compenso sotto i tabelloni si sente assai), Bianchini era raggiante. Domenica può affrontare la Sinudyne con altro spirito per regolare un vecchio conto dell'andata.
Quotazione prossima ****

PILOTI - A Gorizia avevano capito tutto da tempo. La squadra romana ha sempre ottimi piloti. Faceva la corsa sul Pagnossin. Lo si capiva da mille segni. Quando poi si era saputo di Vitolo e Duranti, si era detto: « Buonasera, è cotta ». Andate a spulciare gli archivi di tutto il campionato, e diteci quando mai un americano della squadra di casa si è trovato con quattro falli a carico dopo un quarto d'ora: contro la Perugina (che caso, non è vero?) è toccato a Laing. Chi sa di basket capisce cosa questo significhi. Che poi, messa in quel modo la gara, il Pagnossin abbia giocato male, è pacifico. L'unica realtà emergente è Antonucci. Da quando Savio si mise in urto con Primo rinunciando alle Universiadi, il destino fu segnato. Garrett rientra lento. E se per caso il Pagnossin dovesse fare la poule di riqualificazione, si muova subito per impedire che eventuali concorrenti siano legate con la federazione da colla filigranata, altrimenti lo riprende in saccoccia. Se domenica il Pagnossin ritrova il gioco corale, a Genova può vincere. A Genova non hanno dei come non li hanno a Gorizia. Partita equa.
Quotazione prossima ****

INCUBO - La Gabetti, ora in Olanda, ha classifica pingue e domenica ha la possibilità di ricevere a Cantù il Cinzano all'insegna (si spera) del basket spettacolo. La Gabetti vista contro la Canon non può fare testo. Pensava alla Coppa. Wingo ha fatto una gara tutta sua, infierendo da sotto e sui rimbalzi con una puntualità che i veneziani ad un certo punto debbono aver vissuto come un incubo. Attorno a questa vera trave portante di tutta la squadra, la Gabetti dopo un avvio incerto ha preso ossigeno, ha rispolverato l'estro mai sopito dei suoi uomini più prestigiosi, ha imposto la legge impietosa dei suoi Recalcati, Marzorati, anche Lienhard e Della Fiori. All'inizio la squadra comunque era legata assai. Forse per una certa « non chalance » con la quale era stato affrontato un avversario descritto come derelitto. Le informazioni erano esatte. Col Cinzano però certi lussi la Tau-gang non se li potrà prendere.
Quotazione prossima ****

MASCHERA - L'Emerson non difendeva molto ed il Brill si è divertito. In verità per un certo tempo si era divertita anche la squadra genovese. Ne sortì una colossale partita a ciapa-no che ovviamente è solo lontana parente del basket vero. In panchina non c'era Rinaldi rimasto a Pesaro con 39 di febbre. Questo spiega forse qualcosa. Rinaldi non è Wooden ma è sicuramente meglio dei suoi sostituti. Il Brill comunque non ha problemi (tecnici). Gioca per onor di firma. Sa che nella poule non ci andrà e quindi la sua scioltezza in alcune gare fa da maschera alla condizione reale. Benino quasi tutti: Ward, Puidokas, ma soprattutto Lucarelli che sovente sbianca gli yankees rivali con grosse percentuali da sotto. Domenica prossima il Brill va a Milano contro la Xerox. La quale non è più il babau di inizio campionato ma che comunque è una formazione che in casa sua sa rendere la vita difficilissima a tutti. Partita sulla carta dal pronostico segnato. A meno che Jura non si addormenti.
Quotazione prossima ***

I servizi sono di: **Gaio Isontini** (Gorizia), **Benedetto Paoli** (Milano), **Nicolò Principe** (Bologna), **Onofrio Sardi** (Cagliari), **Mauro Giuli** (Cantù).

LA VETRINA

di Andrea Bosco

ECCEZIONALMENTE discorso in prima persona a Lorenzo Carraro e Stefano Gorghetto che oltre ad essere della mia palude, sono anche degli amici: « Fratelli, urge tirar fuori gli "argomenti", quelli veri, gli unici che contano. Il resto sono chiacchiere. Compresi i discorsi sugli zufoladores malefici o sugli yankees... brocchi. Finché continuate a giocare il basket della Madonna dell'Orto, la Canon farà poca strada. Voi ormai non avete più il diritto di essere babies. Siete nazionali. Critica, pubblico e allenatore hanno il diritto di pretendere il meglio. Le scuse a questo punto non contano più ». Intesi?

IL C.U., è noto, non ne vuol sapere degli oriundi. Quelli che probabilmente ci consentirebbero di spazzolare tutti (Usa esclusi) in tutti i tornei dei finti dilettanti di tutto il mondo. Rammento qui i nomi di quelli che sono in Italia, includendo anche un cittadino italiano, straniero solo per il re travicello di Trinacriland: 1) D'Antoni, 2) Silvester, 3) Bucci, 4) Paterno, 5) Mina, 6) Lienhard, 7) Melillo, 8) Raffin. Almeno cinque sono meglio di tutti. Ma è più facile, vero C.T., dirigere quelli da quarto posto!

GENIALITA' FEDERALE: nell'ultimo turno, ben tre partite di serie A si sono giocate (compresa Scavolini-Mobiam) in provincia di Bologna!!!

CONFERMATA l'intesa delle società che danno giocatori alla Nazionale: verrà riconosciuto un mese di ferie, ma verranno versati gli stipendi solo quando gli atleti saranno ad effettiva disposizione dell'attività societaria. Un po' di chiarezza nei rapporti non guasta.

DIKRINSON categorico: « O le società di vertice rompono le ossa alla federazione che castra i loro programmi, oppure il basket non diventerà mai grande ». Gli americani vanno diritto al nocciolo delle questioni. Il discorso verteva sulla necessità di avere subito le date dell'anno prossimo per poter entrare al « Palazzone ».

SCAVOLINI - MECAP quando vogliono rifarla, alle calende greche? La regolarità del campionato esige che sia rifatta subito, quando i punti contano, non dopo!

SECONDO GRUPPO

Che Saporino quel Bucci!

MOSTRI. Fin dal precampionato non c'erano dubbi: l'Althea è una grossa realtà ed è una bellissima squadra! Anche se l'avversario non destava preoccupazioni, hanno giocato al loro meglio. I tifosi mestrini possono recriminare di aver incontrato una squadra con tre americani, giacché ai due « Super-USA » si è affiancato un Cerioni formato Monaco. Per Pentassuglia, che ha dotato la propria squadra di moltissimi schemi contro ogni tipo di difesa, (ne fa uno nuovo ogni settimana), non rimane che mantenere i giocatori in forma: per la poule-scudetto, la Girgi e la Sinudyne non fanno paura, si teme solo la Perugina. I giocatori ci sono, i giovani sono venuti prepotentemente fuori, traendo enorme beneficio dalla vicinanza con i due mostri. Per domenica, ordinaria amministrazione secondo i piani prestabiliti con il Sapori. Una partita che potrebbe anticipare un incontro di poule scudetto.

Quotazione prossima: ****

RULLO. L'Italia televisiva deve aver preso atto di due cose: a) che Siena, città di appena 60.000 abitanti, porta al basket un mare di gente, settemila persone malgrado l'orario ingrato; b) che il Sapori, quando gioca in quel modo, può fare il rullo anche con le « big ». Giorgetto Bucci, nominato Capitano di tutte le contrade, ha offerto una esibizione sensazionale: è stato grande perfino in regia, mostrando freddezza, acume, tempismo. Non è più soltanto un risolutore fenomenale, è anche uno che distribuisce, e modera il gioco per i compagni. Poi Fernstein, che sotto i tabelloni (pur avendo davanti un clientaccio come Mayes) ha spopolato alla grande. Quindi il terzo americano, quel Bob Oaks che qui si fa chiamare Roberto Quercia, il quale, mal impiegato da Bianchini a Roma e poi frainteso a Forlì, è pervenuto a Siena col suo periodo più bello, e si è permesso di fare il mazzo al signor Solmar. E quel Bovone, che Brenci ha ricostruito? Così si è dimostrato — dicono i biancoverdi — che a Piazza del Campo cresce sempre la verbena, e che l'ingresso in poulę lo merita Siena!

Quotazione prossima: ****

CANÈA. A Vigevano si rammaricano di non aver potuto mostrare all'Italia televisiva il vero volto della loro squadra. Ma la doccia scozzese della vigilia (prima la vittoria concessa per la partita di Pesaro, poi l'annuncio di doverla ripetere) aveva fiaccato la serenità. A Vigevano si fa notare che in moltissimi anni la squadra locale ha avuto tante decisioni contrarie: una volta le impedirono anche di accedere alla serie superiore proprio con uno 0-2: e sempre i vigevanesi accettarono in maniera sportiva le sentenze ostili. Questa volta, guardate che immonda canéa vien fatta perché si rese giustizia alla Mecap dopo quanto successo con la Scavolini. Peccato che da Siena non si siano vedute le fasi iniziali, fino al 25 pari, con Mayes che prendeva tutti i rimbalzi in attacco, con Solman che gli dava man forte e Iellini che orchestrava. Dopo, si riconosce che gli avversari in quella particolare giornata hanno largamente meritato, ma si fa presente che il vero Mecap è un'altra cosa. E se faranno giustizia per Pesaro, sarà ancora in corsa. La prima vendetta sarà compiuta sul Vidal.

Quotazione prossima: *****

Tony Roche è stato la carta vincente della Sinudyne vedova Driscoll contro la Xerox del trio Jura-Serafini-Laurinski

COTTURA. Adesso deve rientrare Brumatti. Per la seconda fase la China chiede solo chiarezza e regolarità di campionato. A Torino si spera che il Mecap vada in poule per non trovarselo davanti. (La China in casa dovrà incontrare proprio il Mecap. N.d.R.). Idem si tifa per la Perugina. Dopodiché si è certi, in serenità, di poter dire la propria parola. Grocho ha imitato Morse ed ha superato quota-40. C'è stato risveglio in Denton e Rizzi. Anche Marietta su livelli validi. La squadra ha solo bisogno del coordinatore, che forse sarà presente fin da Udine. E' ovvio che ora Gamba tenga la brigata al 70 per cento: la porterà in cottura giusta nella seconda fase. Buono lo schema liberatorio per Grocho, contro il quale i profumi sono andati in puzza. E' stata una partita di allenamento, poco di più. Ben altri saranno gli scontri da affrontare. Torino per scaldarsi ha bisogno della grande squadra, e Gamba ha fatto capire a molti che, se vogliono conservarsi il posto, debbono dimostrare di meritarlo.

Quotazione prossima: ****

INVENZIONI. Lieti di aver potuto provare che Compagnone e Montella avevano inventato molte cose, i pesaresi sono andati ad Imola, ove hanno perso una grossa occasione. Ora si recrimina sulla fortuna che non ha favorito nelle conclusioni i pesaresi impedendo loro di staccarsi definitivamente in diverse occasioni ma si sa che bisogna sapersi accattivare le decisioni della dea bendata, se si vogliono goderne dei vantaggi. I due americani hanno sbagliato facili conclusioni da sotto ma in generale hanno giocato una buona partita e Thomas ha riconfermato di essersi ripreso e ben inserito nel gioco della squadra portando punti e gioco. Toth ha avuto ancora un buon Benevelli, soprattutto in fase realizzativa mentre sotto tono si è espresso Ponzoni. La squadra è certamente scossa dai fatti contradditori innescati a Roma, che tolgono serenità e concentrazione. L'incontro di domenica, con l'Eldorado dei miracoli, è una buona occasione per verificare quanto può esprimere la squadra di Toth.

Quotazione prossima: ****

QUINDICESIMA GIORNATA

Althea Rieti-Vidal Mestre	82-63
GIS Napoli-Eldorado Roma	97-95
Chinamartini-Hurlingham	106-88
Sapori Siena-Mecap Vigevano	113-83
Pintinox Brescia-Jollycolombani	88-85
Mobiam Udine-Scavolini Pesaro	

PROSSIMO TURNO (Domenica 22-1)

Mobiam Udine-Chinamartini Torino
Pintinox Brescia-GIS Napoli
Hurlingham Trieste-Jollycolombani Forlì
Scavolini Pesaro-Eldorado Roma
Althea Rieti-Sapori Siena
Mecap Vigevano-Vidal Mestre

CLASSIFICA

Althea	28	15	14	1	1352	1161	+12,7
Sapori	22	15	11	4	1393	1281	+7,4
Mecap	18	14	9	5	1290	1226	+4,2
Pintinox	18	15	9	6	1381	1315	+4,4
China	16	15	8	7	1304	1250	+3,6
Jolly	16	15	8	7	1303	1253	+3,3
Mobiam	14	15	7	8	1265	1352	—5,8
Eldorado	12	15	6	9	1291	1327	—2,4
Hurlinham	12	15	6	9	1236	1297	—4
Scavolini	10	14	5	9	1167	1187	—2
Vidale	6	15	3	12	1128	1245	—7,8
GIS	6	15	3	12	1120	1328	—13,8

LETARGO. Pur giocando con un americano solo (Mayes, provato a Udine, vale dieci Wilkins) Mullaney ha espugnato il campo esterno. Efficienza federale: sabato ad Udine non sapevano ancora dove si sarebbe giocato. Ad Imola il merito della Mobiam è stato quello di non perdere la testa e di sfruttare ogni minima occasione per rimanere alle calcagna di Thomas e compagni fino al sorpasso finale. Cagnazzo, dopo un primo tempo incerto, si è affiancato a Hanson, sostituendo lo sfuocato Wilkins, e ha realizzato canestri importantissimi favorendo il ricongiungimento. La zona di Mullaney va acquisendo solidità e crea molti problemi: gli avversari tra un mese non portanno più batterla. Se Wilkins si risveglierà dal letargo la Mobiam sarà un osso duro per tutti e potrà dare soddisfazioni. Ospitando la China c'è una immediata occasione per consolidare una già soddisfacente classifica.

Quotazione prossima: ****

MANUALI. Dice un manuale tecnico livornese del 1658, al quale si sono sempre rifatti Formigli, Benvenuti e Lombardi: « Se la palla non entra nella cesta, la partita non si vince! ». Contro la Pinti i forlivesi hanno sperimentato a loro danno come sia importante metterla dentro. C'è un 21 su 61 che fa scandalo per una squadra che nutriva ambizioni e che ormai si può solo preparare alla seconda fase con intense sedute di balistica. Adesso contestano Lombardi: farà follie. Ma il Dado farà bene a far ripassare ai suoi « prodi » come si attacca la zona, Di piena attualità la crisi di Mitchell. Sono molti i « pissi pissi bao bao »: certo, fuori forma com'è, commette falli ad ogni pié sospinto. Se alla Jolly attuale viene a mancare Anderson è notte buia. Si è risvegliato Fabris ma non è bastato. Ora che i giochi sono fatti, non rimane che lavorare per ritornare ad essere la bella squadra che faceva sperare i tifosi forlivesi. Ma se nella seconda fase si trovassero squadre ammanigliate, sarebbero guai grossi.

Quotazione prossima: ****

BUSSOLA. Sales nelle vesti di Passatore. Aveva fatto le vacanze in Romagna, è andato in Romagna a prendersi i due punti della speranza. Ogni domenica è una conferma che il gioiellino che pian piano l'allenatore milanese va costruendo, prende forma. I bresciani stanno assumendo una mentalità vincente e anche a Forlì hanno dimostrato di possedere carattere non perdendo la bussola nell'altalenante andamento della partita in terra forlivese. La conferma viene dalla capacità che i ragazzi di Sales hanno di sfruttare ogni benché minima occasione per andare al tiro. Ora che anche Marussic dà maggior affidamento, a Sales non rimane altro

»»

Tutto da ridere (o da piangere)

RIDICOLISSIMA e contraddittoria la sentenza di secondo grado sui fatti di Pesaro. Adesso è il Mecap che protesta: « Hanno accertato le intemperanze — così dicono — tanto è vero che hanno confermato la squalifica del campo, ma ordinano di rifare la partita. Che roba è mai questa? ». Rincarano la dose le avversarie del Mecap: « Un conto era giocare a Pesaro quando la Scavolini era ancora in corsa per qualcosa, un conto tutto diverso è rigiocare adesso, o domani, con la Scavolini che non ha più niente da chiedere. Così si avvantaggia il Mecap ». E sono bellicosi a Forlì: « Gli arbitri di Vigevano ricordano che con loro il Mecap aveva già perso in casa. E che c'entra? Potremmo rispondere — ma siccome siamo magnanimi non lo facciamo — che fra i due episodi è appunto intervenuta la sponsorizzazione federale da parte della squadra in questione ». Insomma, un quarantotto mai visto. Dove si conferma la follia di accettare quattrini da parte di una società in lizza con le altre. Nelle federazioni sportive, i giudici sono nominati dal potere centrale, sono una loro emanazione. E dove si è mai visto un giudice che sia emanazione di un potere che prende soldi da un giudicando? La Pinti, per quel che serve, si tiene di rincalzo. E spera che passi il Mecap per non trovarselo tra i piedi dopo.

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

QUINDICESIMA GIORNATA

497	**Cole** m.p.	33,1	341	**Sojourn.**	22,7	309	**Ramsay**	20,6	262	**Holcomb**	21,8
437	**Groko**	28,2	332	**Darnell**	22,1	302	**Hanson**	20,1	244	**Giomo**	16,2
404	**Solman**	26,9	329	**Meely'**	21,9	300	**Quercia**	20	243	**Zampolini**	16,2
397	**Anderso**	26,4	328	**Meister**	21,8	289	**Benevelli**	19,2	238	**Denton**	15,8
391	**Bucci**	26	319	**Johnson**	21,2	281	**Thomas**	18,7	235	**Fernstein**	15,7
362	**Paterno**	24,1	311	**Malagoli**	20,7	280	**De Vries**	18,6	234	**Mayes**	18

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

QUINDICESIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 53 su 56 (94%); Anderson 87 su 102 (85); Cole 87 su 105 (82); Fernstein 41 su 50 (82); Giomo 38 su 46 (82); Andreani 60 su 76 (78); Solman 72 su 94 (76); Ramsay 43 su 56 (76); Malagoli 35 su 46 (76); Groko 85 su 112 (75); Meely 39 su 52 (75); Sojourner 46 su 62 (74); Giustarini 34 su 47 (72); Paterno 66 su 92 (71); Thomas 63 su 88 (71); Mayster 47 su 67 (70); Bucci 78 su 112 (69); Holcomb 65 su 94 (69); Benevelli 45 su 65 (69); Quercia 50 su 74 (67).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 40 tiri liberi.

A SQUADRE

Chinamart.	**222 su 304 73%**
Jollycolom.	**195 su 264 73%**
Pintinox	**194 su 269 72%**
Sapori	**255 su 356 71%**
GIS	**181 su 258 70%**
Hurlingham	**213 su 308 69%**
Scavolini	**187 su 268 69%**
Mecap	**211 su 308 68%**
Mobiam	**207 su 310 66%**
Althea	**157 su 238 65%**
Eldorado	**173 su 268 64%**
Vidal	**158 su 259 61%**

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

QUINDICESIMA GIORNATA

	ITALIANI		STRANIERI
Primo gruppo	**Silvester**	**Zanatta**	**D'Antoni**
	Benelli	**Valenti**	**Morse**
	Bruni	**Tomassi**	**Roche**
	Lucarelli	**De Rossi**	**Jura**
	Gualco	**Francescatto**	**Wingo**
Secondo gruppo	**Quercia**	**Cerioni**	**Johnson**
	Rossi	**Generali**	**Bucci**
	Cagnazzo	**Rizzi**	**Meely**
	Oeser	**Marussic**	**Meister**
	Zonta	**Giomo**	**Groko**

segue **Secondo gruppo**

che limare quelle sbavature che di tanto in tanto appaiono e che sono frutto dell'inesperienza. Meister è una sicurezza. Quando anche Ramsay si esprime al meglio, è difficile per tutti superare la banda dei salesiarchi. Per domenica un turno di riposo.

Quotazione prossima: ****

FOLLIA. Pura follia, quella del Vidal, che ha sostituito l'allenatore. Roba da vergognarsene! Curinga, uno dei migliori allenatori giovani, volgarmente sacrificato. Certo, scopa nuova scopa bene. E alla prima partita il perdente Zamarin ha presentato una bella Vidal. Non certo per merito del nuovo allenatore che non può aver fatto il miracolo di mutare nel breve volgere di due giorni il volto tecnico e agonistico della squadra. A Mestre la tifoseria è in subbuglio perché non approva nel modo più assoluto la decisione presa dalla società. C'è ormai una grossa casistica che la dice chiara sulle sostituzioni a campionato in corso. Comunque resta la bellissima prova del complesso mestrino contro i big del girone e auguriamo alla squadra di Mestre di poter presto ritrovare serenità di ambiente e gioco di squadra così come merita. L'incidente subito da Darnell all'ottavo del primo tempo ha menomato la squadra che tuttavia ha saputo reagire alla sfortuna grazie anche al risorto Campanaro che finalmente dà un valido contributo. La prossima trasferta in Lomellina non è favorevole ma c'è da credere che la « nuova » Vidal saprà farsi valere contro Solman e soci.

Quotazione prossima: ***

ESAMI. L'Hurlingham non ha destato grande impressione a Torino. I soli DeVries e Paterno (con sprazzi di Ceser) hanno fatto spicco nella partita tra la squadra più orientale contro quella più occidentale. Hanno riferito i triestini che Aldo Tommasini (Vidal) fermatosi a Trieste quattro giorni per esami cardiologici approfonditissimi, ha ricevuto un verdetto di speranza, superando anche il « metodo Holter ». Non hanno invece confermato — i capi — l'arrivo del « pezzo grosso » di cui si parla in tutta Italia. Nella seconda fase l'Hurlingham sta pensando di fare soste infrasettimanali fuori Trieste per carburarsi con sparring-partners di grido, altrimenti la condizione scema nel trantran di palestra che non permette di tonificare la tenuta agonistica. Su Torino meglio non dire altro.

Quotazione prossima: ***

REGALO. A Napoli la scaramanzia è legge. Ci voleva il cambio della guardia in panchina per stimolare gli addormentati partenopei che sono andati ad arraffare la prima vittoria del campionato a casa dell'Eldorado che è stimolata solo quando incontra squadre considerate « grandi ». Johnson ed Holcomb dopo un primo tempo al sonnifero si sono scatenati nella ripresa sovrastando tutti gli « italianuzzi » in campo nel tiro e sotto i tabelloni. A dare una mano ai due « USA » ci si sono messi anche Rossi, « ex » di turno avvelenatissimo, e Scodavolpe ci ha ricordato antichi splendori. E' stata la partita dei regali: dopo quello di Di Tella a Cole, c'è stato il « cadeau » decisivo della difesa laziale a Scodavolpe: allegria! Certo che nonostante la vittoria è da chiedersi come farà la GIS a salvarsi, forse con l'arrivo di Cardaioli? (che accetta solo se gli garantiscono denari a palate).

Quotazione prossima: ***

PANE. Asteo è furente e ne ha tutte le ragioni: i suoi ragazzini sono riusciti a perdere una partita che nel primo tempo avevano dominato in lungo e in largo, la GIS non era praticamente esistita. Nella ripresa invece tutti sono andati per rane adeguandosi al gioco caotico dei partenopei che meritatamente andavano a condurre. A pochi secondi dal termine quel « gaggio » di Di Tella si faceva fregare il pallone da Cole (bravo in attacco ma in difesa chi l'ha visto?), faceva fallo su di lui e l'americano segnava i due tiri liberi del pareggio. Eppure i regali non erano finiti ché la difesa laziale restava in bambola sul tiro della disperazione di Holcomb, Scodavolpe arraffava il rimbalzo e segnava i due punti della vittoria. Va bene che adesso il campionato per i romani non conta nulla però certe figuracce meglio evitarle, le vacanze natalizie sono finite ormai da due settimane.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Franco Bertoni** (Pesaro), **Campo Piazza** (Siena), **Florio Nandini** (Roma), **Silvio Orti** (Torino), **Pier Gigi Rizzo** (Venezia), **Stefano Pelloni** (Forlì).

LA VETRINA
di **Flavio Lanzotti**

LA LEGA, che ha due medici nella propria Giunta, ha definito l'allestimento di una Scheda Medica per i giocatori. Il Settore Tecnico ha anch'esso predisposto un'iniziativa analoga. La Federazione, dal canto proprio, ha essa pure preso in esame il problema, e sta provvedendo a risolverlo. Come si vede, ottime iniziative. Ma chi le coordina, chi le unifica in un tutto omogeneo? Naturale che il tutto sfoci, se non c'è la necessaria coordinazione, nel solito caos all'italiana. dei tecnici.

ITALO DI ANTONIO, Ermanno Iaci, Giovanni Russo, Emanuele Marino, Teodomiro Bruscaluppi e Giovanni Ponzinibbio sono i « Maestri dello Sport » che hanno iniziato a setacciare l'Italia coi raduni regionali. Le società sono preoccupatissime: sostengono di non voler assolutamente affidare i loro giovani a così illustri sconosciuti. Le società hanno torto: i sunnominati allenatori hanno vinto tre Coppe dei Campioni e quattro scudetti a testa. Hanno inoltre sostenuto un corso, per imparare come si sottraggono al momento opportuno i giocatori alle loro società.

A SIENA si teme che a Rieti la squadra di Milardi (il quale è nella federazione) possa favorire il Mecap (che è anch'esso nella federazione). Non lo farà, ma i sospetti ci sono.

IL BASKET dovrebbe far propria la decisione del calcio: « Chi gioca i mondiali, non può giocare le Olimpiadi ». Cadrebbero tanti intrallazzi, in campo internazionale. Ma proprio per questo, quella decisione non sarà presa mai!

INDAGINE statistica: le cifre smentiscono Bianchini. La Perugina tira da sotto molto meno di altre squadre!

PER EVITARE sospetti, non si mandano gli arbitri a dirigere squadre concittadine. Si pensa cioè che la concittadinanza possa creare favoritismi. Ma i favoritismi, volendo, si possono creare più facilmente fregando le avversarie della squadra concittadina. E allora perché si mandano i romani a dirigere le avversarie della squadra romana per l'ingresso in poule?

MALESEMPIO

Si procede a tentoni

PRENDEVANO in giro i dirigenti societari perché il Sapori aveva avvicendato l'allenatore: « Ecco di che cosa sono capaci », blateravano i pretoriani. Adesso si dà il caso che anche la GIS, presieduta dal vicepresidente federale, ha cambiato l'allenatore. Perché i pretoriani non sottolineano adesso di che cosa « sono capaci » gli alti papaveri della federazione? Motivi tecnici non esistono mai per sostituire un allenatore a metà stagione. Ma sarebbe sciocco negare che può verificarsi il deterioramento di un rapporto, il quale rende inevitabile il distacco. E il Vidal ha seguito l'esempio della GIS. Ma tutto in realtà funziona malissimo. Zalateo, dirigente-Hurlingham, si becca quattro mesi di squalifica. Presenta ricorso e viene convocato in Roma per la relativa discussione. Gli danno un orario sbagliato del volo e perde l'aereo. Allora telefona scusandosi. Viene ascoltato via filo. Risultato: da quattro mesi la punizione è ridotta a trenta giorni. Come si può avere rispetto per cose del genere? Il secondo grado — questo lo sappiamo — c'è proprio perché le sentenze possono essere riformate. Ma da quattro mesi a trenta giorni c'è un abisso. E questo non è l'unico caso.

CONTROPROVA

Individuati i traditori

ABBIAMO AVUTO la prova provata della fregatura che ricevono dalla nostra Federazione le squadre italiane, a confronto con il trattamento di cui fruiscono invece le squadre straniere dalle loro federazioni nazionali. Bob Riley, un americano giunto in Francia nel 1972, ha potuto giocare come francese contro la Gabetti, la quale invece **non** ha potuto schierare come « italiano » Lienhard, giunto in Italia tre anni prima dell'altro, perché la nostra traditrice federazione si è opposta. Sarebbe bastato un « placet », e la FIBA lo avrebbe riconosciuto subito come naturalizzato. Il Caen ha potuto così schierare un americano in più, la Gabetti un americano in meno. A Bologna il Barcellona ha schierato Sibillo, che è nero come la pece, però è spagnolo. A Pesaro il Berch aveva Racz, che è ungherese, però all'anagrafe cestistica risulta francese. Ma perché dobbiamo sempre fare la figura dei fessi? I Lienhard, Rafaelli e compagnia andrebbero riconosciuti come italiani anche in campionato, perché la giustizia così vuole. Ma se proprio vogliamo fare delle discriminazioni, facciamole tra di noi, cioè per il campionato. E' idiota mettersi in condizioni di inferiorità verso gli stranieri.

VERGOGNA

La gelosia che uccide

IL MAGGIOR equilibrio del nostro campionato, con una più omogenea distribuzione dei migliori elementi, viene pagato con una minor efficenza (rispetto a prima) sul piano internazionale. Inoltre, la federazione, con la politica degli oriundi, ha fottuto le società. O l'ha fatto apposta (come noi crediamo) oppure l'ha fatto in buona fede per l'incapacità ed ignoranza: ma sta di fatto che gli altri nazionalizzano a tutto spiano **(vedi Sibillo, vedi Riley,** Racz e compagnia) e noi invece abbiamo limitato al solo Silvester il vantaggio dell'uomo in più che avrebbero potuto avere le nostre squadre. Ricordarsi sempre che la Federazione Italiana ha tollerato che l'italiano Rafaelli fosse escluso dalla finalissima dell'ultima Korac! Questa vergogna resterà come macchia indelebile sulle facce federali. Il Maccabi, col suo battaglione di oriundi, può battere il Real Madrid (101-92). Il Le Mans, col suo naturalizzato, può cavarsela a Spalato. Le nostre squadre — nella goduria tizianesca — sono invece regolarmente poste in condizioni di inferiorità. Per gelosia, si sono voluti impedire gli unici successi che riuscivano ad ottenere.

BUONSENSO

Come nascono i pateracchi

REGISTRIAMO per dovere d'imparzialità anche questa voce: a Pesaro, in Scavolini-Mecap, non era successo nulla che giustificasse (poi infatti annullato) lo 0-2, ma non c'entra affatto la sponsorizzazione offerta dalla Mecap a Viale Tiziano. C'entrava solo — secondo questa versione — una semplice questione di gelosia tra arbitri. Siccome Vitolo aveva fatto il « coup-de-theatre » a Trieste, ecco che Compagnone ha voluto fare altrettanto a Pesaro per non essere da meno. E' noto che molti arbitri desiderano fare i protagonisti, e sotto questo aspetto la spiegazione reggerebbe. Tuttavia è arduo, fugare i sospetti. Ecco perché non bisogna mai farli nascere. Da Pesaro siamo inondati di lettere: «A Vigevano parlano di concorso pubblico. Rendano noti i termini. Dove sono stati pubblicati? Nessuno ne ha mai saputo niente. Dicano il nome del notaio che ha presieduto all'operazione. O vogliono anche prenderci in giro? ». Insomma, è nato un ribaltone memorabile. C'era proprio bisogno di farlo scoppiare? Sarebbe stato sufficiente un briciolo di buonsenso. Ma in viale Tiziano non hanno mai neppure saputo che cos'è, il buon senso! Adesso hanno dato solo il contentino.

CINQUE GIOCATORI di scuola USA nel « Falcon » che la Gabetti affronta a Hertogenbosch. C'è quel Faberche giocò a Chieti come americano e che adesso è... olandese e con lui, altri quattro che provengono dagli U.S.A. Oggi il grande basket internazionale si fa così.

BUCCI è stato premiato a Siena, nel corso di una festa sportiva, assieme al fantino suo omonimo che ha vinto il Palio.

FESTA A LODI il 19 gennaio per la consegna dei premi « Tre Gigli » con partita Xerox-Emerson.

MIRKO NOVOSEL visionerà il Mecap in occasione della partita che la squadra di Vigevano disputerà contro la Chinamartini. Due giorni più tardi, il « suo » Zagabria sarà a Milano dove dovrà vedersela con il Cinzano di D'Antoni e Sylvester.

LE STATISTICHE, si sa, sono tra le cose più precise che vi siano: ed esse dicono che quest'anno le partite cosiddette chiave sono state assegnate, per il 79 per cento, ad arbitri romani, toscani, siculi. Non ci credete? Controllare, please, controllare...

SECONDO GRUPPO - Quindicesima giornata

TIRI DA SOTTO: **Grocho 110-143 (76,9%); Meely 84-113 (74,3); Zampolini 74-106 (72,6); Bucci 73-102 (71,5); Meister 110-155 (70,9); Scheffler 62-91 (68,1) Mitchell 77-117 (65,8); Denton 59-90 (65,5); Cole 105-161 (65,2); Anderson 69-107 (64 e 4); Thomas 70-107 (65,4); De Vries 79-121 (65,2).**

TIRI DA FUORI: **Giomo 76-139 (54,6%); Cerioni 74-143 (51,7); Quercia 63-122 (51,6); Paterno 119-254 (46,8); Ramsay 85-182 (46,7); Farris 61-133 (45,8); Bocci 83-1[illegible] (45,6); Anderson 87-191 (45 e 5); Rossi 58-129 (44,9); Johnson 80-181 (44,1); Riva 57-137 (42,5); Malagoli 93-219 (42,4).**

TOTALE TIRI: **Grochowalski 179-298 (60%); Meister 140-234) (59,8); Quercia 124-211 (58,7); Solman 167-286 (58 e 3); Sojourner 149-257 (57 e 9); Meely 143-250 (57,2); Bucci 156-284 (54,9); Benevelli 123-228 (53,9); Hanson 112-210 (53,3); Anderson 156-298 (52,3); Johnson 130-249 (52,2); Darnell 139-269 (51 e 6).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 84; Sojourner 70; Darnell 67; Meister 66; Anderson 63; Cole 63; Scheffler 59; Grocho 57; Maies 54; Fernstein 48; Denton 47; Meely 46.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 149; Sojourner 135; De Vries 128; Cole 127; Meister 127; Meely 120; Mitchell 117; Maies 115; Fernstein 11; Holcomb 106; Wilkins 104; Denton 103.**

TOTALE RIMBALZI: **Darnell 216; De Vries 212; Sojourner 205; Meister 193; Cole 190; Maies 169; Meely 166; Mitchell 163; Scheffler 160; Holcomb 152; Denton 150; Anderson 150.**

PALLE PERSE: **Darnell 77; Holcomb 61; Hanson 56; Mitchell 52; Gracis 51; Thomas 50; Meely 49; Benevelli 47; Brunamonti 45; Giomo 44; Campanaro 44; De Vries 44.**

PALLE RECUPERATE: **Cole 44; Sojourner 40; Wilkins 40; Meister 37; Brunamonti 35; Hanson 35; Benatti 34; Campanaro 34; Thomas 30 Manzotti 29; Mitchell 29; Cordella 29.**

ASSIST: **Bucci 31; Iellini 20; Giomo 18; Brunamonti 18; Hanson 17; Fernsteing 17; Sojourner 16; Palumbo 18; Hansen 17; Fernstein 14; Franzin 14; Paterno 14.**

Uomo-Chiave: D'Antoni sempre leader

Sempre venti lunghezze separano la lepre D'antoni dal bracco Marzorati nell'Uomo-Chiave della Clark, il concorso che premia il giocatore più utile alla sua squadra. Ecco la classifica generale dopo la 14. giornata: 1. D'Antoni punti 58; 2. Marzorati 38; 3. Yelverton 21; 4. Bruni 19; 5. Jura 19; 6. Ferello 17; 7. Caglieris 15; 8. Morse 15; 9. Roche 15; 10. Rusconi 14; 11. Pieric 12; 12. De Rossi 11; 13. Salvaneschi 11; 14. Stahl 10; 15. Anconetani 8. (D'Antoni ha conquistato altri sei punti contro la Girgi. Marzorati due contro la Canon).

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

Primo Gruppo quindicesima giornata - IV di ritorno

TOTALE TIRI (minimo 135) **Garrett 161-265 61%; Wingo 132-221 60; Roche 148-258 57; Hayes 138-241 57; Bisson 95-167 57; Driscoll 81-141 57; Morse 171-307 56; Laing 125-222 56; Sorenson 120-213 56; Marzorati 110 196 56; Gilardi 90-162 56; Jura 188-340 55.**

RIMBALZI OFFENSIVI
Cumming 77; Marquinho 65; Wingo 65; Elliott 61; Puidokas 61; Hansen 60; Jura 60; Sthal 57; Serafini 56; Meneghin 55; Garrett 54; Villalta 52.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 155; Jura 142; Cummings 139; Wingo 136; Moore 131; Puidokas 127; Garrett 123; Driscoll 120; Marquinho 110; Meneghin 102; Serafini 102; Sthal 99.

TOTALE RIMBALZI
Cummings 216; Elliott 216; Jura 202; Wingo 201; Puidokas 188; Garrett 177; Marquinho 175; Moore 173; Driscoll 167; Serafini 158; Meneghin 157.

PALLE PERSE
Elliott 88; Walk 65; Jura 61; Marquinho 61; Cummings 59; Silvester 52; Bariviera 50; Francescatto 49; Yelverton 49; Suttle 49; Garrett 48; Rafaelli 48.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 66; Jura 57; Marzorati 53; Yelverton 44; Meneghin 38; Sthal 38; Marquinho 37; Hansen 34; Rafaelli 34; Morse 33; Pieric 33; Carraro 31.

ASSIST
Elliott 39; Caglieris 37; D'Antoni 31; De Rossi 38; Roche 28; Yelverton 27; Marzorati 25; Rodà 22; Serafini 20; Walk 19; Bruni 17; Jura 16.

Panorama Internazionale

STATI UNITI. Tomianovich, che fu colpito da Washington, è « out » per la stagione. Sanders ha nominato il suo ex-compagno K. C. Jones come suo « vice » dei Celtics.

JUGOSLAVIA. Cosic sta vivendo la seconda giovinezza, e sta dimostrando — riconoscono gli stessi « maghi » — che si può essere benissimo giocatore-allenatore. Ha trasformato il Brest.

JUGOSLAVIA. 12.a giornata. La Jugoplastika vince a stento sul Rabotnicki (97-90), grazie soprattutto a Grgin (25 p.) e Vilfan (17), poi in Coppa Europa tremano in casa coi modesti francesi del Villeurbanne. Il Beko Belgrado perde a domicilio con lo Zara (110-100), nonostante Zizic faccia 40 punti. Negli zaratini ottimi Skroce (35) e Perincic (24). Infine la Stella Rossa piega il Borac (101-87), poggiando sul forte pivot Koprivica (29 punti).

POLONIA. Guida il plotone l'AZS, che precede il Wisla Cracovia e il Lodz. Ma il livello generale è bassissimo.

OLANDA. Il forte Falcon Den Bosch (avversario-Gabetti in Coppa Coppe) sommerge i decadutissimi campioni del Kinzo Amsterdam (129-76). Secondi, appaiati, il Parker di Bartolome e il Groningen.

CECOSLOVACCHIA. La Coppa se l'è aggiudicata lo Zbrojowka Brno di Brabenec sullo Slavia Praga di Bobrowski (91-83) dopo i tempi supplementari. Terzo il Bratislava e quarto il Prievidza.

URSS. Dopo due anni di sospensione dalla Nazionale (e di altrettanto confino), Alexander Belov, il pivot dello Spartak di Leningrado, è stato reintegrato nella rosa nazionale.

FRANCIA. Il Bagnolet Parigi è nei guai. Mike Ratliff ha avuto una crisi mistica, ritenendo che nella vita esistono altri valori oltre il basket. Così ha piantato in asso la squadra! Vebobe, il forte antillano infortunatosi prima degli Europei, ha ripreso solo ora a giocare, dopo che a Lione il professor Trillat gli ha ricostruito un ginocchio. Vebobe ha giurato di non rimettere più piede in Nazionale, perché lo hanno massacrato di lavoro quando invece per il ginocchio aveva bisogno di riposo.

BELGIO. Eddy Merckx, Jackie Ickx e Gaston Roelantes hanno maneggiato la palla a spicchi in un incontro di beneficenza, mostrando perfino un certo talento. Nel Bruges (3. in classifica) va forte Rusty Blair che ha preso il posto del « saporello » Ferstein.

Massimo Zighetti

La Targa « Lealtà Alco »

PER IL COMPORTAMENTO del pubblico, la Targa « Lealtà Alco » che privilegia la disciplina su tutti i campi in un certame di simpatica emulazione, vede questa classifica. **Primo gruppo:** Cinzano 68, Alco Sinudyne 64, Gabetti 62. **Secondo gruppo:** Chinamartini 64, Sapori, Eldorado 62, Jolly 60.

Gran baraonda con risultati a sensazione nel Centro-Nord

Un girone già finito

GRANDE, grandissima la Gis Roseto. Ha fatto un regalone a Giunco, tutto impegnato all'Hilton di Milano con l'esposizione della sua formidabile Pelco dai prodotti super-lusso. Ma altrettanto formidabili sono stati i rosetani, che non hanno permesso ai carassiani riminesi, scarsi di sponsor, di passare in Abruzzo.

RAPIDO ridimensionamenta dei Manganelli. Il Ferroli è a punteggio pieno. In questo girone il terzo incomodo non è il Lovable, pur vittorioso, bensì il Virtusimola, che ha giocatori esperti. Nel basket i giovani non servono: le statistiche dicono che c'è un giovane su ventotto che può rendersi utile a livello agonistico nei campionati maggiori. Il Virtusimola ha i reduci della «A» ed è logico che spazzoli. Come d'altra parte il Postamobili, che si è fatto un sol boccone del Rhò da viaggio.

LA LINEAERRE ha disputato una gran partita a Carrara. Perdere di un punto a Carrara equivale a vincere moralmente di dieci. Menichetti ha cacciato nei guai Livorno. Ma ha gettato nella costernazione tutta Italia: se il materasso dell'anno scorso, senza Bellotti, batte il Livorno in trasferta, cosa sarà mai di questo Livorno? E dove sono le forze nuove?

CASERTA E BANCOROMA sono di un altro pianeta nel girone C della serie C (pardon, si chiama ufficialmente B). Ma è perentorio anche il successo del Brindisi sull'Eldorado. Anche il Brindisi in « A » non la prendeva mai. Anche qui, dunque, ricambio lento.

LE UNICHE due squadre che avrebbero potuto opporsi allo strapotere di Caserta e Bancoroma erano Brindisi e Algida. Ma se la prima ha dimostrato chiaramente i propri limiti, quest'ultima è stata sonoramente castigata, per di più in casa, dai casertani. A questo punto si aspetta solo lo scontro diretto tra le due « big » per conoscere chi sarà la prima della classe. Ma che bello!!!

ANCHE AD IMOLA il sempre più derelitto Petrarca è affondato dando il definitivo addio ad ogni sogno di gloria. Domenica prossima i padovani ospiteranno l'Arvil Rhò e dovranno mettercela tutta per non vincere l'incontro. La partita « clou » della terza giornata si giocherà a Vicenza dove sarà di scena il Virtusimola: chi porterà a casa i due punti potrà pensare seriamente alla A 2.

NEL GIRONE CENTRALE tutti gli occhi saranno puntati a Rimini dove il Rodrigo mette in serio pericolo la sua imbattibilità. La Sarila, dopo lo scivolone esterno di Roseto, deve assolutamente vincere altrimenti sarà praticamente già fuori della lotta. L'altra capolista, l'Olimpia, non dovrebbe, invece, faticare più di tanto ad aver ragione della Gis che, in trasferta, non riesce a convincere e, cosa più importante, a far punti.

SOLO UNA FORMALITA' per Juve Caserta l'incontro casalingo con il Latina: tra le due squadre ci sono per lo meno trenta punti di differenza. Derby romano a Settebagni tra Bancoroma ed Algida scontatissimo anche questo. Incerto, invece, Viola-Brindisi. Il terzo posto fa gola a molti (!).

Daniele Pratesi

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Algida-*Faenza	50-44
Geas-Vicenza	102-44
Pagnossin-Plastilegno	72-61
Teksid-Foglia Rizzi	75-56

CLASSIFICA

Geas	4	2	2	0	172	87
Algida	4	2	2	0	119	100
Pagnossin	4	2	2	0	153	136
Teksid	4	2	2	0	162	133
Foglia o Rizzi	0	2	0	2	131	137
Plastilegno	0	2	0	2	138	159
Vicenza	0	2	0	2	100	171
Faenza	0	2	0	2	87	120

POULE SALVEZZA

RISULTATI

Cer. Forlivesi-*Tazza d'Oro	76-73
Sorg. Alba-*Annabella	56-41
Aurelio-*Pejo	77-70
Pescara-*Plia Castelli	63-58

CLASSIFICA

Cer. Forlivesi	4	2	2	0	159	133
Sorg. Alba	4	2	2	0	138	104
Cer. Forlivesi	4	2	2	0	159	133
Pejo	2	2	1	1	138	140
Aurelio	2	2	1	1	140	152
Annabella	2	2	1	1	89	102
Pescara	2	2	1	1	109	106
Tazza d'Oro	0	2	0	2	136	144
Plia Castelli	0	2	0	2	118	146

Senza straniera, non succede mai niente di nuovo: che barba!

I «vaffa» si pagano

TUTTO COME da copione il secondo turno della poule-scudetto, con le quattro « grandi » tutte vittoriose sulle altre quattro. A largo margine Geas e Teksid, abbastanza nettamente, pur senza dominare, il Pagnossin nel derby. L'Algida, a Faenza, ha visto i sorci verdi.

GRAN PROVA del collettivo Teksid contro le parmensi del Foglia e Rizzi, sempre prive della Costa. In gran spolvero Apostoli (9-17) e Gianusso (dopo il brutto inizio), in ripresa la « Pianca », benino tutte le altre. Nel Foglia e Rizzi eccezionale la Peri (7 su 10), ottima la Draghetti, in grado quasi da sola di reggere la baracca contro due lunghe avversarie sempre in campo. Quando Gierardini ha dovuto avvicendarla, la squadra ha rischiato di prendere una « paga » mai vista: poi anche il Teksid è calato, consentendo alle parmensi di recuperare qualcosa nel finale.

IL GEAS non è stato certo da meno, anzi: ha umiliato il Vicenza sotto 102 pappine (58 lo scarto finale), anche senza Bocchi e con Pogliani sempre in panchina (strappo), permettendosi il lusso di tenere a lungo in campo Baldini (13 punti) e Re (12). Tonelli solita match-winner con 25 punti, nel Vicenza (emozionatissime le ragazze di Giuliani, nonostante l'inizio del Geas non sia stato per nulla irresistibile, primo canestro dopo due minuti) solo Cattelan e, a tratti, Armilletti al di sopra della mediocrità.

MOLTI PATEMI per l'Algida a Faenza, contro una squadra mai doma, stretta attorno alla solita Elena Silimbani (17). Sugli scudi, tra le romane, il duo Serradimigni (14)-Timolati (16). Adesso, con gli incontri diretti tra le grandi, anche le outsider sperano di cominciare a vincere qualche partita.

MABEL BOCCHI si è beccata espulsione e squalifica per un « vaffa » sibilato a muso duro agli arbitri di Faenza-Geas. Dopo diverse gomitate a freddo, in un'azione particolarmente « accesa » ha subito due falli di seguito e gli arbitri hanno fischiato passi. Di qui l'ira di Mabel. Che comunque non si è affatto dispiaciuta per il riposo forzato, che le ha permesso di riposare in vista della difficile trasferta di Praga.

PER ORA tiene banco la poule-salvezza, ben più interessante della stanca lotta (?) per lo scudetto. Previsioni e fattore campo a carte quarantotto per le vittorie esterne di Ceramiche Forlivesi a Roma (contro la Tazzadoro), ma soprattutto dell'Aurelioroma a Brescia (contro un Pejo sempre più sconcertante) e del Pescara a Bologna (contro una Plia Castelli sempre più allo sbando). Completa una giornata di gloria per le viaggianti la vittoria (come da pronostico) dell'Alba a Pavia. Se continuano questi risultati, la salvezza diventa un terno al lotto.

Pier Luigi Valli

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Vandoni ha ragione

☐ **Gent.mo Giordani, il doppio straniero nella massima categoria ha permesso che alcuni giocatori scivolassero nella serie cadetta, apportando un sensibile miglioramento tecnico (i Masini, i Nizza, ad esempio, hanno ancora da insegnare ai nuovi virgulti!), ma soprattutto dando alle nuove leve una immagine di professionalità e di impostazione mentale che i giovincelli sbarbatucci di primo pelo e di belle speranze non sempre purtroppo dimostrano di avere. Ma voglio parlarle degli orari delle partite. La seconda fase propone le due squadre (per ogni girone) da inserire il prossimo anno nel tessuto come quelli degli incontri mattutini. Ritengo inutile valutare i danni fisiologici e metabolici prodotti nella « resa » di giocatori non avvezzi a simili orari, e la assurdità tecnica di un simile orario buono per incontri a livello parrocchiale (...)**

CLAUDIO VANDONI - ROMA (allenatore Algida)

Hai ragione da vendere, caro Vandoni. Ma non credere che qualcuno provvederà. Basta segnalare i problemi per avere la certezza che non saranno mai risolti.

Sospetti assassini

☐ **Esimio professore, le società pagano la federazione e la condizionano (...).**

GIOSUE' FANELLI - PESARO

No, non è questo. Non la condizionano. Però nasce matematicamente il sospetto. Ed è questo che occorre evitare.

Olimpionico 1960

☐ **Caro Mister, mi dica qualcosa dell'allenatore che ha lanciato lo slogan sui falli: chi è, dove vive, cosa fa? (...).**

NORBERTO VITILENA - MILANO

Pete Newell (si pronuncia quasi « Null ») fu l'allenatore della squadra olimpionica americana alle Olimpiadi di Roma. Quando arrivarono in Europa, i componenti di quella favolosa formazione, certo la più grande « ogni epoca » del basket olimpico internazionale, si esibirono come primissima uscita al Padiglione Conza di Lugano. Per i celeberrimi Robertson, West, Lucas e compagnia fu una presa di contatto un po'... brutale: abituati ai grandi stadi americani, furono sorpresi di trovarsi nella « raccolta » palestrina luganese. E all'inizio apparvero anche legati. Poi si trovarono di colpo e fu, per quanti lo videro, uno spettacolo indimenticabile, continuato poi a Roma. Newell fu l'adattatore del celebre detto americano «No harm-no foul» (nessun danno-nessun fallo) nell' altro che suona molto simile («No arm-no foul», avvero non c'è fallo se non sono interessate le braccia). Adesso Newell aiuta nel settore professionistico. E' stato lui che nell'estate ha ricostruito Kermit Washington.

Secondo straniero

☐ **Mister Jordan, lei doveva essere al convegno di Imola: ne avrebbe sentite delle belle tra coloro che sono contrari al secondo straniero (...).**

MARIO PEZZULLI - BOLOGNA

I contrari al secondo straniero (che sono nella proporzione di uno a dieci rispetto a coloro che sono favorevoli) vanno ricercati soltanto — a questo punto — tra quelle persone che sono costituzionalmente incapaci di riconoscere di aver sbagliato. Non c'era bisogno di trovarsi ad Imola. I loro frusti argomenti sono identici sotto tutte le latitudini. Non hanno un solo elemento da portare a suffragio delle loro tesi. Si riempiono la bocca di parole, parole, parole. Fatti, neanche mezzo. Guardi: c'era in sostanza, alla vigilia di varare l'esperimento, un solo effettivo « punto » che poteva indurre alla perplessità. Il timore che il secondo straniero potesse soffocare i nostri giovani di talento. Io stesso avevo qualche preoccupazione in questo senso. Adesso si è visto che, per contro, i giovani di vero, effettivo talento sono valorizzati dalla presenza del secondo straniero. I nomi li abbiamo fatti tutte le settimane, e non starò certo a ripeterglieli. Forse lo si poteva immaginare, ma io riconosco che non ci avevo pensato. La redistribuzione di giocatori che si è verificata (mandando in « B » molti nostri giocatori al termine della carriera che invece sarebbero stati ancora in serie A) ha aperto le porte a numerosi giovani di vaglia, i quali — trovandosi a competere vicino a gente che conosce il basket — hanno accentuato e accelerato il proprio processo di evoluzione. I contrari io li ho già classificati. Si dividono in tre categorie: a) gli « economisti », quelli che pensano soltanto al bilancio, e che svengono davanti a venti milioni da pagare, senza pensare che il secondo straniero ne fa « rientrare » il doppio per i più svariati canali; 2) i politici, che sono contrari per loro personali ideologie, che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo tecnico della pallacanestro; 3) i «quaquaraquà» che per indole sono più propensi a dirigere un basket di piccole proporzioni, timorosi come sono di essere travolti se il basket assume proporzioni troppo grandi rispetto alle loro modeste dimensioni.

Utile lezione

☐ **Esimio speaker, dopo la disfatta di Liegi, quali grossi risultati si possono preventivare per le partite internazionali?**

CARLO LAURENZIATI - ROMA

Credo di capire che lei parli di squadra nazionale. E allora, per fare i grandi risultati, occorre che « girino-a-mille » i cinque-sei «big» della nostra formazione. In tal caso, magari col concorsro degli altri, si possono realizzare i grandi « exploits ». Se invece i cinque-sei «big» o non ci sono, oppure sono in serata-no, allora la squadra fa naufragio, anche se gli altri giocano per quel che possono. Insomma, senza l'apporto degli « uomini-base », a livello di vertice non abbiamo possibilità di restare. Ma quelli di Liegi erano anche campionati-tombola. La Cecoslovacchia perse una sola partita, ed è terza. L'URSS ne perse due, ed è seconda! La Cecoslovacchia l'avevamo battuta due volte con la nostra squadra olimpica a Montreal: questa volta siamo stati piegati. Perché la nostra Nazionale di oggi non è all'altezza dell'altra, anche se può fare il risultato d'eccezione (che, come è noto, conferma la regola). Il nostro Giancarlo Primo ha avuto tempo per meditare sul tracollo. E nessuno dubita che saprà trarne i debiti ammaestramenti. Che sono molti: da essi occorre trarre immediatamente le dovute conseguenze.

Grane a Go-Go

☐ **Illustre Jordan, cos'è questa storia della lettera che la Lega avrebbe ricevuto (...).**

TULLIO BARZILAI - MILANO

Il « Guerin Basket » ha dato tempestivamente la notizia. Qui la confermo. Una società delle più importanti, recapitò una circostanziata lettera al Presidente della Lega per mettere sul tappeto per tempo il problema dei « mondiali » del '78. Il mio amabile Giancarlo Primo considera « nemici della Nazionale » tutti coloro che osano occuparsi di cose che, a suo parere, competono soltanto a lui. Viceversa, l'attività della Nazionale ha riflessi tali sull'insieme del basket italiano, che tutti hanno non solo il diritto, ma addirittura il dovere di occuparsene. La partecipazione ai « mondiali » di Manila, manifestazione che nel basket è ben lungi dall'avere un'importanza primaria, in quanto viene di gran lunga dopo le Olimpiadi e gli « europei » e non ha **mai** avuto fino a questo momento una qualificata partecipazione-USA (che nel basket è tutto), comprimerebbe in maniera insopportabile l'attività interna della stagione; obbligherebbe a disputare in periodo infelice gli « europei » del '79, che abbiamo chiesto di organizzare; priverebbe le squadre di società dei giocatori migliori per un tempo esageratamente lungo; impedirebbe loro di preparare convenientemente il campionato nazionale. Tutto questo ha preoccupato quella società, che ha avanzato alla Federazione, tramite la Lega, le proprie osservazioni. Ma c'è di più. Quella società ha anche avvertito la federazione di non fare « gabole » commerciali coi giocatori che non le appartengono. I giocatori appartengono alle società, e la Nazionale ogni tanto può convocarli e utilizzarli. Deve però guardarsi bene dall'imporre l'uso di marchi commerciali che possono essere in contrasto con gli accordi già presi e sottoscritti dalle società anche a proposito dei loro giocatori. Già a Liegi, come si ricorderà, Marzorati si rifiutò di scendere in campo con un certo marchio sulla maglia azzurra: « O lo togliete — disse — oppure giocate voi ». Si affrettarono a toglierlo. Sarà bene che la federazione eviti di fare altri intrallazzi coi giocatori altrui, magari varando addirittura — come ha già fatto — la « marchetta-sul-tricolore ». Sono problemi già posti sul tappeto. Siccome i dirigenti attuali non sono capaci di risolverli, scoppierà prima o poi una grana mai vista. Qualcuno già scommette che il CONI troverà lo spunto per mettere un commissario proprio in questa troppo disinvolta conduzione amministrativa.

Trasferte difficili

☐ **Signor Aldo, da cosa dipende, secondo lei, il diminuito rendimento che in media molte squadre hanno fuori casa?**

GABRIELE ANNESSA - VENEZIA

Dipende da molti fattori. I principali li elencherei in questo ordine: a) arbitraggio; b) disagi vari; c) impreparazione. Sul primo punto è inutile dilungarsi. Sul secondo, giova dire che — specie per gli incontri alle 21 — spesso non è il caso di partire il giorno prima. Partendo nel giorno della gara, vi è sempre il dubbio se convenga prendersi per tempo, e poi « riposare » qualche ora nella sede del certame; oppure partire all'ultimo momento, e andare direttamente al campo. Questa ultima sarebbe di gran lunga la soluzione migliore, ma nell'Italia d'oggi non ci si può fidare dei viaggi: basta un treno in ritardo, o un'autostrada intasata, e si rischia di perdere la partita a tavolino. Allora si parte per tempo, ma il giocatore in trasferta arriva poi « smonato » (ho scritto proprio « smonato », alla triestina) al momento dell'incontro. Sul terzo punto grava l'impreparazione di molti giocatori. Recentemente ho visto una squadra in trasferta, i cui giocatori bighellonavano ancora in borghese sul « parterre » a mezz'ora dall'inizio: quella squadra, senza adeguata concentrazione, e con riscaldamento affrettato, andava poi per rane sul campo. Una fase di preriscaldamento blando deve cominciare già quaranta minuti prima della partita, intramezzata poi da una fase di concentrazione individuale, quindi l'ingresso in campo, e l'ultimo « warm up » sotto canestro.

TIME-OUT

☐ **RINUCCIA SCALAMOGNA, Fabriano.** Joe Pace non è oriundo. Il Cinzano ha effettivamente perduto tre gare per scarto irrisorio.

☐ **ALESSANDRO PAMBIANCHI, Ostellato (FE).** Come avrai visto, c'è stato basket a « Mercoledì Sport ». Si, Sylvester potrebbe chiedere di giocare in Nazionale, essendo stato più di tre anni in Italia. Ma occorrerebbero ben altri dirigenti che i nostri.

☐ **NANDO FELICIOTTI, Pesaro.** Confermo: alla Coppa Europa sono iscritte le squadrette che ho citato!!!

☐ **AMOS FRANCHI, Roma.** Bonamico '74, Gilardi '75, Boselli '76, Brunamonti '77. Il Gilardi di oggi è sempre quello di tre anni fa. Per essere giovani dell'anno, bisogna rientrare nelle categorie giovanili, non le pare ?

☐ **FERDINANDO PAGANO, Genova.** Sono d'accordo con lei. E' uno scandalo. Ma io, più che scrivere, cosa posso fare?

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Svolte storiche

1947 anno da ricordare: fu allora, infatti, che l'Italia scoprì il basket « vero » con i suoi palloni perfettamente sferici, la sua tecnica sopraffina, i suoi impianti. Sino ad allora, da noi, si era giocato a pallacanestro: che era tutta un'altra cosa. Cosa che, purtroppo, sarebbe vissuta ancora a lungo

Un trentennale da ricordare

« Darsela in faccia » è espressione del gergo cestistico che significa broccàggine acuta. Qualche volta, però, «se la danno in faccia» anche gli assi come Chuck Darling. Trent'anni fa, al tempo cui fa riferimento questo articolo, in Italia se la davano in faccia tutti

TRENT'ANNI FA, proprio in questi giorni, l'Italia scopriva il vero « basket ». Fino a quel momento, nel nostro paese si era giocato a pallacanestro. Da quel momento, si fece conoscenza con un gioco completamente nuovo. Gli americani erano entrati a Roma pochi anni prima, nel giugno del '44. Per le strade si tiravano l'un l'altro le pallette bianche e dure del baseball: e tutti guardavano stupiti i guantoni gialli di varia foggia che servivano per afferrarle. Su un campo della periferia, dove i « GiAi » dell'esercito-USA avevano disegnato un diamante di fortuna, qualcuno aveva buttato lì: « Ma voi, non giocate anche a pallacanestro? ».

« Sì — fu la risposta — ma d'inverno ». A Roma c'era allora un campo che in Italia era considerato una meraviglia: il famoso rettangolo dell'Apollodoro, tutto in... tennisolite (sic!) inaugurato pochissimi anni prima. I più arditi, al cader delle foglie, si fecero coraggio e tornarono all'attacco con gli americani: « Non potreste accettare una partita d'allenamento? ».

Niente, non volevano saperne. Però c'era il desiderio di far vedere a quei giovanottoni il bel campo rosso fuoco, con le tribune in legno che tutti ritenevano maestose, forse uniche, nella nostra illusione. « E dove dovremmo giocare? » fece uno degli USA. Allora lo portarono a vedere il campo. Ci si aspettavano complimenti, segni di ammirazione: « Ma come? » fu invece il commento stupito « Giocate all'aperto? ». Fu il crollo di un'illusione. Ma, pur se avviliti, i bravi quiriti non mollarono. E fu così che si organizzò la prima partita con la grande squadra americana.

A ROMA, in quel periodo, c'erano Sergio Stefanini, Nicola Germano, Tambone e Perella, già validi nell'anteguerra. Ma c'erano anche i nuovi, quelli che avrebbero dovuto in futuro scrivere tante belle pagine della pallacanestro italiana diventata basket. Con la maglia grigia del Bar Esperia, giocava Giancarlo Primo, l'attuale despota della Nazionale. Con la maglia del PPTT (sissignori, i postelegrafonici) muoveva i primi passi Carlo Cerioni, attualmente vice-allenatore degli Azzurri. E c'erano Vittorio Tracuzzi, Lello Morbelli, e tanti altri. La prima squadra americana che accettò di giocare fu quella dei New Mexicans. Aveva due giocatori che a tutti sembrarono marziani: Cliff Randal e Jim Harris, due negri da fantascienza. Vinsero facile. Ma ciò che fece maggiore impressione furono i palloni e le retine. In Italia si era sempre giocato coi palloni da calcio un po' più grossi, e con le « calzette » a vento appese agli anelli. Anzi, per molti anni ancora, si andò avanti così. Loro arrivarono invece con le immacolate sfere a spicchi, assolutamente indeformabili. Nessuno, in Italia, le aveva mai viste. Fu quello il primo impatto in piena regola coi « basket-balls ». E portarono anche le retine corte, in canapa spessa, quelle che si usano adesso, bianche immacolate. Dopo la partita, se le riportarono via.

SI GIOCO' ANCORA, specie quando venne l'inverno, con le squadre dei militari americani. Loro giocavano solo al chiuso, gli italiani continuarono ancora per anni — anche in campionato — a guazzare nei pantani all'aperto. I « militari-USA » avevano trasformato in palestra un hangar dell'aeroporto di Ciampino. Si andava per imparare, ed anche — perchè no? — per far provviste. Si tornava con latte, zuppa di piselli, dentifricio e sapone, tutta roba introvabile che a quei tempi valeva oro ed era autentica manna dal cielo. Da noi, allora, la pallacanestro era uno sport minore. Il basket, divenuto — con la tecnica che allora si cominciò ad apprendere — uno sport del tutto differente, ha poi bruciato le tappe della popolarità. Adesso, qui da noi, l'indeformabile palla a spicchi l'hanno ànche i bambini sulle strade. E i pavimenti di legno tirati a lucido, li hanno anche i nostri campi. E se uno cade, subito l'inserviente accorre per asciugare la macchia di sudore. Di quel primo impatto col « basket-USA », una sola cosa non è giunta in Italia: le caratteristiche divise degli arbitri, già allora a strisce verticali bianconere. Il resto, dopo sette lustri da quella « scoperta », al nostro basket non manca più. Salvo la tecnica, ancora ben lontana — in genere — da quella USA. Ma indubbiamente meno lontana di allora.

PERO' ADESSO cade un trentennale che bisogna ricordare. Dopo quelle partite con gli americani, noi prendemmo Eliot Van Zandt ad insegnarci la tecnica. A Bologna, nel 1947, avevamo giocato e perso con la Francia che, allenata dall'americano Ruzgis, ci aveva distrutto impiegando il velo, che per noi era una sconosciuta diavoleria. Allora Mairano prese l'Alfa verde 2500, caricò Castelli andò a Camp Darby vicino a Livorno, e tornò con Eliot Van Zandt. Il « santone nero » convocò un quintetto della Ginnastica Roma, chiamò Romanutti, chiamò i migliori della Virtus Bologna, e cominciò a lavorare. Insegnò il velo, insegnò l'utilità dei rimbalzi, spiegò le azioni combinate. Tutta roba mai allora sentita nominare.

Si avvicinava il retour-match con la Francia. Tutti pensavano: « Se quelli ci hanno battuto in casa nostra, a Parigi ce ne daranno un sacco e una sporta ». Solo Van Zandt era fiducioso. Il Presidente Mairano portò a Parigi anche Carlin, direttore di Tuttosport. La comitiva italiana giunse in una livida mattina alla Gare de Lyon. Uscendo dalla stazione, Van Zandt si chinò furtivo e raccolse una carota: « Porta fortuna », disse.

Gli italiani pensarono: « Troppe carote bisogna trovare, per cavarsela al Vel. d'Hiv ». Già allora assistevano in Francia, nel grande impianto di Grenelle, quindicimila spettatori. Ma lo squadrone dei Busnel, Duperray, Perrier, Goeriot, Frezot fu tenuto in scacco. E, alla fine l'azione-chiave di Van Zandt (velo di Tracuzzi per Cerioni in angolo, entrata verso il centro area) ebbe successo. Carlito Negroni pareggiò su tiro libero a tempo scaduto, e nel tempo supplementare accadde l'incredibile: l'Italia vinse. Era il 9 gennaio 1948.

Sono passati trent'anni. Fu un tale avvenimento che per un intero ciclo olimpico la divisa ufficiale dell'Italia recò una carota ricamata sui calzoncini da gara (dove adesso mettono la marchetta del grano). Sono passati trent'anni, e il trentennale è caduto proprio in questi giorni. L'Italia ebbe per la prima volta l'intera prima pagina di un quotidiano sportivo. Non è più accaduto molte volte, da allora. Il Mairano del '48 sarebbe il presidente ideale di adesso!

Il basket ebbe un successo mai visto. Proprio trent'anni fa, eseguendo per la prima volta i nuovi rudimenti insegnati da Van Zandt, gettava le basi per il successo di oggi. □

Tutti in coda per le bufale

GIANCARLO PRIMO (nella foto) giocava nella famosa partita di Parigi di trent'anni fa. Adesso fa il bello e brutto tempo con la Nazionale di Viale Tiziano dove sono certi che moltissime città italiane si metteranno in coda per invocare l'organizzazione della partita Italia-Turchia. I turcomanni si sono classificati quinti e ultimi nelle recenti Balcaniadi. Del pari è molto richiesta l'organizzazione della partita Italia-Marocco. I marocchini, come tutti sanno, giocano nella NBA (National Brokkos Association). Si tratta di partite della prossima formidabile Coppa Europa alla quale l'Italia si è iscritta.

Folla-record

Al « Palazzone » di San Siro il superbo colpo d'occhio della muraglia umana per il derby

Il Madison a Milano

Fotoservizio di **Daniele Pratesi**

TOTO RODA' ❶ in acrobazia rivaleggia con Silvester. ❷ Ecco Michelino « Anguilla » che sfugge a qualsiasi controllo. ❸ Tojo Ferracini: umile ma prezioso sfaticatore del rimbalzo. ❹ Gli assist di Einstein D'Antoni manderebbero in canestro anche il custode del Palazzo. ❺ Sempre kolossal il Chuck di Abbiate Nebraska. ❻ Jura dimostra di saper anche essere uno smistatore d'eccezione. ❼ I grattacieli del canestro (Jura e Hansen) vanno a contendersi la palla in cielo.

CAMPIONI IN PASSERELLA

SIAMO CONTRARI, come i nostri lettori sanno, a pubblicare le foto « ferme » dei campioni, ma questa volta facciamo uno strappo alla regola per dare le « figurine » di dieci coppie di stranieri del nostro campionato, in modo che i ragazzi possano (come hanno chiesto) metterle nel loro portafoglio. Questi venti giocatori, e gli altri ventotto che qui mancano sono quelli che — con l'aiuto di dodici italiani — riescono a trasformare in campionato-super la rumba per lo scudetto e per la qualificazione. Con ventiquattro squadre, e peggio ancora con ventotto, solo una nutrita e valida colonia straniera può tenere ad un livello accettabile (ed anzi esaltante) il campionato italiano.

CUMMINGS-RAFAELLI (ALCO)

DRISCOLL-ROCHE (SINUDYNE)

STAHL-MARQUINHO (EMERSON)

ELLIOTT-HAYES (FERNET TONIC)

LIENHARD-WINGO (GABETTI)

WALK-SUTTLE (CANON)

MORSE-YELVERTON (GIRGI)

D'ANTONI-HANSEN (CINZANO)

SORENSON-MOORE (PERUGINA JEANS)

JURA-LAURISKI (XEROX)

I molti « paisà » della panchina

FRA GLI ALLENATORI a livello universitario negli Stati Uniti, ci sono molti italo-americani. Eccone un elenco tratto dalla **Guida NCAA del 1978:** Mike Raffa (Barrington College); Mauro Panaggio (Brockport State); Garry Alaimo (Brown University); Vince Chicherella (Capital University); Joe De Gregorio (Clarion State); Peter Broaca (U.S. Coast Guard Academy); Dom Perno (Università di Connecticut); Dick Vitale (Università di Detroit); John Cinicola (Duquesne University); Guy Conti (Edinboro State); Al Lo Balbo (Fairleigh Dickinson University); Roberto Melillo (Fitchburg State); Ralph Saquella (Glassboro State); Adrian Buoncristiani (Gonzaga University); Garry Palladino (Università di Hartford); Jim Cosentino (Humboldt State); Tony La Scala (Illinois Benedictine College); Jim Valvano (Iona College); Lou Campanelli (James Madison University); Joe Palermo (Kean College); Paul Lizzo (Long Island University); Joe Cipriano (Università di Nebraska); Jim Bruni (Ramapo College); Lou Rossini (St. Francis College); Lou Carnesecca (St. John's University); Joe Lavacchia (Salem State); Jim Brovelli (U. of San Diego); Dick Di Biaso (Stanford U.); Ernie Prudente (Swarthmore College); Vince Angotti (Towson State College); Richie Adubato (Upsala College); James Spartano (Utica College); Rollie Massimino (Villanova University); P. J. Carlesimo (Wagner College); Steve Sartori Westfield State College); Ray Carazo (Yale University); Dominic Roselli (Youngstown State University).

Abbiamo saputo da Peterson che « Little Dan » conosce sette di questi coaches. Al livello strettamente professionale, cioè a « clinics », ha conosciuto Dick Vitale (che adesso deve smettere per motivi di salute n.d.r), Al Lo Balbo e Lou Rossini, quest'ultimo perché è molto familiare con Porto Rico, dove Dan ha passato due mesi nel 1971 e dove lui è stato, per anni, allenatore della nazionale portoricana. Poi Peterson conosce anche Jim Valvano, Vince Angotti e Lou Carnesecca. Del resto, chi non conosce Lou Carnesecca? Ormai è una leggenda. Un personaggio. Lou Carnesecca conosce profondamente il basket. Ma possiede anche la qualità di conoscere gli uomini. Conosciutissimo in Italia per i suoi « stages » e i suoi contributi al basket italiano, è altrettanto famoso negli USA per la sua qualità umana. Il suo record a St. John's parla da sè: 190 vittorie, soltanto 67 sconfitte. Davvero grande. Lou lavora anche con qualche svantaggio: non partecipa, la St. John's, a nessuna Lega per cui deve qualificarsi per il torneo NCAA come « Indipendent »; perde molti giocatori da New York City che vogliono scappare dalla grande città, gioca contro un calendario fortissimo. Nonostante tutto ciò, Lou vince molto. Ha allenato anche nei « pro » per tre anni: 1971-1974. Il suo primo anno 1971-'72, i Nets andarono alla finalissima con gli Indiana Pacers ma persero per 4 gare a 2. Guardia in quella squadra era John Roche; playmaker, Billy Melchionni; ala, Rick Barry. Poi Peterson conosce Rollie Massimino. Lo ha incontrato quest'estate. Dopo un inizio piuttosto precario a Villanova, lui ha guidato la sua squadra al terzo posto nel NIT.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Bunny Levitt, il favoloso recordman mondiale, tirava a due mani da sotto: ne segnò 871 su 872!!!

L'uomo-macchina sui tiri liberi

CHI HA LETTO « Il libro del basket» di Aldo Giordani, sa che il record mondiale per tiri liberi in fila è di 499 consecutivi, ottenuti da « Bunny » Levitt nel 1935 che sbagliò proprio il cinquecentesimo! Poi Levitt ha fatto un' altra sequenza di 371 in fila per far vedere che la prima non era casuale. Roba da matti! 872 tiri liberi sui 871 dentro il cesto! Stiamo parlando di un uomo piccolissimo. Figuriamoci, io al suo fianco sembro Meneghin! Però, lui è tutto nervi, una palla di muscoli. Sembra sempre uno che stia facendo ginnastica, anche perché è sempre vestito in bianco: maglia bianca, pantaloni bianchi, scarpe bianche. Le scarpe sono naturalmente le « All-Star » di Converse perché lui, da mille anni, è rappresentante della famosa ditta di scarpe cestistiche americane.

Usava lo stile a due mani, tirando da sotto. Oggi c'è un solo giocatore nei « pro » che usa ancora, quello stile: Rick Barry, che ha sempre il primato nella classifica, con percentuali che superano il 90 per cento. Veramente, Barry è oggi la classica eccezione che conferma la regola.

LEVITT SOSTIENE che lo stile in sottomano è più efficace: meno parti del corpo in movimento perciò meno possibilità di errore. Io direi che questo è piuttosto discutibile ma non mi sento in grado di contraddire uno che ha fatto la bellezza di 499 liberi in fila! Poi, lui sostiene che lo stile è più rilassante perché le braccia pendono con la palla in mano anziché essere alzate nella preparazione del tiro, perciò il tiratore, negli ultimi minuti della gara, dovrebbe sentire meno stanchezza mentre si prepara per un « libero » che può vincere la partita. Su questo punto sono d'accordo.

Poi, « Bunny » Levitt sostiene che il cambio di stile porta un vantaggio perché il giocatore che ha forse sbagliato tre « sospensioni » in fila, non è preoccupato per lo stile o tecnica del tiro, se tira i liberi sotto mano. Anche questo punto è piuttosto discutibile, ma lui è l'esperto.

Conosco « Bunny » Levitt attraverso i miei anni come « head-cooch » della Università di Delaware. Ci visitava ogni tanto ed era sempre presente alle finali della NCAA. Del resto, non c'è nessuno nel mondo del basket-USA che non conosca « Bunny » Levitt: è un personaggio, sa 10.000 barzellette, sorride sempre, conosce il basket, ha insegnato il suo stile a centinaia di campioni perfino a Wilt Chamberlain, ma in quel caso non ha avuto buoni risultati.

« Bunny » racconta la sua esperienza con Chamberlain così: **« Dopo mesi di lavoro con Wilt, con pochi progressi, lui vide Larry Costello tirare i liberi con lo stile sotto mano con grandi risultati. Ma Costello, essendo cattolico, faceva il segno della croce prima di ogni tiro libero e poi, ciuff! Allora Wilt mi chiese: "Uhei, Bunny, cosa dici? Se faccio il segno della croce prima di ogni libero, come Costello, avrò una percentuale più alta?". Bunny gli disse, "No, Wilt". E Chamberlain di rimando: "Perché? Perché non sono cattolico?". Risposta secca di Bunny: "No, Wilt, perché sei un pessimo tiratore di liberi" ».** Discorso chiuso.

Io ho visto Bunny Levitt nel 1954 per la prima volta. Avevo appena 18 anni ma facevo già l'allenatore di una squadretta nella YMCA in Evanston. Abbiamo tutti assistito la sua prestazione. Prima, un discorso. Poi, un bel film dei pro e degli Harlem. Poi, lui cominciò a farci vedere vari fondamentali. Finalmente, i tiri liberi. Sapevamo tutto di lui: il recordman mondiale. Sbagliò i primi tre. Ci siamo chiesti: « Questo è l'uomo che ne ha fatti 499 in fila? ». Poi, la catena. Saranno stati 50 o 60. E tutti a segno! Non so. Una macchina. Ma ogni volta che lo vedo, gli chiedo come mai sbagliò quei tre in fila in Evanston. Lui risponde sempre: « Non ero riscaldato ».

FotoBonfiglioli

FotoBonfiglioli

Il tiro libero è specialità importantissima. Uno dei migliori specialisti italiani è Brumatti (foto a destra), **mentre il miglior liberista del campionato è Sorenson** (a fianco). **L'Emerson è un po' scarsa sui tiri liberi (nella foto** sopra **in azione Stahl). Nessuno in Italia è lontanamente paragonabile al Levitt di cui parla Peterson nell'articolo**

L'omarello in bianco

QUESTO omarello è Bunny Levitt. E' andato sempre in bianco, da capo a piedi, ma non è andato mai in bianco dalla lunetta. E' stato lui il più forte lunettaro del mondo: 871 su 872, roba da traveggole. Si chiama Bunny Levitt, ne parla Peterson in questo articolo.

RICARDI (ex-oriundo Scavolini) giocherà forse nel San Marino che, sponsorizzato dall'Oro Pilla, tenta l'escalation. Si pensa di allestire uno squadrone per partecipare alla Coppa dei Campioni. Se San Marino è intelligente, fra tre anni può battere comodamente la Nazionale azzurra.

TRENTA SECONDI

«Barabba» esibisce la marchetta tricolore

ECCO documentata la « marchetta sul tricolore » che fu fatta dalla Nazionale a Liegi. La scritta Fip-Dig esibita dal cogitabondo Bariviera fu decifrata dalle iniziali come segue: « Facciamo Immancabilmente Pena-Dobbiamo Impetrare Grazia ». Se sia questa il significato vero non si sa. E' però il più attendibile.

In posa col super-pivot dell'antichità

LA SQUADRA del Rodrigo Chieti, col giovanissimo allenatore Marzoli, posa davanti alla gigantesca statua del « Guerriero di Capestrano » conservata nel Museo di Chieti. Gli esperti ritengono che debba trattarsi del pivot etrusco che fu nominato miglior giocatore dei campionati europei del 796 avanti Cristo.

Benvenuto ad una sigla prestigiosa

LA SUPERGA di Alessandria che Massimo Mangano porta al fuoco delle finali di « B ». Da sin.: Caluri, Gobbo, Cima, Dordei, Florio. In basso: Kunderfranco, Del Sarto, Barbieri, Virili, Valentinetti. « Welcome » ad una sigla prestigiosa. Con tanti auguri, beninteso, che faccia sempre meglio. Come Massimo Mangano, ex collega in giornalismo e « coach » della « nouvelle vague » merita.

FotoBonfiglioli

Epa ridondante e gote gonfie

GLI ARBITRI sifolano. Per sifolare, gonfiano le gote. Coglierli sul fatto è arduo. E' una frazione di secondo. Quella che essi hanno a disposizione per sancire l'intervento. Il fotografo ha puntato l'uomo in grigio (nella fattispecie Soavi) ed ecco immortalato l'attimo del fischio fatale. La rotondità in primo piano è un mero accidente: illusione ottica anche perché Soavi, pur essendo di Bologna, alla linea ci tiene.

FotoBonfiglioli

Don Michele ladro gentiluomo

ECCO un'inquadratura che spiega come mai D'Antoni riesce a catturare tante palle: non solo ha le mani rapide, fulminee; ma ha anche le braccia lunghissime. Così l'avversario si crede fuori portata, e invece zàcchete, arriva la zampata. Non è fallo, come è noto, colpire la mano dell'avversario quando essa è sulla palla. Tutti dunque stiano attenti: il ladro gentiluomo è all'agguato.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Landa: attacco in continuità

CONCLUSA fra mille se e mille ma la sua breve permanenza in Italia (campionato '74-'75) alla guida del Brill Cagliari, Howie Landa è tornato negli Stati Uniti ad occupare la posizione di « head coach » al Mercer Community County College. Con la squadra di questa scuola — che partecipa al campionato dei piccoli colleges — Lauda ha ripreso il lavoro sospeso al momento della sua venuta in Italia ed ha continuato a sviluppare la sua filosofia che ha, fra i concetti fondamentali del gioco offensivo, l'attacco «pop-out» (letteralmente «scatta fuori»). Di questo tipo di azione offensiva, che l'allenatore statunitense fece applicare anche al Brill, riportiamo nei diagrammi l'attacco in continuità che attualmente Landa fa svolgere dalla sua squadra e che rappresenta l'ultimo «aggiornamento» della sua filosofia offensiva. Prima di commentare i diagrammi è importante elencare le regole fondamentali da seguire affinché l'attacco risulti efficace:

— **il passaggio** iniziale deve andare verso il lato debole, della difesa;
— **il giocatore** che porta il blocco deve bloccare e andare sul lato opposto;
— **il giocatore** in posizione di post basso deve aspettare il blocco e poi scattare fuori («pop-out»);
— **il giocatore** in posizione di ala esegue sempre un taglio back door non appena il post riceve la palla e, se non è libero, cambia senso e ritorna alla posizione iniziale.

DIAG. 1 - ❶ serve ❺ e contemporaneamente ❸ esegue un taglio «back door», mentre ❹ scende a bloccare per ❷ che, sfruttando il blocco, scatta fuori.

DIAG. 2 - Se il « back door » di ❸ non ha avuto successo, ❹ taglia la zona e si porta sul lato opposto mentre ❶ e ❷ vanno rispettivamente in ala e in post alto.

DIAG. 3 - ❺ passa a ❷ e si ripetono i movimenti visti nel **diag. 1** con ❺ che va a bloccare ❹ che scatta fuori, ❶ che va in taglio «back door» e ❹ che, portato il blocco, taglia sul lato opposto della zona mentre ❸ sale a bilanciare. A questo punto ❷ può: **a)** servire ❹, **b)** servire ❺ a centro area, **c)** servire ❶ sul taglio «back door»; **d)** giocare uno contro uno con il proprio difensore. Se le regole elencate vengono rispettate, il gioco mantiene la continuità nel caso in cui l'azione non si sia conclusa a canestro.

Aldo Oberto

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

Koudelka, Nassi e Greco: gli uomini di maggior spicco della Paoletti, capolista del campionato e finalista in Coppa delle Coppe

Coppe: Paoletti in finale, Federlazio « out ».
Campionato: l'Edilmar torna a vincere e a sperare.
Il Coni invita la Fipav ad approntare una Assemblea Straordinaria. Nel frattempo, però...

Florio rimane presidente

IL PUNTO. La notazione di maggior rilievo non riguarda le Coppe nè il campionato (che pur presentano spunti interessanti) bensì il dr. Pietro Florio la cui posizione di presidente della Federpallavolo non è compatibile con quella di magistrato. L'affermazione, di cui è autore il Ministero del Turismo e Spettacolo, ha costretto il CONI, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Nazionale, ad invitare la Fipav a predisporre un'Assemblea Straordinaria. La situazione, nel complesso, è grottesca. Vediamone i motivi: il Consiglio Superiore della Magistratura, a più riprese, ha fornito un parere diametralmente opposto a quello del Ministero; lo stesso CONI, in un recente passato, s'è schierato a favore di Florio. C'è da aggiungere, poi, che il magistrato barese ha inviato al Ministero competente tutta quanta la documentazione richiesta per rivedere la propria decisione.

Ed ora cosa accadrà? Florio — lo ha affermato nel corso d'una dichiarazione rilasciata all'agenzia « Pallavolo flash » — farà ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale che ha la possibilità di reintegrarlo completamente nelle sue funzioni. Indi si appellerà al Consiglio di Stato che non potrà non tenere conto del parere della Magistratura. Il CONI stesso si trova a navigare in acque procellose: permane il dubbio, infatti, circa la validità (o meno) delle riunioni del Consiglio Nazionale a cui ha partecipato Florio. In una di queste, se non andiamo errati, è stato posto in discussione ed approvato il consueto bilancio annuale. Il « casino », perdonateci il termine, è notevole. Sussiste netta, difatti, l'impressione dell'esistenza di qualche oscuro personaggio che intende far cadere il dr. Florio. Ecco un altro « perché » a cui rispondere. Se lo dovrebbero porre anche i membri del Consiglio Nazionale del CONI che, con eccessiva premura, hanno « ossequiato » l'affermazione del Ministero vigilante.

Coppe: la Paoletti, al suo primo cimento internazionale, ha conseguito affermazione di prestigio raggiungendo la finale di Coppa delle Coppe, in programma ad Assen. I siciliani hanno regolato, infatti, con un duplice 3-0 i danesi dell'Helsingor. E' « out », invece, la Federlazio costretta alla resa, a Katowice, ad opera del Plomien che ha brillantemente ribaltato l'1-3 subito a Roma. I laziali hanno giocato davvero male e non possono accampare scusante alcuna. La differenza di valori, infatti, è apparsa abissale. C'è da ricordare, comunque, che la Federlazio ha incontrato i rappresentanti del paese che annovera i titoli di campione olimpico e mondiale. I polacchi non hanno sbagliato nulla ed hanno così riscattato una sconfitta che — secondo il loro punto di vista — era maturata attraverso il concorso arbitrale. I dirigenti romani, comunque, covano ancora una speranza di raggiungere la finale: hanno presentato reclamo, infatti, poiché un arbitro dell'incontro (il secondo, quello che ha sostituito il direttore di gara sovietico) non possiede il titolo di « internazionale » e non è stato in grado di documentare la sua posizione.

Campionato: giornata interlocutoria anche per via dei posticipi. Le squadre di casa hanno vinto, tutte quante, per 3-1. Di rilievo la seconda affermazione stagionale dell'Edilmar che ha battuto la Dermatrophine con una determinazione davvero inconsueta.

ROMA. L'incontro di cartello della nona giornata fra Paoletti e Federlazio, posticipato per gli impegni di Coppa di entrambe le squadre, s'è risolto con un netto tre a zero a favore dei catanesi. Va subito detto che il verdetto del campo non fa assolutamente una grinza. Alla vigilia si diceva che la partita sarebbe stata decisa dalle ricezioni e dal gioco di difesa: così è stato poiché la Paoletti ha mostrato una netta supremazia proprio in questi due settori grazie alle prodezze — in particolare — della « pulce dell'Etna » (alias Greco) e di Koudelka, entrambi autori di ottimi numeri. Ma anche in fase offensiva gli uomini di Pittera (splendidi Scilipoti, Nassi e lo stesso Greco) hanno quasi sempre avuto la meglio sui muri laziali che pure in altre occasioni avevano funzionato a dovere. Se i catanesi sono apparsi tutti quanti in grande giornata, i campioni d'Italia, scoordinati e fallosi, hanno peccato sia in fase di ricezione sia in quella di costruzione. Forse i laziali, dopo il successo conseguito in casa ai danni del Plomien, avevano pensato di fare un solo boccone dei catanesi. Leggi le interviste di Ammannito. Con questa affermazione la Paoletti ipoteca la conquista dello scudetto; la Federlazio, invece, per rimanere in corsa, non deve perdere a Modena nel recupero dell'odierno giornata che andrà in scena il prossimo 26 gennaio. Parentesi: la vittoria dei siciliani è risultata indiscutibile: a tutti, meno che ad Ammannito il quale, a fine gara, ha litigato con Abramo ed ha inoltrato reclamo per motivi che riguardano il comportamento degli arbitri. A nostro avviso l'incontro è stato regolarissimo.

FERRARA. E' riuscito in pieno il tentativo di rilancio dell'Edilmar (al suo secondo successo stagionale) che, in campo neutro, ha battuto con pieno merito una Dermatrophine fallosa e deconcentrata, forse perché troppo sicura dei propri mezzi. La svolta decisiva dell'incontro s'è avuta nel terzo set quando i padovani, dopo aver vinto la frazione precedente sul velluto, pensavano di avere il successo già in tasca. Invece è venuta fuori la squadra romagnola con un'autorità ed una volontà d'imporsi che hanno lasciato di stucco gli avversari. Eppure i romagnoli avevano iniziato malissimo sbagliando molto in ricezione, a muro e in copertura. Nel terzo set l'andamento del gioco mutava bruscamente: il sestetto di Guidetti non si faceva più sorprendere in occasione delle offensive avversarie e, a sua volta, non sprecava più nulla in attacco riuscendo — così — a ribaltare una situazione che appariva compromessa. Nel quarto parziale i padovani, pur privi della consueta lucidità, hanno avuto ugualmente a disposizione splendide occasioni per rimontare lo svantaggio e rimettere in discussione il risultato. Però un paio di affrettate conclusioni hanno definitivamente condannato la Dermatrophine alla imprevista sconfitta. L'Edilmar ha vinto: ma ciò che conta maggiormente è lo spirito che hanno palesato i suoi giocatori. Sperare, perciò, non guasta.

TORINO. Dopo le stentate vittorie riportate ai danni del Cus Trieste e del Milan Gonzaga è lecito chiedersi: perché la Klippan ha accusato una flessione così evidente negli ultimi due turni di campionato? Eppure contro Panini, Federlazio e Paoletti gli uomini di Prandi avevano giocato con piglio ed autorità sfoderando grinta ed oculatezza. Sembra, quindi, che la Klippan si esalti solo davanti agli squadroni e snobbi le avversarie di minor calibro. Al contempo, però, corre il rischio di pregiudicare il suo cammino stagionale che va al di là d'ogni aspettativa. L'affermazione contro il Milan Gonzaga porta la firma di Bertoli, un ragazzo che si segnala da tempo per la buona ed efficace predisposizione mostrata in ogni frangente. A corrente alternata, invece, sono andati Borgna e Rebaudengo; Lanfranco è apparso in netta ripresa. Discreti i giovani Dametto e Bonaspetti. Sull'altro versante lodevoli le esibizioni di Dall'Ara e Duse, due ragazzi di spicco; Nannini, l'ex terribile, s'è mostrato come impacciato: imprecisione e staticità lo hanno chiaramente frenato. Null'altro: se non che al Klippan serve esperienza a iosa e al Milan manca un martello potente e rapido. Ma, questo, già si sapeva.

TREVISO. L'allenatore del Lloyd, Federzoni, ha varato, sul campo neutro trevigiano, alcuni schemi nuovi che hanno riscosso vasti consensi e, soprattutto, una chiara affermazione sul Cus Trieste. La novità maggiore ha riguardato l'inserimento nel sestetto base di Carmè al posto di Bendandi. Anche a causa di questa novità, i ravennati hanno stentato ad ingranare tanto che il primo set è stato appannaggio dei giuliani che si sono imposti di misura (15-13) dopo essere stati in vantaggio per 10-0. L'orgoglio dei giuliani non è stato sufficiente, però, ad agguantare la prima vittoria. Ha avuto la meglio, infatti, la squadra più tecnica che ha potuto contare su un muro migliore. Dal secondo set, poi, è esploso Boldrini che, nelle vesti di schiacciatore, s'è rilevato inarrestabile. Nonostante questo il Cus ha avuto la possibilità di andare al quinto parziale: ma, sul 13-10, non ha saputo contenere l'impennata del Lloyd. Nel complesso il gioco non ha raggiunto elevati livelli. Troppi, infatti, sono risultati gli errori di entrambe le compagini nei momenti cruciali e non.

TRIESTE. Con un successo squillante, che l'allontana dalle zone basse della classifica, l'Altura ha onorato l'ingresso di questo nuovo sponsor nella pallavolo italiana. Per la cronaca, « Altura » indica un quartiere residenziale di Trieste. L'inizio è stato tutto dei padroni di casa che hanno palesato servizi micidiali e ricezioni perfette. I locali, dopo aver concluso la prima frazione in soli 13', hanno rischiato di perdere la seconda il cui risultato s'è rivelato decisivo ai fini del verdetto finale. A questo punto — infatti — gli emiliani hanno reagito veementemente con Bonini che, solo a tratti, ha avuto l'appoggio del mancino Mazzaschi. La mancanza d'un valido gioco collettivo, però, ha impedito agli uomini di Piazza di arrestare ulteriormente la marcia dell'Altura, che ha vinto a dieci il set decisivo. Tutti sufficienti i padroni di casa con menzione particolare per Andrea Pellarini e Tiborowski che è ritornato in cattedra nei momenti decisivi. I ragazzi di Piazza hanno deluso: vivono troppo sulla vena di Bonini. Di Panizzi si sono visti solo gli atteggiamenti di protesta: giocasse con altrettanta determinazione ritornerebbe il campione di qualche anno addietro.

I servizi sono di: **Massimo Mancini** (Roma), **Marcello Pastorelli** (Ferrara), **Darwin Pastorin** (Torino), **Gino Strocchi** (Treviso) e **Fernando Trevisan** (Trieste).

il volley dà i numeri

EDILMAR

A 1 maschile (10. giornata)

RISULTATI

KLIPPAN - MILAN GONZAGA	3-1 (11-15 15-5 15-10 15-6)
PAOLETTI - EDILCUOGHI	rinviata al 25 gennaio
ALTURA TRIESTINA - LIBERTAS PARMA	3-1 (15-8 18-16 9-15 15-10)
PANINI - FEDERLAZIO	rinviata al 26 gennaio
LLOYD CENTAURO - CUS TRIESTE	3-1 (13-15 15-7 15-4 15-13)
EDILMAR - DERMATROPHINE	3-1 (16-14 3-15 15-13 15-11)

RCUPERO DELLA 9. GIORNATA

FEDERLAZIO - PAOLETTI	0-3 (11-15 10-15 9-15)

CLASSIFICA

Paoletti	16	9	8	1	24	7	435	313
Klippan	16	10	8	2	26	10	490	368
Federlazio	14	9	7	2	23	9	433	332
Edilcuoghi	12	9	6	3	22	14	479	394
Panini	12	9	6	3	20	14	438	387
Dermatrophine	12	10	6	4	22	18	511	473
Lloyd Centauro	10	10	5	5	20	18	489	479
Milan Gonzaga	8	10	4	6	17	21	474	460
Altura Triestina	8	10	4	6	14	22	413	496
Edilmar	4	10	2	8	9	25	354	474
Lib. Parma	4	10	2	8	9	27	357	512
Cus Trieste	0	10	0	10	9	30	366	551

PROSSIMO TURNO - UNDICESIMA GIORNATA (sabato 21 gennaio - ore 17
Edilcuoghi-Klippan; Dermatrophine-Altura Triestina; Milan Gonzaga-Paoletti; Libertas Parma-Panini; Federlazio-Lloyd Centauro; Cus Trieste-Edilmar.

A 1 maschile (10. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Klippan-Milan Gonzaga	Bertoli	3	Dall'Ara	1
Paoletti-Edilcuoghi	rinviata al 25 gennaio			
Triestina-Libertas Parma	A. Pellegrini	3	Bonini	1
Panini-Federlazio	rinviata al 26 gennaio			
Lloyd Centauro-Cus Trieste	Ricci	3	Manzin	1
Edilmar-Dermatrophine	Piva	3	Zarzycki	1

RECUPERO DELLA 9. GIORNATA

Federlazio-Paoletti	Greco	3	Scilipoti	1

CLASSIFICA: **Koudelka 19; Zarzycki 15; Dall'Olio e Lanfranco 14; Manzin 11; Belletti, Bertoli, Mattioli e Montorsi 8.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A 1 maschile (10. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Zarzycki	77	Rebaudengo	68,5	Borgna	66	Egidi	64
Lanfranco	75	Venturi	68,5	Tiborowski	66	Manzin	64
Koudelka	70	Pelissero	67,5	Dall'Ara	65,5	Dall'Olio	63,5
Nannini	70	Bonini	66,5	Greco	65	Nassi	62,5
Recine	69	Belletti	66	A. Pellarini	65	Beccegato	62

ALLENATORI

Prandi	68,5	Piazza	61,5
Zarzycki	67	Levantino	58
Federzoni	66,5	Ferretti*	57
Rapetti	65	Skorek	54,5
Tiborowski	63		
Pittera*	61,5		
P. Guidetti	61,5		

* una partita in meno

ARBITRI (min. 3 partite) (media dei voti)

Solinas	6,75	Silvio	6,6
Moro	6,6	La Manna	6,4
Nicoletto	6,6	Suprani	6,3
Picchi	6,6	Signudi	6,3
Saviozzi	6,6	Angelini	6,1
		Faustini	6,1
		Visconti	6,1

BATTUTE SBAGLIATE

Cus TS	81	Dermatr.	70	Panini	59	Lib. Parma	48
Milan	79	Altura Triest.	64	Edilmar	49	Paoletti	46
Lloyd	77	Klippan	60	Federlazio	49	Edilcuoghi	31

COOK O MATIC presenta i risultati della serie cadetta

Poule promozione maschile (1. giornata)

GIRONE A

Voluntos-Di.Po. Vimercate	3-0
Cus Milano-Pall. Cremona	2-3
Olimpia Despar-I Pellerossi	3-2

GIRONE B

SAI Belluno-A.P.I.	3-0
Europa-S. Giorgio	3-1
Sile TV-Casadio	3-0

GIRONE C

Gramsci RE-Frig. Tisselli	1-3
Universal Carpi-V. Spezia	3-1
Corovin-Vem Italia	3-1

GIRONE D

Pall. Roma-Spigadoro	n.p.
Pall. Cecina-Marianelli	n.p.
Empolese-Terni	3-2

GIRONE E

BA-Lib. Giovinazzo	0-3
Z's Sporting-Napolplast	3-2
Pescara-Grippo BN	3-0

GIRONE F

Lib. Sbarre-Virtus Aversa	3-0
Niccolai-CSI Milazzo	3-0
Palermo-Coramoda	3-0

Poule promozione femminile (1. giornata)

GIRONE A

Sansonite-2 A Albisola	3-0
S.E.S.-S. Paolo TO	3-0
Cus TO-Briantea	3-0

GIRONE B

Lib. Pordenone-Sala TN	3-2
TS-Primavera Noventa	3-2
Noventa-Lib. Fascina	3-0

GIRONE C

Royal Drap-Universal Carpi	1-3
Parma-Zannoni	3-0
Folgore Gubbio-Torrione	3-0

GIRONE D

UISP Sestese-Foligno	n.p.
Lib. S. Saba-Cus Siena	3-1
Pall. Livorno-Tor Sapienza	3-0

GIRONE E

Cook O Matic-Partenope Imma.	3-0
Docce Sitam-Antoniana	n.p.
Voll. Mazzini-Albano	3-0

GIRONE F

Kope CZ-Asci Pz	n.p.
Folgore Aspr.-Zagara Travel	3-0
Amar CT-Aurora Giarratana	1-3

TRIESTINA PALLAVOLO

A 2 maschile (10. giornata)

RISULTATI

MASSA - CHIANTI PUTTO	3-0 (15-13 15-8 15-9)
CUS SIENA - AMARO PIU'	0-3 (8-15 11-15 6-15)
CUS PISA - ESA PALERMO	3-0 (15-5 15-12 15-5)
SADEPAN BOLOGNA - ISEA FALCON.	3-0 (15-2 15-4 15-13)
JACOROSSI - CUS CATANIA	3-0 (15-5 15-10 15-12)
Ha riposato: AVIS FOIANO	

CLASSIFICA

Cus Pisa	16	9	8	1	25	7	417	344
Isea Falconara	16	9	8	1	24	8	425	335
Jacorossi	14	9	7	2	23	9	415	342
Sadepan BO	14	9	7	2	25	12	470	399
Amaro Più	12	9	6	3	20	14	451	377
Massa	8	9	4	5	18	18	426	489
Avis Foiano	8	9	4	5	15	20	425	388
Cus Catania	6	10	3	7	9	23	334	545
Esa Palermo	4	10	2	8	15	27	458	547
Chianti Putto	2	9	1	8	8	26	364	462
Cus Siena	0	9	0	9	6	24	252	411

PROSSIMO TURNO - UNDICESIMA GIORNATA (sabato 21 gennaio - ore 17)
Amaro Più-Massa; Cus Catania-Cus Pisa; Chianti Putto-Cus Siena; Avis Foiano-Sadepan Bologna; Isea-Falconara-Jacorossi. Riposa: **Esa Palermo.**

Chianti Putto

A 2 maschile (10. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Massa-Chianti Putto	Bellè	3	M. Berti	1
Cus Siena-Amaro Più	Mrankov	3	Errani	1
Cus Pisa-Esa Palermo	Innocenti	3	Ghelardoni	1
Sadepan Bologna-Isea Falconara	Stilli	3	Zuppiroli	1
Jacorossi-Cus Catania	Pilotti	3	Massola	1

CLASSIFICA: **Pilotti 22; P. Giuliani 19; Zuppiroli 14; Innocenti 11; Bellè 10; Elia 9; Errani 8; Capellano 7; R. Roni e Zecchi 6.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A 1 femminile (10. giornata)

RISULTATI

ANCONA - CECINA	3-1 (15-10 5-15 15-1 15-7)
BURRO GIGLIO - NELSEN	2-3 (15-8 5-15 16-18 15-11 13-15)
ISA FANO - MONOCERAM	3-1 (15-12 9-15 16-14 15-11)
SAVOIA - COMA MOBILI	rinviata al 25 gennaio
JR. MILANO - SALORA TV BERGAMO	0-3 (5-15 10-15 11-15)
CUS PADOVA - TORRE TABITA	1-3 (14-16 6-15 15-13 8-15)

CLASSIFICA

Burro Giglio	14	10	7	3	27	17	588	495
Cus Padova	14	10	7	3	23	20	533	531
Cecina	12	9	6	3	21	12	415	358
Ancona	12	9	6	3	23	15	505	411
Savoia	10	7	5	2	18	12	395	334
Nelsen	10	9	5	4	20	14	436	365
Isa Fano	10	9	5	4	23	16	511	449
Torre Tabita	10	10	5	5	22	18	464	467
Coma Mobili	8	9	4	5	15	19	405	411
Monoceram	8	10	4	6	17	22	490	4S2
Salora TV B.	4	10	2	8	10	24	333	443
Junior M. (*)	—2	10	0	10	0	30	132	451

(*) due punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO - UNDICESIMA GIORNATA (sabato 21 gennaio 1978)
(ore 21,15) Nelsen-Ancona; (ore 20,30) Torre Tabita-Isa Fano; (ore 21,15) Cecina-Burro Giglio; (ore 18.00) Monoceram-Savoia; (ore 21,15) Salora TV Bergamo-Cus Padova; (ore 21,00) Coma Mobili-Junior Milano.

A 2 femminile (10. giornata)

RISULTATI

LRP HELMETS - 2000uno BARI	1-3 (1-15 7-15 15-10 7-15)
BOWLING - SCANDICCI	3-1 (9-15 15-9 15-9 15-4)
CUS FIRENZE - CERAMICA ADRIATICA	3-2 (15-9 13-15 7-15 15-23 15-9)
COOK O MATIC - PORDENONE	3-0 (15-3 15-5 15-11)
VOLVO PENTA - CUS ROMA	2-3 (15-7 8-15 15-7 12-15 12-15)
IN'S ROMA - FARNESINA	2-3 (15-9 3-15 10-15 15-10 6-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	18	10	9	1	27	13	534	402
Cook O Matic	16	10	8	2	26	14	548	459
Scandicci	14	10	7	3	26	17	573	489
Volvo Penta	14	10	7	3	27	15	548	465
In'S Roma	14	10	7	3	26	17	534	525
Farnesina	12	10	6	4	25	19	567	503
Cus Roma	10	10	5	5	24	22	555	559
Bowling	10	10	5	5	19	21	434	478
LRP Helmets	6	10	3	7	17	24	448	497
Cus Firenze	2	10	1	9	11	29	430	547
Pordenone	2	10	1	9	9	27	383	486
Cer. Adriatica	2	10	1	9	9	28	368	512

PROSSIMO TURNO - UNDICESIMA GIORNATA (sabato 21 gennaio 1978)
(ore 18,00) Ceramica Adriatica-LRP Hemets; (ore 19,00) 2000uno Bari-Cus Firenze; (ore 21,00) Pordenone-Bowling; (ore 19,30) Cus Roma-Cook O Matic; (ore 21,00) Farnesina-Volvo Penta; (ore 21,15) Scandicci-In'S Roma.

Pagelle della serie A 1 maschile (10. giornata)

Edilmar	**3**	**Dermatroph.**	**1**
Gusella	7	Zarzychi	7,5
Benedetti	6	D. Donato	7
Di Bernardo	5,5	Fusaro	6,5
Zanolli	6,5	Cesarato	6
Egidi	6	Dal Fovo	6
Piva	8	Beccegato	5
Travaglini	7	Bortolato	6
Tassi	n.g.	M. Donato	n.g.
Cavani	n.g.	Fabbi	n.e.
Bergamini	n.g.	Lunardi	n.e.
		Balsano	n.e.
All. A. Guidetti	7	**All.** Zarzychi	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 5, Boaselli (Grosseto) 6.

Durata dei sets: 20', 13', 30' e 26', per un totale di 89'.

Battute sbagliate: Edilmar 5, Dermatrophine 4.

Federlazio	**0**	**Paoletti**	**3**
Mattioli	5	Cirota	7
Coletti	5	Concetti	7
Di Coste	5	Alessandro	7
Nencini	5	Greco	8
Salemme	5	Koudelka	8
Squeo	5	Nassi	7
Colasante	n.g.	Scilipoti	8
Bianchini	n.g.	Castagna	n.e.
Belmonte	n.e.	Mazzeo	n.e.
All. Ferretti	5	**All.** Pittera	7

Arbitri: Lotti (Napoli) 6, Trapanese (Battipaglia) 6.

Durata dei sets: 16', 23' e 17', per un totale di 56'.

Battute sbagliate: Federlazio 3, Paoletti 5.

Klippan	**3**	**Milan Gonz.**	**1**
Lanfranco	7	Nannini	6
Bertoli	8,5	Dall'Ara	7,5
Pelissero	6,5	Duse	7
Borgna	6,5	Brambilla	6
Bonaspetti	6,5	Cimaz	6
Rebaudengo	6	Ferrauto	6
Magnetto	6,5	Isalberti	6,5
Scardino	6	Palumbo	6
Sozza	n.e.	Bombardieri	6
Bondonno	n.e.	Roveda	n.e.
Dametto	n.e.	Montagna	n.e.
		Cremascoli	n.e.
All. Prandi	7	**All.** Rapetti	6,5

Arbitri: Borghi (Ravenna) 7, Santangelo (Roma) 7.

Durata dei sets: 17', 12', 18' e 17', per un totale di 64'.

Battute sbagliate: Klippan 5, Milan Gonzaga 5.

DAL FOVO (Dermatrophine)

Lloyd Cent.	**3**	**Cus Trieste**	**1**
Carmè	8	Manzin	8
Mariani	6	Mengaziol	6
Bendandi	6	F. Pellarini	6
Boldrini	7	Gherdol	7
Venturi	7	Braida	7
Rambelli	7	Tre	6
Recine	7	Gurian	6
Ricci	8	Dipin	6
Tartaull	n.e.	Bisiak	n.e.
Mazzoli	n.e.	Trost	n.e.
		Gustinelli	n.e.
All. Federzoni	7	**All.** Levantino	6

Arbitri: Porcari (Roma) 6, Silvo (Torino) 7.

Durata dei sets: 22', 13', 12 e 28', per un totale di 75'.

Battute sbagliate: Lloyd Centauro 3, Cus Trieste 2.

Triestina	**3**	**Parma**	**1**
W. Veliak	6,5	Panizzi	5
C. Veliak	5,5	Cote	6
Coretti	6	Mazzaschi	6,5
Sardi	6	Belletti	6
Tiborowski	6,5	Bonini	7,5
A. Pellarini	8,5	Castigliani	5
Sardos	n.g.	Anastasi	n.g.
R. Pellarini	n.g.	Manfredi	n.g.
Cella	n.g.		
All. Tiborowski	6	**All.** Piazza	6

Arbitri: Murè (Catania) 5, Nappa (Aversa) 5.

Durata dei sets: 13', 30', 19' e 25', per un totale di 87'.

Battute sbagliate: Triestina 9, Parma 9.

Pagelle della serie A 2 maschile (10. giornata)

Cus Pisa	**3**	**Esa Palermo**	**0**
Zecchi	6	Leone	5,5
Ghelardoni	6,5	Trifilò	6
Masotti	6	Capellano	6,5
Innocenti	6,5	Spanò	n.g.
Barsotti	6	Simone	5,5
Corella	6,5	Bellia	6
Robertini	n.g.	Errera	5
Bertini	n.g.	Bonina	n.g.
Lazzeroni	n.g.	Meli	5
All. Piazza	6	**All.** Renda	6

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6, Nappi (Napoli) 3,5.

Durata dei sets: 16', 27' e 11', per un totale di 54'.

Battute sbagliate: Cus Pisa 3, Esa Palermo 8.

Cus Siena	**0**	**Amaro Più**	**3**
Mazzini	6,5	Mrankov	7
Benvenuti	6	Errani	6,5
Fabbrini	5,5	Bardeggia	6
Santini	6	S. Giuliani	6,5
Anichini	6	Matassoli	6
Pianigiani	6	Politi	6,5
Ninci	5,5	R. Scagnoli	n.e.
Carini	n.g.	Papini	n.e.
Becatti	n.g.		
Masini	n.e.		
Fagnani	n.e.		
All. Bigi	7	**All.** Mrankov	7

Arbitri: Massaro (Aquila) 7, Guerra (Napoli) 7.

Durata dei sets: 20', 27' e 22', per un totale di 69'.

Battute sbagliate: Cus Siena 9, Amaro Più 11.

Jacorossi	**3**	**Cus Catania**	**0**
Martino	7	Castorina	6,5
Candia	7	F. Ninfa	6
Massola	7,5	Barchitta	6,5
Ferrari	7	Saitta	6
Pilotti	7,5	Pali	6,5
Colli	6,5	Elia	6,5
Pipino	n.e.	M. Ninfa	5
Pesce	n.e.	Allegra	6
Rambaldi	n.e.	Midolo	n.e.
Vecchio	n.e.		
All. Benzi	7	**All.** Rapisarda	7

Arbitri: Facchettin (Trieste) 7, Gelli (Ancona) 7.

Durata dei sets: 10', 21' e 20', per un totale di 51'.

Battute sbagliate: Jacorossi 8, Cus Catania 5.

SAITTA (Cus Catania)

Massa	**3**	**Chianti Putto**	**0**
Bellè	7	Rigoli	5
Iacopini	6	Pa. Fattorini	7
M. Roni	6,5	Pi. Fattorini	5
M. Berti	7	Testi	5,5
R. Roni	6,5	Ciappi	5
R. Berti	6	Nencioni	6,5
Togni	n.e.	Buzzigoli	5,5
Teani	n.e.	Facchini	6
Vullo	n.e.	Cappelli	5
Evangelisti	n.e.	Brandi	n.g.
All. Borzoni	6	**All.** Balducci	6

Arbitri: Bonan (Padova) 4, Caorlin (Forlì) 4

Durata dei sets: 18', 20' e 15', per un totale di 53'.

Battute sbagliate: Massa 3, Chianti Putto 8.

Sadepan	**3**	**Isea Falcon.**	**0**
Stilli	8	Raffaelli	6
Giovannini	8	Faresi	5,5
Fornaroli	7,5	P. Giuliari	5,5
Zuppiroli	8	Senesi	5,5
R. Casadio	7,5	Esposto	6
Fanton	7,5	Cardinali	5,5
Piccinni	n.e.	Monti	5,5
C. Casadio	n.e.	Cionna	5,5
Simoni	n.e.	Colella	n.g.
Benuzzi	n.e.	Fagnani	n.e.
Penazzi	n.e.	Pozzi	n.e.
Gandolfi	n.e.		
All. Zanetti	7,5	**All.** Giordani	6

Arbitri: Pino (Milano) 5, Rosso (Genova) 5.

Durata dei sets: 21', 12' e 20', per un totale di 53'.

Battute sbagliate: Sadepan BO 8, Isea Falconara 6.

A/1 MASCHILE

Il Sadepan Bologna liquida i marchigiani con un perentorio 3-0 e rimette in discussione il primato. A Falconara è in arrivo lo Jacorossi.

Tracollo dell'Isea

IL SADEPAN, rifilando all'Isea Falconara la prima sconfitta del torneo, ha provocato uno scossone non indifferente ai vertici della classifica. Il Cus Pisa, **innanzi tutto, ha** appaiato i marchigiani; eppoi anche il primo posto viene ora messo in discussione. In casa Isea, a dire il vero, c'è qualcosa che non va: a cominciare dai malumori che recentemente hanno investito l'allenatore Giordani riguardo l'utilizzazione dei giocatori a disposizione. Tanto che si parla di Pacetti, l'ex trainer della Lubiam, come del tecnico a cui verrebbe affidata la guida della squadra falconarese per il prossimo triennio. Altrimenti non si spiegherebbero i motivi che hanno indotto lo stesso Pacetti a rifiutare, la settimana scorsa, la guida dell'Amaro Più. Resta il fatto che il Falconara ha perso netto e che il Sadepan rappresenta una indiscussa realtà della « A/2 » maschile. I suoi alfieri maggiori sono Stilli, Zuppiroli e Giovannini attorno ai quali ruota tutto il complesso. Lode a Zanetti, quindi, il tecnico felsineo che ha da fare i conti solo con l'esiguità della « rosa» a disposizione. Come dimostra il fatto che, contro la capolista, ha schierato solo sei giocatori. Dall'altra parte s'è sentita la mancanza dell'alzatore Giacchetti, rimasto a casa per presenziare al matrimonio (!) d'un parente.

La giornata non ha offerto altro di notevole. Sul piano statistico ricordiamo che tutte le partite sono terminate con il più secco dei punteggi e che l'Amaro Più è stata l'unica compagine a vincere in trasferta. I lauretani si sono imposti facilmente a Siena dove Mrankov ha interpretato alla grande il ruolo di «ex». Il Cus Pisa, che è virtualmente primo perché vanta un quoziente set migliore di quello dell'Isea, s'è dovuto impegnare seriamente contro l'Esa Palermo solo nel secondo set quando l'isolano Capellano ha superato di sovente i muri locali. Il coach locale Piazza ha approfittato della facilità dell'impegno per sperimentare, con successo, qualche nuovo schema. Lo Jacorossi ha svolto compito quasi identico a quello dei pisani: dopo aver vinto agevolmente i primi due sets ha subito la reazione del Cus Catania che s'è portato in vantaggio per 12-11. Rapisarda, il tecnico etneo, può accampare valide scusanti poiché Francesco Ninfa s'è infortunato alla caviglia durante il secondo parziale. Ora i piemontesi sono attesi a Falconara e a Pisa. Benzi ha dichiarato di accontentarsi d'una sola vittoria. Ed un successo, contro la sfasata Isea, potrebbe benissimo essere alla portata dei suoi uomini. Il Massa, infine, ha sconfitto il Chianti Putto a cui sono mancati i palleggiatori. I padroni di casa hanno meritato ampiamente il successo pur commettendo, per deconcentrazione, fin troppi errori. □

A/1 FEMMINILE

Nella giornata delle sorprese perdono Burro Giglio, Cus Padova e Cecina. Si fa critica la posizione di Coma e Monoceram. Ancona-Savoia giovedì in TV.

Savoia: elite europea

IL COMANDO della classifica logora ad ogni livello fisico e mentale. Lo dimostrano le sconfitte in cui sono incappate le tre squadre di testa. Il Burro Giglio ha lasciato alla Nelsen i due punti del derby di Reggio Emilia; il Cus Padova, che rimprovera parecchi errori al duo arbitrale Cipollone-Bittarelli, s'è lasciato sorprendere dalla Torre Tabita; il Cecina, infine, ha perso ad Ancona dove la Svobodova è parsa all'altezza della giocatrice che impressionò, al debutto internazionale, il pubblico di «Monaco 72' ».

Di normale amministrazione — invece — le vittorie dell'Isa Fano sul Monoceram (che brutta partita!) e della Salora TV a Milano. L'incontro di Bergamo fra Savoia e Coma Mobili è stato rinviato al 25 gennaio perché le bergamasche erano impegnate in Coppa dei Campioni. L'Alzano, al pari della Paoletti, ha compiuto impresa notevolissima riuscendo a raggiungere la fase finale che si svolgerà a Saarbrucken. Vi incontrerà le ungheresi del Nimse di Budapest, le polacche dello Start di Lodz e le tedesco orientali del Traktor di Schwerin. In semifinale la Savoia ha eliminato l'Eczacibasi di Istambul: 3-2 in Turchia, 3-0 (15-13 15-12 15-5) in casa.

In vetta alla graduatoria del campionato sono in due; potrebbero divenire tre se, nel recupero di domani, l'Ancona batterà proprio la Savoia (diretta TV, ore 15 sulla seconda rete). In caso contrario diverranno tre le inseguitrici di Burro Giglio e Cus Padova. Alle reggiane la sconfitta subita dalla Nelsen sta, probabilmente, un po' stretta: come dimostra l'andamento del risultato. Il Burro Giglio ha pagato, nel complesso, i molti errori commessi durante l'arco dell'incontro. La Nelsen, da parte sua, è ritornata d'incanto ai fasti d'un tempo: Bonfirraro, Natali e Bonacini hanno offerto una prestazione davvero eccellente a cui s'è contrapposta la sola Bendeova. L'Ancona, contro il Cecina, ha tremato in apertura d'incontro, quando le toscane si sono portate avanti per 9-3, e nel secondo set. Poi ha comandato il gioco con autorità e raziocinio disputando, forse, i due sets più belli della sua storia. Eccezionale è risultato il duetto che hanno intessuto le cecoslovacche Mifkova (la mente) e Svobodova (il braccio): attorno ad esse le «italiane» si sono espresse al meglio, soprattutto nei giochi a rete. Il Cecina ha perso per l'imprecisione della ricezione e dei muri. Guiducci e Arzilli sono risultate le migliori d'un complesso a cui manca ancora, però, un pizzico d'esperienza per evitare tracolli improvvisi. Il Cus Padova, secondo il suo tecnico Imbimbo, ha perso per la mancanza di rincalzi in grado di sostituire adeguatamente le infortunate titolari Zambon e Marchiori. □

IL CUS CATANIA

IL CECINA

A/2 FEMMINILE - Cus Roma: ennesima sorpresa

LE SORPRESE che hanno caratterizzato la decima giornata hanno avuto come protagoniste le due squadre romane. Nel bene e nel male. **Nel bene** con il Cus impegnato nella proibitiva trasferta di Viareggio contro un Volvo Penta dalle chiarissime ambizioni di promozione. Le ragazze di Simonetta Avalle hanno vinto meritatamente in virtù di una difesa a dir poco perfetta e di una grinta, in attacco, raramente arginata dal fragile muro avversario. Nel Volvo Penta buona la prova della Piacentini attorno alla quale la squadra è — però — lentamente franata.

Nel male, invece, con l'In's che, di fronte alla Farnesina, ha perso una grossa occasione per agganciare la Cook O Matic al secondo posto. Nell'ultimo set le romane sono letteralmente crollate dando via libera alla Farnesina che s'è affermata in un pugno di minuti. Per le emiliane questa è una vittoria importantissima perché scaccia definitivamente la crisi che attanagliava la società solo qualche settimana or sono e perché proietta nuovamente la squadra di Moretti in zona promozione. Dato che parliamo tanto di classifica, dedichiamo due parole a chi le avversarie le vede dall'alto ovvero alla capolista 2000uno Bari, che è passata in quel di Casale senza soverchie difficoltà. La partita è stata abbastanza combattuta, ma la differenza di classe tra le due squdre si è fatta sentire e le padrone di casa non hanno potuto far altro che vincere un set. Nell'Helmets Casale si è posta in evidenza — al solito — una giocatrice molto interessante, la 19 enne alzatrice Angelino, elemento di sicuro valore che merita una citazione per la sua completezza ed il suo carattere già da campionessa.

Un'altra squadra che ha perso l'occasione per agguantare la seconda posizione è lo Scandicci che è clamorosamente « franato » a Catania dopo aver vinto il set d'apertura. Ne deriva che, a quota 14, in terza posizione, si ritrovano proprio le tre equipes che hanno conosciuto un'imprevista battuta d'arresto in questa strana e interessante, al contempo, giornata di campionato. A due punti dalla 2000uno segue la Cook O Matic la cui partita con il Pordenone è stata, a dir poco, senza storia. Le padrone di casa, infatti, si sono praticamente allenate contro una squadra scesa a Palermo dopo un lunghissimo viaggio e già rassegnata alla sconfitta per 3-0. E così è stato con la massima regolarità e senza il benché minimo brivido.

Addentriamoci ora nel mondo della « retrocessione » ovvero soffermiamoci sullo scontro della disperazione che ha visto protagoniste il Cus Firenze e la Ceramica Adriatica. Hanno vinto le toscane incasellando i primi due punti del campionato. Le anconetane, come al solito, si sono dimostrate inesistenti a muro tanto che le schiacciatrici avversarie sono apparse perfino brave! Il cammino della Ceramica Adriatica si fa ora davvero arduo poiché nel suo gioco si riesce ad intravvedere ben poco di buono.

IN PROSPETTIVA. Due partite incertissime caratterizzano l'ultima giornata del girone d'andata: Cus Roma-Cook O Matic e Farnesina-Volvo Penta. Un buon volley si dovrebbe vedere anche a Scandicci dove sarà di scena l'In's. Il pronostico è, comunque, per le padrone di casa. Senza storia, invece, 2000uno-Cus Firenze mentre Pordenone-Bowling vede leggermente favorite le ospiti. Il Casale sarà di scena ad Ancona, ancora terra di conquista? □

Storie del circo bianco

Konig Franz è in declino? Può darsi, ma non dimentichiamo l'incidente che ha colpito il fratello

Il dramma segreto di Klammer

di **Alfredo Pigna** - Foto **Franco Villani**

WENGEN. All'appuntamento arrivò puntuale, come sempre. Scese nella hall del suo albergo e mi fece un cenno di saluto. Aveva una tuta da ginnastica blu e un paio di zoccoli ai piedi.

« Bene! — brontolò Paolo Muti dando mano allo "spallaccio" con la cinepresa — **stasera si mangia a un orario decente ».**

Uno stormo di ragazzine fece irruzione all'improvviso nella hall facendo fuori la resistenza di un paio di giannizzeri che le avevano tenute a bada fuori dalla porta, al gelo. Franz Klammer allargò le braccia, come per scusarsi, e cominciò a firmare autografi: sui baveri delle camicie, sui cappelli, sulle giacche a vento. Una biondina, con colbacco, volle l'autografo sul seno. Paolo Muti, l'operatore, mollò la cinepresa su una poltrona e si avviò al bar sacramentando.

Franz Klammer ha compiuto 24 anni il 3 dicembre scorso. Indipendentemente dal risultato della discesa libera di Wengen (di cui potete leggere in altra parte del giornale), resta il «konig», il re del circo bianco. E non soltanto per le ragazzine delle sue parti. In un certo senso la dimensione umana del personaggio s'è dilatata da quando il carabiniere Herbert Plank ne ha picconato il piedistallo dell'imbattibilità. Poi c'è la storia che vuol «lasciare» dopo i mondiali di Garmisch. Quando, finalmente ne parliamo, non conferma e non smentisce. Sorride.

Un sorriso un po' stanco.

Con Franz Klammer, da un rapporto basato sui soliti convenevoli siamo passati a una fase di maggiore cordialità per merito di Donna Summer.

Lui seppe che come sottofondo musicale ad una intervista che gli avevo fatto per la «Domenica Sportiva», avevo scelto un brano (ovviamente parecchio sexy) di Donna Summer.

« Come mai? » fu la prima domanda che mi fece rivedendomi.

— Ricorda il salto sull'ultimo muro in Val Gardena? — gli spiegai. Ebbene, l'operatore lo filmò al rallenty: 200 fotogrammi al secondo. Un volo interminabile. Gli sci: uno con la punta in basso, l'altro alle stelle. Donna Summer emise l'ultimo, definitivo sospiro, (di una lunghissima serie), quando gli sci planarono sulla pista e, subito dopo, sul traguardo. I sospiri della Summer rendevano l'idea del brivido molto bene. Come quel volo, del resto.

L'idea lo divertì e mi disse che avrebbe fatto chiedere il filmato tramite la TV austriaca. Aveva un sorriso diverso, a quei tempi. Spavaldo, ma senza protervia. E non parlava di ritiro dalle gare.

Mi disse: **«Continuerò a correre fino a quando mi divertirò ».** E aggiunse: **« Difficile dire per quanto tempo mi divertirò ancora. A giudicare da come mi diverto, adesso, direi che andrò avanti per molto, molto tempo ancora ».**

Le cose sono cambiate.

Quella volta, tredici mesi fa, Franz Klammer aveva vinto, il giorno prima, una delle due discese libere in programma in Val Gardena. Il giorno dopo sarebbe tornato in pista per concedere il bis.

Mi disse: **« Domani? Non vedo come potrei non vincere. Oggi ho commesso qualche errore. Ed ho**

Le immagini sono emblematiche: Franz Klammer (sopra) **sembra riverire Herbert Plank** (in alto) **che appare come l'erede naturale dell' austriaco. I due, al di là delle gare di Coppa, si giocheranno la leadership stagionale a Garmisch, sede dei prossimi Mondiali**

Klammer

segue

vinto. Ovviamente domani farò meno errori. E vincerò ».

Vinse, infatti, e con un distacco maggiore. Era un tipo così: sicuro di sè, senza mai diventare sfrontato. Dimostrava stima per i suoi avversari, ma lasciava capire che nessuno di essi lo impensieriva più di tanto. Erano bravi, ma più deboli di lui. Punto e basta.

« Amici? — mi disse — **Ma come facciamo ad essere amici se non abbiamo neppure il tempo per parlarci? E' probabile che col vostro Plank potrei anche essere un buon amico. Ma come si fa a saperlo? ».**

Qualche mese dopo Franz Klammer cominciò a parlare di ritiro. Che cosa era accaduto?

« Niente di particolare — risponde — **uno si sveglia una mattina e comincia a pensare che forse è ora di smetterla. Non c'è un motivo particolare. Ogni cosa ha un termine ».**

Nelle ultime tre stagioni Franz Klammer ha guadagnato una media di 250-300 milioni l'anno.

— Che cosa farà, dopo?

« Il maestro di sci, forse. Di sicuro l'albergatore. Eppoi al mio paese, Mooswald, c'è ancora parecchio da fare. Promesse ne sono state fatte tante, ma dei quattrini per lanciare Mooswald in orbita, come grande stazione invernale, neppure l'odore. Sa come vanno queste cose ».

250-300 milioni l'anno sono difficili da rimpiazzare, senza rischiare il collo a 120 e passa chilometri l' ora. Infatti in casa Fischer non commentano la notizia (del ritiro) e sperano. Franz Klammer è stato il più grande venditore di sci di tutti i tempi. Più di Sailer, di Killy, di Thoeni e di Stenmark. Sull'abbrivo delle sue vittorie sono nate fabbriche di sci in ogni angolo del mondo. Dei « suoi » sci. Milioni di paia all'anno. Le polemiche sulle solette, sugli additivi, sulle scioline, in una parola sugli sci, hanno portato in primo piano il problema degli attrezzi e tanto fieno in cascina per i padroni dei «C-4» (Fischer). Pochi ti chiedono che sci usa Stenmark, o Gros, o Thoeni, o Heidegger; tutti, i ragazzi soprattutto vogliono ai piedi gli sci che «volano» e allora si informano e vogliono gli sci di Klammer o magari i Rossignol che hanno consentito a Herbert Plank di insidiare il dominio del «Konig» di Mooswald. Ovviamente, nel mondo del circo bianco, c'è anche chi sostiene che la storia del ritiro di Klammer è un bluff largamente premeditato (per aumentare quotazioni e offerte in vista dei prossimi ingaggi). Ma questo è un altro discorso; inattendibile, fra l'altro. Almeno secondo me.

Fra coloro che credono al ritiro di Klammer, la tesi che trova maggior credito è, invece, la seguente: nel gennaio scorso il diciottenne fratello di Franz, Klaus Klammer, anche lui « liberista » di sicuro talento, fu tradito da una gobba di neve ghiacciata e, dopo un pauroso volo a cento all'ora, cadde sulla schiena rovinosamente. Sembrò un incidente senza conseguenze. Il ragazzo ebbe il busto ingessato dagli ortopedici della clinica specializzata di Graz e i medici diagnosticarono tre mesi di convalescenza. Invece fu una faccenda molto più grave, purtroppo. Klaus, adesso, è su una sedia a rotelle. Non potrà mai più riacquistare l'uso delle gambe. Paralizzate per sempre.

All'inizio di questa stagione Franz Klammer non parlava più di ritiro. Dal canto loro, ancora qualche mese fa, i medici di Graz speravano che, per le feste di Natale, Klaus avrebbe abbandonato la seggiola a rotelle.

Dopo la vittoria in Val d'Isere (28/100 di secondo su Plank), Franz Klammer sembrò tornato quello di una volta. Parlando del fratello diceva: **« Per Natale torneremo ad allenarci insieme. Klaus è forte. E' più forte di me. Vedrete ».**

Sotto Natale Franz Klammer ha invece avuto la conferma della tremenda sentenza. Il midollo spinale è intatto, ma la spina dorsale s'è come avvitata. Franz ama molto suo fratello. Ha trascorso buona parte delle vacanze nell'ospedale di Graz, con lui.

Così stanno le cose. Franz Klammer è stato segnato dal destino in maniera drammatica. E' tornato sul campo perché è un ragazzo onesto e virile. Conosco le proprie responsabilità e non ha saputo ancora voltare le spalle a chi investendo su di lui e sulle sue vittorie capitali e prestigio, lo ha reso ricco e celebre. Non può tirarsi indietro. Non ancora. Il destino ha voluto, inoltre, che la corsa ad handicap delle solette, degli additivi, delle scioline, si concludesse per i concorrenti della Fischer (dopo anni di studi e di ricerche), proprio in questo periodo. I distacchi sono stati colmati. C'è un maggiore equilibrio in campo. I Rossignol di Herbert Plank, ma anche gli Spalding, i Maxel, i Kneissl e tutte le marche maggiori, hanno anch'esse i loro computer che in base a temperatura, umidità e condizioni della neve, e utilizzando i dati memorizzati dopo centinaia, migliaia di test, sono in grado di offrire in pochi secondi le formule esatte, come un tempo faceva il solo computer di « konig » Franz, facendogli arrivare, con l'elicottero, gli sci «giusti» dieci minuti prima del via. Franz Klammer, adesso, deve impegnarsi allo spasimo ancor più che nel passato, quando dominava «divertendosi», per merito dei suoi muscoli, ma anche delle scioline.

« La paura? — mi disse una volta — **Chi conosce la paura è meglio che cambi mestiere. Capite quello che voglio dire? In altri campi è "coraggioso" semplicemente chi riesce a vincere la paura. Per noi discesisti è diverso. Chi "conosce" la paura e la supera per una questione di "coraggio", prima o poi fa una brutta fine. Un discesista è invulnerabile soltanto se non ha la più pallida idea di che cosa sia la paura. Chiaro? ».**

Parata di campioni al « Masters » di New York. I fiori dei campi in terra rossa si sono dati battaglia per cinque giorni, attirando al Madison Square Garden più di centomila persone. L'ha spuntata Connors sull'« orsacchiotto » svedese Bjorn Borg

Il maestro e le margherite

di **Roberto Mazzanti** - Foto di **Angelo Tonelli** (Canon F. 1)

NON SI ERA mai vista tanta gente insieme al Madison Square Garden di New York per un incontro di tennis tra i « maestri ». I fiori del court mondiale Vilas, vincitore della classifica a punti del Grand Prix, senza ombra di dubbio il più regolare tra i « supermen » che impugnano una racchetta (83 incontri vinti su 84, dal luglio scorso ad oggi), contro Connors il numero uno delle classifiche mondiali da più di tre anni, idolo del pubblico americano con il quale è legato da un rapporto di amore-odio; Vilas e Connors, dicevo, sono riusciti a richiamare sugli spalti 18.950 persone ed hanno costretto un sacco di appassionati a restare fuori e ad imprecare contro un complesso sportivo non adeguato all'importanza dell'avvenimento!

Un successo così clamoroso (oltre 100mila spettatori in sole cinque giornate di gara) ha rappresentato il prevedibile bilancio di una manifestazione che ha radunato in una sfida multimilionaria (in palio c'erano 400mila dollari che, anche se un po' svalutati, fanno sempre al cambio la bella cifra di 350 milioni di lire) otto tra i più temibili « mostri con la racchetta » attualmente in circolazione.

Una stagione agonistica intensa ed emozionante come quella appena conclusa non poteva poi essere conclusa in modo più degno e significativo: più che la rassegna di campioni ed il montepremi

Tennis

segue

favoloso, ciò che ha richiamato tanto pubblico, solleticandone l'interesse, è stato il fatto che da questo confronto sarebbe uscito il numero uno del mondo, il migliore scelto tra un trio che nettamente si era elevato per prestazioni e per rendimento su tutti gli altri: Connors, Borg e Vilas. Jimmy aveva giocato poco durante la stagione ottenendo per altro risultati eccellenti con soltanto due battute d'arresto, quelle che gli hanno impedito di vincere Wimbledon e Forest Hills; l'orsacchiotto (così nel mondo della racchetta è soprannominato il biondo svedese) aveva fatto il bis a Wimbledon e piegato nettamente l'amico Vilas a Nizza e Montecarlo prima di ritirarsi nel limbo dorato (per l'ingaggio intascato) del WTT; Guillermo (il poeta della Pampa) infine si era tolta la soddisfazione di salire sul podio del Roland Garros di Parigi e di Forest Hills oltre a fare man bassa di successi, alla stregua di una macchina da record!

Il Masters di New York è arrivato quindi a puntino per dirimere una questione di supremazia che fino a quel momento aveva fatto scorrere fiumi di inchiostro. Connors ha prevalso di stretta misura nella finalissima su Borg e quindi dovrebbe avere risolto in suo favore la difficile equazione. Dico dovrebbe perché l'andamento di questo confronto tra « maestri » (come indica l'intestazione della gara stessa) non ha risolto fino in fondo i dubbi e le incertezze in favore di questo o di quel contendente. Avrete capito che al Madison sia il « bomber » Tanner che l'eclettico Ramirez, il « bimane » Dibbs, il « matador » Orantes o il riccioluto Gottfried erano stati chiamati per fare da contorno alla grande sfida a tre. Tutto il Masters si è incentrato su Connors, che alla vigilia pur senza smettere quella sua aria strafottente si sentiva meno sicuro di altre volte e temeva di essere scalzato dal trono mondiale; su Borg che da perfetta macchina lanciapalle sembra programmato per vincere ogni incontro e piegare ogni avversario; infine su Vilas che forte di un fisico incredibile e di un esperto « consiglio » all'angolo (il baffuto romeno Jon Tiriac, ex compagno di Nastase) aveva battuto nella stagione ogni record di successi e di rendimento!

nors sullo svedese (8 su 11 per il mancino americano i confronti diretti) che ha rilanciato le azioni dell'antipaticissimo « Jimbo ».

A QUESTO PUNTO chi è il numero uno nel mondo? Prima del Masters i giocatori erano concordi nell'indicare Vilas, dopo gli avvenimenti del Madison, Guillermo continua a dichiarare di essere lui il migliore ed ha argomenti validi per mettere a tacere gli oppositori. Borg e Connors, soprattutto il secondo, non si sono sbilanciati in dichiarazioni impegnative anche se agli osservatori è sembrato di ritrovare Jimbo strafottente, come quando sente di essere il più forte e l'orsacchiotto sornione, come quando vede davanti agli occhi un'altra montagna di dollari da aggiungere a quelle depositate nelle varie banche del mondo.

I protagonisti del « Masters ». A sinistra, **Jimmy Connors il vincitore.** A sinistra, in basso **Hewitt e McMillan primi nel doppio. Infine, Connors e Borg** (a fianco) **i due finalisti**

IL DETTAGLIO tecnico di questa « cinque giorni » mondiale è riassunto nei risultati: due sconfitte (fasulle) per Vilas e Borg nella fase preliminare, un « ko » vero di Connors contro l'argentino, clamoroso quanto ineccepibile che però non lo ha estromesso dalla gara per il particolare regolamento (che in futuro sarà rivisto); l'ennesima batosta subita da Vilas in semifinale per mano di Borg; il trionfo di Con-

C'è da giurarlo che i due stanno già pensando di risolvere a loro favore l'incertezza che ancora regna nell'ambiente tennistico magari organizzando una supersfida a Las Vegas, un confronto mondiale con una borsa che nemmeno Cassius Clay dei tempi migliori si sarebbe mai sognata! □

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

I nostri atleti non sono preparati ad affrontare « picchiatori » come Connors o Vilas. Panatta e C. sono abituati alle « finezze » e i colpi di stile. Il parere di « Nick » Pietrangeli

Quale WCT? A noi va bene solo la Davis

IL MASTERS di New York, la più grande rassegna di tennis giocato ai vertici mondiali, non ha minimamente interessato la nostra televisione. Nulla è stato fatto dalle due Reti per avere i diritti della trasmissione. Esce fuori, anche in quest'occasione, una specie di ridicolo nazionalismo: se non c'è almeno un italiano in programma meglio lasciar perdere, in quanto il pubblico s'interesserebbe al tennis solo nel caso che venga inquadrato un nostro portacolori. Il che non è affatto vero. La gente è più matura di quanto non si pensi e gli intenditori di vero tennis sono in Italia una cifra da calcolare in milioni. Un Masters, con gli stessi otto giocatori in lizza al « Madison Square Garden » di New York, avrebbe fatto l'esaurito a Roma come a Bologna. E della mia stessa idea è Nicola Pietrangeli, il capitano della squadra azzurra di Davis, che incontro al Circolo Canottieri di Roma. Parliamo subito del vincitore, Jimmy Connors. Dice Pietrangeli: **« L'americano è il rappresentante di un tennis diverso che si gioca dal primo dell'anno fino a Natale. E' un tennis infernale, quello di Jimmy. E' una specie di frenetico ping-pong. Connors, come del resto Vilas e Borg, interpreta una nuova idea del tennis. Prima regola: non dare mai tregua agli avversari. Inseguirli per il ring come torelli da matare. Il Madison Square Garden s'addice benissimo a questo gioco per picchiatori ».**

Viene fatale pensare ad Adriano Panatta subito fuori a Birmingham davanti a Stockton che già lo eliminò a Forest Hills. **« Non dimentichiamo che Stockton è adesso** — prosegue Pietrangeli — **tra i primi dieci tennisti del mondo. Speriamo che Adriano si rifaccia a Filadelfia nella seconda tappa del W.C.T. Ma vedo che al secondo turno è chiuso sulla carta proprio da Connors. L'anno scorso ha giocato poco e con risultati modesti, per cui il suo ventiduesimo posto nella classifica mondiale non gli consente mai di partire come testa di serie, potenzialmente, dico sul piano tecnico e stilistico, Panatta vale Connors. Due volte è riuscito a batterlo e non è poco. Però l'americano ha vinto sei volte con Adriano e questo 2 a 6 significa che i picchiatori sono la nuova realtà del tennis mondiale. Adriano ha più fantasia, più classe, ma non può giocare al ritmo di Vilas e di tutti gli altri. Sono dei terribili maratoneti e di fronte a loro Adriano non può aspirare che a qualche risultato parziale. In altre parole se Adriano si incontrasse con Vilas o Borg o Connors 12 volte l'anno, e cioè una volta al mese, potrebbe al massimo vincere due o tre volte. Questo significa che oggi i migliori dieci tennisti del mondo non possono concedersi soste e vacanze e nemmeno sapere cosa sia la cosiddetta nausea del tennis che prende persone delicate e intelligenti come Adriano. Anch'io non avrei potuto reggere a questo tennis da picchiatori. E poi al "Madison Square Garden" come in altri stadi fanno un tifo da boxe e da calcio e chi non ha i nervi saldi resta tagliato fuori. Panatta, tra l'altro, ha serie preoccupazioni con quella "General Sport" di Genova che lo ha trasformato in industriale del lob e del rovescio incrociato. Penso che sia molto duro cercare di far risultato e nello stesso tempo preoccuparsi di affari. E poi quando non vinci ci rimetti anche come industriale. Insomma una vita non facile per uno che incarna, come Adriano, un tipo di tennis puro, classico, certamente superiore come invenzione e finezza tattica a quello di Vilas e compagni ».** Chiedo al capitano azzurro di definire questo tennis da picchiatori che trasforma in macchine mangiadollari chi lo pratica, e Nicola mi dice: **« E' una continua lotta per la conquista di qualche metro di terreno in più. E conquistare terreno non significa, per questi picchiatori, battere e venire a rete per chiudere, come fa Panatta nei momenti più felici. Connors, Borg, Vilas, e gli stessi Gottfried, Stockton, Tanner, il terreno cercano di conquistarlo con violentissimi colpi scagliati da tre quarti di campo. E ogni volta occorre colpire bersagli angolatissimi e anticipare l'avversario picchiando da ogni posizione. E questo per tutti i mesi dell'anno ».** Secondo Pietrangeli, se ci sono possibilità di successo italiano nei primi W.C.T. d'America, queste riguardano il doppio Panatta-Bertolucci, una delle coppie più apprezzate del mondo. L'importante è che seguitino a giocare insieme con l'ispirazione e il ritmo di Sidney, allorché schiacciarono in tre set i fortissimi Alexander-Dent.

« Io credo che il migliore investimento i nostri lo hanno fatto proprio con la Davis. Attraverso la recente sponsorizzazione della Martini e Rossi io gli ho procurato una notevole copertura. 20 milioni a testa non sono uno scherzo, nemmeno per chi tutto l'anno insegue dollari sugli infuocati terreni sintetici del tennis indoor. Zugarelli che si fa battere al primo turno del W.C.T. da Saviano, 62. giocatore del mondo, faccia meno polemiche e mi convinca a Filadelfia con qualche risultato. Sarò felice di annotarlo sul mio taccuino e di farlo scendere in campo al posto di Barazzutti, se è questo che vuole. Ma ripeto: poiché gli azzurri di Davis tutto sono meno che dei picchiatori capaci di sbancare il W.C.T. si programmino bene per la Davis. E' l'unica realtà che loro resta. E sarebbe sciocco nasconderlo. Anche quest'anno andare in finale e magari vincerla significherebbe tantissimo per Adriano e tutti gli altri. Allergici come sono al circo del W.C.T., la loro unica salvezza riposa proprio nell'antico fascino di questa insalatiera d'argento. Qualcuno mi ha indegnamente accusato

I nostri atleti (da sinistra Barazzutti, Bertolucci, Panatta e Zugarelli) non sono delle « signorine », hanno soltanto scelto lo stile alla forza. E' stata una decisione saggia?

di essere il solo ad averla sfruttata con alcuni contratti pubblicitari. Be', spero che Barazzutti e tutti gli altri riescano a farsi valere, prima o poi, nei circuiti americani. In caso contrario c'è sempre la vecchia Europa ad attenderli, coi suoi campi rossi e le concezioni di un gioco meno rabbioso e sopraffattore. E così, grazie ancora alla Davis, dimenticheremo presto i lividi che ci procurano, ogni volta, questi brutali picchiatori alla Connors e alla Vilas ». □

I risultati di New York

DOPPIO

Semifinali: Lutz-Smith b. Gottfried-Ramirez 4-6 6-3 7-6, Hewitt-McMillan b. Alexander-Dent 7-6 7-6.
Finale: Hewitt-McMillan b. Lutz-Smith 7-5 7-6 6-3.

SINGOLARE

PRIMA GIORNATA

Gruppo rosso: Vilas b. Orantes 6-4 6-1, Connors b. Dibbs 7-5 6-2.
Gruppo blù: Gottfried b. Tanner 7-5 6-2, Borg b. Ramirez 6-2 6-4.

SECONDA GIORNATA

Gruppo rosso: Vilas b. Connors 6-4 3-6 7-5, Orantes b. Dibbs 7-6 7-5.
Gruppo blù: Borg b. Tanner 6-4 6-7 6-3, Gottfried b. Ramirez 6-7 6-2 6-4.

TERZA GIORNATA

Gruppo rosso: Connors b. Orantes 6-2 6-3, Dibbs b. Vilas p.r.
Gruppo blù: Ramirez b. Tanner 6-4 6-4, Gottfried b. Borg p.r.
Semifinali: Borg b. Vilas 6-3 6-3, Connors b. Gottfried 6-4 3-6 6-3.
Finale Connors b. Borg 6-4 1-6 6-4.

Le statistiche dei « Masters »

Anno	Città	* Montepremi	1. premio singolare	1. premio doppio	Vincitori Singolare	Vincitori Doppio
1970	Tokyo	45.000	15.000	—	Smith	—
1971	Parigi	48.000	15.000	—	Nastase	—
1972	Barcellona	50.000	15.000	—	Nastase	—
1973	Boston	50.000	15.000	—	Nastase	—
1974	Melbourne	100.000	40.000	—	Vilas	—
1975	Stoccolma	130.000	40.000	14.000	Nastase	Orantes-Gisbert
1976	Houston	150.000	40.000	14.000	Orantes	Stewart-McNair
1977	New York	400.000	100.000	40.000	Connors	Hewitt-McMillan

* Le cifre riportate sono espresse in dollari

Classifica finale del Grand Prix

SINGOLARE

Giocatore	Tornei	Punti
1. Vilas, Guillermo	t. 27	p. 2.047
2. Gotttfried, Brian	25	1.548
3. Borg, Bjorn	15	1.210
4. Orantes, Manuel	15	870
5. Dibbs, Eddie	18	777
6. Tanner, Roscoe	25	758
7. Ramirez, Raul	23	754
8. Connors, Jimmy	9	722
9. Gerulaitis, Vitas	8	670
10. Solomon, Harold	20	624
11. Dent, Phil	26	596
12. Smith, Stan	27	563
13. Fibak, Wojtek	20	549
14. Mottram, Buster	21	506
15. Alexander, John	19	505
16. Fillol, Jaime	22	503
17. Gullikson, Tim	25	468
18. Borowiak, Jeff	25	449
19. Mayer, Sandy	15	434
20. Moore, Ray	23	375

PER COPPIE

Coppia	Punti
1. Hewitt-McMillan	p. 300
2. Gottfried Ramirez	252
3. Smith-Lutz	248
4. Alexander-Dent	231
5. Stewart-McNair	212
6. Ball-Warwick	147
7. Vilas-Tiriac	136
8. Ruffels-Stone	128
9. Pasarell-van Dillen	113
10. Case-Masters	98

i fatti e i personaggi

Il « venerdì 13 » di La Palma

L'ANNO NUOVO non è cominciato troppo bene per i calciatori, almeno sotto il profilo della salute. Ad allungare la lista degli infortunati si sono aggiunti la settimana scorsa anche Desolati e Pin, mentre neppure il traffico stradale sembra risparmiare i nostri « eroi » della domenica. Sia Antonio La Palma sia Fulvio Collovati, infatti, sono rimasti coinvolti in incidenti stradali, dai quali sono usciti fortunatamente illesi. La « 500 » di La Palma, stretta fra un autocarro e lo spartitraffico a un semaforo di Fuorigrotta, è stata distrutta: il terzino del Napoli e gli altri tre passeggeri, tutti giocatori della squadra « primavera », sono usciti senza danni dalla capotte superiore, maledicendo la jella del famigerato « venerdì 13 ». L'utilitaria di Collovati, invece, è uscita di strada nei pressi di Castelseprio a causa della neve: l'auto ha capottato, ma Fulvio se l'è cavata solo con un po' di paura.

La pantera a 6 zampe

LA TYRRELL F. 1 edizione '77 ha fatto scuola. Per guidare una « sei ruote » non occorrerà più scendere in pista: basterà acquistare (a un prezzo, tuttavia, assai elevato) la nuova « Panther Six », prodotta dalla Casa inglese Panther Westwinds. I costruttori affermano che è adatta sia ai percorsi cittadini, sia al circuito di Le Mans. Per tutti i gusti, insomma, che restano comunque molto raffinati: la « Panther Six » è infatti dotata di tutti i comfort, dall'aria condizionata alla TV, da impianti super-stereo al telefono. La velocità massima supera abbondantemente i 300 chilometri all'ora. Se vi interessa, affrettatevi a prenotarla: dalla catena di montaggio della Casa ne uscirà, infatti, soltanto una al mese...

Liverpool: poco furbi ma tanto bravi

DOPO AVER assistito e partecipato direttamente alla prima lezione-esperimento di yoga, gli allievi del Supercorso di Coverciano sono stati eruditi da mister Allen Wade sui trucchi e le furbizie da adottare nella tattica di gioco. Dopo aver citato qualche esempio sui modi di ingannare l'avversario facendogli credere una cosa e realizzandone un'altra, Wade ha concluso: « Come vedete, bisogna essere molto furbi, senza però eccedere. Le squadre non astute son quelle che chiamerò 'oneste' e una di queste in Inghilterra è il Liverpool che lavora onestamente, prevedibilmente, ma ha tanta di quella forza da raggiungere ugualmente una dimensione che ne favorisce spesso il successo ».

Bulgaria: tutto da rifare

LA NAZIONALE di calcio bulgara è stata sciolta. Il drastico provvedimento è stato preso dal Consiglio centrale dell'Unione bulgara per lo sport in seguito all'« insoddisfacente comportamento nelle partite di qualificazione per la fase finale della Coppa del Mondo 1978 ». Con una severa reprimenda sono stati colpiti anche i due allenatori della squadra, Christo Mladenov e Yontcho Arsov, le cui responsabilità sono state — sempre secondo il comunicato ufficiale — « molto gravi ». Non sappiamo fino a che punto una decisione di questo tipo possa servire da monito e da incoraggiamento a migliorare per il futuro. Certo, se anche da noi si prendesse l'abitudine di punire così i giocatori colpevoli di scarso rendimento, ci sarebbe da star poco allegri.

I dieci « super-russi » dell'anno

AL TERMINE del '77 la stampa specializzata dell'Unione Sovietica ha stilato la classifica dei dieci migliori atleti dell'anno. Fra costoro non figura alcun calciatore benchè questo sport sia tra i più popolari in Russia. Si può notare, anzi, come, a discapito degli sport di squadra, sono state premiate le prestazioni individuali.

Nelle foto: ❶ l'atleta Vladimir Jashchenko che ha ritoccato il primato mondiale del salto in alto portandolo a 2.33: l'impresa è avvenuta lo scorso 3 luglio a Richmond negli Stati Uniti. ❷ lo scacchista Anatoli Karpov attuale detentore del titolo mondiale. Quest'anno dovrà affrontare il vincitore della semifinale fra lo stesso Spasski e Korcynoi, altro russo. ❸ Vasili Alekseev, protagonista assoluto del sollevamento peso. ❹ la graziosa ginnasta Maria Filatova che è divenuta l'erede di Olga Korbut, sposatasi di recente. ❺ Vera Bryndzei ha poche rivali nella specialità preferita, la velocità su ghiaccio. ❻ il ciclista Aavo Pikkus, corridore davvero completo. ❼ Irina Derygina, ginnasta ritmica di rara grazia. ❽ Nikolai Andrianov, pluri campione del Mondo e d'Europa, ha posto in ginocchio anche i portentosi ginnasti nipponici. ❾ la nuotatrice Yulia Bogdanova ha messo in crisi i tecnici della Germania Est vincendo, ai recenti Campionati Europei di Jonkoepping, i 100 e 200 rana. ❿ la coppia di pattinaggio artistico Irina Rodnina e Alexander Zaitsev, la migliore al mondo da un lustro.

TELEX

☐ **CON LA PARTITA** di domenica contro la Roma, Antonello Cuccureddu è arrivato a quota duecento. Tante, infatti, sono le partite che il giocatore ha disputato con la maglia bianconera in otto anni di appartenenza alla Juventus. La prima risale al novembre 1969, contro il Cagliari. Per Cuccureddu fu un incontro importante, poiché vide il suo esordio contemporaneamente nella Juve e in Serie A, consacrato per di più da un bel gol.

☐ **AI MONDIALI** d'Argentina ci sarà anche un premio per la squadra più corretta che verrà scelta attraverso un referendum al quale parteciperanno telespettatori di tutto il mondo. Il premio verrà consegnato dal principe Ranieri di Monaco, presidente dell'Associazione mondiale per la non violenza nello sport.

☐ **SE VI CAPITASSE** di definire un tecnico di calcio « pseudo-allenatore », fatelo pure senza paura: il fatto non costituisce reato. Almeno così ha deciso il Tribunale di Bologna che ha assolto con formula piena un tifoso del Ravenna che, deluso dagli scarsi risultati della squadra, aveva inveito contro Giovanni Campari « pseudo-allenatore » in una lettera pubblicata da un giornale.

☐ **LA CICOGNA** ha messo in crisi la squadra di basket femminile del Levski Sofia. Ben cinque giocatrici della compagine bulgara sono infatti costrette al riposo: alcune sono diventate mamme in questi giorni, altre lo saranno fra poco. L'unico ad essere un po' preoccupato di questi lieti eventi a catena è, comprensibilmente, l'allenatore.

☐ **IL TENNIS** professionistico ha sperimentato una nuova tecnica: quella del radiocomando. E' successo a Sidney, dove l'americana Monica Guerrant ha disputato un incontro sfruttando una radio portatile per ricevere sul campo i consigli del marito che assisteva al match dalla tribuna. Per questo insolito espediente la tennista è stata richiamata ufficialmente dal giudice arbitro. Pare comunque che questa nuova tecnica abbia ancora bisogno di qualche messa a punto: la Guerrant è stata sconfitta nonostante la buona volontà del marito.

☐ **HAROLD ABRAHAMS**, l'inglese che nelle Olimpiadi del 1920 fu il primo europeo a vincere i cento metri piani (in 10,6 secondi), è morto a 78 anni in un ospedale londinese. Era stato colpito da un infarto ai primi di gennaio e ricoverato in ospedale in condizioni giudicate senza speranze. Conclusa la sua brillante carriera agonistica, Abrahams era diventato una delle più autorevoli figure dell'atletica inglese mantenendo per sette anni la presidenza della Federazione.

a cura di
Dante Ronchi

Il campione bergamasco, in questa intervista a ruota libera, afferma di non pensare ancora al ritiro. Non si pone obbiettivi particolari: questi li lascia a Moser e Baronchelli. Pensa bene di Corti e molto bene di Saronni. Critica Merckx e la sua avventatezza

Gimondi, chissà se va...

COSA SI PROVA, Gimondi, allorchè s'inizia l'ultima stagione?
« Chi ha detto che questa sarà la mia ultima stagione? ».

— Beh... veramente, dopo la magra del '77, pare logico pensarla così. E' invece deciso a continuare?
« Neppure questo l'ho deciso: ci penserò più avanti ».

— Cosa dovrebbe capitare per sciogliere l'enigma?
« Non è facile precisarlo: potrebbero sorgere problemi oppure maturare situazioni particolari. Troppi eventi possono accadere ed influenzare la mia decisione ».

— Ad esempio?
« Nell'estate scorsa ero alquanto incerto se continuare o meno a correre, visto lo scarso rendimento che avevo: finii con l'optare per il sì poichè la "Bianchi" — alla quale sono profondamente attaccato — non aveva trovato un elemento che mi potesse sostituire in pieno nel ruolo di leader. Parlo di ruolo non di risultati ».

— La componente dell'orgoglio, ferito dalle mortificazioni, ha avuto peso determinante?
« Certamente! Anche per una ragione d'ordine pratico: mi stavo rendendo conto che se facevo brutte figure la ragione c'era, non andavo piano perchè ero diventato improvvisamente vecchio da una stagione all'altra ».

— Qual era la ragione?
« Un mio errore, conseguenza delle vittorie nel Giro d'Italia e nella Parigi-Bruxelles del 1976. Mi feci prendere la mano dalle pressanti proposte degli organizzatori italiani e stranieri e trasformai quello che avrebbe dovuto essere il periodo di riposo in un'attività quasi ininterrotta: pista in Italia ed all'estero, ciclocross, feste. Morale: non ho messo piede a terra dall'inizio del '76 sino all'ottobre del '77: una stagione troppo lunga, soprattutto se si è a cavallo dei 35 anni ».

— Sicchè ha cambiato sistema.
« Per forza. Ho valutato tutto: passato, presente, avvenire; mi sono detto che non era bello chiudere la carriera in tono tanto dimesso. Il riposo è stato lungo e ben goduto; le distrazioni pochissime; gli esami medici ai quali mi sono sottoposto hanno fornito esiti che mi hanno soddisfatto e dato morale per cui, lo confesso, parto con la coscienza a posto per questo 1978... ».

— ...che lei vorrebbe non fosse l'ultimo anno di una luminosa carriera.
« Sinceramente amo tanto profondamente il mio mestiere che penso sarà duro staccarmene così, all'improvviso. Penso e spero di riuscire a correre anche nel '79 sia pure conducendo un'attività più moderata su strada e dedicandomi maggiormente alla pista. Ma, lo ripeto, nulla è deciso, nulla è chiaro neppure nella mia mente ».

— Orgoglio personale e amore per la professione, le due componenti che hanno determinato la scelta, dove porteranno Gimondi nel 1978?
« Francamente non lo so e non mi pongo il quesito. Anzi, posso confessarlo, cercherò di accantonare l'orgoglio per quanto possibile, per non sentirmi costantemente addosso una specie di cappa di piombo che potrebbe pesarmi, condizionarmi, farmi sbagliare e — in definitiva — recarmi solo svantaggi ».

— Con quali obiettivi, quindi, affronterà la stagione?
« Nessuno in particolare: tutte le occasioni sono buone per uno come me. Gli obiettivi se li debbono prestabilire Moser e Baronchelli che ne hanno la possibilità. Fare programmi per me sarebbe un'assurdità ».

— A cosa affida, allora, la speranza di ottenere quel qualcosa di buono che evidentemente la sorregge?
« Ad una constatazione di base: quest'anno, desidero sottolinearlo, mi presento alle corse in condizioni "diverse" da quelle della stagione scorsa. Migliori voglio dire: così alimento la speranza di far meglio sia pure senza prendere una corsa o l'altra come bersaglio da colpire ».

— Il Giro d'Italia, ad esempio, non le dice qualcosa di più delle altre corse?
« Rispondere positivamente oggi non avrebbe fondamento. Al massimo posso rammentare che anche nel '76 non pensavo di poter vincere il Giro; neppure quando conquistai la maglia rosa ero convinto di riuscire a portarla fino a Milano. Come in effetti avvenne ».

— Che gliene pare della « Bianchi-Faema » realizzata da Giancarlo Ferretti?
« Ad un primo giudizio mi appare una squadra irrobustita della quale, in certe occasioni, potrei valermi anch'io. In pratica — tengo a precisarlo non per declinare certe responsabilità, ma per amore di chiarezza — mi considero il "capitano rappresentativo" della squadra visto che — come me — avranno di volta in volta l'opportunità di battersi per la vittoria anche De Muynck, Kudsen e, soprattutto, Rik Van Linden. Poi ci sarà da scoprire quello che sapranno fare i giovani Maccali e Contini, due elementi molto interessanti a quanto si dice ».

— Sino a che punto il programma di Gimondi sarà quello, assai pesante pur non comprendendo il Tour, che la « Bianchi-Faema » ha annunciato?
« Lo seguirò nella quasi totalità. Le sole rinunce che prevedo di fare sono legate alle classiche belghe di primavera nelle quali, è inutile che mi faccia illusioni, so benissimo di non essere in grado di ottenere il successo. Ed allora non è meglio risparmiare le cartucce per spararle in occasioni più propizie? ».

— Nella sua lunga ed onoratissima carriera c'è una corsa che rimpiange di non aver mai disputato?
« Sì: la Bordeaux-Parigi. Quella lunga spettacolare maratona di oltre 600 chilometri mi ha sempre affascinato: purtroppo la sua sistemazione nel calendario, quasi sempre in concomitanza con il Giro d'Italia, non mi ha consentito di affrontarla neppure una volta. Adesso, è troppo tardi ».

— Visto che non intende considerare il 1978 come sua ultima stagione ha preventivato quello che farà il giorno in cui non sarà più corridore?
« Farò l'impossibile per restare nel ciclismo: il ruolo preciso non l'ho chiaramente in testa, comunque non me ne distaccherò, ne soffrirei troppo. Di questo sono certissimo ».

— Ha parlato di Moser e Baronchelli e delle responsabilità che dovrebbero assumersi: li stima entrambi?
« Certo che li stimo. Sono nella pienezza della condizione atletica e sono obbligati a comportarsi da campioni fissandosi quegli obiettivi di prestigio che sono alla loro portata ».

— Per Moser quali sono?
« Vincere una grande corsa a tappe ».

— Giudica Moser in grado d'una simile affermazione?
« Perchè non si dovrebbe considerare alla portata di vincere un Giro d'Italia il corridore che è arrivato, regolarmente, al secondo posto nel '77? Certo che dovrà migliorare in questo settore e che il percorso non dovrà essere particolarmente ricco di arrivi in salita ».

— E Baronchelli? E' maturo per vincere il giro?
« Come si fa a non considerarlo maturo? Non vorrà, per caso, aspettare che passi qualche altro anno per farsi le ossa... ».

— Il ruolo di Saronni quale sarà?
« Non si può ancora giudicarlo per le gare a tappe; in quelle in linea s'è posto tanto in luce nella prima annata da professionista da meritare la designazione di « uomo nuovo 1978 ». Ha classe, intelligenza, velocità: doti che, nel ciclismo d'oggi, dovrebbero permettergli di emergere. Anche se il suo modo di correre è diverso da quello che avevo io all'inizio della carriera ».

— Che ne pensa del suo quasi conterraneo Claudio Corti, mondiale dei dilettanti e neo-professionista?
« Mi sarebbe piaciuto averlo come compagno di squadra ».

— Forse perchè nell'ambiente lo si è definito il « piccolo Gimondi »?
« Non è questa la ragione: mi pare che abbia notevoli doti ».

— Francamente: le piace o no sentir dire o leggere che un corridore viene considerato un « piccolo Gimondi » o il « nuovo Gimondi »?
« Mi lusinga essere considerato quale metro di paragone anche se, a ben guardarci, queste definizioni non dicono nulla di vero nè sul mio nè sul conto del corridore chiamato in causa. Ognuno è se stesso e basta ».

— Si parla del 1978 come l'anno delle grandi coppie: Moser-De Vlaeminck, Maertens-Pollentier, Merckx-Van Impe, Baronchelli-Saronni e via di seguito: qual è la più forte a suo giudizio?
« Moser-De Vlaeminck: se i due corridori, come sono convinto, andranno d'accordo realizzeranno il maggior bottino ».

— Ci parli un po' del suo vecchio amico Merckx e della sua scomoda posizione.
« Mettere il naso negli affari altrui non mi piace. Al massimo posso dire che Eddy se ha deciso di correre un anno ancora, mutando il suo punto di vista, si sarà sentito fisicamente e moralmente convinto di far bene: solo lui poteva prendere la decisione. In quanto al fatto che non riesce a piazzare la sua nuova squadra confesso che a me una grana simile non sarebbe toccata poichè non mi sarei mai azzardato ad ingaggiare personalmente diciassette corridori senza sapere chi poi li avrebbe pagati. Ma sono affari suoi, povero Eddy! ». □

35 anni, 137 vittorie

FELICE GIMONDI, il campione che vanta « score » di straordinario splendore fa parte del Gotha del ciclismo di tutti i tempi. Le sue qualità di campione e di uomo gli hanno fatto meritare la popolarità e la simpatia che fa, tuttora, di lui il personaggio sportivo — non solo ciclistico — più amato. E la gente non concede mai gratuitamente i propri favori. Ecco quel che Felice — nato a Sedrina nel Bergamasco il 29 settembre 1942 — ha offerto alla gente dopo essere stato un dilettante di lusso ed aver vinto, tra l'altro, il Tour de l'Avenir nel 1964: 137 vittorie complessivamente (solo Bitossi lo precede in campo nazionale) così ripartite: 7 nel '65, 17 nel '66, 14 nel '67, 11 nel '68, 17 nel '69, 8 nel 70, 11 nel '71, 8 nel '72, 16 nel '73, 10 nel '74, 6 nel '75, 8 nel '76 e 4 nel '77. Dietro queste cifre stanno: il campionato mondiale del '73 (11 volte azzurro), il Tour del '65, i Giri d'Italia del '67, del '69 e del '76, la Vuelta del '68, la Parigi-Roubaix del '66, la Parigi-Bruxelles del '66 e del '76, il Giro di Lombardia ('66 e '73), la Milano-Sanremo del '74, il campionato italiano nel '68 e nel '72, il Giro di Romandia del '69, il Giro di Catalogna del '72, il Giro di Puglia del '73, il G.P. delle Nazioni (a cron.) del '67 e del '68, il G.P. Castrocaro Terme a cronometro ('67, '68, '69, '71 e '73), il G.P. Lugano (a cron.) del '67 e del '72, il Trofeo Baracchi del '68 e del '73, la Corsa di Coppi del '66, la Coppa Agostoni del '66 e del '74, la Coppa Placci del '66, il G.P. Valsassina del '66, il Giro del Lazio del '67, la Freccia di Enghien del '68, il Giro del'Appennino del '69 e del '72, il Trofeo Matteotti del '70, il Giro di Romagna del '68, la Liegi-Tongrinne del '71, Il Giro del Piemonte ('71 e '73), la Coppa Bernocchi (73); 7 tappe del Tour, 6 del Giro, e il San Silvestro d'oro ('69 e '73). Ha corso per la « Salvarani » ('65-'72) e la « Bianchi-Campagnolo » ('73-'77); quest'anno veste la maglia della « Bianchi-Faema ». Ha moglie e due figlie, risiede a Paladina (Bergamo), è agente dell'Assicurazione Milano. □

IRIDE AD AMORBIETA - Il primo titolo mondiale della stagione, quello del ciclocross, verrà attribuito domenica prossima in Spagna, ad Amorbieta nei Paesi Baschi. Il detentore del titolo professionistico, lo svizzero Zweifel, dovrà temere soprattutto il belga Roger De Vlaeminck che ha vinto il campionato nazionale (e che sarà assistito dal direttore sportivo della « Sanson-Campagnolo » Waldemaro Bartolozzi). Incerta la lotta tra i dilettanti con il tricolore Vagneur che aspira ad un piazzamento tra i primi cinque.

MERCKX GIAPPONESE? - Interrotti bruscamente i rapporti con la « Wilkinson », che avrebbe dovuto finanziare la sua squadra, Eddy Merckx non disdegnerebbe gli yen della « Toyota » per finanziare il suo squadrone di 18 uomini.

Si chiudono le iscrizioni ed inizia la fase organizzativa vera e propria del « 1. Torneo Guerin Sportivo » di Subbuteo

Si va ad incominciare

SONO CHIUSE le iscrizioni al primo Torneo di subbuteo del « Guerin Sportivo». Ecco il penultimo elenco dei partecipanti. Ricordiamo che nei numeri **37-39-41-43-44** del nostro giornale abbiamo pubblicato le regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco e cioè delle **« Regole Internazionali »** adottate negli incontri dei campionati Italiani, Mondiali ed Europei edizione 1976-'77.

I protagonisti

ABRUZZI MOLISE. Andrea Pacciani - PE; Guido Nardi - PE; Nicola Gattafesta - PE; Sabatino Di Properzio - PE; Paolo Vallone - PE; Fabrizio Tomasello - CB; Umberto Anzini - CB; Umberto Dell'Aquila - Isernia; Enrico Antonelli - Isernia; Giovanni Cinque - L'Aquila; Paolo Pietrinferni - L'Aquila.

UMBRIA. Fabrizio Livoni - Terni; Andrea Vignaroli - PG; Stefano Maitino - PG; Marco Bietta - PG; Massimiliano Sirchio - PG; Leonardo Leonardi - PG; Mauro Bucarini - PG.

CALABRIA. Antonello Ferraro - Crotone (CZ); Maurizio Sorrentino - CZ; Saverio Danese - Crotone (CZ); Bruno Maccarone - CZ; Gustavo Bevilacqua - CZ; Giacomo Dominianni - CZ; Giovanni Scalzo - CZ; Guido Bruno - CZ; Danilo Bafaro - Crotone (CZ); Roberto Mastroianni - CS; Davide Lupo - CS; Giancarlo Napolitano - CS; Paolo Valente - CS; Francesco Castrignano - CS; Francesco Caputo - CS; Adolfo Valente - CS; Fabio Nunziata - CS; Nico Mondelli - CS; Paolo Mastroianni - CS; Pasquale Filippelli - CS; Piero Scarpelli - CS; Roberto Monzani - RC; Elio Antonucci - RC; Giuseppe De Stefano - RC; Paolo De Stefano - RC; Giuseppe Ferdinando Schirripa - Locri (RC); Vincenzo Loffo - RC; Filippo Genovesi - RC; Demetrio Cavino - RC; Mario Corigliano - RC; Francesco Modaferri - RC.

CAMPANIA. Biagio Privitera - Torre del Greco (NA); Aldo Versitelli - NA; Gennaro Romano - NA; Carlo Grasso - NA; Arturo Artinello - NA; Carlo Pisani - Massamormile (NA); Luigi Duma - NA; Silvio Pisani - Massamormile (NA); Giulio Cicchella - Torre del Greco (NA); Claudio Calvo - NA; Pasquale Marzano - NA; Massimiliano Massucci - Arco Felice (NA); Massimo Cigliano - NA; Rosario Ferrante - NA; Sergio Altiero - Torre del Greco (NA); Alfonso Mincione - NA; Massimo De Iorio - NA; Eugenio Aveta - NA; Espedito Rodriguez - Torre Annunziata (NA); Alberto Mattone - NA; Ivanoe De Falco - NA; Biagio Caruso - NA; Salvatore De Vivo - NA; Dario Ciarmiello - NA; Pasquale Vaccaro - Torre An. (NA); Roberto Cirillo - Torre An. (NA); Luigi Mollo - Torre An. (NA); Luigi Servizzo - Torre An. (NA); Adolfo Cuomo - C.mare di Stabia (NA); Giuseppe Cuomo - C.mare di Stabia (NA); Rosario Arienzo - NA; Antonio Gargiulo - S. Giorgio a Cremano (NA); Lucio Abenante - NA; Sergio Gargiulo - S. Giorgio a Cremano (NA); Gianpaolo Esposito - C.mare di Stabia (NA); Giuseppe Lo Monaco - C.mare di Stabia (NA); Enrico Lo Monaco - C.mare di Stabia (NA); Stefano De Vivo - NA; Vincenzo Cirillo - Pozzuoli (NA); Giuseppe Crispino - Frattamaggiore (NA); Carlo Cicchella - Torre del Greco (NA); Domenico Leone - NA; Stefano D'Ambrosio - NA; Domenico Ponte - Torre An. (NA); Antonio Cino - NA; Walter Colella - NA; Fabrizio Fiorenzano - NA; Angelo Naddei - NA; Massimo Del Giudice - NA; Rosario Ferrante - NA; Giulio Falchieri - NA; Giuseppe Trovato - NA; Gennaro Persico - NA; Tommaso Mazza - Torre del Greco (NA); Massimo Mastroberardino - Avellino; Claudio Lanza - NA; Luciano Feo - SA; Mattia De Martino - SA; Giuseppe Ciancaleoni - Battipaglia (SA); Vincenzo Negri - SA; Ugo Gargano - SA; Francesco Esposito - SA; Antonio Esposito - SA; Angelo Freda - SA; Giuseppe Spina - SA; Luca Stanza - SA; Vincenzo Capozzolo - SA; Lorenzo Stanca - SA; Adriano Carafa - SA.

EMILIA ROMAGNA. Marco Rosignoli - Casalecchio di Reno (BO); Marcello Malpensa - S. Lazzaro (BO); Paolo Sangiorgi - Imola (BO); Franco Bizzi - Imola (BO); Stefano Mignani - BO; Fabrizio Fantini - BO; Federico Scala - BO; Andrea Benericetti - BO; Bruno Ferrara - BO; Marco Luppi - BO; Riccardo Rosa - FE; Alessio Zaccaria - FE; Jacopo Feletti - FE; Riccardo Montanari - Rimini (FO); Roberto Amadori - FO; Vittorio Trucchi - FO; Roberto Sacchini - Rimini (FO); Roberto Logli - MO; Tommaso Fabbri - MO; Stefano Lugli - MO; Maurizio Cerati - MO; Alessandro Sala - MO; Luigi Costanzo - MO; Carlo Cillo - MO; Stefano Manni - MO; Giampiero Borsari - MO; Paolo Servadei - MO; Titiano Poppi - MO; Giorgio Regnani - MO; Marco Bruckner - PR; Marco Gaiani - PR; Pier Luigi Bucci - PR; Giuseppe Bucci - PR; Andrea Tanzi - PR; Ciro Ravo - PR; Massimo Montalna - PR; Ugo Salvatore - PR; Fabrizio Merlo - PR; Giuliano Cavazzini - PR; Francesco Solenghi - PC; Giorgio Barbieri - PC; Stefano Laivelli - PC; Mario Sandri - PC; Enrico Ercolani - RA; Stefano Carsetti - RA; Massimo Lanzoni - RA; Gennaro D'Urso - RA; Massimo Veroni - Vezzano (RE); Roberto Carobbi - RE.

LAZIO. Orlando Achilli - VT; Stefano Mancini - Isola del Liri (FR); Giuseppe Norcia - Terracina (LT); Giuseppe Miele - Formia (LT); Giocondo Parisi - Formia (LT); Giorgio Calderan - Sabaudia (LT); Fabio Giannelli, Maurizio Picca, Stefano Lombardi, Marco Porcelli, Roberto Santini, Roberto Di Matteo, Francesco Alberti, Claudio Angeli, Walter Tenzi, Guido Guidi, Gianluca Curti, Pietro Ferici, Guido Gambara, Antonio Mollo, Roberto Savi, Claudio Semi, Daniele Alegi, Paolo Gentili, Francesco Giacani, Aldo Tomassi, Filippo Agnello, Paolo Riello, Carlo Salustri, Amer Hadzihasanovic, Alessandro Nicotera, Amir Kol, Fabrizio Batori, Peter Alegi, Massimo Felici, Fabrizio Volpe, Nunzio La Ferrara, Fabrizio Sonnino, Alessandro Trovato; Romolo Giacani, Paolo Zampini, Marco Zampini, Fabio Felici, Francesco Bonifazi, Oliviero Finocchi, Andrea Perone, Gianni Celentano, Edoardo Cervelli, Federico Boccassin, Marco Scotoni, Mauro Visaggio, Ettore Bernazza, Giorgio Cardinali, Massimo Marconi, Emanuele Longo, Fabio Giove, Giancarlo Leoni, Gaetano Lazzerini, Gianluca Curti, Giuseppe Salvetti (tutti i suddetti giocatori sono di Roma); Vannuccio Toticchi - Maccarese (Roma); Roberto Piumarta - Ardea (Roma); Marco Ferri - Guidonia (Roma); Pierluigi Fermani - RI.

LIGURIA: Giovanni Ercolani - GE; Roberto Ruggiero - GE; Alessio Alessiani - GE; Gianluigi Baciardi - GE; Stefano Tiberio - GE; Massimo Calabrese - GE; Riccardo Baldini - GE; Raimondo Laureana - GE; Roberto Ferri - GE; Michele Raineri - GE; Giampietro Rigato - Rapallo (GE); Federico Zollo - GE; Fabrizio Dabove - GE; Franco Roccatagliata - GE; Nicola Longo - GE; Stefano Conzi - GE; Maurizio Fato - GE; Daniele Navone - GE; Gianni Orlando - GE; Pasquale Foti - GE; Carlo Gozzi - GE; Enrico Canepa - GE; Fabio Rivolta - GE; Silvano Belli - GE; Maurizio Fedele - GE; Giorgio Veneroni - Rapallo (GE); Mauro Ferri - GE; Mauro Roncallo - GE; Franco Tarantino - GE; Sisto Rosasco - GE; Corrado Fiaschi - GE; Guido Cusmano - GE; Dario Perugi - GE; Carlo Borella - Sanremo (IM); Lorenzo Borreo - IM; Michele Mariotti - SP; Gianni Cappellotto - Zinola (SV); Enzo Cirone - SV; Corrado Sogno - SV; Bruno Salvalaglio - SV; Stefano Cirone - SV; Sergio Sicca - SV; Stefano Fornara - SV.

LOMBARDIA. Giannicola Bonora - Desenzano del Garda (BS); Antonio Bonora - Desenzano del Garda (BS); Fabrizio Margoni - BS; Fabio Rolfi - Marone (BS); Alessandro Rolfi - Marone (BS); Giuseppe Rossi - BS; Marco Mauri - Ponte S. Pietro (BG); Lucio Bonalumi - Bonate Sotto (BG); Aldo Alluigi - Ponte S. Pietro (BG); Alfredo Mattioni - Ponte S. Pietro (BG); Simone Grasso - Zingonia (BG); Attilio Signorelli - Perledo (CO); Silvestro Iannice - Mandello Lario (CO); Fabrizio Tufarulo - Como; Nicola Fiameni - Crema (CR); Paolo Monfredini - CR; Marco Oliva - CR; Luca Marchi - MN; Guido Ceccardi - MN; Rodolfo Stadler - Sesto S. Giovanni (MI); Enrico Barchi - MI; Nazareno Caporaci - Monza (MI); Dimitri Zucconi - MI; Graziano Vallicelli - Novate M. (MI); Maurizio Trezzi - Cormano (MI); Marco Mazzucchelli - MI; Carlo Bertotti - MI; Paolo Scarduelli - MI; Giorgio Bordoni - MI; Gianluca Noce - Sesto S. Giovanni (MI); Giovanni Maggi - MI; Massimiliano Festosi - Cusano Milanino (MI); Carlo Restelli - MI; Carlo Scurati - Paderno Dugnano (MI); Mauro De Vita - MI; Stefano Melegari - MI; Carlo Bertotti - MI; Flavio Palumbo - MI; Gianluca Mazzini - MI; Andrea Fedeli - MI; Luca Mingarelli - MI; Pietro Jacometti - MI; Angelo Pascale - Monza (MI); Daniele Piazza - MI; Glauco Chiarelli - MI; Pierfilippo De Felice - MI; Federico Lenzi - MI; Antonio Clericò - MI; Emilio Caravatti - Monza (MI); Andrea Caietti - MI; Paolo Boveri - PV; Ezio Ramaioli - PV; Antonio Gambino - Gallarate (VA); Gianluigi Sala - VA.

MARCHE. Mauro Chiariotti - MC; Luigi Bolognini - AN; Alessandro Castriota - Marzocca di Senigallia (AN); Patrizio Pasquinelli - AN; Luca Predieri - Senigallia (AN); Luca Predieri - Senigallia (AN); Luca Mercuri - Senigallia (AN); Luigi Mazzotti - Senigallia (AN); Luca Pagliari - Senigallia (AN); Flavio Fardella - Senigallia (AN); Gabriele Perini - Senigallia (AN); Alessandro Perini - Senigallia (AN); Guido Lombardi - Senigallia (AN); Andrea Mercuri - Senigallia (AN); Fausto Lombardi - Senigallia (AN); Andrea Bolognesi - Senigallia (AN); Stefano Spalvieri - Senigallia (AN); Nicola Fuzzati - Senigallia (AN); Luigi Zoppini - Senigallia (AN); Massimo Terenzi - Ripe (AN); Alessandro Dubbini - AN; Massimo De Nicola - AN; Massimo Ripanti - Ripe (AN); Italo Moschini - AN; Silvano Marcelli - Ripe (AN); Attilio Mariani - AP; Massimo Schiavi - AP; Michele Broccoli - AP; Riccardo Rossini - PS; Marco Brunelli - Fano (PS).

VENETO. Marco Pistoni - PD; Andrea Dal Bianco - PD; Massimo De Stefani - Rovigo; Alessandro Tonchia - Mestre (VE); Marco Trotta - Mestre (VE); Cristiano Talli - Mestre (VE); Giorgio Barosco - S. Donà del Piave (VE); Antonio Farina - S. Donà del Piave (VE).

FRIULI VENEZIA GIULIA. Marino Ziz - TS; Maurizio Visconti - TS; Claudio Piroddi - Buttrio (UD); Valerio Zorzin - Palmanova (UD); Rodolfo Cumin - UD; Francesco Ieuseu - UD; Roberto Marsilio - UD; Alessandro Girola - UD.

L'ELENCO CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

LA SETTIMANA scorsa abbiamo pubblicato l'ultimo tagliando per l'iscrizione al Torneo Guerin-Subbuteo. I tagliandi, per essere validi, dovranno recare la data del timbro postale di partenza non posteriore al 25 gennaio 1978. Nelle prossime settimane comunicheremo dettagliatamente i programmi del Torneo.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 18 AL 24 GENNAIO

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non lasciatevi sedurre troppo dal denaro e, soprattutto, cercate di programmare con attenzione il vostro lavoro. Gli astri favoriranno un vostro affare a fine settimana: cercate di concludere. SENTIMENTO: niente di particolarmente interessante. Sappiate aspettare. SALUTE: ottima. Non siete mai stati meglio.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: potevate anche immaginare quale sarebbe stata la sua reazione. Giovedì o venerdì ci sarà comunque una svolta decisiva grazie ad una positiva congiunzione degli astri. SENTIMENTO: non avete il diritto di pretendere alcuna cosa. State in guardia: noie a fine settimana. SALUTE: discreta. Non affaticatevi.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: lasciate che le cose risultino un po' più chiare e poi potrete anche decidere in un senso o nell'altro. Una notizia non del tutto chiara da un amico lontano. Attenti giovedì. SENTIMENTO: è molto meglio non risvegliare vecchi ricordi anche perché la realtà attuale potrebbe rovinarli. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: sarà una settimana impegnativa e densa di piccoli problemi da risolvere. Sicuramente riuscirete a far fronte a tutto, ma l'importante è che sappiate mantenere una certa calma e che non siate precipitosi. Buona fortuna al gioco. Venerdì attenti a un Ariete. SENTIMENTO: non potevate scegliere meglio. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non riuscirete ad essere molto convincenti e, in questa situazione, non è che le cose si metteranno troppo bene. Gli astri vi daranno una mano a fine settimana. Buono il sabato. SENTIMENTO: Venere ricompenserà una delusione che avete recentemente provato. SALUTE: discreta: fate attenzione al freddo.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: Avrete senz'altro la possibilità di dimostrare che valete di gran lunga di più di quanto non siate stati valutati. Lasciate che una persona vi dia una mano e non siate troppo accentratori. SENTIMENTO: Un appartenente al segno dell'Acquario vi rivolgerà le sue attenzioni. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: state rischiando il tutto per tutto. Dipenderà da come saprete manovrare la situazione il vostro futuro: è quindi il caso di metterci tutto l'impegno. Buono il mercoledì. Risolverete a fine settimana una situazione un po' complicata. SENTIMENTO: Nessuna novità, ma attenti! SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: potevate immaginare un simile epilogo. O no? A fine settimana gli astri vi aiuteranno a risolvere il problema di una persona alla quale tenete molto. Attenti a un Cancro. SENTIMENTO: lasciate per il momento le cose come stanno: avrete tempo per decidere diversamente. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: Mercurio e Giove vi ostacoleranno in un'impresa: riuscirete a risolvere la situazione con il vostro innato ottimismo. A chi è nato nella prima decade una sorpresa. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: una festa vi darà l'occasione di ampliare le vostre conoscenze. SALUTE: discreta. Qualche fastidiosa emicrania.

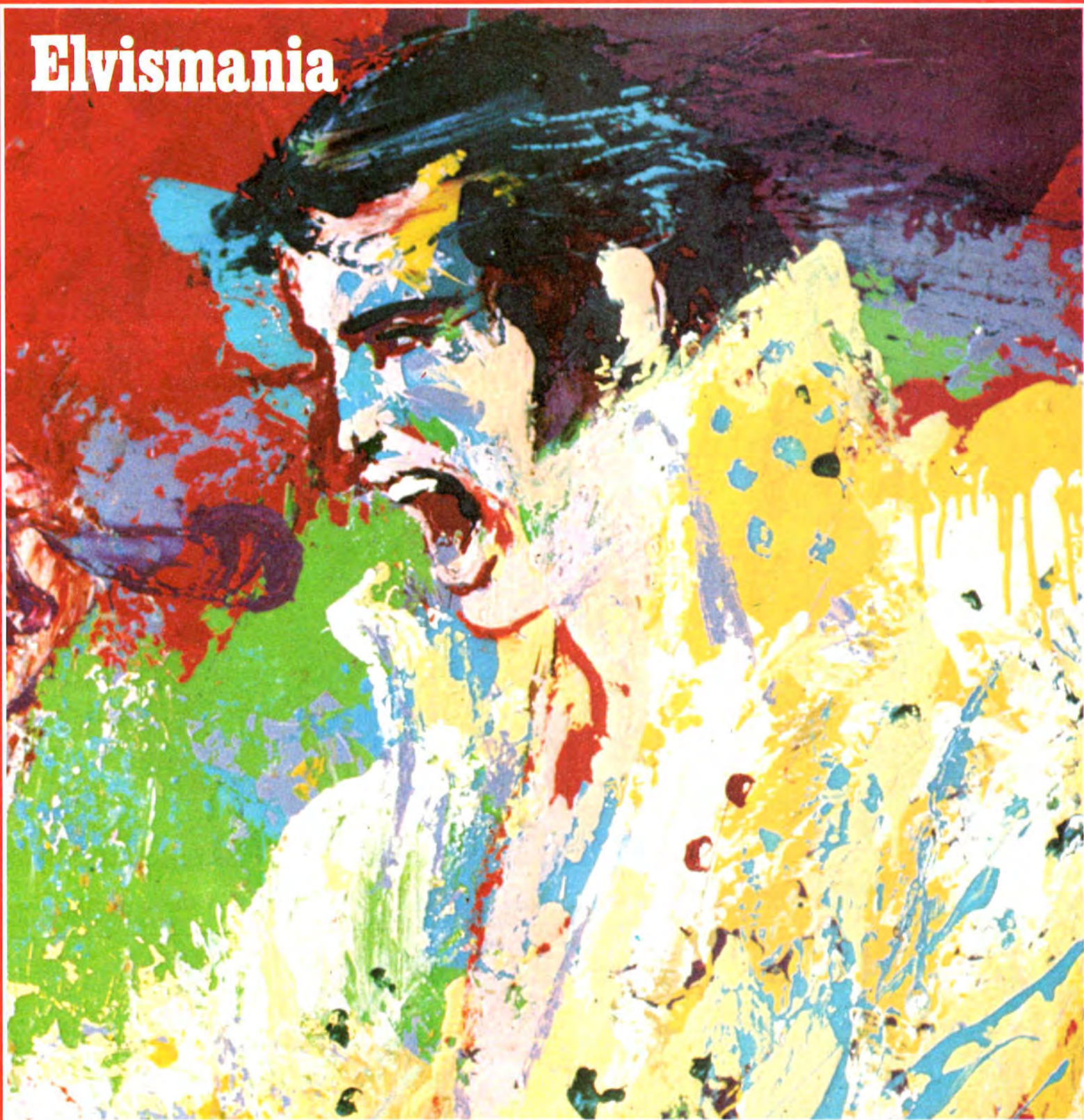
CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: state dimenticando alcuni dei principi che vi hanno sempre guidato, fino ad oggi, ad un discreto risultato. Cercate, a fine settimana, di non lasciarvi prendere la mano. Buone notizie da un vecchio amico. SENTIMENTO: novità particolari non ce ne saranno. L'entusiasmo, però, non mancherà. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non sarete certo l'unica persona a trovarsi in difficoltà economica: la colpa però è solo vostra e dei vostri pazzi acquisti. Lasciate in pace un collega, non vi può aiutare. Buono sabato. Attenti invece lunedì. SENTIMENTO: non nasconderà la sua delusione, ma vi aiuterà. SALUTE: discreta.

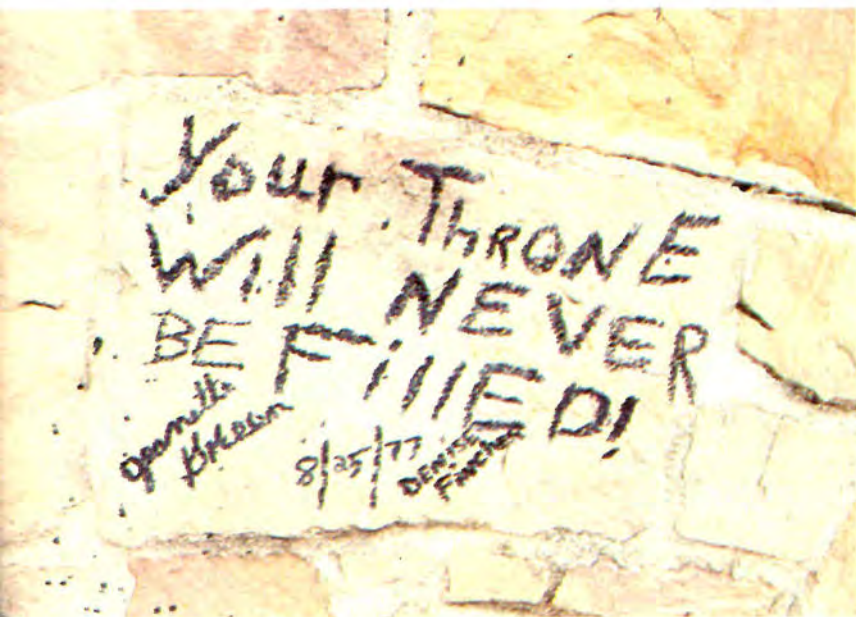
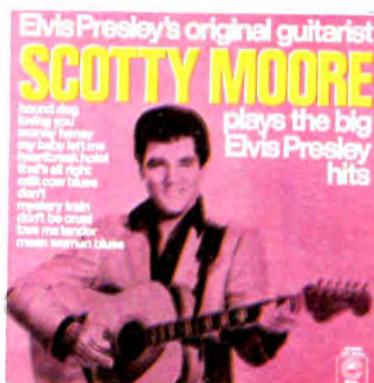
PESCI 20-2/20-3. LAVORO: ancora un piccolo sforzo e poi andrà come avete sperato. Situazione imbarazzante con un Toro: dovrete essere voi a rompere il ghiaccio. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: i nati nella seconda decade avranno una delusione: meglio ora che dopo. SALUTE: non ottima, ma tutto dipende da voi.

FotoGraziaNeri

A cinque mesi dalla scomparsa di Elvis Presley, il ricordo del grande re del rock è più che mai vivo in tutti i suoi fans. Ora più di prima, Elvis è diventato una grossa operazione commerciale che rivela anche aspetti sconcertanti

Elvismania

La scomparsa di Presley ha creato un colossale giro d'affari e di speculazioni. I suoi dischi vanno a ruba mentre Memphis è ormai meta di pellegrinaggio per tutti i suoi fans

Elvismania

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

« Il tuo trono non sarà mai occupato » si legge sui muri della villa di Presley. A Memphis, gli hanno dedicato una strada, mentre i poliziotti fanno turni di guardia davanti al mausoleo dove Elvis riposa

MEMPHIS - La voce, la personalità, la musica di Elvis Presley scomparso il 16 agosto dello scorso anno, sono tuttora vivissime non soltanto a Memphis, sua città natale, ma in tutta l'America. Le ragazze non riescono a dimenticarlo, le case discografiche continuano a incidere e a proporre sul mercato nuove edizioni delle sue canzoni, le « inedite » furoreggiano, i posters vengono sfornati a getto continuo e non bastano mai per acconten-

tare tutte le richieste del pubblico, le ditte di indumenti non sanno più che cosa creare dopo aver prodotto e messo in commercio in tutte le salse magliette, giacche, pantaloni alla Elvis che i fans indossano assieme all' immancabile catenina con, nel cuore d'argento, il volto del gigante del rock. Le «Elvismania», insomma, è più sentita ora di quando il cantante era in vita.

Ogni giorno, davanti alla villa di Presley a Memphis, centinaia di giovani e meno giovani sostano in meditazione, scrivono il loro nome sui rossi mattoni ormai zeppi di insegne, di cuori, di nomi, di labbra posate col rossetto; « Il tuo trono non sarà mai occupato da nessun' altro », « Sei sempre nel nostro cuore », e così via. Testimonianze che si ripetono e si accavallano finché ci sono pietre che possono ospitarle. Intanto, davanti al Mausoleo dove riposa Elvis, divenuto di colpo monumento nazionale, le guardie della città prestano servizio a turno. In occasione di Natale e di Capodanno, poi, le canzoni dedicate a queste festività che Elvis cantò, e che non ebbero grosso successo, hanno venduto addirittura più della famosissima «White Christmas» di Bing Crosby. Lo stesso Crosby alla notizia della morte di Presley aveva detto: **« Il re del rock, creatore di uno stile mai imitato, anche se scopiazzato, è e sarà unico per sempre ».**

Lo confermano ogni giorno di più i fans e le iniziative che vengono prese in tutti gli Stati Uniti. Recentemente il grande disegnatore sportivo Leroy Neiman ha dipinto ad olio due posters, che vedete riprodotti in queste pagine, delle dimensioni di un metro e sessantacinque centimetri. Un'importante Casa discografica li ha acquistati per ventimila dollari l'uno, contando di ricavare dalla vendita della loro stampa su manifesto almeno due miliardi e mezzo di lire in due anni.

Cifre da capogiro che mettono in evidenza l'altra faccia dell' « Elvismania », quella che ha poco a che fare con la musica e la personalità del re del rock, e che invece sa tanto di speculazione. A questo proposito Tom Parker, ex-manager di Elvis Presley, accusa la società americana di sfruttare un grande nome pur di far soldi, ma più tardi è lui stesso che annuncia senza tanti preamboli che incasserà, entro il 1978 soltanto, la bellezza di duecento milioni di dollari di «royalties» (diritti) e lo stesso accadrà al padre del cantante, Vernon Presley. **« Io lascerò tutto a mia nipote Lisa Presley, di nove anni, l'unica erede legittima »** — ha detto Vernon.

I costumi di Priscilla la vedova allegra

Fra le tante mode che Elvis Presley ha lanciato c'è anche quella dell'abbigliamento. Un modo di vestire piuttosto vistoso che molte industrie di confezioni ora imitano per soddisfare le richieste dei fans del re del rock. Frange e lustrini sono elementi essenziali per ogni indumento « alla Elvis » che si rispetti. Anche nei costumi da bagno, dunque. Fra i tanti capi questi che vedete meritano una citazione tutta particolare. Sono infatti creazioni di Priscilla, la vedova di Elvis. E' lei stessa che presenta in queste immagini la nuova collezione di costumi da bagno per il 1978. Recentemente l' ha proposta alla sua clientela nella boutique di cui è titolare. Bella, Priscilla. Un po' meno i suoi costumi che, tuttavia, sono azzeccatissimi se vengono inquadrati nell'ottica dell'«Elvismania». Non è il caso, poi, di fare apprezzamenti sull'opportunità o meno di interpretare in questo modo il ruolo di vedova. Del resto, Priscilla era da tempo separata da Elvis, dal quale aveva avuto nove anni fa Lisa, l'unica erede di Presley. Ci sembra comunque che neppure Priscilla sia sfuggita alla tentazione di sfruttare un nome oggi più che mai popolare. (Foto Reporter)

La RCA, dal canto suo, ha rivelato che al momento della scomparsa di Elvis erano stati stampati venti milioni di albums. Tre settimane dopo era già tutto esaurito. In precedenza, durante tutta la sua carriera, Presley aveva inciso 1500 «singoli» venduti a milioni di copie, superando il record di un altro straordinario fenomeno della musica, quello dei Beatles. Secondo le dichiarazioni del padre, il giro d'affari creato da Elvis quand'era ancora in vita aveva fruttato quattro miliardi e trecento milioni di dollari: la metà era stata incassata dal cantante.

Si tratta davvero di cifre da fantascienza, destinate ad aumentare ancora: i discografici prevedono che la musica di Elvis continuerà a « produrre » milioni di dollari per almeno altri cinque anni. Intanto, Presley ha creato un altro boom in campo letterario: il libro « Elvis: cosa è successo » ha superato i cinque milioni di copie, mentre « Elvis privato » della Pocket Books ha già venduto oltre quattrocento mila copie.

Ma questo colossale giro d'affari, del resto prevedibile, non è tutto. La cosa più sconcertante è che i soliti speculatori sono arrivati a filmare con una videocamera l'operazione di autopsia del corpo di Presley. Le videocassette sono ora in vendita, al mercato nero, a cinquanta dollari l' una. A nostro parere si tratta

segue »»

Eric, con « Slowhand » ha deluso ancora una volta, i suoi vecchi fans. In compenso sta facendo quattrini a palate con le nuove leve che lo preferiscono al punk

Questo Clapton non è... Clapton

di Gianni Gherardi

FotoCity

NEL 1966 i « fans » scrivevano sui muri « Clapton is God! » (è Dio), intravvedendo nel novello chitarrista, che aveva appena formato con Bruce e Baker i « Cream », il nuovo eroe del rock blues, astro nascente della scena pop inglese. Nessuno avrebbe immaginato che dieci anni più tardi sarebbe diventato un beniamino delle discoteche, di un « sound » cioè, lontano mille anni luce dalle stupende improvvisazioni di « Spoonful » o « Crossroads », che fecero la fortuna dei concerti « live » del trio. Ma Eric è soprattutto lo specchio di una crisi che ha investito alcuni tra i « grandi » del pop e questo suo rinnovato successo, seppur in un campo più commerciale e banale come le discoteche, è il tentativo da una parte di scrollarsi di dosso la leggenda dei « Cream », e dall'altra, però, la voglia di realizzare (parole dello stesso Clapton) « **qualcosa di personale, autobiografico** ». Ma quindici anni di attività non possono essere cancellati di colpo con una produzione discografica che in questi ultimi quattro anni è stata ricca di dischi d'oro (su tutti « 461 Ocean Boulevard » con « l'hit » di Marley « I shoot the sheriff »), che lascia l'amaro in bocca a chi ha conosciuto l'artista in momenti brillanti per il pop internazionale. Fu all'inizio della attività ad un certo livello che Clapton fu soprannominato « manolenta » (slowhand) per il modo tipico di suonare che si rifaceva apertamente a grandi chitarristi blues come Albert King, da Clapton stesso definito come suo maestro e principale fonte di ispirazione. Poi sono venuti gli anni fulgenti con la designazione per diversi anni a « miglior chitarrista del mondo ».

QUESTO PERSONAGGIO è molto discusso da critici e non, perché c'è addirittura chi lo ha definito (sulle colonne di una pubblicazione specializzata) come « **Il più grosso bluff da dieci anni a questa parte** ». Ebbene significa aver capito certamente poco e soprattutto non possedere conoscenze tecniche perché Clapton, che lo vogliamo o no, è stato un innovatore ed un caposcuola, sulla cui scia si sono buttati in molti, Rory Callagher in testa. Quattro episodi esemplificano bene la sintesi di anni sulla scena: « Bluebreakers », « Cream », « Blind Faith » e « Derek and the Dominos »; diversi gradini di un « grande » che ora non è più tale ma sfrutta solo il nome, guadagnandosi nuovi fans che lo conoscono dalla produzione più recente e che i « Cream » li ascoltano dalle varie raccolte pubblicate.

A DICIOTTO ANNI, nel 1963, Clapton è la chitarra solista degli « Yardbirds » che abbandonerà dopo appena diciotto mesi, poco prima che questi, non Jeff Beck, incidessero il grande successo « For your love ». Poi entra nei « Bluebreakers » di John Mayall, formazione che è una scuola per i novelli strumentisti che più tardi troveranno la notorietà nel rock. Il disco inciso, nel 1965, è « John Mayall with Eric Clapton » (Decca), la dimostrazione di come lo stile del chitarrista vada assumendo sempre più tonalità blues che il maestro Mayall riesce a far risaltare. Anche in questo caso la permanenza è breve perché il leader è di personalità preponderante, il faro attorno al quale si muovono gli altri (con Hughie Flint e John McVei che poco tempo dopo formerà i « Fleetwood Mac »); Clapton è scontento e con queste parole ha riassunto quei momenti: « **Dovevo suonare tutte le volte lo stesso numero di battute negli assolo, non potevo fare né di più né di meno. Era molto bello suonare con Mayall ma rischiavo di non progredire e di isolarmi artisticamente** ». La voglia di formare un gruppo avviene quando in un locale, per una « jam session » con Clapton suonano Ginger Baker e Jack Bruce, in quel periodo nella « Graham Bond Organisation », una sezione ritmica incredibile, così poco tempo dopo, nel 1966, i tre si ritrovano e nasce il trio che rivoluzionerà il pop: i « Cream », che con Jimi Hendrix Experience, sono due tra le vette espressive mai raggiunte negli anni a venire. In un arco di tempo molto breve, fino al 1968, i « Cream » ribaltano completamente i ruoli dei musicisti all'interno di un gruppo, quello che ha imposto il beat è snaturato e rivoluzionato, è un trio dove il basso abbandona spesso la sua funzione esclusivamente ritmica per diventare protagonista e la chitarra si esprime fuori dagli spazi ristretti che eravamo abituati a sentire. Una attività di

Discografia

Con gli **Yardbirds:** « Sonny Boy Williamson & the Yardbirds (Fontana 1964); « Five live Yardbirds » (registrato in concerto; Columbia 1965).
Con **John Mayall:** « John Mayall's bluebreakers with Eric Clapton » (Decca 1965).
Con i **Cream:** «Fresh Cream» (Polydor 1966); « Disraeli Gears » (Polydor 1967); « Wheels of fire » (Polydor 1968); « Goodbye » (Polydor 1969); « Live Cream » (Polydor 1970); « Live Cream vol. II ». (Polydor 1972).
Con i **Blind Faith:** « Blind Faith » (Polydor 1969).
Con **Derek and the Dominos:** « Layla and other assorted love songs » (Polydor 1971); « Derek and the Dominos in concert » (RSO 1973).
Come solista: «Eric Clapton» (Polydor 1970); « Eric Clapton's Rainbow Concert » (RSO 1973); « 461 Ocean Boulevard » (RSO 1974); «There's one in every crowd» (RSO 1975); « E.C. was here » live (RSO 1975); « No reason to cry » (RSO 1976); « Slowhand » (RSO 1977).
Tra le numerose incisioni in cui Clapton appare come « ospite » segnaliamo:
Con **Stephen Stills** in «vol. I e vol. II» (1970-71 Atlantic).
Con **George Harrison** in: « All things must pass » (Apple 1970); « Concert for Bangla Desh » (Apple 1972).
Con **John Lennon:** « Plastic Ono Band live peace in Toronto » (Apple 1969); « Sometimes in New York city » (Apple 1972).

Presley ha un sosia: Jessie King. Il re è morto, viva il re

SI E' APPENA spenta l'eco dell'adunata oceanica che ha tributato l'ultimo saluto all'idolo di intere generazioni, a « Elvis », colui che ha imposto uno stile a tutto il mondo, che dopo la speculazione in fatto di posters, magliette e monili vari arrivano anche gli imitatori. Dopo un quartetto di sosia quasi perfetti che rinverdisce le gesta dei quattro baronetti di Liverpool, Jessie King, giovanotto di belle speranze, ha avuto la sfolgorante idea di riproporre in tutto e per tutto Elvis: dall'abbigliamento — il vestito luccicante con la grossa cintura colma di brillanti —, alla pettinatura dal ciuffo un po' ribelle (che fece la fortuna del nostro Little Tony), al modo di « tenere la scena », come sapeva fare magistralmente Presley. D'accordo, la coreografia è di effetto, ma il canto? beh, qui ovviamente King fa il possibile e sembra che riesca a non far rimpiangere troppo il « maestro ». Addirittura le cronache da Fort Lauderdale, in Florida, dove si tiene lo spettacolo, dicono che i presenti, vecchi e giovani ma tutti nostalgici di « Elvis the pelvis », spesso presi dalla suggestione urlano inneggiando al grande mito del rock di questi vent'anni. E' il sintomo da una parte di una « trovata » che ha fatto la fortuna di un cantante fallito come King e, dall'altra, di come si tenda a mitizzare grandi personaggi (come Dean e Marilyn Monroe) che hanno influito sul costume e sui gusti di milioni di giovani. Ma Elvis (quello vero) su disco regge benissimo «l'urto» e la pubblicazione del doppio album « *In concert* » (RCA 02587) continua a mantenere viva l'immagine del ragazzo di Memphis e a poche settimane dalla sua uscita in America ha già ottenuto punte di vendita incredibili, mentre gli altri LP sono stati ristampati a più riprese per far fronte alle massicce richieste. « *In concert* » è tratto in parte dallo special realizzato alla rete Tv CBS e dai concerti dell'ultima tournée di Presley nel giugno dello scorso anno. Oltre a cavalli di battaglia ormai immortali come « *Are you lonesome tonight* » e « *Love me tender* », ci sono anche le impressioni di fans presenti agli spettacoli, e la frase che ricorre con più frequenza è « *Elvis is the king!* », cioè Elvis è il re, principe incontrastato del rock e personaggio che ha resistito a tutte le « mode » di questo decennio, perché è stato Presley la moda, lo stile vincente. Benché non sia più quello degli anni migliori, in questi due dischi Elvis dà sfoggio di bravura e solo con la sua classe riesce a mascherare i cali di voce di chi è alle prese con problemi fisici e psichici. Il risvolto patetico è quando Presley presenta agli spettatori il padre, Vernon, che rivolge a tutti parole commosse per le ovazioni tributategli.
Con oltre 260 milioni di dischi venduti, Elvis è il più grande fenomeno musicale di una epoca divoratrice di personaggi ma che nei riguardi dell'interprete di « *Jailhouse rock* » e « *Don't be cruel* » è stata prodiga di affetto, tanto che forse nemmeno gli stessi Beatles saranno ricordati quanto « il re del rock ».

g. g.

FotoGraziaNeri

JESSIE KING

segue

della speculazione più allucinante e macabra che si potesse escogitare: un'iniziativa che non rende giustizia al re del rock
Ma la folla, i giovani, non badano a tanto. Sanno di poter acquistare — con i dischi, i libri, o anche con queste sconcertanti videocassette — qualcosa che appartiene al passato ma che vivrà nel futuro, più forte che mai, assieme alle grandi memorie dei Beatles, di Crosby, della Fitzgerald. Perché Elvis era veramente grande. □

concerti quasi frenetica, in particolare negli Stati Uniti, tre dischi dei quali l'ultimo, il doppio « Wheels of fire » (con lo splendido Lp inciso « Live » al Fillmore) è incredibile con i tre che allargano i propri orizzonti ed introducono violoncelli, campane tubolari, strumenti a fiato; questa in sintesi la produzione « Cream ». « White Room », « Sunshine of your love », « Spoonful » (dal blues di Wille Dixon) sono tra le composizioni più esaltanti, con Bruce che gioca un ruolo di primo piano per l'ispirazione dei tessuti sonori (con i testi di Pete Brown) con Clapton splendido nel « feeling » che gli permette di suonare abbandonandosi spesso alla improvvisazione che nei concerti lo scuotono dalla freddezza abituale. Proverbiale la definizione di un critico: **« Vedere Clapton suonare è come ammirare una statua che muova solo la testa ed i polsi ».** Ma il « mito » di Clapton è alimentato dopo lo scioglimento del trio con la pubblicazione di « Goodbye » (con « Badge » composta con George Harrison), ed in seguito, « Live Cream » e « Live vol. II: », materiale ripescato tra i nastri incisi in concerto con « Politician », « Sittin' on top of the world » e « Sunshine of your love », nell'arricchita versione, gemme del nuovo corso musicale inglese. Clapton è più che mai, a questo punto, una superstar e deve sottostare alle regole del gioco del « business » e dietro di lui si muove Robert Stigwwod, produttore della Polydor che promuove una intensa attività discografica ed è il principale propulsore della formazione di « Blind Faith » il supergruppo che nel 1969 vede riuniti l'ex « Traffic » Winwood; Baker, Greach (il bassista dei « Family ») e « manolenta ». L'unico disco inciso contiene « Presence of the Lord » inno mistico che Clapton (il brano è suo) suona con rabbia.

CLAPTON si trasferisce in America e collabora ai dischi di John Lennon, Leon Russell, Jesse Davis e appare in tournée con « Delaney and Bonnie », band che comprende tutto il gruppo che poi sarà la spalla di Cocker in « Mad dogs and Englishmen ». E' di questo anno (1970) il primo disco solo, quasi un colpo di spugna al passato per brani più « funky » ed orecchiabili, mentre continua la collaborazione con Harrison (per l'album triplo) e più tardi nel «Concerto per il Bangla Desh », al Madison Square Garden di New York. Poi i giornali riportano a titoli cubitali la notizia che « Erico is back! » ed il ritorno avviene con « Derek and the Dominoes », gruppo con Duane Allman alla seconda chitarra, l'organista Bobby Whitlock e la sezione ritmica di Carl Radle e Jim Gordon; l'esordio è un doppio album, « Layla and other assorted love songs », piacevole sorpresa con Allman che si dimostra degno co-protagonista della situazione.

NEL 1972 il « vol. II. » dei « Cream » rinverdisce le antiche gesta e la morte in un incidente motociclistico di Allman priva il gruppo del suo elemento migliore, Clapton torna in Inghilterra mentre la RSO, (Robert Stigwood Organization) pubblica un doppio quanto inutile album inciso in concerto « Derek and the Dominoes live » dimostrazione che senza Allman, Clapton nel ruolo di leader pecca di una impressionante megalomania, il materiale sonoro è noioso ed i tre compagni sono semplici comprimari alle smanie chitarristiche di Clapton, forse in lotta con la sua ombra passata. Di nuovo a Londra nel 1973 in concerto al « Rainbow » circondato da amici quali Winwood, Townshend, Grech, Capaldi, Wood etc., un rinverdire il passato che lascia la bocca amara per lo scarso affiatamento di artisti dal nome altisonante, poi... il buio. Di Clapton non si parla più, mentre si fanno sempre più insistenti le voci di un ricovero in ospedale per disintossicarsi dalla droga, mentre addirittura di lui si occupano le cronache rosa perché Pattie, la moglie di Harrison, ha abbandonato il baronetto di Liverpool per seguire « manolenta » e la guerra diventa anche musicale. Si scopre che « Layla » era dedicata a lei, mentre Harrison risponde con « Goodbye my love ». Di « Cream » non si parla, e nel 1974... l'ennesimo ritorno con « 461 Ocean Boulevard » ed un nuovo inatteso successo, cui seguono altri tre Lp dei quali uno « live ». Da questa cronologia si capirà perché il Clapton versione 1974-'77 non soddisfa, non vorremmo ripeterci, ma il nuovo ruolo sta all' artista molto stretto, quasi forzato, imposto più da esigenze commerciali che dalla voglia di suonare ad un certo livello. E' un modo per chi, a 33 anni, vuole restare sulla scena, non importa se con continnui compromessi, e « Slowhand », quasi un assurdo, nasce da premesse di rinnovamento, perché è nelle intenzioni dell'artista che ha giustificato il disco come **« Qualcosa che sentivo come mio, molto autobiografico. Ci ho messo dentro tutto me stesso, spero di essere compreso ».** Sinceramente non lo comprendiamo, perché si possono fare dischi ugualmente belli senza ricorrere a « furbizie » di riproposte rock come « Cocaine » di J.J. Cale che è già un successo internazionale a 45 giri.

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA RICCA di sorprese e di musica, dopo l'intermezzo delle feste natalizie, con botti e salti, mentre spumante e lambrusco colavano a fiumi dalle tavole imbandite degli italiani medi. Questo secondo un dato statistico ufficiale. Settimana, dunque, che ha visto impegnatissimi a dritta ed a manca personaggi del mondo delle sette note, per rallegrare la lunghissima notte di San Silvestro degli italiani.

Una notte galeotta, se — come è stato documentato qua e là — molti amori si sono creati e altri si sono sfatti allo scoccare della mezzanotte. Pare sia stato il destino del superpresentatore nazionale, Mike Bongiorno: mentre lui stava a Pavia a dire « Allegria, allegria », la moglie, Daniela, ballava guancia a guancia in montagna, in un locale alla moda, col suo socio in affari. Ma pare fosse una assemblea di fine anno per discutere il bilancio.

In Versilia, invece, hanno fatto le ore piccole le due quasi-gemelle Goggi. Alla Bussola hanno presentato un numero ispirato al solito spettacolo dell'anno scorso; ma hanno anche garantito che per la prossima estate ne vareranno un altro nuovo di zecca. E nel quale, logicamente, lavoreranno ancora insieme. L'unione fa la forza ed evidentemente, visti i risultati, anche il successo.

Il tendone sfrattato

E' QUELLO di Sergio Bernardini, la famosissima «Bussoladomani». Il sindaco del comune di Camaiore, il dottor Fabio Pezzini, infatti, sarebbe stato costretto dalle vigenti disposizioni di legge a intimare lo sfratto al tendone più celebre d'Europa. In quell'area, infatti, dovrebbe sorgere una linda e ariosa zona verde, da dedicare alla pineta, con giochi d'acqua e zampilli colorati. Il tendone, per contro, dovrebbe essere spostato più all'interno, di quasi mezzo chilometro.

Ad onore della cronaca c'è da dire, comunque, che prima che Bernardini su quell'area piantasse le tende della Bussola, c'erano qualche decina di metri di rete mezza strappata, un muricciolo cadente, grandi ammassi di siepi e di rovi e erbe incolte. E lungo il viale a mare prospiciente il terreno si svolgevano sì dei giochi, ma non erano d'acqua e avvenivano soprattutto di sera. E che, infine, la zona era vivacemente illuminata non dalle insegne colorate della Bussoladomani, ma dalle fitte falene o lucciole che animavano la zona e svolazzavano avanti e indietro attirando gli incauti automobilisti. Speriamo che Bussoladomani rimanga dov'è.

Il Leonardo della musica

DA QUALCHE parte l' hanno paragonato a Leonardo da Vinci, nel senso che una ne fa e cento ne pensa. Come l'immortale non si ferma a fare una cosa sola, ma ne esplora decine. E così oggi Amadeo non è solo l' autore e l'interprete di « Moving like a superstar », ma è anche coreografo, scenografo, ballerino, regista rifacitore di vecchi successi, sarto e pittore.

Amadeo ha dunque annunciato la sua venuta in Italia. Visto che anche da noi il suo disco era andato benino ha pensato bene di non farsi sfuggire l'occasione per lanciarlo a dovere. Sarà accompagnato da bellissime ragazze mezze nude, come vuole la tradizione. E sempre nel rispetto dei canoni ormai fissi, Amadeo sarà bruttino e un po' pelatino e le ragazze lo abbracceranno e coccoleranno egualmente. La forza dell'arte.

Dagli Zombie a Freud

E' SUCCESSO a Ricky Gianco ed ai fratelli Manfredi. Avevano cominciato cogli « zombie » quasi per scherzo, ed hanno finito per andare in televisione parlando e cantando di Freud. Lo spettacolo, infatti, s'intitola « Manfreud ». Va in onda nel corso del programma « Come mai », sulla rete 2 ogni giovedì sera, e alla domenica pomeriggio.

Gianfranco Manfredi, cantautore, quello di « Zombie di tutto il mondo unitevi a Nervi »; Roberto Manfredi, suo fratello, il cantante più magro e allampato che ci sia sulla piazza, Ricky Gianco, cantautore e attore: tutti e tre hanno creato undici situazioni musicali e recitate che rasentano lo sberleffo e la beffa. Sono una specie di « comiche iniziali », come hanno detto gli autori, dal momento che quelle finali sono state inventate e sfruttate da tempo. I tre in pratica rifanni i fratelli Marx, ma questa volta travestiti da Freud.

Il circo musicale

MICHELE, chi non lo ricorda? Suoi cavalli di battaglia erano « Se mi vuoi lasciare », « Dite a Laura che l'amo », « Soli si muore », « Susan dei marinai ». Poi su di lui cadde il velo del silenzio. Che cosa avrà fatto? Dove sarà finito? La gente si chiedeva con insistenza. Ma Michele non aveva dato « forfait ». Era andato negli Stati Uniti. E in quei lontani paesi aveva trovato l'idea: un circo musicale. Anzi, il nome esatto è « Magical Music Circus ». E' formato da una decina di persone, fra cui 4 magnifiche ragazze e i musicisti del suo complesso.

Il loro è uno spettacolo-happening. Nasce ogni sera, sulla falsariga di quello che succede giorno per giorno. Ora col suo circo in musica Michele ha ripreso a lavorare in pieno. Addirittura ha tenuto il cartellone al « Manhattan Center » di New York, nella 34a Strada. Si chiama «Fantastic italian show».

Infine, per concludere, durante la sua permanenza negli Stati Uniti ha anche avuto il tempo di scrivere una canzone. Un pezzo dedicato al povero Elvis Presley e che s'intitola « Amico Elvis ». Beh, forse quest'ultima poteva anche evitarla... Comunque fra i tanti dischi commemorativi del re del rock, questo è uno dei più onesti.

Loredana made in USA

LA BERTE' più «sexy», cioè la Loredana, ha deciso di lanciarsi. E così, prima di Natale, se n'è volata fino a New York. Che cosa c'è mai andata a fare? Si domanderanno i lettori. Beh, c'è andata, ufficialmente, in vacanza. Ma in realtà si dice che nella città americana la cantante avrebbe avuto una serie di incontri con importanti personaggi della musica leggera per una sua eventuale partecipazione ad un « musical » e per il lancio di alcuni suoi pezzi negli Stati Uniti. Le sorelle Bertè sono così scatenate su tutti i fronti, soprattutto quelli esteri. Mentre la sorella maggiore, Mia Martini, vince il premio della discografia giapponese, Loredana stravince negli Stati Uniti. Il 1978 sarà la loro annata buona.

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

33 GIRI

NEIL DIAMOND
I'm glad you're here with me tonight
(CBS 86044)

(G.G.). A pochi mesi di distanza dal doppio live al teatro Greek, Neil Diamond torna con un LP che dovrebbe rilanciarlo presso il pubblico internazionale. A parte due episodi, nuovo materiale, nuovo produttore (non più Robertson della « Band ») e nuove ambizioni, per un personaggio che spesso ha fatto discutere per le sue smanie di grandezza. « I'm glad you're here with me tonight » (sono contento che tu sia qui con me stasera) è ancora una volta un lavoro di gran classe del cantautore, anche in « God only knows » il vecchio brano dei « Beach Boys » di oltre dieci anni orsono, e in « Free man in paris » di Joni Mitchell, Diamond offre un saggio di interpretazioni misurate da grande professionista. Il cambio del produttore lo si avverte in misura notevole, perché Bob Gaudio ha un passato alle spalle di militanza nel gruppo « Four Season » e quindi il suo tocco conferisce un aspetto più commerciale, rispetto a Robertson. Comunque pur non essendo a livelli passati, in particolare dell'ultimo album in studio « Beautiful noise », questi undici brani sono molto gradevoli e non scadono mai di livello. E' il discorso che ogni volta viene ripetuto quando si parla di Diamond, che sa molto bene cosa offrire al pubblico e « I'm glad you're here with me tonight » sarà un nuovo successo di un carnet ormai lunghissimo e colmo di soddisfazioni artistiche e commerciali.

Domenico Modugno dal vivo alla Bussola
(Carosello CLN 25077)

(DM). Visto che la musica leggera italiana non offre niente di nuovo (valido), tornano alla ribalta i « vecchi » idoli: Ornella Vanoni è in tour teatrale con i « New Trolls » e sta ottenendo un grossissimo successo, il doppio LP di Mina sta vendendo moltissimo, Adriano Celentano è immortale e ricomincia a propinarci rock'n'roll, e Domenico Modugno registra un LP dal vivo alla Bussola andando a rispolverare tutti i suoi vecchi successi. Questo LP infatti, nel quale Modugno vive una sua seconda giovinezza grazie anche all'appoggio del pubblico, un pubblico caldissimo che lo applaude in continuazione, raccoglie ventuno tra i brani che hanno determinato il successo di Domenico Modugno: da « Piove » e « Vecchio » che ormai hanno una ventina d'anni (e li dimostrano), a « La donna riccia », da « Come stai » a « L'anniversario », da « La lontananza » all'ormai classico « Vecchio frack », da « Stasera pago io » a « 'U'pisci spada », da « Notte calante » a « Resta cu'mme », da « Nessuna donna al mondo » fino alle nuove « Il vecchietto » (che faceva meglio a non inserirla in questo LP) e « A casa torneremo insieme ». Ci sono quindi tutti gli « hits » che hanno puntellato di stelle il cammino di questo cantautore senza divismi, senza forzature, rimane tuttora un nome di prima grandezza nel mondo musicale italiano. Lo è perché è ancora valido, perché regge il suo mito, o perché in Italia oggi non ci sono alternative? Difficile stabilirlo. Certo è che i tempi sono fatalmente cambiati. Tutti i pezzi di questo LP, a parte forse il sempre valido « Il vecchio frack » sanno di vecchio, di passato, legati come sono ad anni ormai diversi e lontano da quelli che stiamo vivendo, nei quali influenze diverse, musiche diverse, stili diversi, si sono accavallati gli uni sugli altri.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JAUQES BREL - Brel (Barclay BRC LP 60062)

(D.M.) Dopo dieci anni di silenzio era quasi logico che il primo disco del nuovo Brel suscitasse grande interesse sia in Francia che in Italia e in Germania. Perché Brel rimane tutt'ora un mito. E' un personaggio che affascina tutti, ma che pochi hanno capito, inquadrato. Non molti hanno cercato di capire, nei testi delle sue canzoni, l'uomo al di là dell'artista, con la sua profonda umanità, la sua sensibilità, il suo grande coraggio. Coraggio che ha sempre dimostrato nella sua vita, superando la crisi sopravvenuta in seguito alla sua malattia (un tumore maligno), allontanandosi dal mondo della canzone, e adesso riavvicinandosi. Ancora una volta ciò che lo ha spinto a ritornare in sala d'incisione è stata la sua umanità e la sua generosità: Eddie Barclay, il proprietario della sua casa discografica (con la quale, caso più unico che raro, ha firmato un contratto a vita) si trovava infatti in gravi difficoltà finanziarie, sull'orlo del fallimento. La sua etichetta infatti avrebbe dovuto essere rilevata da una delle multinazionali che, in Francia come in molti altri paesi, controllano, il 90% della discografia. Questo disco di Brel, se non riuscirà a cambiare totalmente la situazione, riuscirà in ogni modo a dargli un attimo di respiro. Il nuovo disco di Brel non ha totalmente una sua vita autonoma: vive un po' di ricordi, dei momenti più belli di Brel, delle sue canzoni più belle, delle sue poesie più rappresentative. Pur se molto bello, molto triste e molto delicato come tutta la produzione del cantautore belga, queste canzoni si perdono un po' nell'universo immenso e affascinante della produzione precedente. Il 33 comincia con uno dei brani più belli anche se più immediati di tutto l'LP, « Jaurès » che descrive la vita e l'assassinio di Jean Jaurès, nel 1914, quando cioè si era messo contro tutta la classe politica francese sostenendo la possibilità di una convivenza pacifica con la Germania. L'assassinio di Jaurès per Brel, simbolizza l'assassinio di tutta un' ideologia che molto semplicisticamente potremmo definire pacifista. Il brano seguente è «La ville s'endormait» nel quale affronta un tema di sempre: il suo rapporto sofferto con le donne, un rapporto profondo e combattuto di odio-amore, anche se in Orly arriva a dire che « la donna è la vittima dell'uomo ».
L'ultimo Brel (vedi «Knokke-le-zoute tango» e altre) si avvicina timidamente, lentamente, con pudore alle donne, queste creature che finora ha giudicato solo in base al suo impeto giovanile, alla sua rabbia di non essere capito da loro, di non essere accettato. Il Brel di oggi è quasi femminista, lui che è stato il più maschilista di tutti, lui che ha sempre descritto le donne come gli esseri più stupidi e insensibili della terra. L'età, forse la nuova esperienza di vita, gli ha fatto vedere le donne sotto un aspetto diverso. Nonostante tutto la vecchiaia, questa « Age idiot », gli ha dato la possibilità di scoprire le donne, e di viverla in modo diverso («Vieil lir») le stesse passioni, gli stessi amori: per la vita, per i suoi sentimenti, e per la sua terra, il Belgio.

TAKANAKA
(Polydor 2480 428A)

(DM). Masayoshi Takanaka è un chitarrista e arrangiatore giapponese non molto conosciuto in Europa, ma ormai una vedette nel suo paese. Qui da noi si presenta appunto con questo disco, intitolato semplicemente « Takanaka », costruito interamente in Giappone (è stato registrato negli studi Polydor di Tokio) e interamente da giapponesi. Giapponesi sono infatti tutti i musicisti della immensa band di Takanaka (quattro tastieristi, due batteristi, due bassisti, un chitarrista, due percussionisti sette cantanti, sette fiati e un arpista), e tutti gli addetti alla registrazione. Pur sulle orme del suo collega e connazionale Stomu Yamash'ta, Takanaka porta avanti un progetto ancora più ambizioso: e cioè far conoscere al mondo la musica pop giapponese, creata e completamente creata, cioè, da giapponesi. Mentre infatti, a parte la moglie Hisako, la band di Yamash'ta non prevedeva altri musicisti giapponesi, Takanaka si affida invece ciecamente alla mano dei suoi connazionali. E il risultato è buono. Senza subire troppo le influenze orientali che hanno invece determinato lo stile del percussionista Yamash'ta, Takanaka, ha un occhio vigile e attento a tutto ciò che succede in Europa e in America piuttosto che nel suo paese. Eppure quella dolcezza che si avverte in certi momenti addirittura « disco » è patrimonio culturale giapponese. Il disco di Takanaka infatti, è una gustosa miscellanea di momenti rock, altri vagamenti « disco », e altri invece dolcissimi. Lo stile del gruppo è abbastanza semplice, privo di fronzoli superficiali, stringato. Senza fare passi avanti (come invece fece a suo tempo Stomu Yamash'ta) Takanaka si accontenta di fare della buona musica, un buon rock che non ha grandi pretese di innovazioni, ma che in definitiva risulta essere molto piacevole e fresco; e, in questo momento più che mai, c'è bisogno di una ventata d'aria nuova. Tra i brani di questo LP segnalo la dolcissima e acustica « Sweet Agnes » forse uno dei brani più belli e anche più personali del musicista giapponese.

ROBIN TROWER
In city dreams
(Chrysalis 6307 610)

(G.G.). Ex chitarrista dei « Procol Harum » nel periodo d'oro di « Homburg », « Whiter shade of pale » e « Salty dog », Robin Trower ha poi formato un proprio gruppo dando sfogo alle proprie smanie di rockman seguace di Hendrix. Stranamente il suo successo è soprattutto sul mercato americano, mentre in patria solo recentemente è stato riscoperto, comunque dal 1973 ha saputo crearsi una solida fama, con cinque dischi più che ottimi. « In city dreams », con il suo quartetto abituale (il cantante James Deware e la ritmica di Rustee Allen e Bill Lordan) è un momento, se vogliamo, di riflessione e Trower rinuncia volentieri all'hard che in fondo ha fatto la sua fortuna, per brani più armonici, lenti, dove il suo fraseggio chitarristico si esprime con consumata abilità ed il canto ricorda momenti passati, quando il pop era soprattutto la simbiosi perfetta dei due strumenti principi. Qui tuttavia il leader è meno effettistico del solito, più riflessivo; con timbriche quasi blues, molto sofferte e taglienti. Solo un brano (« Farther up the road») non è firmato dal duo Trower-Deware e non a caso è il punto dell'album dove ritorna il rock per eccellenza, tipico dei concerti del gruppo. I restanti otto momenti sono caratterizzati da testi molto semplici ed armonie, come detto, altrettanto semplici ma gradevoli. In fondo Trower è perfettamente cosciente che il rock conduce, se non si è del « grandi », in un vicolo cieco.

CLASSICA

ITALO MONTEMEZZI
L'amore dei tre Re
RCA - RED SEAL

L'arte di Montemezzi, sapientemente esaltata in questo lavoro da un libretto ricavato da un poema di Sem Benelli, è efficace soprattutto in senso teatrale, animata da motivi post-romantici che possono ricordare Wagner: un modo di concepire la musica che si affianca a quello di Zandonai o di Smareglia. La sua prima uscita al Metropolitan di New York la fece sotto la direzione di Toscanini e il pubblico ne fu conquistato, forse, bisogna dirlo, anche per l'eccezionalità del direttore d'orchestra. L'azione dell'opera si svolge in tre atti in una Italia del X secolo, dominata dalle truppe di Arcibaldo, ormai però vecchio e cieco. Nel primo atto, in una grande sala del suo castello, il vecchio Condottiero aspetta il ritorno del figlio Manfredo da una spedizione di guerra ed è qui che gli sorge il dubbio, da alcune frasi sentite di nascosto, che Fiora, sua nuora, tradisca il marito con Avito, il re d'Altura spodestato e antico innamorato della donna. Nel secondo atto si dispiega tutta la potenza del dramma. Manfredo deve ripartire e chiede alla moglie di salire sulla torre del castello per sventolare un velo in segno di saluto. Fiora obbedisce, ma là viene raggiunta da Avito che le comunica la sua decisione di partire per sempre e le chiede un ultimo bacio. Combattuta fra sentimenti contrastanti, dopo vari tentennamenti, glielo concede e in quella posizione vengono sorpresi da Arcibaldo. Avito fugge e Fiora si rifiuta di rivelare il nome dell'uomo che era con lei; il re, al colmo della disperazione, la strangola. L'atto conclusivo ricalca i modi soliti delle tragedie ed è quello in cui più alte sono la poesia e la tensione drammatica; si assiste alla morte dei due protagonisti e alla desolazione del vecchio, ormai senza più alcun scopo di vita.

LE GRANDI VOCI DELL'ARENA DI VERONA
CIME-Ars Nova

Per festeggiare il 55. anniversario dell'Arena di Verona come teatro lirico, l'Ars Nova ha registrato dal vivo due album veramente straordinari, che riuniscono le voci di molti grandi dell'operistica mondiale accorsi al Filarmonico per testimoniare con la loro presenza la validità di una tradizione, ben sostenuta da un pubblico sempre più numeroso ed esigente. Nella facciata «A» di questo secondo volume trovano posto: una splendida Raina Kabaiwanska con l'«Ave Maria» dall'Otello di Verdi, Luciano Pavarotti che canta «Una furtiva lagrima» dall' Elisir d'Amore di Donizetti, Piero Cappuccilli con «Son sessant'anni» e «Nemico della Patria» dall'Andrea Chenier di Giordano, Katia Ricciarelli con «Signore ascolta» dalla Turandot di Puccini. Nella facciata B sono: Ruggero Raimondi con «Vous qui faites l'endormie » e « Le veau d'or » dal Faust di Gounod, Raina Kabaiwanska con « Io son l'umile ancella » dall'Adriana Lecouvreur di Cilea, Katia Ricciarelli con «Morrò, ma prima in grazia» da Un ballo in Maschera di Verdi, Piero Cappuccilli con « O santa medaglia » dal Faust di Gounod, Luciano Pavarotti con «Nessun dorma» dalla Turandot di Puccini. Dal lontano 1913, quando il grande teatro iniziò i suoi spettacoli, innumerevoli artisti si sono alternati sul suo palcoscenico, tutti quanti illustri e sempre bravissimi; ora ci sembra che questi contemporanei scelti per la collaborazione dell' anniversario siano certamente i più idonei a continuare in questa strada di grande successo.

a cura di
di **Paolo Pasini**

STEVE LACY - Straws
(Diverso n. 6 - Cramps 6206)

PATRIZIO FARISELLI - Antropofagia
(Diverso n. 7 - Cramps 6207)

PAOLO TOFANI - Indicazioni
(Diverso n. 8 - Cramps 6208)

(G.G.). La collana « Diverso », pubblica tre lavori di personaggi che più di altri lavorano e ricercano, parallelamente alle proprie attività collettive, una musica il più creativa possibile, frutto di studio ed elaborazione, atipiche per musicisti che a volte siamo abituati ad ascoltare in tutt'altro contesto. Recentemente le strade di Lacy, Fariselli e Tofani si sono unite nella collaborazione comune che ha fruttato episodi in « Maledetti » di particolare stimolo, anche per un pubblico che da anni è uso fruire di pop e rock music. Tofani e Fariselli, poi, da quando il gruppo Area, ridotto a trio (con Stratos), si è dato la fisionomia di « struttura aperta a qualsiasi collaborazione ed esperienza », sull'onda dei consensi ottenuti da « Metrodora » di Demetrio, hanno iniziato a lavorare su dischi come solisti. Lacy è invece il simbolo di una generazione jazzistica che è riuscita ad evolversi passando attraverso esperienze come il « dixieland » degli anni cinquanta, poi con Cecil Taylor, Gil Evans, Don Cherry, per arrivare alla musica creativa della « Globe Unity » di Alex Von Schlippenbach, all'inizio degli anni settanta e quindi prima ancora che questo termine venisse inflazionato con le più disparate forme di « free-jazz »; infine, suonando con Derek Bailey, Paul Lytton e Paul Rutherford, tra gli altri, è arrivato a contatto con il jazz italiano ed internazionale della nuova generazione di Fariselli e Tofani. Quindi accomuniamo la presentazione dei tre Lp's per caratteristiche comuni nel background dei tre artisti, ricordando ovviamente che le differenze sono notevoli tra Lacy e i due membri degli « Area », diversità sia di crescita artistica e di preparazione, perché il sassofonista — quarantaquattrenne — è considerato, non a torto, uno dei migliori « tecnici » a livello internazionale dello strumento. Il sax soprano, sull'onda di un nuovo revival intorno alla produzione di Coltrane, sta vivendo momenti di splendore e Lacy dona allo strumento una particolare vita, risultato di varie esperienze, performances e composizioni. Queste ultime particolarità sono i due aspetti principali della attività musicale di Lacy che definisce il musicista come **« un medium, perché spesso il lavoro viene fatto in uno stato di trance e solo alla fine è possibile rendersi conto di quanto è successo, in particolare con la musica improvvisata ».** « Straws » si compone di due assoli di sax, due con accompagnamento di celesta e due collages che si servono di nastri preincisi per il sottofondo musicale. Inutile, a questo punto, dire quanto sia affascinante e complessa la personalità artistica di Lacy, che spazia con una tecnica incredibile a momenti diversi come « Hemline », dedicato a Janis Joplin, oppure « Pinochle » denominazione di un gioco di carte amato dal grande pianista jazz Art Tatum, che Lacy cita con « Get Happy », vecchio motivo particolarmente amato dal maestro, oppure in « the rise » dove il sottofondo è dato dai rumori della costruzione del centro culturale di Beauborg a Parigi, con cinque piste che sono altrettanti improvvisazioni di sax. L'ascolto attento di tutto l'album è il primo passo per chi vuole avvicinarsi nel giusto modo a questo esponente, in perenne movimento, del jazz contemporaneo.

Fariselli, per questo suo primo lavoro nel campo della musica contemporanea, definisce l'improvvisazione come **« vissuta in modo " coprofagico " inteso come momento di consapevolezza necessaria per sfuggire agli archetipi culturali che la società ci costruisce addosso. Più liberi si pensa di essere, in virtù della peculiare caratteristica della improvvisazione cioè l'estemporaneità, più, in realtà, emerge la propria alienazione ».** Quindi (a parte il vizio di forma troppo intellettualizzato) il musicista ricerca una propria identità, nuova, con un percorso complesso che Fariselli compie servendosi di diversi strumenti: dall'uso delle 32 note non usate da Beethoven in « Per Elisa », ad accordi registrati e lasciati suonare in ambedue i sensi del nastro magnetico, il tutto realizzato con il pianoforte. E' vero come i maestri della « contemporanea » (vedi Cage) abbiano spezzato ogni barriera, così anche Fariselli insegue in « Antropofagia », l'intento di cogliere quanto di più nascosto sia insito in un emisfero che vede musica ed intervento cerebrale insieme, alla scoperta di nuovi suoni, nuove emozioni e nuove sensazioni.

Paolo Tofani, prima della sua unione con gli Area, è stato a lungo a Londra, dove ha lavorato sull'uso delle strumentazioni elettroniche e dei sintetizzatori, collaborando, nel contempo, con musicisti d'avanguardia, quindi, nelle composizioni con il gruppo italiano ha cercato di introdurre queste sue esperienze, con risultati apprezzabili. La necessità di un proprio spazio è la prima giustificazione per « Indicazioni »: il titolo si riferisce infatti al nuovo uso di uno strumento come la chitarra, fornendo, in una incisione senza la minima presenza di materiale pre-registrato, nuove « indicazioni » con lo strumento a sei corde. Polemicamente, Tofani dedica « Indicazione 3 » alla musica di consumo ed al virtuosismo, ed è l'unico momento in cui sono presenti piste magnetiche, con due chitarre che, dopo un « preludio » improvvisato arrivano ad un giro di blues, a cui ne viene aggiunta una terza dove, in fase di mixaggio, è stata variata la velocità in modo da non riuscire più a distinguere se è modificata o meno. Più interessante è « 4 fasi per 4 » con una voce femminile (con erre moscia) che recita parole — stati contrapposti come, ad esempio amore entrare — con un andamento circolare variandone la cadenza e velocità; creando così, con la chitarra, variazioni sonore di indubbia efficacia. « Indicazioni » è quindi la molla, se vogliamo, per uno studio « alternativo » dello strumento, indirizzato a quei musicisti timorosi di uscire dal proprio guscio fatto di playback ed abili manipolazioni in sala di incisione. I tre dischi in questione sono, in fondo, essi stessi tre indicazioni di diversi studi nel mondo musicale contemporaneo.

ISAAC HAYES
New Horizon
(Polydor 2391313)

(DM). Già il titolo di questo nuovo LP di Isaac Hayes, «New horizon» sembra indicare l'inizio di una nuova strada da seguire. Cosa che in pratica il musicista negro ha sempre fatto. Ogni suo disco, se si escludono i primi abbastanza spiccatamente disco-music, è sempre stato un passo avanti, una evoluzione rispetto al precedente, una scoperta di sonorità, di stili, di ritmi nuovi. Fino all'ultimo LP insieme a Dionne Warwich, dove abbiamo scoperto un ottimo Hayes, sia come strumentista che come cantante, a questo nuovissimo LP, Hayes non ha mai smesso di evolversi. E qui sta forse il segreto del suo successo. Rispetto a quattro o cinque anni fa quando, uno dei primi, semplificò il discorso soul fino a dargli la parvenza della musica da discoteca, sfruttando la ritmica regolare della black-music, Hayes, è oggi diventato molto più « classico », nel senso che il suo stile non è più ricollegabile, se non indirettamente, ad altri stili. E' suo e basta. Questo disco è una ulteriore prova della capacità di Isaac Hayes, sia come cantante (come sempre molto personale pur non avendo una voce eccezionale, ma non ne ha bisogno!) sia come polistrumentista (qui suona il piano acustico, il piano elettrico, l'organo, elettronico, il triangolo, le « concert-bells », il tamburino, lo « xylophono », il « marimbas » e altri ancora). E anche come arrangiatore. Il disco infatti è molto curato in tutte le sue parti, sia vocali, che strumentali, e è facile intravvedere dietro la spontaneità, l'istintività di questo grande musicista, il preciso disegno architettonico di tutto il suo discorso musicale. I brani di questo LP (solo cinque) sono tutti molto belli, tra questi comunque preferisco i pezzi lenti, sensuali, come la lunghissima e affascinante « Moonlight lovin' ».

LEONARD COHEN
Death of a ladies' man
(CBS 86042)

(G.G.). Da « New skin for the old ceremony », del 1974, Cohen aveva disertato qualsiasi incisione discografica, dedicandosi maggiormente alla produzione letteraria, in particolare poetica, mentre l'anno dopo una raccolta di « Greatest Hits » risvegliava l'interesse per questo introverso, apatico e scostante personaggio, suo malgrado uomo popolare, ma poco ossequiante nei confronti del « business ». C'è voluto l'impegno di Phil Spector, che è un abile uomo di spettacolo (inutile ricordarlo produttore dei Beatles di « Let it be » ed in seguito con Lennon e Harrison), che ha pensato veramente a tutto: quasi un « esercito di strumentisti, un gruppo nutrito per il coro, oltre a naturalmente la produzione vera e propria. Poi, come se non bastasse, ha composto tutti i temi musicali ed infine ha chiamato Cohen che ha scritto i testi e li ha cantati e come da una macchinetta, è uscito « Death of a ladies' man » che pone fine al lungo digiuno discografico del cantautore canadese. Ma questo « ritorno » non convince: innanzitutto perché costruito ad uso e consumo di chi ruota intorno a celebrità come Cohen (leggi discografici e lo stesso Spector), poi i testi sono inferiori a quanto realizzato in precedenza, perché Cohen non può scadere a livello di un qualsiasi paroliere di casa nostra ricorrendo a temi ampiamente sfruttati da colleghi più scaltri, infine le musiche di Spector sembrano scarti di registrazioni dei Beatles o di qualche complessino da « drugstore » americano. Troppi fiati e ritmiche, con una atmosfera quasi svagata e Cohen sembra diventato di colpo ottimista, allegro con tutto e tutti, non che lo stesso debba per forza essere melanconico ma episodi come « Don't go home with your hard-on » suonano forzatamente stonati e non basta certo la presenza di Bob Dylan nel coro per far alzare il livello del disco, più che mai scarso. E' in fondo una immagine più commerciale rispetto al passato, a cui lo stesso Cohen non è riuscito — o non ha voluto — opporsi.

ROY AYERS
Lifeline
(Polydor 2391292)

(G.G.). Pianista di colore e cantante, Roy Ayers, che da tempo vive a New York, è sempre rimasto « invischiato » tra il funky, in cui i negri sono maestri, ed un linguaggio che vede qualche strizzata d'occhio ad atmosfere jazzate filtrate da un rock di classica fattura. Questo per significare come lo stesso artista sia forse alla ricerca di un discorso più continuo e ricco di novità espressive, nel senso che la musica tipo i « War » ha già detto quasi tutto e sono rimasti sulla cresta dell'onda solo i pilastri nel genere. Non si vuole dire che Ayers non valga, è indubbiamente dotato, ma « Lifeline » risente di una discontinuità abbastanza evidente. Ma non siamo amanti delle etichette e questo spaziare di Ayers è positivo ma è controproducente nel senso inverso, quando cioè si cerca di coinvolgere un pubblico che dovrebbe essere il più eterogeneo possibile. A parte tutto brani molto gradevoli, questo sì, con Ayers circondato da strumentisti ottimi e da un nugolo di vocaliste che infondono l'effetto giusto ai cori e nelle parti soliste. Dei dieci brani inseriti preferiamo « Gotta find a lover » con i fiati in evidenza, « Lifeline » quasi un tema da film, con il vibrafono miscelato con il « syinth » e nello strumento di Hampton, Ayes convince con il suo stile particolare sorretto da una tecnica sufficiente. Se nella vostra discoteca manca un disco da ascoltare gradevolmente, oppure da ballare in qualche sprazzo, allora « Lifeline » è l'album giusto.

45 GIRI

MARY HYLAN
Tomorrow
(Salsoul)

(DM). Il fatto che la Salsoul, specializzata finora esclusivamente in disco-music, abbia completamente cambiato genere con Mary Hylan, è abbastanza indicativo. Dopo anni di incontrastato predominio, la disco-music in alcuni casi sta morendo, in altri tenta un disperato canto del cigno con musiche e arrangiamenti sempre più raffinati e curati. Mary Hylan finalmente non fa della disco-music. Non urla, non strepita, non sussurra: si limita a cantare, in modo ottimo con una voce calda e dolcissima, questo splendido brano che non dovrebbe mancare di darle grosse soddisfazioni. La gente è stanca di ritmica che copre la mancanza di idee, di urli che coprono la mancanza di voce. Finalmente si riscopre la melodia, si scopre che la musica non la fanno solo i bassi e le percussioni, ma anche i violini!

RITA COOLIDGE
Higher and higher
(AM)

(DM) Rita Coolidge, non è certo nuova dell'ambiente. Già conosciutissima per un paio di LP che hanno ottenuto un discreto successo, per la sua « soft - disco - music », per la sua voce splendida, per la sua classe e la sua bravura, Rita Coolidge ritorna con questo singolo « Higher and higher », un bel brano, raffinato, molto dolce, nel quale la cantante americana può dar prova ancora una volta della sua incredibile classe. Abbastanza buono anche il brano del retro « Who's to bless and who's to blame », un po' più semplice e immediato del precedente, un po' più blues, ma con una Rita Coolidge sempre grande.

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
3. **Moonflower**
   Santana (CBS)
4. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
5. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
6. **Dynamite**
   Esecutori vari (K-Tel)
7. **Mina con bigné - Mina quasi Jannacci** (Mina PDU)
8. **Rotolando respirando**
   Pooh (CGD)
9. **Cerrone's Supernature**
   Cerrone (WEA)
10. **Io fuori io dentro**
    Ornella Vanoni (Vanilla)

45 GIRI

1. **Solo tu**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Moonflower**
   Santana (CBS)
3. **Love me baby**
   Sheila e B. Devotion (Fonit Cetra)
4. **Isotta**
   Pippo Franco (Cinevox)
5. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
6. **Dammi solo un minuto**
   Pooh (CGD)
7. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
8. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Pronogram)
9. **Samarcanda**
   Roberto Vecchioni (Philips)
10. **My name is potato**
    Rita Pavone (RCA)

33 GIRI USA

1. **Rumours**
   Fleetwood Mac
2. **Simple Dreams**
   Linda Ronstadt
3. **Foot Loose and Sancy Free**
   Rod Stewart
4. **All 'n' all**
   Earth, Wind & Fire
5. **Out of the Blue**
   Electric Light Orchestra
6. **Alive II**
   Kiss
7. **Born late**
   Shaun Cassidy
8. **News of the World**
   Queen
9. **Live**
   Commodore
10. **Aja**
    Steely Dan

Si avvia al gran finale la rassegna musicale patrocinata dal « Guerino »

Traguardo in vista

IL « MOTIVO PER L'INVERNO » sta arrivando alle ultime battute, mentre continuano ad arrivare agli organizzatori schede che, di settimana in settimana, procurano scossoni più o meno forti alla classifica provvisoria. Stavolta lasciamo un po' di suspence: diremo soltanto che in graduatoria c'è un'importante balzo in avanti di Rocky Roberts che tallona sempre più da vicino i cantanti che erano ai primi posti nelle scorse settimane. Ci concediamo, insomma, una piccola pausa per fare quattro chiacchiere con l'organizzatore, Bruno Agrimi, non senza ricordare a tutti che il 24 gennaio terminerà la trasmissione dei motivi in gara da parte delle radio libere che partecipano a questa rassegna. Affrettatevi dunque ad ascoltare tutte le canzoni e scegliete subito quella che preferite, segnalando anche (non dimenticatelo) la radio che vi piace di più.

Ad Agrimi abbiamo chiesto innanzitutto se è già stata stabilita la località dove si svolgerà la finalissima il 3 febbraio:

« A Crespellano, vicino a Bologna. Il locale è il Pick Pack ».

— Perché proprio il Pick Pack?

« Perché per questa manifestazione, che è stata accolta subito con grande favore, avevamo bisogno di altrettanto calore da parte del pubblico nella serata finale. E allora ci siamo rivolti all'Emilia. Conosciamo l'entusiasmo della gente di questa terra e lo consideriamo il vero termometro della musica leggera ».

— A parte le numerose difficoltà che una organizzazione vasta come questa comporta, quali sono state fino ad ora le soddisfazioni maggiori?

« Le case discografiche che hanno risposto positivamente: basta guardare il cast artistico in concorso. E poi i voti che sono arrivati a valanghe. Ne abbiamo ricevuti oltre le più rosee previsioni ».

— Come hanno collaborato le radio?

« Quando ci sono premi... si è sempre sollecitì a fare buona figura. Il Guerin Sportivo ha pensato un po' a tutti e noi siamo grati alle emittenti private di aver propagandato la nostra manifestazione ».

— Che cosa è cambiato dall'edizione dello scorso anno?

« La manifestazione, da regionale (Tre Venezie), grazie al patrocinio del Guerino è diventata nazionale. Inoltre abbiamo ottenuto la copertura del totale territorio italiano con la programmazione trisettimanale dei motivi, in collaborazione con le 100 emittenti radio TV ».

— Vogliamo parlare un po' di premi?

« La palma andrà al disco più votato e saranno premiati tutti: autori, interpreti, editori, ecc. Per le emittenti, L'« Antenna d'argento » dell'Arte Quattro andrà alla radio più votata, mentre parteciperanno alla finale almeno tre conduttori di programmi e gli stessi saranno ospiti durante tutto il periodo del carnevale di Arco che avrà il piacere di presentare assieme alla madrina che sarà, con tutta probabilità, Stefania Casini. Per quanto riguarda la serata finale, sarà articolata nel modo più semplice, in allegria, come si addice ad una buona discoteca, senza però dimenticare le esigenze televisive. Prestazione, esecuzione, premiazione, e poi... tutti a brindare alla salute dei vincitori, del pubblico e della prossima edizione del Motivo per l'inverno ». □

LE CANZONI DA VOTARE

MOTIVO	INTERPRETE	CASA DISCOGRAFICA
Milionbimbo	Bimbo e i Milionari	Black Rock
Presidente	Corrado Castellari	Ricordi
Tu sei tu	I Cugini di campagna	Pull
To Sorrento	Easy Connection	Saar
Malattia d'amore	Popy Fabrizio	RCA - Come il vento
Valzer ko	Piero Finà	Rifi
Sottovoce	Lanterna magica	Saar
Tu amore mio	Fiorella Mannoia	Ricordi
Carly	Miro	Vedette
Mareò	Number 1 Ensemble	Radio Records
Girotondo degli animali	Pierino la peste e le Merendine	New Wind
Illusione	I Ribelli	Ricordi
That's no way	Rocky Roberts	Ariston
Evelyn	Stefano Rubino	Radio Records
E daje giù	Vito Venezia	Radio Records
Flash	Grazia Vitale	Phonogram-Philips

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 668635

Il mio motivo preferito è

La mia emittente preferita è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - via Puccini 26 - 35031 Abano Terme**

Le radio... per l'inverno

Queste le emittenti private che trasmettono le 15 canzoni (più la sigla di « Milionbimbo ») fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « un motivo per l'inverno '77-'78 »:

Radio Bologna International
R.A.T. Radio Abano Terme
Radio Base 101 - Padova
Radio Flash
Radio Valle d'Aosta
Radio Stereo 5 - Cuneo
Radio Bresciana
Radio Serenissima
Radio Dolomiti Bolzano
Radio Vicenza International
Nova Radio
Radio Schio
Radio Onda Est
TV-RCU-C. 57 - Caserta
Radio Rimini
Radio Mediterranea
Teleradio Piacenza
Teleradio Reggio
Radio Latina
Radio Fermo
Radio L'Aquila
Radio Avellino
Radio Caserta 1
Teleradio Brindisi Centrale
Radio Foggia
Radio Capo - Tricase
Teleradio Palermo
Radio Jonica
Radio Fornaci One
Radio Canale Cento
Radio Alessandria Internat.
Radio 24 Ore
Radio Cagliari Libera
Tele Radio Veneto
Radio Trapani Centrale
Radio Europa
Radio Taranto Centrale
Radio Onda Rossa
Televisione Veneta - Padova
Radio C.N.R.
Radio P3
Radio O.K.
Radio Parentesi
Radio Gente Nuova
Radio B.C.R.
Radio Alpha Sud
Radio Giovane One
Radio Stereo T
Radio Azzurra
Radio Libera Nord-Est
Radio Solarium
Radio Due
Radio Toscana
Radio Antenna 104
Radio Gruppo 8
Radio Asti
Radio Veneta
Radio Lady
Radio Grifo
Radio Activity
Radio Cosmo
Radio Isola Est
Radio Explosion
Radio Segnale
Radio Nuoro
Radio Universal
Radio Pal
Radio Olimpus
Radioforum
Radio Discoteca 103
Radio Gieffe
Tele Radio Jonica
Radio Kroton - Crotone

Dal coro della parrocchia, alla testa delle classifiche di mezzo mondo. E' la storia di Grace Jones una pantera che si professa donna dalla testa ai piedi

La rosa nera

di **Ranuccio Bastoni**

GRACE JONES se ne sta acquattata in un angolo, in sala di posa, roteando gli occhi sottili come fessure e agitandosi, mentre fuma una sigaretta. Si è appena truccata e aspetta che la scena sia pronta per posare per alcune foto. Una camicetta mezza trasparente fa intravvedere il seno: ha le gambe nude, che sgusciano fuori da un grande spacco. Grace Jones si passa la lingua sulle labbra, umettandosele. Il fotografo l'osserva di sottecchi. Ecco, ora vorrebbe scattare, ma le luci non sono ancora pronte.

GRACE JONES ha ventiquattro anni. E' una ex fotomodella. Tre anni fa incise un disco per scherzo; ora è in testa alle classifiche di mezzo mondo con un'edizione riveduta e corretta per discoteca di un vecchio successo di Edith Piaf, « La vie en rose ».

— Perchè tanto successo? Che cosa le ha portato fortuna?

« Non lo so — risponde sincera — **piaccio. Non posso dire altro. Improvvisamente i discografici hanno cominciato a offrirmi contratti da capogiro mentre la gente faceva la fila nei negozi per acquistare i miei dischi. Forse ho avuto fortuna. Però, in confidenza, penso anche d'essere brava ».**

— Lei, come si sente quando canta? Dicono che sia la cantante più « sexy » del mondo. Che la gente si scatena già al suo apparire.

« Mah, dicono tante cose di me... Quando canto mi sento come un animale. Per me cantare è come fare all'amore. Ed a me piace molto fare all'amore ».

— Sembra un felino, quando si muove.

« Adoro i gatti, ma il mio animale è la pantera, quella nera s'intende. E quando canto cerco di muovermi come una pantera; il segreto del mio fascino credo che sia tutto qui. Mi muovo bene. Se poi aggiunge la voce... ».

Grace è nata a Syracuse nello stato di New York. Il padre è pastore della chiesa locale. E Grace, come tutte le sue colleghe di colore ha cominciato canticchiando nel coretto durante le funzioni sacre. Diventata grandicella si è stufata di stare a Syracuse e se n'è andata a New York. Lì ha cominciato la sua carriera di fotomodella. E' stato in quel periodo che ha avuto anche i primi contatti col cinema. La sua bellezza animalesca, felina, misteriosa ha attratto subito i registi. Andy Warhol, il maledetto, è suo carissimo amico e Jessica Lang la ragazza che fa innamorare King Kong, moglie del regista Paco Grande, è la sua amica più sincera.

Grace ha ventiquattro anni, ha fatto la fotomodella ed ha la mania di mostrare la lingua. E' certo la cantante più « sexy »

A primavera, fra l'altro, Grace girerà un film diretto proprio da Paco Grande.

« La mia amicizia con Andy Wahrol è iniziata nella maniera più straordinaria e inconsueta — continua a parlare Grace — **un giorno mi trovavo in sala di posa e lavoravo per un servizio di moda. Andy entrò e mi vide proprio mentre litigavo bonariamente col fotografo. Per concludere il nostro battibecco io gli feci le linguacce. Cioè tirai fuori la lingua e gliela mostrai. Beh, Andy ne rimase scioccato. Disse che non aveva mai visto niente di più "sexy" ed eccitante. Da allora non ho fatto altro che delle foto con un metro di lingua penzolante. E quando canto mi viene spontaneo umettarmi le labbra. I miei "fans" trovano che sia una cosa straordinaria ».**

— E' per questo che l'hanno soprannominata « la lingua »?

« Sì, ma è tutto uno scherzo. Cioè, non ha significati strani e nascosti. In fondo se ho una bella lingua, perchè non mostrarla? ».

Grace Jones quest'anno parteciperà al festival di Sanremo. Ospite naturalmente, non concorrente. E proporrà ancora il suo ultimissimo successo « Le vie en rose » che figura anche nel microsolco a 33 giri, « Portofolio ».

— Ma quando non canta, che cosa fa Grace Jones a New York a Londra o Parigi?

« La vita di una ragazza di ventiquattro anni che abbia voglia di divertirsi e non pensare a niente. A New York adoro frequentare le discoteche. Ce n'è una che mi fa impazzire; è un locale per omosessuali. Il mio preferito, comunque è il "Left": è così buio e discreto che se volessi potrei mettermi a far l'amore sul pavimento e nessuno se ne accorgerebbe ».

— Insomma disinibita, eh?

« Libera, preferirei dire. Lo trovo più giusto. Libera e donna. Dalla testa ai piedi ». □

I « Gatti di Vicolo dei Miracoli » stanno ottenendo un grosso successo con il loro teatro-musicale nel quale, prendendo in giro il pubblico, lo divertono...

Gatti o... volpi?

IL MONDO dello spettacolo, forse più di ogni altro, è sempre in continua evoluzione. Per attirare sempre l'attenzione del pubblico bisogna costantemente cambiare, evolversi, dare e dire qualcosa di nuovo. E' in pratica il segreto del successo dei « Gatti di Vicolo Miracoli », quattro ragazzi veronesi, già sulla cresta dell'onda da quattro o cinque anni. E non è poco se si pensa che oggi, un prodotto discografico qualsiasi viene bruciato nel giro di una stagione, di un anno al massimo.

«La gente oggi fa molto presto a stancarsi: tanti prodotti per specie di teatro musicale — interviene Franco Oppini, il chitarrista del gruppo — **abbiamo in pratica cercato di fare a metà tra il teatro, nel senso che recitiamo, eccetera, e lo spettacolo musicale, perché suoniamo e cantiamo ».**

— E qual è il segreto del vostro umorismo?

« Prendere in giro la nostra società, la società dei consumi: le nostre alienazioni, le nostre frustrazioni, causate dall'inquinamento dei mass-media nei nostri confronti, e nei confronti dei nostri cervelli ».

— E la gente come reagisce?

« Prendiamo in giro la società, le nostre alienazioni, le nostre frustrazioni, il nostro modo di vivere "sottocondizione". E la gente ride. Ride perché crede di vedere in noi... gli altri »

mano, che finisce con lo scegliere un po' qua e un po' là ». Dice Umberto Smaila, pianista e compositore delle musiche del gruppo.

« Non è facile riuscire a dire delle cose sempre nuove. Soprattutto non è facile riuscire a costruire uno spettacolo veramente nuovo » continua Gerry Cala.

— E voi come ci siete riusciti?

«Lavoriamo dal '70: in tutti questi anni non abbiamo fatto altro che provare spettacoli diversi fino a trovare la formula giusta ».

— E quale sarebbe questa formula giusta ?

« Diciamo che il nostro è una

« Ride, perché la tocchiamo sul vivo, nel suo orgoglio, perché ognuno di noi è convinto di non essere coinvolto dal potere di convinzione dei mass media, e invece lo siamo tutti ».

— Come avete cominciato?

« Abbiamo incominciato nel '70, al "Derby Club", un locale di cabaret dal quale hanno preso il via personaggi famosi come Cocki e Renato, Lino Toffolo, Paolo Villaggio, Enzo Jannacci. Ma solo nel '73 ci siamo sentiti in grado di montare un nostro spettacolo che abbiamo portato sia nei locali di cabaret sia nei teatri. "In caduta libera". Poi l'anno dopo abbiamo montato "Quando nuovi occhi" con la collaborazione di Maurizio Costanzo. Poi è stata la volta di "Cantando graffiando", e quest'anno "Slogan Rock Opera".

— Vi vediamo spesso anche in televisione...

« Sì abbiamo lavorato moltissimo con la TV e, per quanto se ne dica, è un grosso canale promozionale, anzi il più grosso. Recentemente per la TV abbiamo registrato 17 puntate di «Gioco città» e sei di «Non Stop», ed infine la trasmissione in diretta dalla Supremes ».

— Progetti futuri?

« Diventare ancora più famosi, fare tante cose in TV, tradurre il nostro spettacolo in inglese per portarlo in America (agli americani intendo, non solo agli emigrati italiani come fanno tutti), fare un film come protagonisti, arrivare in testa alla "hit parade" con il nostro ultimo disco che si intitola "Prova"».

— Questo «Prova» non mi giunge nuovo...

« Prova una mattina di primavera ad andare in Scandinavia in bicicletta... Prova! E' la parodia della pubblicità di un deodorante ».

Daniela Mimmi

La scheda

UMBERTO SMAILA. Nato a Verona il 26 giugno 1950. Suona il pianoforte e compone le musiche del gruppo.

GERR CALA'. Nato a Catania il 28 giugno 1951. Suona la chitarra, il banjo e il contrabbasso.

NINI SALERNO. Nato a Verona l'8 ottobre 1948. Cantante e paroliere.

FRANCO OPPINI. Nato a Quistello di Mantova il 15 febbraio 1950. Suona la chitarra.

Discografia

In caduta libera (Lp) - Una citta / In caduta libera (45 giri) - **Prova / Rocky maiale - Warner Bros. T 17084 il primo 45 giri con la WEA.**

Prova

Hai provato una mattina
bere nitroglicerina
e scoppiare di salute dopo un po'
hai provato a prender posto
in un treno a ferragosto
e trovare Nanni Loy nella toilette
hai provato a dire basta
all'aumento della pasta
e bagnare poi di lacrime il ragù
prova a dare un calcio alla moviola
crolla di colpo il mondo dello sport
prova a stare in piedi per un mese
dentro una tendina canadese
e la vita corre sempre uguale
la portinaia sulle scale
i senza tetto invece no
hai provato a bere vino
dal tuo amico contadino
mentre il grande Veronelli dice: no!
hai provato un giapponese
a mandare a quel paese
per sapere se sa fare il karatè
hai provato a dare un pugno
a una foto di Modugno
il telefono di certo piangerà
prova andare a cena in due persone
senza spendere meno di un milione
prova a far salire la pressione
con 2.000 lire di pensione
e la vita corre sempre uguale
la portinaia sulle scale
i senza tetto invece no
c'è chi vuol stare in pista
chi è militante qualunquista
chi perde il nonno nel metrò

Cosa faranno nel 1978?

PROV(A)ERANNO a fare un film come protagonisti. **Prov(a)eranno** ad avere un grossissimo successo con il loro spettacolo « SLOGAN ROCK OPERA » in tutti i teatri e locali d'Italia. **Prov(a)eranno** ad essere i mattatori nelle prossime 6 puntate di « NON STOP » '78. **Prov(a)eranno** ad essere autori dello spettacolo di Campione. **Prov(a)eranno** a diventare ancora di ++ in TV.

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FotoGraziaNeri

Sei forte, mamma!

Qualche settimana fa, a Nizza, Lina Magnani si è riconfermata campionessa europea di una specialità sportiva abbastanza insolita per una donna: il catch, quel misto di lotta e pugilato che ha ben poco a che fare con la proverbiale grazia femminile. Eppure Lina non è un « mostro di muscoli », anzi. La grinta invece c'è, eccome. In quindici anni di carriera sportiva è stata proprio la sua tenacia, la voglia di ben figurare in ogni incontro, che l'ha portata a questi prestigiosi livelli. Lina abita a Parigi ma ha poco tempo da dedicare alla casa e alla famiglia (a destra la vediamo col marito e con il figlio Laurent): gli impegni sportivi la portano continuamente da un capo all'altro d'Europa. Sia negli incontri, sia in allenamenti come questo, dove ha come avversaria una « pantera » subito domata, Lina si butta a capofitto, con un impegno professionale invidiabile. **« Al catch devo tutto — confessa la campionessa — anche il fatto di aver incontrato mio marito. Lui pure pratica questo sport: in un primo tempo era solo un divertimento, poi insieme abbiamo deciso di farne una professione. E' stato lui che mi ha incoraggiato a continuare, anche quando c'era qualcuno che non credeva nelle mie possibilità. E a chi mi dice che il catch non è adatto ad una donna rispondo che il nostro è molto diverso dal catch maschile: è meno rude, meno pericoloso perché conosciamo i nostri limiti e sappiamo dove fermarci. Non cerchiamo il "massacro", insomma, ma non crediate che i nostri incontri siano troppo chic. I colpi non li risparmiamo di certo: nella mia carriera, ad esempio ho avuto anch'io diversi incidenti e anche qualche frattura. Ma non ci bado più, sono i rischi del mestiere ».**

I domatori

Due domatori a confronto: lei è Liana Orfei, affascinante domatrice di leoni, attrice e regina incontrastata del circo italiano. Lui, invece, di solito « doma » dei giocatori. E' Gigi Simoni, allenatore del Genoa, che proprio dalle mani di Liana Orfei ha ricevuto a Boccadese il premio dei tifosi rossoblù. Così, una volta di più, sport e spettacolo si sono incontrati a metà strada,

con risultati del tutto positivi. Delusi soltanto coloro che si aspettavano (chissà perché) uno show fuori programma. Niente di tutto questo: Gigi e Liana si sono guardati negli occhi, si sono studiati un po' e quindi hanno... abbassato la frusta. Fra « colleghi » ci si intende subito e tutto è finito tra sorrisi, complimenti e auguri. Con l'invito reciproco a scambiarsi visite e tifo: lei allo stadio, lui fra i leoni. Senza entrare nella gabbia, naturalmente... (FotoGuastamacchia)

Dalla ginnastica al pop

Olga Korbut, la popolarissima ginnasta russa che divenne la beniamina del pubblico alle Olimpiadi di Monaco, ha sposato il 9 gennaio a Minsk il cantante pop Leonid Borkevich. Con i fiori d'arancio la graziosa Olga ha così definitivamente chiuso il capitolo di un'attività agonistica intensa e ricca di soddisfazioni. Continuerà comunque a seguire lo sport che le ha regalato tanti riconoscimenti e simpatie, non fosse altro che per offrire la sua esperienza alle nuove leve della ginnastica fra le quali spicca, per i risultati che sta ottenendo, la quattordicenne Maria Filatova, atleta di punta per Mosca '80.

Musica a tutto gas

Al Parco Sempione, nelle sale della Triennale milanese, si è tenuta la mostra Grand Prix, dedicata alle automobili da corsa: dai modelli di valore storico agli esemplari (spesso autentici « ruderi ») che hanno partecipato ai più massacranti rallies, sino ai fiammanti prototipi di Formula Uno. E anche tanta musica: vi è stata infatti una significativa presenza di stand di produttori di alta fedeltà, di stazioni radio e di TV private, sempre più frequentemente interessate al patrocinio pubblicitario nelle competizioni automobilistiche. Fra i musicisti e cantanti visti a passeggio con Arturo Merzario c'erano il gruppo dei Panda e il cantautore Walter Foini **(in alto)** e il duo Cino & Franco **(sotto)**.

I Panda sono attualmente tra i gruppi più rappresentativi del pop melodico italiano, anche se si tratta di una formazione con poco più di un biennio di vita alle spalle. Due finali al Festivalbar ('75 e '77), due lusinghieri successi a 45 giri («Addormentata» e «Voglia di morire»), un album d'esordio e uno in preparazione sono il positivo curriculum di questi 5 ragazzi usciti dall'area musicale lombarda: Osvaldo (tastiere, flauto e voce solista), Alfredo (basso e voce), Franco (tastiere e voce), Gianni (percussioni e voce), Mario (chitarra acustica ed elettrica).

Parliamo del nuovo singolo appena uscito: s'intitola « Notturno » ed è un'accuratissima versione pop di un brano di Ciajkowskj. « **Lo abbiamo registrato a Londra, con l'arrangiamento di Vangelis degli Aphrodyte's Child: quel che volevamo ottenere era soprattutto un sound più raffinato che in passato. E' quanto continueremo a fare con il LP, in preparazione da metà gennaio e previsto in uscita per marzo. Per questo contiamo di sfruttare meglio tutte le voci; inoltre per la prima volta saremo noi tutti i compositori, ma rielaboreremo insieme i vari brani in modo che, pur nella diversità, siano legati da un sound comune** ». Da circa due mesi in tournée con i Panda nelle discoteche di mezza Italia, c'è un loro amico cantautore, Walter Foini, voce rauca naturale impostosi lo scorso anno all'attenzione del pubblico con il suo primo album, « **Compro tutto** ». Anche lui, tra poco, sarà impegnato nella registrazione del secondo album. « **Per me si tratterà di un impegno decisivo** ».

Infine, Cino e Franco un simpatico duo venuto dal cabaret. entrambi hanno iniziato per hobby e continuano a fare altre professioni. Il primo infatti è pubblicitario, il secondo rappresentante di commercio: e la sera compongono canzoni e si esibiscono nel loro show di musiche e dialoghi. Qualche loro brano, come « **La lucciola e il cavallo** » o « **Il sequestro** », ha incontrato già molte simpatie tra appassionati e anche tra programmatori radiofonici. « **Il nostro è uno spettacolo molto lontano da certi esibizioni-comizio che hanno ormai stancato la gente. Se poi qualcuno vuol vedere in certe canzoni anche un risvolto politico è libero di farlo** ».

Nel frattempo anche Cino e Franco sono arrivati alla preparazione dell'album: « **Ci stiamo divertendo parecchio, anche se ci costa molta fatica. Vorremmo realizzare una cosa abbastanza fuori dal normale, con accostamenti piuttosto bizzarri: una specie di Helzapoppin. Anche la parte musicale non sarà la solita base da cabaret destinata solo a sostenere i testi. Noi siamo convinti che la musica è altrettanto importante** ». □

Tavolozza rossoblù

Fra i tifosi del Bologna che finalmente, dopo tanti bocconi amari, hanno potuto sfogare la loro gioia, ce n'è uno, fedelissimo, che non ha perso tempo per esprimere la sua soddisfazione con i « ferri del mestiere »: i pennelli. Si tratta infatti del pittore Giuseppe Gagliardi, 73 anni, ex-ferroviere e artista apprezzatissimo che in oltre quarant'anni di attività ha raccolto premi e importanti riconoscimenti di critica in Italia e all'estero. Per l'occasione, Gagliardi ha abbandonato i temi a lui cari: quei paesaggi filtrati da una luce diffusa, quelle albe che ne hanno fatto uno dei più significativi e raffinati artisti del naturalismo informale. Per i gol di Garuti e Massimelli contro il « Grifone », Gagliardi ha ritrovato lo stesso entusiasmo dei ragazzini che traducono subito in disegno le loro emozioni. E' uno schizzo fresco, quasi ingenuo (e non ce ne voglia l'autore) che ha il grande pregio della vivacità e della semplicità mai soffocate in un vero artista.

di **CLOD & BENIAMINO**

Il riposo del guerriero

Lo riconoscete? E' proprio lui, Roberto Pruzzo, in versione discoteca. Il re di Crocifieschi ha passato la notte di Capodanno fra musica e balli scatenati in compagnia della moglie e di alcuni compagni di squadra. Anche in veste di ballerino, Pruzzo ha suscitato l'entusiasmo dei tifosi genoani che non lo hanno perso di vista un attimo: lui, da parte sua, si è divertito moltissimo. Una volta tanto, come è giusto, ha lasciato dietro le spalle problemi e preoccupazioni calcistiche e agli striscioni degli stadi ha preferito i coriandoli e le stelle filanti dell'ultimo dell'anno. Che fatica, però! Passata la mezzanotte, Pruzzo deve essersi accorto che la pista da ballo non è poi meno impegnativa di una seduta di allenamento e, d'accordo col suo amico e collega Claudio Onofri, si è concesso una piccola siesta. Eccoli tutti e due, stanchi morti, mentre fanno un pisolino sul divano. Buon riposo, ragazzi; e buon anno. □

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Un giornalista sportivo messicano intende rilanciare lo sport nazionale dei Maya, che ha così ricostruito: era un incrocio tra il calcio e la pallacanestro, e per segnare i punti occorreva far passare la palla attraverso un anello di pietra. Le squadre erano composte di sette giocatori, e la partita si protraeva ininterrottamente finché una delle due formazioni perveniva alla marcatura. Poiché non era tanto facile, le gare potevano durare anche alcuni giorni. Alla fine il vincitore si prendeva gli ambìti paramenti da cerimonia di tutti gli avversari, e la testa del capitano della squadra perdente! Il pubblico assisteva in massa e queste — poco sportive — partite, abbandonando precipitosamente lo stadio a gara finita, perché tra i diritti dei vincitori c'era anche quello di carpire agli spettatori, tifosi o no, i gioielli e i valori che avevano indosso. E' già stata costituita la Federazione (che non vuol cambiare alcuna regola, tranne quella del capitano perdente che finirà a disposizione degli avversari) e sono cominciati gli allenamenti (più donne che uomini, in quanto si può giocare anche con formazioni miste). La tenuta di gioco resta quella dell'illustrazione. □

LIBRI

Dolcini-Bosi
LA 100 KM DEL PASSATORE
(ed. del Passatore, L. 10.000)

Il libro di Alteo Dolcini e Roberto Bosi che presentiamo questa settimana è la storia di una tradizione abbastanza giovane eppure già molto radicata: la camminata tosco-romagnola che da cinque anni si svolge con grandissima partecipazione di concorrenti. Sono persone di tutte le età, atleti e impiegati, casalinghe e professionisti, studenti e pensionati che si ritrovano insieme, lungo questi 100 km, accomunati da uno spirito sportivo genuino e autentico. Il libro, essenzialmente fotografico, documenta proprio la storia di questi cinque anni vista attraverso i protagonisti della corsa del Passatore, colti nei momenti di maggior impegno, o negli attimi di difficoltà, mentre arrancano in salita di notte o mentre chiedono l'aiuto di un massaggiatore. Poi ci sono le immagini esaltanti della vittoria e quelle più tristi degli abbandoni. Personaggi di tutti i giorni colti in un'occasione sportiva che diventa anche prezioso punto d'incontro per contatti umani veri e spontanei. Il libro, che porta a commento delle foto le dichiarazioni e le impressioni « a caldo » dei protagonisti, è dedicato a tutti i concorrenti di questi cinque anni e a coloro che vorranno cimentarsi, la prossima volta, in una gara che ha per premio qualche bottiglia di vino e tanta allegria.

DISCHI & CONCERTI

di DANIELA MIMMI

□ Il 20 marzo, al Palazzo dello Sport di Bologna, avrà luogo la « prima » di « *Giulio Cesare (Musica per un generale da palcoscenico)* », la prima opera rock italiana, realizzata, scritta, suonata e cantata quasi esclusivamente da musicisti, cantanti e compositori bolognesi. La rock opera, della quale parleremo più diffusamente più avanti, è stata scritta da Jimmy Villotti insieme a Tiziano Barbieri, Angelo Lorenzoni e Carlo Martelli. Dopo Bologna lo spettacolo dovrebbe fare il giro di alcuni altri palasport e teatri italiani.

□ Sta per uscire adesso in Italia l'antologia di *Stevie Wonder* « Looking back » che raccoglie i suoi maggiori successi. La tiratura però sarà limitata a pochissime copie. Contemporaneamente a Wonder sta anche per uscire il nuovo LP di *Roberta Flack*, l'altra regina del soul americano. Titolo dell'album: « Blue lights in the basements ».

□ E' in lavorazione a Londra il discusso film dei *Sex Pistols*, che dovrebbe essere terminato entro l'estate. Il titolo del film, che vede tra gli attori, oltre agli stessi elementi del gruppo punk inglese, anche Marianne Faithful, (che nella finzione scenica sarà la madre di uno dei Pistols!) si intitola « Who killed Bambi? ». Bambi, come si ricorderà, è un cerbiatto portato in modo splendido nella storia del cinema da Walt Disney.

□ E' finalmente uscito il nuovo LP di *Alan Sorrenti:* il titolo è « Figlio delle stelle ». Tra i brani contenuti in questo LP ricordiamo « Passione », « Notte di stelle », « Casablanca ».

□ Nonostante la stampa inglese, forse in cerca di colpi giornalistici eccezionali che stanno diventando sempre più difficili, abbia cercato di « montare » nel vero senso della parola una eventuale ricostituzione dei Cream, *Jack Bruce* durante un suo recente spettacolo in America (a circa tre anni di distanza dall'ultimo) ha invece escluso categoricamente ogni possibilità di riunione del mitico complesso inglese.

□ Se « American graffiti » è stata la storia cinematografica della generazione del rock'n' roll americana, « *I want to hold your hand* » narrerà invece la storia della stessa generazione in Inghilterra. Il film, girato a Londra nell'autunno scorso, dovrebbe arrivare sui nostri schermi entro questa primavera.

□ *Andrew Lloyd Webber*, specializzato da sempre in rock opere (ha firmato tra l'altro « Jesus Christ Superstar » e « Evita » sulla vita di Evita Peron) sta realizzando un nuovo lavoro, cioè « Variazioni su un tema di Paganini ». Con lui non ci sarà più Tim Rice. Collaborano invece Rod Argent, e i Colosseum di John Hiseman.

□ In febbraio uscirà in Italia, contemporaneamente all'America, il LP e relativo film della *Band*. Alla registrazione del disco, realizzato « live » dall'ultimo concerto del gruppo, hanno collaborato moltissimi musicisti americani tra i quali Bob Dylan, Joni Mitchell, Van Morrison, Neil Diamond e altri. La regia del film porta la firma di Martin Scorsese, oggi tra i migliori giovani registi del cinema americano.

COMICS

di GIANNI BRUNORO

L'UOMO DELLE PIRAMIDI
di Enric Siò
Edizioni Cepim,
L. 3.000

Un cocktail insolito, erotismo e archeologia. Il libro narra infatti la vicenda di un giovane e scanzonato archeologo inglese, che facendo il turista attraverso l'Egitto in compagnia della sua « amichetta » scopre per caso— pur seguitando a far l'amore ad ogni occasione — una tomba faraonica inviolata. Qualche tentativo di trafugare il tesoro e il ravvedimento finale dello scapestrato studioso conducono il resto della serrata azione. Narrato con delicata ironia e gustosamente ambientato su uno sfondo liberty, il volume si raccomanda particolarmente per il raffinato esito grafico.

LO YOGA
di Forget e Lenvers
Edizioni Longanesi,
L. 3.000

Considerato da alcuni una semplice ginnastica ma da altri un mezzo idoneo a far sopportare ansie e tensioni, lo Yoga è in ogni caso capace di ricondurre l'uomo a se stesso. Purtroppo, date le non sempre facili « posizioni », esso può essere arduo da imparare e praticare. Questo volume, completamente illustrato a fumetti, è un notevole aiuto all'apprendimento, grazie all'immediata evidenza delle sue immagini e al semplice e funzionale commento relativo. Inoltre esso si configura come un piacevole approccio ad un argomento esoterico troppo spesso svisato e oggetto d'ironia.

Posta e risposta

segue da pagina 3

fatto il gol con Boninsegna, si volle difendere il risultato e venne la giusta punizione allo scadere del tempo ». Se veramente l'Italia avesse attaccato per cercare il « colpo di grazia », forse non sarebbe neanche arrivata ai supplementari; la stessa Germania perdeva 2-0 con l'Inghilterra, quest'ultima continuò ad attaccare con il suo modo arruffone e... perse 3-2; come mai? Non era la squadra che, vincendo 2-0 cercava l'ennesimo « colpo di grazia »?
1974. Germania-Olanda: finale del torneo.
Ricordiamo ancora: l'Inter euromondiale, Milan-Leeds 1-0, le coppe vinte dal Bayern e, ancor più recente, la sconfitta del Torino contro il Bastia, classico esempio di partita vinta col contropiede, e dispiace vedere che noi maestri abbiamo subito da altri col nostro modulo che, bene o male, ci ha portato a vincere due mondiali, un campionato europeo e a classificarci secondi nel campionato del mondo '70. Non credo, poi, che oggi come oggi siano cambiate molto le cose da quando, non avendo uomini di classe eccelsa, dovevamo subire per poi colpire in contropiede; dice: « Noi attualmente i giocatori ce li abbiamo, è la mentalità vincente quella che manca ». Io, invece, non credo che un Causio (ala dribblomane che difficilmente arriva sull'out per il cross rifinitore), un Pruzzo o un Cuccureddu siano campioni di livello europeo. Abbiamo sì campioni, ma si possono contare sulle dita di una mano: Tardelli, C. Sala Graziani, Rossi. Poi il vuoto, avessimo 1 Zoff, 7 Tardelli, 1 C. Sala, 2 Graziani saremmo campioni del mondo, purtroppo il convento non passa tanto e ci si deve accontentare. Lasciamo in pace Bearzot, è un uomo come tutti gli altri, con i suoi alti e bassi (ricordo Italia-Finlandia, alla fine della partita si diceva che avevamo una squadra che poteva diventare campione del Mondo), ci ha portato in Argentina e lo critichiamo perchè ci siamo andati con la differenza reti. Se non ci fossimo andati, cosa sarebbe successo?!

CASIMIRO DE ANGELIS - BATTIPAGLIA (SALERNO)

De Angelis e Alisei, amici miei: basta intendersi. Le vostre interessantissime lettere (del genere che dovrebbe andar bene anche al lettore un po'... sofisticato cui ho risposto la settimana scorsa) dicono cose giustissime, ma partono da errori di interpretazione. Io non ho detto, caro Alisei, che l'Italia deve vincere i Mondiali. Ho detto precisamente che mai e poi mai si deve partire per l'Argentina programmando il superamento del primo turno e basta, ma che si deve puntare a vincere: sul campo, poi, faremo i conti con gli avversari e sapremo come andrà a finire. Ma stiamo parlando di calcio o di guerra? Se fosse guerra, mi metterei in pace: non ne abbiamo mai vinte, l'unica vincicchiata l'hanno cancellata dal calendario, lassàm ster. Ma parliamo di calcio, vivaddio, di campionati del mondo e non di Olimpiadi, il gusto decoubertiniano della partecipazione non ci soddisfa, vogliamo tentare di sperare di cercare di vincere. Te l'immagini che bella truppa contenta arriverebbe ai Mondiali se gli fosse offerto l'unico possibile traguardo d'un passettino avanti? Ecco che cosa volevo dire, che cosa avevo detto e ribadisco. Credo che l'abbia capito anche Bearzot.
L'altro discorso — che tocca Biagi e che risalta soprattutto dalla lettera di De Angelis — mi pare altrettanto chiaro: il calcio italiano non deve abbandonare l'unica strada che ha percorso spesso agevolmente, altrettanto spesso trionfalmente: quella del contropiede. Ma contropiede è gioco, la squadra deve giocare all'italiana (come si dice, e come fa ormai il resto del mondo) ma con intelligenza, non in termini di brutalità difensivistica (nel senso dell'idiozia) come le capitò di fare a Londra, mostrando solo impotenza e paura. Viva il gioco all'italiana, dunque: ma così come il mondo intero ce l'ha imitato, non pretendiamo per noi una pericolosa autarchia, e se dall'estero (vedi Olanda) arrivano idee e insegnamenti nuovi, adattiamoli alle nostre risorse tecniche, fisiche e d'intelletto. Non è vero, forse, che gli italiani sono tutti intelligentoni?

Le « novelle » del Pescara

☐ Caro Direttore, mi permette questo sfogo-fiume? E' dal giorno della promozione del Pescara che volevo rivolgermi alla sua simpatica e spigliata rivista, ma per non cadere nel male nazionale, « il vittimismo », me ne sono sempre astenuto. Ora però, a costo d'infoltire la numerosa schiera delle vittime, debbo sfogarmi. Come il Pescara, questo manipolo di pellegrini, sia arrivato alla promozione è cosa arcinota; lo stesso « Guerino » a suo tempo, ne ha dato ampio resoconto. Forse non è stato altresì notorio che fin da quei giorni si sia notato che « lassù qualcuno... non ci ama ». Fisime? Vittimismo? Aberrazione? No!... Nulla di tutto questo. I fatti e sono questi che contano, ci danno ragione. Forse, questi « qualcuno », non sono neanche in malafede o cattivi, ma sorpresi; non siamo rimasti felicemente stupiti anche noi del traguardo raggiunto? Loro sono rimasti sorpresi vedendoci uscire dal secolare stazzo e venire giù dall'antico tratturo. Sorpresa e stupore che nasce dallo spirito di conservazione.
Amici miei, ma non ci guardiamo attorno? Se tutto va cambiando, in bene o in male (« ai posteri l'ardua sentenza ») come poter sperare che l'Abruzzo dorma in eterno? Il dio Morfeo non ci risulta nostro corregionale.
Questo Pescara lo stanno dipingendo così a fosche tinte, che se non conoscessimo così tanto i nostri bravi ragazzi, crederemmo anche noi di avere a che fare con una squadra di mostri. Se seguiterà di questo passo, gli arbitri saranno sempre più restii a venire a Pescara, e la curiosità spingerebbe una massa di sportivi dall'estero, o addirittura da Marte, per vedere in azione questa squadra di mostri, di trinciatutto o di fregnoni, che buscano un paio di rigori a partita. Purtroppo la realtà è ben diversa...
Il signor Lapi — ad esempio — a Pescara ha fatto da padrone. E' arrivato a negare un rigore che in qualsiasi altro campo sarebbe stato di normale amministrazione. Noi però, tozzi uomini primordiali, abbiamo capito il suo stato d'animo giustificandolo. Gli stranieri, non trovandosi al cospetto di una squadra di oranghi, come era stato loro fatto credere, griderebbero allo scandalo per il mancato divertimento.
Come ripagarli? Lancerei una proposta: nello stadio, su di un grande schermo farei rivedere le partite giocate dal Pescara, dai giorni precedenti lo spareggio ad oggi e i conseguenti svarioni arbitrali a senso unico. Oh! Come si divertirebbero!! Il divertimento raggiungerebbe l'apice, quando, dopo aver rivisto la partita Genoa-Pescara, si affacciasse sullo schermo Lui... il Santone, il Brera nazionale, che, avallando il furto sportivo o l'incapacità di un arbitro, parlerebbe « della giusta vittoria del suo Genoa »: una vittoria che avrebbe fatto arrossire di vergogna un accanito tifoso di borgata. Sarebbe poi tanto fasulla la mia proposta? Non credo. Gli stranieri si divertirebbero un mondo vedere all'opera i nostri arbitri e potrebbe darsi che qualche organizzatore di circo presente offrisse loro un contratto. Gli sportivi nostrani comprenderebbero in fine quali sono i fatti di cui ci lagniamo. Fatti collegati da un filo non più tanto invisibile.
Mia nonna, col suo buon senso di popolana, mi diceva sempre: « Più una cosa ti apparirà grave, tanto più cerca di metterla in burla, altrimenti scocci il prossimo e ti rovini la salute ». Scrivendo queste righe ho cercato di seguire il suo consiglio, ma in questi giorni mi sono accorto che anche il signor Prati è a conoscenza della massima di mia nonna; altrimenti come si spiegherebbe il finale a burla della sua intervista? Dopo un giro vizioso di parole, senza peraltro riconoscere i propri errori, — d'altronde erano troppi e a senso unico — chiudeva l'intervista dicendo che non aveva nulla contro il Pescara, tanto che nel precedente campionato aveva concesso un rigore a suo favore. Come non ridere?... Il rigore cui alludeva il signor Prati riguardava la partita Sanbenedettese-Pescara. Ecco i fatti: il pallone se ne andava bello bello nella rete della Samb e veniva bloccato da un terzino che s'improvvisava portiere. Il signor Prati a questo punto... generosamente decretava il rigore. Certo che questo signore, sport a parte, mi è entrato in simpatia. Come potresti avercela con uno che ti fa ridere così di gusto in un periodo in cui i piagnoni stanno per avere il sopravvento?
Sarebbe bello che anche i nostri cari ragazzi in biancazzurro, non perdessero il senso dell'umorismo e tornassero a giocare, nonostante tutto, alla vecchia maniera: con spigliatezza e con l'animo scevro da ogni complesso. La loro forza deve consistere nel sapere che non abbiamo nulla contro di loro, anzi li amiamo e ne siamo orgogliosi; siamo consapevoli che ci hanno dato più di quanto avevamo loro chiesto. Dato che siamo gente semplice e non abbiamo l'intelligenza del grande Brera, più che la classifica, stupidamente, guardiamo la nitidezza dei risultati e forti di ciò gridiamo: « Non mollate ragazzi! onorate l'Abruzzo! Forza! Forza ».
Per chiudere, permette che racconti a questi cari ragazzi un mio sogno?
Una grande piazza affollata. Al centro di essa una gigantesca cassa da morto con su una scritta « qui giace il Pescara ». Molti uomini, vestiti in nero come corvi, fissano un punto estremo della piazza dove spicca un podio. Su di esso vi è un uomo che, mentre in una mano stringe una pipa e nell'altra ha una bacchetta, fissa uno spartito musicale posto sul leggio. All'improvviso, con impeto, batte la bacchetta sul leggio e con voce tonante e lugubre dice « Forza, intoniamo questo Deprofundis per il Pescara! ». Non l'avesse mai detto! Un gran colpo di vento, alzatosi dal mare, spazza via l'uomo in nero e quanto era a lui attorno e al suo posto appare un giovinetto che stringe nel pugno una tromba. Costui, alza il viso al cielo, e porta la tromba sulle labbra e dà avvio ad un concerto festoso senza eguali. Mentre le prime note si spandono nell'aria, dalla bara esce un manipolo di giovani esuberanti e festanti con magliette biancazzurre. A quella vista gli ultimi uomini vestiti da corvi, svaniscono nel nulla, e la piazza inondata da mille bandiere esplode nell'entusiasmo. Sogni? Ma sognare non vuol dire vivere?

ANTONIO PEPE - PESCARA

Caro amico, la sua lettera spiritosa (e un po' macabra) mi è giunta prima di Pescara-Juventus, ma la pubblico perchè il discorso cambia di poco, anzi... Sono d'accordo anch'io che con le nuove valutazioni del « fuorigioco » l'arbitro Ciacci potrebbe anche aver visto giusto in occasione della convalida del gol di Bettega, e tuttavia mi dico se questi « esperimenti » non siano a senso unico. Insomma, credo davvero che il Pescara abbia subìto più di un trattamento ingiusto, e l'ho già scritto, e me ne dolgo, e auguro a lei, ai ragazzi biancazzurri, a tutti i tifosi d'Abruzzo, di poter ancora sperare nella permanenza in A, contando sul fatto che — di regola — nel giro d'un campionato i torti e i vantaggi, la jella e la buona sorte si equilibrano. Quel che conta è mantenere il suo spirito, caro lettore, nella tradizione di grande dignità ch'è propria degli abruzzesi.

Siamo « Super » o « Extra »

☐ Caro Cucci, sono lettore del « Guerino » da due anni e mezzo. Puntualmente ogni anno, da quando lo compro, avete aumentato il prezzo: prima da 400 a 500 lire, poi a 700 e sicuramente quest'anno arriverete a quota 1000. Sono un ragazzo di sedici anni e ricevo da mio padre un piccolo finanziamento settimanale che viene « divorato » in gran parte dall'acquisto del « Guerino ». Le sarà facile capire, dunque, che se voi arrivate a quota mille io resto... praticamente a zero.

FRANCO D'AMBROSIO - MONDRAGONE (CASERTA)

Stai tranquillo, nessun aumento di prezzo è alle viste: se l'inflazione non ci travolgerà, resteremo a 700 lire almeno per tutto il '78. Se invece la nostra economia (dico italiana) dovesse accusare un ulteriore crollo, be', a quel punto credo che saremo presi da ben altre preoccupazioni e il prezzo del « Guerino » ci sembrerà una barzelletta. Tuttavia... Ecco: c'è un tuttavia, ma non allarmarti. Si tratta di questo: in vista dei Mondiali di calcio a partire dal primo numero di febbraio (e così all'inizio dei mesi successivi, fino a Baires 78) manderemo in edicola un giornale speciale, un parente prossimo del « Guerin Extra » di lodata memoria, che oltre alle cento pagine attuali conterrà un fascicolo di sedici pagine tutte a colori dedicate ai Mondiali, il tutto in carta speciale e con una copertina-regalo per la rilegatura finale. Così, il primo numero di febbraio, marzo, aprile e maggio verrà a costare 1000 lire e non 700, per un parziale recupero delle spese del fascicolo che — vedrai — sarà davvero straordinario. Vorrei però dire a te e a tutti i lettori che, proprio per compensarvi del mini-sacrificio mensile, a metà febbraio pubblicheremo un supernumero eccezionale esclusivo eccetera eccetera intitolato « Guerin Sportivo Super » « Calciomondo 78 » e contenente: a) la storia dei Mondiali; b) la storia di tutte le grandi competizioni internazionali; c) le formazioni, i colori eccetera eccetera di tutte le squadre d'Europa e dintorni; il tutto corredato di foto a colori, documentazione inedita e altre bellissime cose: il tutto — ecco perchè ho parlato di un « regalo » ai lettori — al prezzo di lire MILLE. Qualsiasi altro editore un supernumero così lo venderebbe almeno al doppio, quindi datevi da fare per prenotarlo: credo che andrà a ruba come capitò per l'« Extra 78 ». Spero di avere almeno in parte tranquillizzato te e tanti altri lettori che hanno il tuo identico problema: conto di non perdervi, ma di avervi sempre fedelissimi amici.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Simca 1000 costa oltre 350.000 lire in meno delle altre 1000 cc, 4 porte 5 posti, a grande diffusione in Italia. Oggi hai 8 ragioni in più per acquistare subito la Simca 1005 LS Extra:

1. Autoradio di marca
2. Sedili in velluto
3. Vernice metallizzata
4. Vetri atermici
5. Sedile posteriore ribaltabile
6. Moquette su tutto il pianale
7. Proiettori allo jodio
8. Fari antinebbia.

Ma attenzione, la produzione del modello 1005 LS Extra è limitata, vai oggi stesso dal tuo Concessionario Chrysler Simca (vedi sulle Pagine Gialle alla voce "automobili").

Simca 1005 LS Extra: L. 2.800.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

La Simca 1005 LS Extra, come tutti i modelli della gamma Chrysler Simca, è coperta dalla "Garanzia Totale per 12 mesi".

Simca ha scelto IP

SIMCA 1005 LS EXTRA

CHRYSLER
SIMCA